



Camera di Commercio
Massa-Carrara



Istituto di Studi e Ricerche

RAPPORTO ECONOMIA MASSA-CARRARA

11^a  **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
14 GIUGNO 2013 

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



L'ISTITUTO DI STUDI E DI RICERCHE, è Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, partecipata da Amministrazione Provinciale, Unione dei Comuni Montana Lunigiana, Comuni di Massa e Carrara.

E' stata costituita nel 2000.

Redazione:

Massimo Marcesini, Daniele Mocchi, Roberto Gambassi.

Coordinamento generale:

Gianfranco Oligeri

Alessandro Beverini

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:

Unioncamere Nazionale, Unioncamere Toscana, Banca d'Italia Sede di Firenze, Prometeia S.p.a, Istituto G. Tagliacarne, Inps di Massa-Carrara, Autorità Portuale di Marina di Carrara, Ufficio Studi Internazionale Marmi e Macchine Spa, Prefettura di Massa-Carrara, Ufficio Turismo Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara, Settore Formazione Professionale e Politiche del Lavoro Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara e tutte le Imprese che hanno mostrato grande disponibilità, fornendo al nostro servizio di rilevazione CATI, dati preziosi sull'andamento dell'attività, per elaborare statistiche sugli andamenti di settore.

© 2013 Camera di Commercio di Massa-Carrara

© 2013 Istituto di Studi e di Ricerche

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	pag. 3
1. Dal 1995 al 2015: vent'anni di mutamenti economico-sociali.....	pag.5
2. La popolazione.....	pag. 17
3. La dinamica delle imprese.....	pag. 25
4. L'interscambio commerciale.....	pag. 35
5. Il mercato del lavoro.....	pag. 47
6. Il reddito.....	pag. 61
7. Il credito.....	pag. 71
8. L'industria.....	pag. 85
9. Il lapideo.....	pag. 95
10. L'artigianato.....	pag. 105
11. Il terziario.....	pag. 111
12. Il commercio.....	pag. 129
13. High Tech, Green e Blue Economy.....	pag. 137
14. Il porto.....	pag. 145
15. L'agricoltura.....	pag. 151
16. Il turismo.....	pag. 161
17. Sintesi degli andamenti dell'economia provinciale 2012.....	pag. 205

Introduzione

E' ormai più di un ventennio che, dapprima la Camera di Commercio e, poi, la stessa, attraverso il suo braccio operativo, l'Istituto di Studi e Ricerche, presentano con puntualità il Rapporto annuale sull'economia della provincia di Massa-Carrara.

Oltre vent'anni di analisi, di elaborazioni statistiche, ma anche di interpretazioni dei fenomeni più rilevanti che hanno caratterizzato l'economia di un territorio sufficientemente atipico per essere inquadrato facilmente nella pur diversificata casistica delle aree del nostro Paese, a cominciare dall'ambito regionale.

Vent'anni che, nel primo capitolo di questo Rapporto, abbiamo tentato di ripercorrere, prima di focalizzarci strettamente sul 2012, poiché sono stati vent'anni di cambiamenti continui, caratterizzati da eventi epocali che in qualche modo hanno scardinato pezzi importanti della nostra economia, già di per sé un po' fragile, e creato più di recente un senso di smarrimento e di scoraggiamento verso il futuro, anche prossimo, che ha ulteriormente mandato in corto circuito il sistema economico e sociale del territorio.

Il 2012 se non è stato l'anno peggiore in assoluto - non può essere paragonato per intensità alla crisi del 2009 - verrà archiviato però come l'anno della "grande mazzata", quello che ha portato allo stremo delle forze molte imprese e famiglie, dopo quattro anni di dura recessione. Troppe imprese hanno chiuso i battenti, lasciando sguarnite nicchie produttive, troppe attività sono in ginocchio e in asfissia di liquidità, gravate da debiti che fanno fatica a pagare, ma anche da crediti che fanno fatica a riscuotere da privati, come dal sistema pubblico.

Non possiamo più permetterci che il 2013 continui su questa scia, poiché significherebbe tradurre la grande mazzata in mazzata finale, portando, come ci indicano le previsioni attuali, il tasso di disoccupazione oltre l'asticella "da brivido" del 15%.

E' giunto il momento che il territorio, le sue Istituzioni, pur nella difficoltà evidente del momento e delle poche risorse a disposizione, lancino segnali positivi alle proprie imprese e famiglie.

Comprendiamo bene che quando un Paese come l'Italia perde la bussola, un territorio come il nostro ha ancora più difficoltà a ritrovarla. Ma in questo caso abbiamo dalla nostra il fatto di essere una piccola comunità e come tutto ciò che è piccolo è più facilmente governabile, modificabile e adattabile ai mutamenti repentini di scenario. Una comunità che, per fortuna, non ha ancora perduto quel senso di coesione sociale e di appartenenza che possono davvero rappresentare l'elemento su cui ancorarsi per uscire da questo lungo periodo buio.

Nel primo capitolo di questo Rapporto abbiamo voluto riprendere qualche azione low cost per l'uscita più veloce dal tunnel. Azioni già suggerite in passato, ma che purtroppo sono rimaste lettera morta. E' evidente che non c'è più tempo per aspettare, dobbiamo provare ad invertire il percorso che sembra già segnato, facendo forza sul "ruolo delle aspettative" che in economia, come noto, è determinante per l'assunzione di determinate decisioni (si pensi agli investimenti delle imprese o ai consumi delle famiglie).

Come mette in evidenza anche questo Rapporto, pur con tutti i suoi limiti legati all'analisi della situazione "contingente", nel territorio stanno germogliando nuovi semi, semi di un'imprenditorialità più innovativa, nuovi modi di collaborare assieme per il bene personale ma anche della comunità: è nostro compito renderli evidenti e sostenerli nel loro cammino.

Dobbiamo cambiare la nostra attitudine rispetto al passato, che troppe volte ha rasentato il puro assistenzialismo o il piangersi addosso per ottenere una qualche forma di sostentamento. La Storia ha decretato come questo metodo abbia portato più situazioni sfavorevoli che benefici alla nostra causa, e non soltanto alla nostra. Troppe volte la rappresentazione di questo territorio ne è uscita compromessa, troppo spesso questa provincia è stata ricordata sulle cronache nazionali più per situazioni negative che per aspetti positivi, comportando conseguenze incalcolabili in termini di immagine turistica, di capacità di attrazione di investimenti e persone, di affidabilità agli occhi del sistema del credito.

La nostra comunità economica, il "saper fare" dei nostri imprenditori è, invece, ancora vivo, è ancora capace di produrre idee, di riposizionarsi in maniera naturale, di trovare sbocchi innovativi, come dimostra la crescita di settori quali l'high tech, la green economy e l'economia del mare, o, per stare all'interno di comparti più tradizionali, quella dei cosiddetti "makers digitali", artigiani del nuovo millennio capaci di coniugare l'attività manuale tipica del mestiere con le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie.

Il Presidente della Camera di Commercio

Norberto Ricci

Il Presidente dell'Istituto di Studi e Ricerche

Gianfranco Oligeri

Dal 1995 al 2015: vent'anni di mutamenti economico-sociali

Il quadro economico e sociale fino ai giorni nostri

In questi venti anni l'economia apuana ha attraversato un lungo processo di trasformazione. Diverse sono le fasi che si sono avvicinate in questo periodo della storia, le più traumatiche però sono accadute dopo l'11 settembre 2001 e dopo la crisi finanziaria dell'ottobre 2008.

Dall'attacco alle Torri Gemelle in avanti il nostro sistema economico non è più riuscito ad imboccare un sentiero di ripresa durevole, alternando, fino alla fine del 2008, brevi partenze a improvvise cadute, finendo col fare emergere un grigio scenario di lunga stagnazione. Fino al 2008 si era soliti spiegare le difficoltà dell'economia locale con la contestuale rapida avanzata delle economie emergenti, in primis Cina e India, sistemi di ampie dimensioni, densa popolazione e a basso costo del lavoro. Questa fortissima pressione competitiva ha contribuito in quel periodo pre-2008 a ridimensionare alcuni segmenti della manifattura, come il lapideo, riducendone il relativo peso nel tessuto imprenditoriale provinciale.

Basti osservare la gravosa caduta dell'incidenza dell'industria manifatturiera al Pil provinciale nel primo decennio degli anni 2000 per capirne la portata: da un peso relativo di circa il 21% di inizio millennio si è scesi al 14,5% del 2010. In Toscana, nello stesso periodo si è passati dal 24% al 18%. Le acute pressioni concorrenziali di tutto il periodo antecedente lo scoppio della crisi di fine 2008 hanno posto in seria difficoltà molte imprese, producendo veri e propri processi di "selezione darwiniana" e spingendo fuori mercato quelle che si trovavano ai margini, a partire dalle piccole e piccolissime attività. Sempre durante il primo decennio del 2000 sono diventati una criticità fattori che prima di allora non venivano considerati così "penalizzanti" come il tipo di specializzazione o la dimensione aziendale, a cui si sono aggiunti ritardi da parte di talune imprese nell'adattarsi, attraverso decisi miglioramenti di produttività e di innovazione, ai mutamenti del contesto esterno.

Già queste situazioni avevano prodotto ripercussioni importanti sulla composizione della struttura imprenditoriale e occupazionale del sistema produttivo della nostra provincia.

La crisi di ottobre 2008, prima finanziaria poi economica e sociale, ha colpito in maniera devastante, e in molti casi mortale, molte fette produttive della nostra economia. Nell'ultimo lustro (2007-2012) il valore aggiunto della nostra provincia è calato, in termini reali, del -2,8%, di cui -2,2% solo nel 2012. Va detto che in Toscana, la perdita è stata ancora peggiore -5,0%, anche se nell'ultimo anno si è registrato una variazione negativa più contenuta (-1,9%).

Questo conferma ulteriormente come negli ultimi anni non vi sia stato, almeno dal punto di vista della ricchezza prodotta, un caso Massa-Carrara. Questa perdita più contenuta del sistema locale è correlabile con un alto grado di apertura all'export che storicamente è sempre risultato maggiore rispetto al resto della regione.

Quello che appare evidente è che in questi anni recenti, diversamente dal passato, la grave crisi economica nazionale ed europea è riuscita ad oscurare le problematiche strettamente riconducibili alla

sfera locale, per cui le corrispondenti tendenze dell'economia provinciale sono risultate meno legate alle componenti di difficoltà o di caratterizzazione territoriale e più a scenari difficilmente governabili.

Anche sul versante del valore aggiunto pro-capite le dinamiche sono pressoché simili, con un calo sull'ultimo lustro (2007-2012) in provincia del -3,8%, in termini reali, che è esattamente la metà di quello registrato in tutto il contesto regionale (-7,7%). Specificamente nel 2012 il valore aggiunto pro-capite è diminuito del -2,6% a livello locale, sostanzialmente in linea con il dato toscano (-2,5%).

Quindi, calo della ricchezza complessiva, ma anche individuale, unita ad un generale allargamento della forbice tra ricchi e poveri, in campo sociale, come in quello economico.

Questa minore disponibilità di reddito, si è tradotta inevitabilmente sul livello dei consumi. Anche guardando i dati riportati nel capitolo sul credito, vien da pensare che molte famiglie apuane, soprattutto nell'ultimo biennio, abbiano smobilizzato il loro portafoglio di investimenti rendendolo liquido, per far fronte alle esigenze della vita quotidiana. Ciò può significare soltanto, nel medio periodo, un depauperamento delle disponibilità patrimoniali delle nostre famiglie, qualora la ricchezza dovesse continuare a restare stagnante.

Ma in questi anni più recenti è soprattutto il modello di consumo che si è modificato. Si sono affacciati sul mercato consumatori sempre più "socialmente responsabili", come li ha definiti Nielsen, ovvero fasce di popolazione, soprattutto di giovane età, che consultano i social media quando devono prendere decisioni d'acquisto e sono sensibili rispetto alle questioni ambientali, educative e di alimentazione.

Inoltre la crisi ha portato ad un'accentuazione nella diversificazione dei profili d'utenza. Accanto al "tradizionale" follower, ovvero colui che di fronte alla crisi mette in atto comportamenti di riduzione dei consumi, sono emerse nuove ed interessanti figure, come il mainstreamer, ovvero il consumatore che punta al low cost, e l'innovator, ossia colui che risponde alla crisi cercando nuovi modelli economici, a cominciare dallo scambio di servizi, ma anche di merci in forma di baratto.

D'altro canto, che l'impatto sulla redditività delle nostre famiglie non sia stato comunque marginale lo dimostra sia l'alto ricorso all'utilizzo della cassa integrazione guadagni, come evidenziato nel capitolo sul lavoro, sia la recente crescita esponenziale del tasso di disoccupazione che nel 2012 ha toccato la quota record del 13,2%. Bisogna ritornare indietro di 15 anni, al 1997, per ritrovare un livello simile, ovvero ad un'altra epoca dal punto di vista economico. La disoccupazione resta il vero dramma di questo territorio, in questo caso davvero una particolarità, per altro storica, della nostra provincia in confronto al resto del contesto toscano, seppur anch'esso in evidente peggioramento sotto questo aspetto.

Le previsioni per il triennio 2013-2015

L'estate del 2011 ha rappresentato una sorta di spartiacque, provocando un cambiamento "epocale" per il nostro Paese e per il territorio della provincia di Massa-Carrara,

L'economia reale sta attraversando un pezzo di storia che sarà ricordato a lungo. Oggi sono molte le situazioni di crisi che rischiano di compromettere seriamente il tessuto produttivo del territorio. Nel

ricordare i casi di Eaton e ICA che il territorio si sta portando dietro da ormai diverso tempo (NCA per fortuna è arrivata ad una conclusione positiva), più recentemente si sono aggiunte altre realtà imprenditoriali del manifatturiero locale, di rilevanti dimensioni.

A queste vanno, poi, aggiunti, importanti gruppi della distribuzione commerciale che stanno soffrendo in modo particolare la crisi dei consumi e quelle cooperative sociali che ruotano attorno al mondo della sanità e dei servizi alla persona.

Non ci dimentichiamo tuttavia di tutte quelle piccole attività commerciali, artigianali e non, sia manifatturiere che dei servizi che, pur non avendo particolare risonanza, avvertono ormai da troppi anni la crisi.

L'elemento certamente condizionato, anche in un'ottica di sostenibilità e di sviluppo futuro dell'economia locale, è il credito, mai sceso così in basso, un po' per la maggiore selettività del sistema bancario, un po' anche per una minore domanda da parte dell'utente impresa. I dati della Banca d'Italia sui prestiti alle imprese ci segnalano una riduzione tendenziale in sede provinciale di quasi il -4% ed un innalzamento dei tassi di interesse sui prestiti a breve termine all'8,4%.

Il rapporto banca - impresa non è più fluido come un tempo, qualcosa si è evidentemente inceppato da quando ha iniziato ad impennarsi lo spread nell'estate 2011, e anche a fine anno, quando questo differenziale è ritornato su livelli meno preoccupanti, il credito fa fatica a ripartire e, parallelamente, il suo costo a ridursi, malgrado, in questi mesi, il sistema bancario sia stato sommerso di liquidità, a basso prezzo, dalla Banca centrale europea.

Un rapporto quindi che è andato come in corto circuito, facendo soffrire imprese, di tutti i settori e di tutte le tipologie dimensionali, ma anche famiglie, e quindi di conseguenza disalimentando investimenti e consumi, ma anche settori importanti come edilizia ed immobiliare.

Sul fronte internazionale, il quadro economico per il 2013 sembra mandare segnali di miglioramento delle condizioni generali dell'economia mondiale. Vi sono almeno cinque elementi confortanti:

1. Una grande reazione delle politiche economiche al ciclo economico debole. Dall'estate 2012 si sono osservati in questo senso ulteriori segnali di disponibilità delle banche centrali ad agire a sostegno della crescita, adottando misure cosiddette "non convenzionali", non sperimentate in altre occasioni e dettate dai timori di un ulteriore peggioramento del quadro macro. Ne è un esempio il fatto che il quadro si sta caratterizzando per la presenza di un ammontare di liquidità sui mercati, immesso dalle banche centrali, che non ha precedenti nella storia.
2. Si sta osservando un'attenuazione delle tensioni sui mercati finanziari (vedasi il ribasso dello spread), grazie appunto agli interventi delle banche centrali.
3. Si assiste ad una stabilizzazione dei prezzi delle materie prime e a segnali di decelerazione dell'inflazione mondiale, soprattutto nei paesi emergenti, dove questo processo sta favorendo il consolidamento della domanda interna e quindi delle importazioni.
4. Il commercio mondiale ha ripreso a crescere sul finire del 2012, soprattutto per effetto della ripresa della domanda nelle economie emergenti asiatiche.

5. L'attività economica negli Stati Uniti sta ripartendo e l'aspetto più interessante è costituito dal fatto che le indicazioni di ripresa iniziano ad interessare anche il settore delle costruzioni, che potrebbe portare un vento positivo anche per il settore lapideo locale.

Se l'economia mondiale inizia a mostrare qualche sintomo di miglioramento, l'economia europea, e ancora più quella italiana, non paiono condividere per il momento i segnali di inizio della ripresa.

In Europa i segnali di recupero sono ancora deboli ed insufficienti per affermare che sta iniziando una fase di inversione rispetto ad una tendenza al peggioramento del ciclo europeo iniziato nei primi mesi del 2011.

D'altra parte, i nodi ancora irrisolti della crisi dei paesi periferici, e le rispettive conseguenze sull'andamento delle altre economie dell'area, rendono lo scenario europeo meno reattivo agli impulsi che hanno favorito la ripresa dell'economia internazionale. Pertanto, il 2013 rappresenta ancora un passaggio delicato per la congiuntura europea, anche se alcuni elementi rendono la situazione attuale meno sfavorevole rispetto all'anno scorso: innanzitutto, il ciclo fuori dell'area appare più forte; in secondo luogo, dall'estate scorsa, dopo la svolta nella politica monetaria della Bce, le tensioni finanziarie hanno iniziato ad attenuarsi, come si osserva dall'andamento degli spread; terzo, grazie anche a un allentamento rispetto alle posizioni più intransigenti del recente passato, anche le politiche di bilancio appaiono, per l'area euro nel complesso, di segno meno restrittivo rispetto al 2012. Questo dovrebbe consentire, quantomeno, una stabilizzazione dello scenario con una ripresa molto graduale nel corso del 2013, anche se tempi e intensità del recupero restano incerti.

Per il nostro Paese, in più, si respira un clima di fiducia verso il futuro molto negativo, clima che questi ultimi anni ha certamente contribuito ad indurre molte imprese a rinviare decisioni di investimento importanti, di fatto aggravando l'intensità della crisi stessa. Imprese, per altro, che hanno sofferto e continuano a soffrire seri problemi di liquidità, non solo in virtù di un razionamento dell'offerta di credito, ma anche per ritardi nei pagamenti, in primo luogo da parte della Pubblica Amministrazione, che in un contesto di generale riduzione del fatturato certamente non aiutano la ripresa e gli investimenti.

E' uno scenario quindi che non incoraggia le decisioni di spesa, e che presumibilmente resterà prudente anche per l'instabilità politica che le recenti elezioni non è riuscita a sanare. Il quadro non appare quindi ancora rassicurante: lo sgretolamento di molti settori dell'industria, il crollo dell'immobiliare, le difficoltà del credito, nulla lascerebbe intravedere una capacità del nostro sistema economico di risollevarsi rapidamente. Del resto, l'arretramento relativo della nostra economia è in corso da tempo, precede l'inizio della crisi e non è certo circoscritto alla recente esperienza delle politiche di "austerità fiscale" varate dal 2011.

All'interno di questo scenario, le previsioni sul 2013 per l'economia di Massa-Carrara registrano, secondo le stime di Prometeia, una riduzione del valore aggiunto complessivo, in termini reali, del -1,5%, sostanzialmente in linea con l'andamento regionale (-1,4%) e figlio del cosiddetto "effetto di trascinamento" sfavorevole ereditato dalla chiusura del 2012.

La tanto agognata ripresa non si dovrebbe vedere quindi neppure per l'anno in corso ma solo, molto debolmente, dal 2014 (+0,4%), per consolidarsi nel 2015 (+1,0%).

Il superamento della recessione sarà ancora una volta guidato dal mercato estero, tanto che nei prossimi anni le esportazioni in valore dovrebbero continuare a restare sul 42%-43% del Pil prodotto dal territorio, una quota molto più alta della media toscana. La domanda interna dovrebbe restare depressa anche, quantomeno sul 2013, perché le aspettative non possono che essere orientate al pessimismo. Molte imprese sono allo stremo; le famiglie oramai vedono il peggio, anche perché la crisi del mercato del lavoro non si attenua.

Se le previsioni di questo importante istituto di ricerca dovessero essere confermate significherebbe dunque mantenere sul tappeto molte delle questioni oggi critiche, a partire da quelle occupazionali, visti i tassi di crescita molto modesti che sembrano paventarsi. Tant'è che il tasso di disoccupazione dovrebbe salire a livelli davvero record e molto critici, del 15,5% nel 2013, del 16% nel 2014, per ritornare al 15,6% nel 2015. Scenari, da questo punto di vista, mai osservati prima d'ora e probabilmente giustificati dall'entrata, nell'area della disoccupazione, delle migliaia di persone che oggi usufruiscono dei benefici della cassa integrazione straordinaria o di quella in deroga.

Da ciò ci si aspetta quindi un calo della ricchezza pro-capite nel 2013 del -2%, per poi tornare stabile nel 2014 e ripartire leggermente nel 2015 e, sul versante dei consumi, una propensione al risparmio ancora negativa.

Alcune possibili vie d'uscita dal tunnel

E' evidente quindi che il tema della crescita, al pari di quello della messa in sicurezza del territorio (il caso alluvioni è eclatante), diventano questione centrale, se vogliamo fornire un briciolo di prospettiva alle nuove generazioni.

L'uscita dal tunnel non sarà soltanto frutto delle buone politiche del territorio, molti fattori esogeni contribuiranno a questo processo. Ma il territorio, le imprese e le sue Istituzioni non possono tirarsi indietro dal provarci. E' giunto davvero il momento della responsabilità.

Sul tema della crescita, crediamo che oggi si debba lavorare ad un progetto unitario e d'innovazione istituzionale teso a sposare almeno cinque filoni:

1. Consolidamento della presenza di una rete di imprese più dimensionate, più internazionalizzate e a più alto valore innovativo.

La forte frammentazione e il nanismo del sistema imprenditoriale rappresentano ormai da diversi anni tra le maggiori criticità per la competitività del nostro modello produttivo. Alla luce dei cambiamenti intervenuti nel contesto competitivo di riferimento, il consolidamento ed una maggiore cooperazione, formale e sostanziale, delle strutture aziendali sono divenuti quindi fattori sempre più importanti al fine di accrescerne le possibilità di sopravvivenza e, magari, di sviluppo.

Diventa estremamente importante, oggi, riuscire infatti ad affiancare alla flessibilità produttiva ed organizzativa tipica delle piccole imprese, una maggiore capacità di presidiare in maniera più efficace un maggiore ventaglio di funzioni aziendali, quali quelle legate all'innovazione, ad una maggiore

attenzione alla gestione finanziaria, alla capacità di penetrare in mercati lontani e in generale all'internazionalizzazione, dove per internazionalizzazione intendiamo anche il saper operare in sinergia e in collaborazione con imprese straniere, riuscire a partecipare a bandi internazionali, etc.

Partendo dal principio che operiamo in un quadro di risorse scarse, sia di tipo pubblico che privato, crediamo che la Politica e le Istituzioni debbano assecondare, aiutare i processi migliori, il dinamismo delle imprese eccellenti, le iniziative di quegli imprenditori che ancora credono nel progetto imprenditoriale che hanno fondato e continuano a mettere risorse proprie in esso o piuttosto che sono disponibili ad operare in sinergia con altri, tenendo sempre a riferimento il principio che "il bene di un'impresa è anche il bene di una comunità e dei suoi giovani".

Dall'altro lato, le Imprese oggi sono chiamate a giocare la propria partita su un terreno diverso rispetto a quello che hanno conosciuto finora; un terreno molto più difficile che, non solo deve spingerle a migliorare la loro frontiera della competizione, facendo leva sulla ricerca, l'innovazione tecnologica e la qualità, per evitare di entrare nella morsa della concorrenza di costo dei grandi paesi emergenti, da cui ne usciremo inevitabilmente perdenti. Ma anche in un terreno che sia fatto di apertura, responsabilità, trasparenza ed equilibrio:

- a. **apertura** alle managerialità, ai capitali esterni, ad operare sinergicamente con altre imprese anche locali, nelle fasi di approvvigionamento, in quelle di commercializzazione, in modo da poter competere con le economie di specializzazione e di scala dei concorrenti globali;
- b. **responsabilità**, perché è sempre più importante avere chiaro il significato delle proprie intenzioni e le conseguenze delle proprie azioni;
- c. **trasparenza**, perché la divulgazione di informazioni corrette, a partire da quelle contabili, e una condotta limpida accelerano la potenza creativa di un'azienda e ne aumentano la credibilità;
- d. **equilibrio** nei bilanci, nella logica, appunto, che l'aspetto produttivo non è più il solo da tenere d'occhio, ma occorre maggiore accortezza anche sul versante economico e finanziario.

D'altro canto, in uno scenario così globale, le forme tradizionali del fare impresa che tanto successo hanno avuto in passato, oggi non sono più sufficienti: l'ambito solo "locale" è diventato un bacino troppo ristretto per reperire risorse globali di cui le nostre imprese hanno bisogno. Si tratta quindi di aprirsi ad una nuova fase nei sistemi di vita e di lavoro, una fase "glocale", attingendo risorse nello spazio globale, creando reti più lunghe, reti trans-nazionali, ma anche trans-settoriali.

2. Riqualificazione del settore terziario, orientandolo maggiormente verso il sistema delle imprese e verso l'innovazione tecnologica ed organizzativa.

Il terziario è una dimensione essenziale di qualunque processo di sviluppo dopo una pesante crisi industriale. Continuare a rincorrere il mito della reindustrializzazione, immaginare che la zona industriale debba ospitare grandi imprese provenienti dall'estero, probabilmente non consente di assumere una strategia vincente.

Occorre con tutte le forze mantenere le grandi imprese rimaste (vistone anche l'importanza che esse rivestono per esempio nel determinare l'export provinciale), ma allo stesso tempo sperimentare nuove forme di sinergia tra industria e terziario, tra prodotti e servizi.

Vi sono enormi spazi di terziario innovativo che vanno esplorati a fondo e che sono complementari e rafforzativi del sistema manifatturiero, ad iniziare dal combinare "l'oggetto" marmo con forme di ibridazione tra prodotti manifatturieri e servizi.

Soltanto pochi anni fa, l'Istituto di Studi e Ricerche lanciò, nell'ambito di una sua pubblicazione¹, la proposta operativa di creare un **Laboratorio di innovazione terziaria** che funga da supporto innovativo per la manifattura e le sue piccole imprese. Crediamo sia giunto il momento di attuarla seriamente.

3. **Valorizzazione del grande patrimonio naturale, di storia e cultura unico al mondo**

La vocazione culturale è frutto della storia della nostra provincia: si tratta quindi di proseguire e di puntare sulla valorizzazione dell'identità, delle specifiche realtà territoriali assieme al patrimonio culturale che deve essere tutelato e promosso, con la consapevolezza che la cultura deve anche diventare elemento di attrazione, motore di sviluppo del territorio con interventi economicamente sostenibili e che presuppongano il coinvolgimento ed il coordinamento delle diverse realtà locali pubbliche e private, a partire da alcuni poli formativi unici nel panorama italiano, come l'Accademia delle Belle Arti e la Scuola del marmo, per innescare quel circolo virtuoso capace di mantenere, attrarre e valorizzare talenti, anche locali.

4. **Integrazione dei diversi e molteplici segmenti di offerta turistica**, per rispondere all'esigenza sempre più emergente di "vacanza attiva", di pacchetti personalizzati, e di un turista che ha voglia di combinare relax ad attività culturali, sfruttando la grande visibilità internazionale di simboli come le Cave di Marmo, la Versilia, le Cinque Terre e in generale la Marca Toscana e del fatto che la Toscana è la regione italiana più venduta dai Tour Operators europei. Si tratta, anche in questo caso, di operare su un piano più ampio di quello commerciale, coinvolgendo territori limitrofi per costruire pacchetti di vacanza turistica che rendano davvero unica l'esperienza del cliente. Il turismo balneare, la fidelizzazione verso la struttura che si è frequentata per anni, non basta più oggi a garantire flussi turistici e soprattutto ad attrarre di nuovi, sempre più esigenti, sempre meno programmabili, e sempre più fatti di brevi soggiorni.

Occorre cambiare mentalità di fare turismo, da un turismo di destinazione deve diventare turismo di motivazione, da alimentare anche sfruttando i nuovi canali di comunicazione, a partire dai social network, indicizzando meglio i portali delle strutture ricettive sui principali motori di ricerca, nelle agenzie di viaggio on line (Expedia, etc) e nei cataloghi dei Tour Operators, utilizzando più diffusamente l'e-booking e il pagamento on line.

¹ Istituto di Studi e Ricerche e Camera di Commercio di Massa-Carrara, "Il sistema industriale a Massa-Carrara. Consistenza, caratteristiche e tendenze", aprile 2007

Per arrivare a ciò la prospettiva non può che passare anche dalla ristrutturazione del segmento di offerta, prevedendo per esempio l'adozione di un **Piano per la riqualificazione urbana** che agisca su nuovi segmenti di mercato, diversi da quelli più tradizionali, ma più redditizi, più intercambiabili con le motivazioni d'arte, della cultura, dell'ambiente. Per rendere possibile questo sviluppo, riteniamo che l'impegno strategico debba concentrarsi decisamente verso il miglioramento di alcune di queste criticità:

- a. Perseguimento della Qualità dell'offerta del sistema
- b. Innovazione in tema ambientale, rivolgendo una maggiore attenzione al tema della sostenibilità come valore aggiunto, al tema delle rinnovabili, etc
- c. Consolidamento delle ricettività evolute e innovative ad alta capacità concorrenziale (agriturismi e bed & breakfast)
- d. Utilizzo delle nuove tecnologie per l'implementazione di un miglior sistema di comunicazione, di promozione e di commercializzazione della nuova strategia di sviluppo.
- e. Inserimento delle attività nei circuiti regionali del turismo d'arte, di affari, della convegnistica, etc.
- f. Riqualificazione urbanistica e infrastrutturale (viabilità e segnaletica per la mobilità sono valutate assai negativamente) per concorrere al raggiungimento di nuovi segmenti strategici di mercato.

5. Sviluppo della blue economy.

E' ormai maturo il percorso nella definizione e nel rilancio di una politica per l'economia del mare, intesa complessivamente per tutto il territorio. La redazione del Piano regolatore del Porto, il progetto esecutivo del waterfront, lo sviluppo delle realtà esistenti (cantiere navale e porto commerciale da potenziare con un terminal per le grandi navi da crociera e con la realizzazione del Porto turistico) si dovranno accompagnare alla valorizzazione e difesa delle spiagge ,in una integrazione tra i diversi tipi di turismo presenti. Un distretto che si deve dare complessivamente una "personalità globale" per diventare oltre che un sistema di produzione anche un sistema di relazioni a tutto campo.

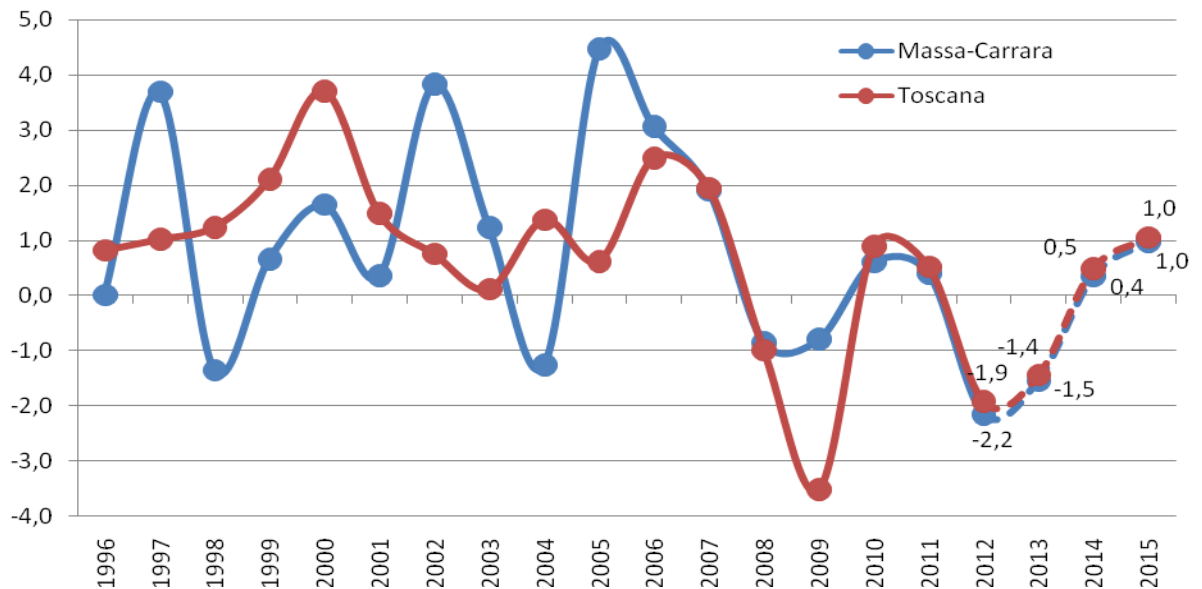
Nel vivere la crisi industriale e la condizione di provincia in ritardo di sviluppo, Massa-Carrara ha sovente maturato una attitudine da malato passivo, che attende dal medico di turno la medicina, ma senza poi credere fino in fondo alla terapia.

È tempo che invece di attendere una sola buona idea da fuori, il territorio si attrezzi per produrre molte buone idee da dentro. Di queste idee poche sopravvivranno alla discussione pubblica e alla sperimentazione, ma quelle che verranno realizzate avranno il pregio di nascere dal di dentro.

A nostro modesto avviso, i cinque filoni che abbiamo indicato ci consentirebbero di creare un ambiente più favorevole, in grado di attirare investimenti, essere più competitivo anche agli occhi del sistema creditizio, ma anche di dare una risposta più adeguata, sia in termini di stabilità lavorativa che di qualità e livello di remunerazione, ai giovani e alle donne di domani, superando l'attuale fragilità sociale, nell'ambito di una

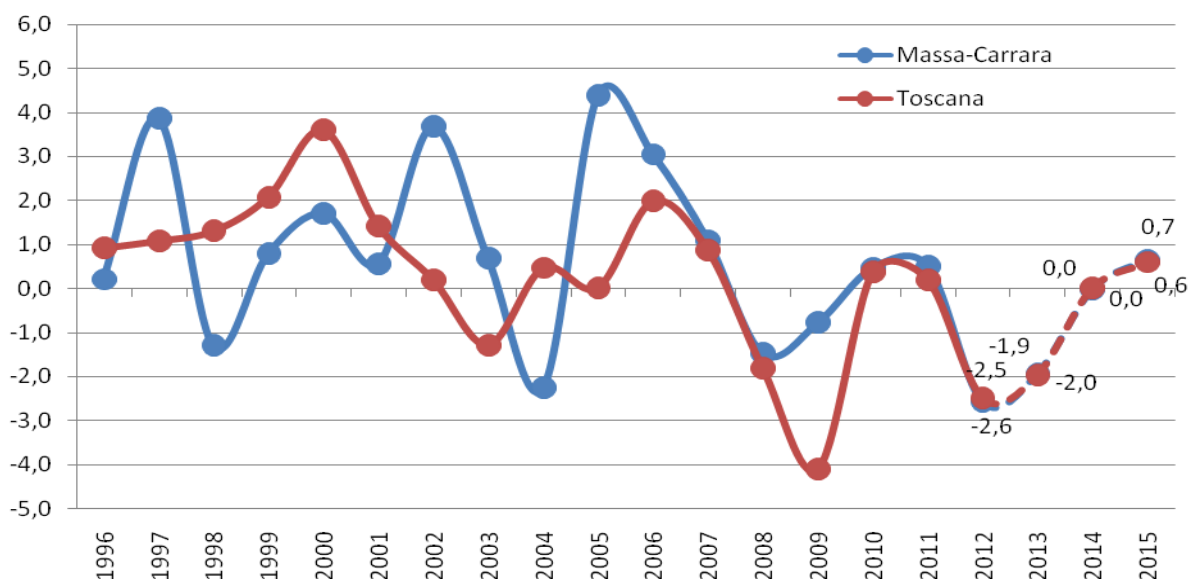
politica di sviluppo “policentrica”, ovvero che sappia legare e connettere tra loro i diversi motori locali, ma anche realtà provinciali a noi vicine ed economicamente simili, in una logica di innovazione istituzionale e di contenimento della spesa pubblica.

Evoluzione annua del valore aggiunto totale, a valori concatenati (anno di riferimento 2005), nel periodo 1995-2012 e stime per il triennio 2013-2015. Confronto Massa-Carrara, Toscana.



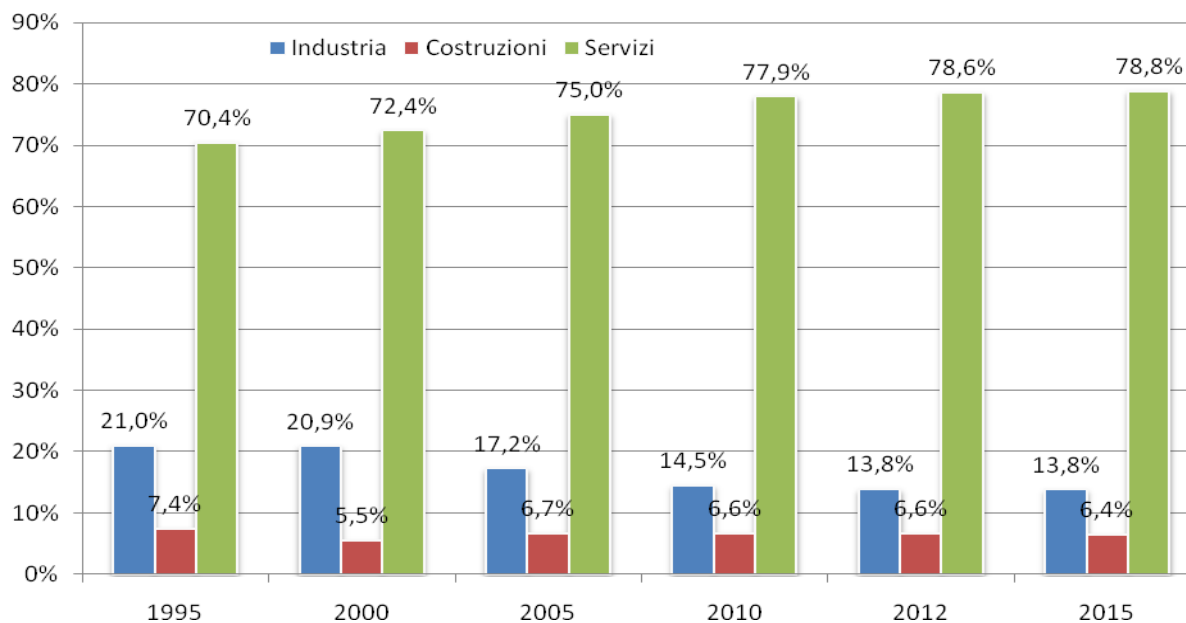
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, maggio 2013

Evoluzione annua del valore aggiunto pro-capite, a valori concatenati (anno di riferimento 2005), nel periodo 1995-2012 e stime per il triennio 2013-2015. Confronto Massa-Carrara, Toscana.



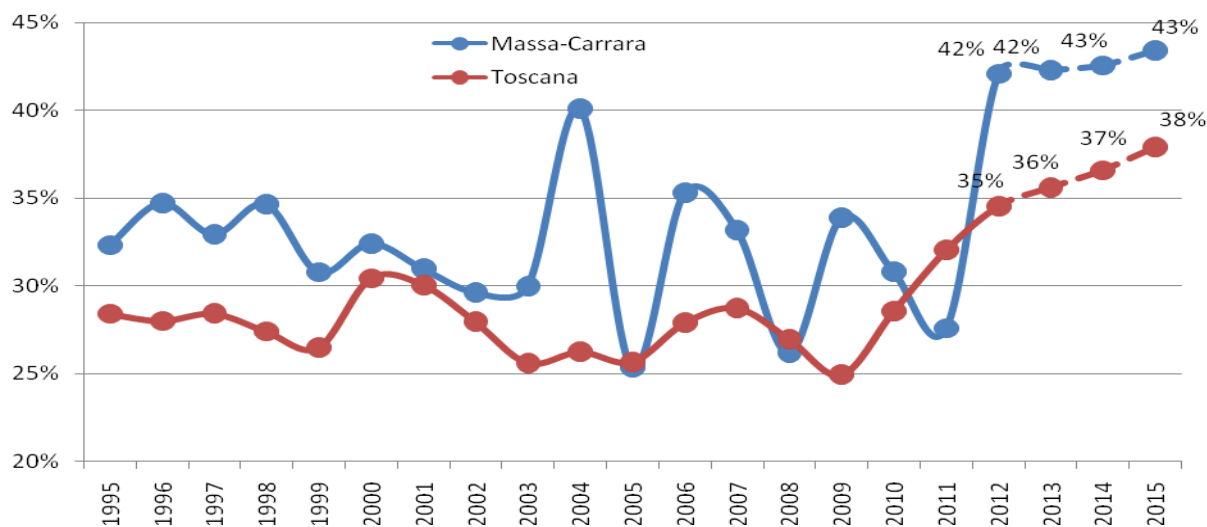
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, maggio 2013

Contributo percentuale dei settori dell'industria, delle costruzioni e dei servizi al valore aggiunto totale in provincia di Massa-Carrara. Anni 1995, 2000, 2005, 2010, 2012 e stime per il 2015



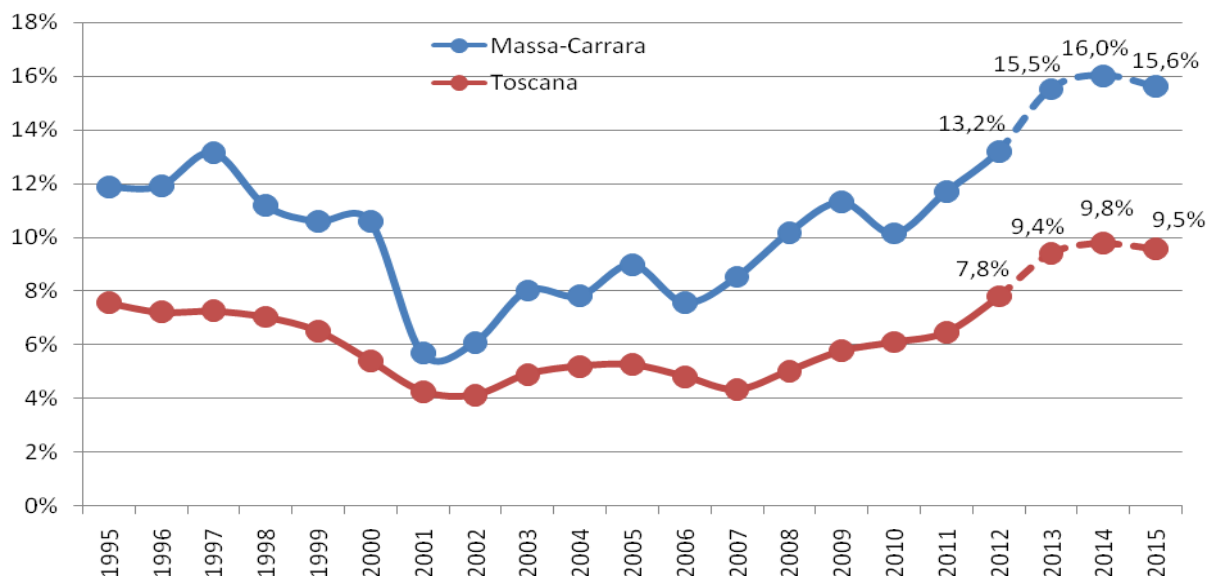
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, maggio 2013

Propensione all'export (Export/Valore aggiunto) nel periodo 1995-2012 e stime per il triennio 2013-2015. Confronto Massa-Carrara, Toscana



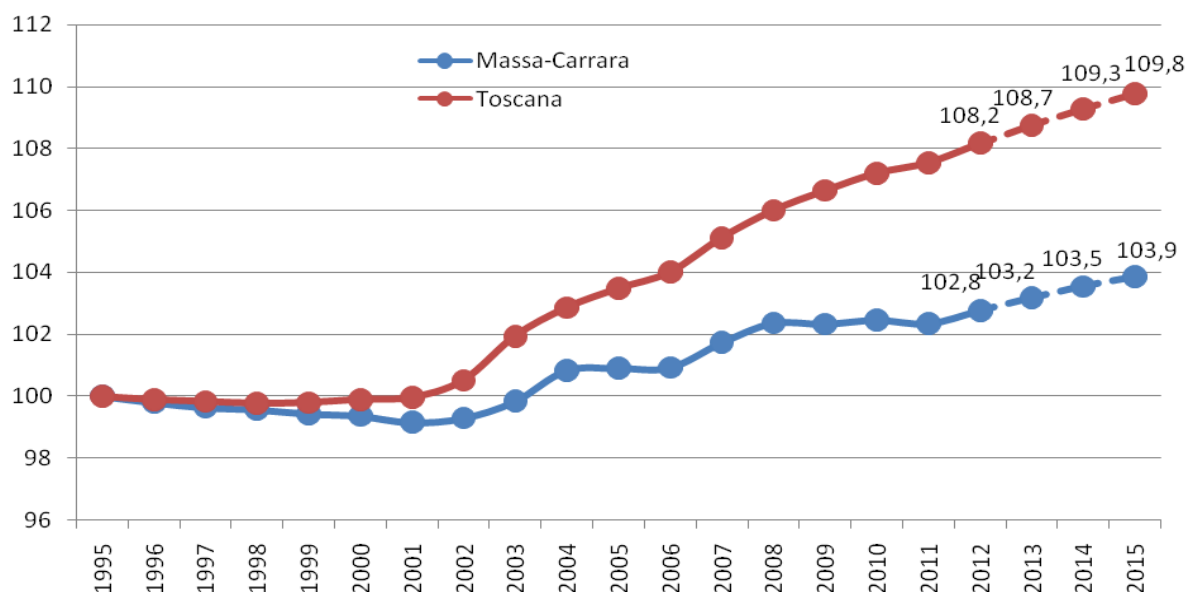
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, maggio 2013

Tasso di disoccupazione totale nel periodo 1995-2012 e stime per il triennio 2013-2015. Confronto Massa-Carrara, Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, maggio 2013

Popolazione residente nel periodo 1995-2012 e stime per il triennio 2013-2015. Confronto Massa-Carrara, Toscana. Numeri indici - base 1995=100



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, maggio 2013

La popolazione

La popolazione residente in provincia di Massa-Carrara, al 31 dicembre 2012, è risultata pari a 199.445 abitanti, in diminuzione di 158 unità rispetto all'anno precedente, per un valore percentuale del -0,07%.

L'elemento da sottolineare è quello riferito alle operazioni di confronto tra i risultati del censimento e quelli anagrafici, che hanno permesso una revisione del numero degli abitanti effettivamente presenti nel nostro territorio. E' consuetudine che con il censimento avvenga un aggiustamento della popolazione residente, a causa proprio del controllo incrociato tra i risultati del censimento stesso e le liste anagrafiche comunali. A questa revisione è ovviamente dovuto il divario, nel nostro caso anche relativamente ampio, tra la popolazione che risultava iscritta all'anagrafe alla data del 31 dicembre 2011, pari a circa 203.668 unità, e quella poi effettivamente censita all'ottobre dello stesso anno.

Alla determinazione della differenza tra popolazione censita e popolazione iscritta nelle liste anagrafiche comunali concorrono comunque più fenomeni. Uno di questi è costituito dagli individui censiti e non iscritti in anagrafe che rappresentano la misura della sotto copertura delle liste anagrafiche comunali, l'altro, all'opposto, è rappresentato dagli individui irreperibili al censimento e iscritti nelle liste che costituiscono la sovra copertura delle liste anagrafiche comunali.

Si deve in ogni modo partire dal dato censuario rettificato che in sostanza determina, alla luce delle suddette variazioni, un numero di abitanti iscritti alle anagrafi comunali pari a circa 199.445 unità alla fine dell'anno 2012.

Si torna quindi a valori inferiori alle 200 mila unità, dopo un decennio nel quale le tendenze negative si erano riscontrate solo nell'anno 2009 e nell'anno 2001, uniche diminuzioni in un arco di tempo nel quale era stata invece costante la crescita demografica, con valori in decisa ascesa proprio negli ultimi anni, grazie soprattutto alla componente straniera.

Nel 2012 torniamo a valori ridimensionati, stante ancora la fase di verifica in atto agli uffici anagrafici comunali, per una decrescita demografica determinata dalle seguenti variazioni: i nati sono stati 1.530 e distribuiti in 737 femmine e 793 maschi, mentre i morti sono stati 2.590 di cui 1.229 maschi e 1.361 femmine, per un saldo naturale negativo di meno 1.060 unità, nel 2011 era stato di -948 unità e di -883 nel 2010.

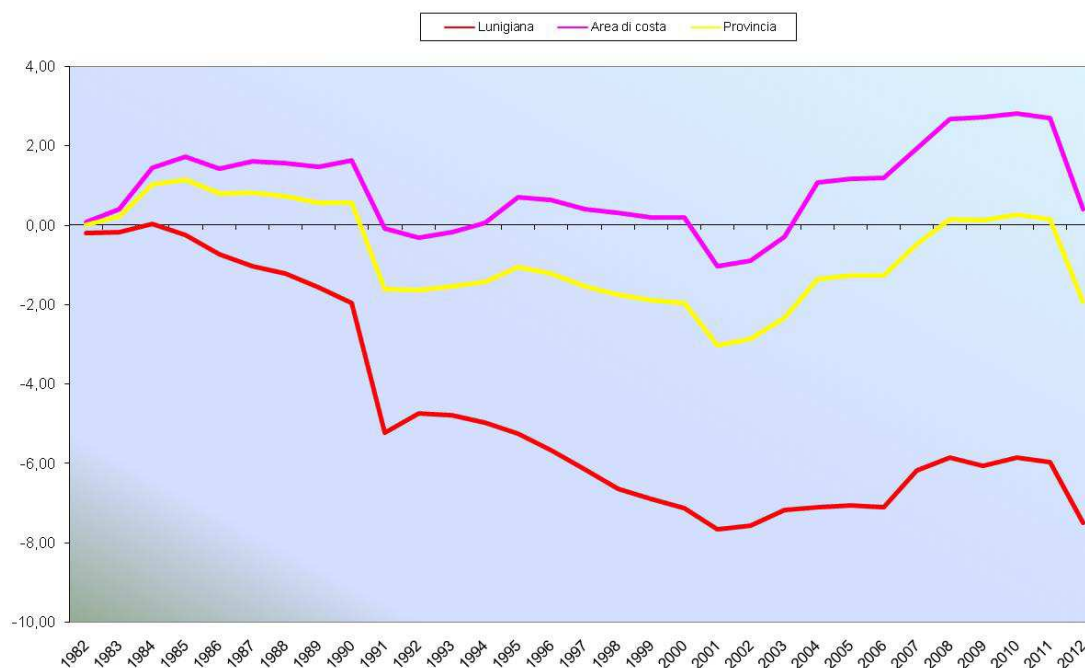
Nel dettaglio osserviamo che gli iscritti alle liste anagrafiche, nel corso dell'ultimo anno, sono risultati 6.055, valore superiore ai 5.088 del 2011 e migliore risultato degli ultimi quattro anni, a fronte di 5.153 cancellazioni, il valore più alto in assoluto dagli anni settanta ad oggi. Le differenze tra iscrizioni e cancellazioni hanno determinato un saldo migratorio pari a 902 unità, superiore di circa 200 unità rispetto a quello del 2011.

I 6.055 iscritti all'anagrafe nell'anno 2012 sono risultati provenire dall'estero nel 14% dei casi, 814 unità, mentre la parte rimanente è arrivata in massima parte da altri comuni, il 74% dei casi per 4.451 unità, ed infine un 12% è riferito ad iscrizioni avvenute per altri motivi.

La popolazione ha quindi ottenuto a fine anno un saldo generale negativo e pari a -158 unità, meno pesante del -235 unità del 2011, ma lontano dalle dinamiche positive registrate sostanzialmente negli ultimi dieci anni.

A consuntivo 2012 evidenziamo quindi una popolazione legale, risultata dal calcolo della popolazione residente al censimento 2011 e dal relativo movimento demografico avvenuto nel corso dell'ultimo anno, pari a 199.445 abitanti. Questo è il risultato ottenuto a fronte di una popolazione effettivamente iscritta in anagrafe pari a 202.157 unità, per uno spostamento tra la popolazione legale e quella iscritta in anagrafe pari a 2.712 unità, difformità dipendente dal fatto che esistono ancora delle discrepanze di calcolo, che verranno colmate dagli uffici competenti entro fine anno 2013, tra i registri anagrafici comunali e la popolazione residente.

Variatione % rispetto al 1980 della popolazione residente in provincia di Massa-Carrara, Lunigiana e Area di costa



Fonte: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI C.C.I.A.A. E PREFETTURA

Questo andamento della demografia apuana è il risultato di un saldo sostanzialmente stabile registrato per la zona costiera (+1 unità), e allo stesso tempo di un saldo negativo di -159 unità per l'entroterra lunigianese. La Lunigiana mantiene un tasso di natalità inferiore a quello medio provinciale e allo stesso tempo un tasso di mortalità superiore. Ma è stato il saldo migratorio ad avere determinato valori distinti tra le due aree: più 650 iscritti per la Costa e più 252 per la Lunigiana; quest'ultimo dato per

l'entroterra è particolarmente significativo, a testimonianza, senza eccessive forzature, di un ritrovato interesse rispetto al passato nel recarsi a vivere in Lunigiana.

La popolazione si localizza per il 72% nell'Area di costa e per il 28% in Lunigiana.

Se analizziamo l'andamento nei singoli comuni notiamo tendenze differenziate. In Lunigiana la popolazione è aumentata in alcune località, è infatti in crescita il saldo demografico dei comuni di Comano (+2 unità), Filattera (+33 unità), Fosdinovo (+5 unità), Licciana Nardi (+60 unità) e Villafranca (+67 unità). Stabile con saldo pari a zero a Podenzana e poi tutte variazioni negative: Aulla (-5 unità), Bagnone (-5 unità) Casola (-7 unità), Fivizzano (-66 unità) Mulazzo (-48 unità), Pontremoli (-143 unità) Tresana (-24 unità) e Zeri (-28 unità).

Anche nell'Area di costa il dato è abbastanza contraddittorio: aumenta il comune di Massa (+220 unità), mentre si contrae il comune di Montignoso (-18 unità), ed anche il dato che concerne il comune di Carrara mostra un saldo negativo di 201 unità.

Passiamo a questo punto ad evidenziare ulteriori indicatori inerenti lo status complessivo della popolazione apuana. Osserviamo che il rapporto percentuale tra il numero di persone con età superiore ai 65 anni e quelle con età inferiore ai 14 anni, il cosiddetto indice di vecchiaia, mostra un valore del 213,9%, che diviene il 265,2% in Lunigiana, mentre scende al 195,9% per il resto del territorio. Nella distinzione di genere la popolazione femminile apuana mostra un indice di vecchiaia del 256,9%, che sale al 309,9 in Lunigiana per scendere al 237,9% nell'Area di costa; allo stesso tempo la componente maschile mostra un indice provinciale del 173,1%, che diventa del 221,6% in Lunigiana e del 156,4% nell'Area di costa.

Il comune con l'indicatore di vecchiaia più elevato risulta quello di Zeri (657,8%), seguito da Casola e Comano, invece è quello di Podenzana (165,8%) quello con il valore più basso.

L'indice di dipendenza invece, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione non attiva e quella attiva, compresa tra i 14 e 65 anni, è pari al 57,8% nella media provinciale, che diventa il 64,2% per la popolazione femminile ed il 51,5% per quella maschile; un valore che raggiunge il 66,4% per la Lunigiana ed il 54,8% per l'Area di costa.

Infine menzioniamo anche l'indice di ricambio, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione in uscita dal mercato del lavoro, 60-64 anni, e quella in ingresso nel mondo del lavoro, 15-19 anni; in questo caso registriamo un valore medio provinciale del 163,8%, che sale al 172% per le femmine e scende al 156% per i maschi, a fronte di una media della Lunigiana pari al 179,1% e dell'Area di costa del 158,4%.

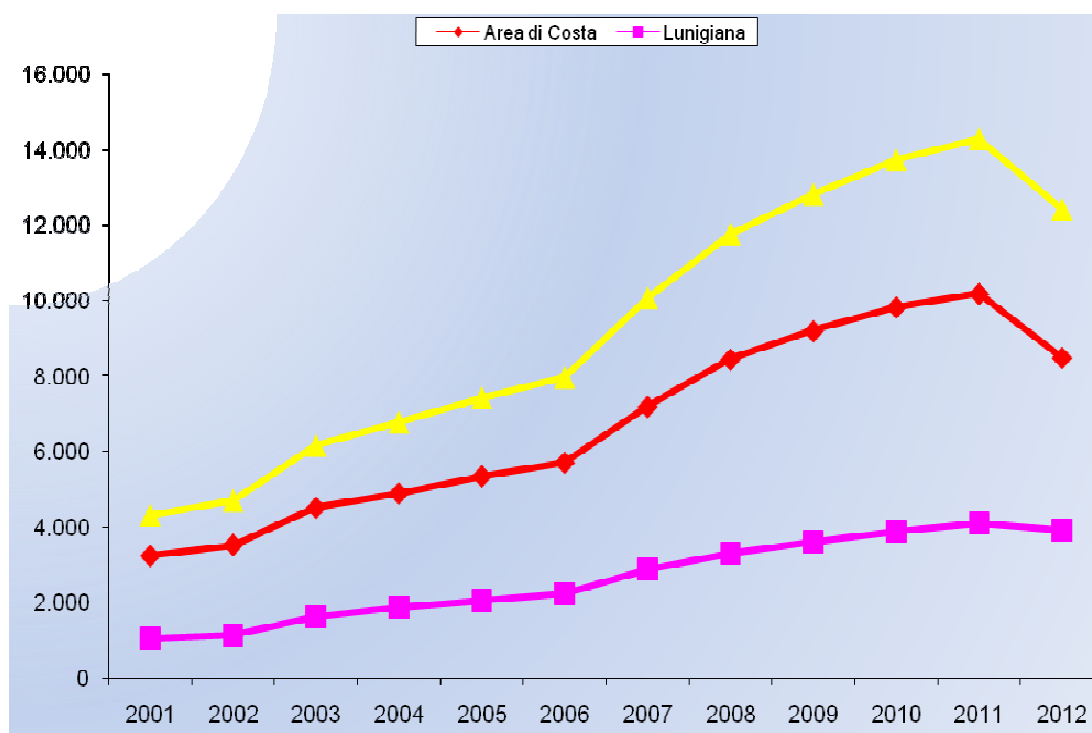
Ulteriore analisi devono essere riservata alla componente immigrata, la cui dinamica in questi ultimi anni ha prodotto profondi effetti di natura sociale e economica sulla popolazione residente in provincia.

La popolazione straniera residente in provincia di Massa-Carrara a seguito nell'ultimo decennio un incremento costante passando dai poco più di 4 mila residenti di inizio anni duemila ai più di 14 mila di fine 2011. Un'ascesa progressiva che viene ridimensionata dall'effetto censimento, per effetto del

quale, ed in attesa delle ulteriori verifiche degli uffici anagrafici comunali, la popolazione straniera residente in provincia dovrebbe essere pari a 12.416 unità, distribuita per il 68% nell'Area di costa e per il restante 32% in Lunigiana, oltre ad essere in diminuzione di circa 1.800 unità rispetto al dato precensuario. Il 54% circa del totale della popolazione straniera è composta da femmine ed il restante 46% da uomini.

La distribuzione territoriale vede la leadership del comune di Carrara, con circa 4.219 residenti, di cui 2.226 femmine e 1.993 uomini, che sopravanza il comune di Massa dove risultano residenti 3.790 stranieri, di cui 2.087 femmine e 1.703 uomini. Segue il comune di Aulla con 934 residenti stranieri, Pontremoli (616 stranieri) e Montignoso e Villafranca entrambi con circa 484 residenti stranieri.

Serie storica popolazione straniera residente in provincia di Massa-Carrara, Lunigiana e Area di costa



Fonte: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI C.C.I.A.A. E PREFETTURA

L'incidenza media provinciale della popolazione immigrata sul totale della popolazione residente è risultata pari al 6,2%, e nella distinzione per aree di provenienza la comunità più rappresentata risulta essere quella della Romania con 5.197 residenti, per un'incidenza del 42% del totale della popolazione straniera. La concentrazione maggiore è nel comune di Massa (2.172), seguito da quello di Carrara (1.700), Aulla (241), Pontremoli (181) e Montignoso (171).

Dopo la comunità rumena troviamo i residenti provenienti dall'Albania (2.061), concentrati quasi per la metà nel comune di Massa (956); segue in terza posizione la comunità del Marocco con circa 1.957 residenti a fine 2012.

In sostanza queste tre nazionalità risultano quelle maggiormente presenti nel nostro territorio e rappresentano insieme il 74% circa del totale, seguite con valori molto minori dalle popolazioni

proveniente dal Senegal (530), dalla Repubblica Dominicana (364), e poi, con valori ancora inferiori, da molte altre.

Serie storica movimento della popolazione residente a Massa-Carrara

Anno	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo generale	Popolazione fine periodo	Numeri indice base 1978 = 100
1978	2.062	2.287	-225	3.381	3.377	4	-221	205.479	100,00
1979	1.966	2.327	-361	3.936	3.519	417	56	205.535	100,03
1980	1.847	2.379	-532	4.208	3.770	438	-94	205.441	99,98
1981	1.799	2.325	-526	3.493	3.217	276	-250	203.406	98,99
1982	1.730	2.216	-486	3.328	2.855	473	-13	203.393	98,98
1983	1.749	2.447	-698	4.929	3.773	1.156	458	203.851	99,21
1984	1.718	2.385	-667	5.415	3.096	2.319	1.652	205.503	100,01
1985	1.645	2.450	-805	4.246	3.228	1.018	213	205.716	100,12
1986	1.493	2.412	-919	3.686	3.482	204	-715	205.001	99,77
1987	1.481	2.408	-927	3.914	2.922	992	65	205.066	99,80
1988	1.558	2.333	-775	3.497	2.902	595	-180	204.886	99,71
1989	1.514	2.364	-850	3.565	3.049	516	-334	204.552	99,55
1990	1.536	2.415	-879	3.874	3.004	870	-9	204.543	99,54
1991	1.506	2.361	-855	3.002	2.583	419	-436	200.113	97,39
1992	1.463	2.395	-932	3.745	2.847	898	-34	200.079	97,37
1993	1.507	2.332	-825	4.058	3.067	991	166	200.245	97,45
1994	1.467	2.541	-1.074	4.556	3.261	1.295	221	200.466	97,56
1995	1.491	2.438	-947	4.728	3.005	1.723	776	201.242	97,94
1996	1.404	2.476	-1.072	3.737	3.015	722	-350	200.892	97,77
1997	1.367	2.431	-1.064	3.555	3.116	439	-625	200.267	97,46
1998	1.471	2.548	-1.077	3.880	3.240	640	-437	199.830	97,25
1999	1.359	2.504	-1.145	4.223	3.374	849	-296	199.534	97,11
2000	1.401	2.489	-1.088	4.383	3.454	929	-159	199.375	97,03
2001	1.406	2.403	-997	3.156	2.856	300	-697	197.288	96,01
2002	1.507	2.353	-846	4.251	3.131	1.120	274	197.562	96,15
2003	1.423	2.495	-1.072	5.485	3.328	2.157	1.085	198.647	96,68
2004	1.504	2.351	-847	6.182	3.338	2.844	1.997	200.644	97,65
2005	1.512	2.400	-888	4.733	3.693	1.040	152	200.796	97,72
2006	1.565	2.368	-803	4.929	4.101	828	25	200.821	97,73
2007	1.587	2.333	-746	6.330	3.973	2.357	1.611	202.377	98,49
2008	1.684	2.433	-749	6.153	4.095	2.058	1.309	203.698	99,13
2009	1.479	2.488	-1.009	5.230	4.277	953	-56	203.642	99,11
2010	1.527	2.410	-883	5.435	4.289	1.146	263	203.905	99,23
2011	1.530	2.478	-948	5.088	4.375	713	-235	203.668	99,12
2012	1.530	2.590	-1.060	6.055	5.153	902	-158	199.445*	97,06

N.B.: * Il dato relativo alla popolazione del 2012 tiene conto delle risultanze dei censimenti della Popolazione 2011

Indicatori statistici dell'anno 2012

Comune	Indice di vecchiaia			Indice di dipendenza			Indice di ricambio		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Aulla	162,4	214,1	188,9	48,6	61,4	55,0	139,0	160,0	148,9
Bagnone	302,0	464,8	377,4	76,6	104,9	89,9	240,0	271,4	252,9
Carrara	165,3	256,3	209,2	50,7	63,2	57,0	154,4	178,0	165,8
Casola	548,3	497,8	517,6	60,6	99,6	78,8	268,4	316,7	287,1
Comano	372,7	526,7	446,0	75,4	88,3	81,9	133,3	292,3	207,1
Filattiera	241,9	398,1	312,0	64,0	73,4	68,8	152,0	123,7	136,7
Fivizzano	309,8	453,0	380,8	62,7	90,4	76,0	208,9	274,3	235,7
Fosdinovo	160,3	223,5	190,4	61,1	66,0	63,6	204,8	177,3	190,6
Licciana Nardi	172,1	273,1	219,6	49,3	63,3	56,2	159,4	141,7	151,0
Massa	150,7	224,3	186,7	47,3	58,7	53,0	147,2	160,8	153,9
Montignoso	140,7	219,8	177,7	49,9	55,9	53,0	134,8	160,4	147,0
Mulazzo	247,5	341,5	292,9	62,8	80,6	71,4	187,0	200,0	192,7
Podenzana	157,1	173,7	165,8	48,9	61,1	54,8	178,6	147,6	163,1
Pontremoli	242,0	365,7	303,9	63,7	85,3	74,6	166,7	158,0	162,3
Tresana	258,7	297,5	278,9	62,5	79,5	70,7	163,2	308,0	220,6
Villafranca	199,6	289,4	241,6	55,8	64,2	59,9	160,2	153,6	157,0
Zeri	661,5	654,5	657,8	109,2	123,9	116,5	512,5	642,9	573,3
Provincia	173,1	256,9	213,9	51,5	64,2	57,8	156,0	172,0	163,8
Comuni di Costa	156,4	237,9	195,9	49,0	60,5	54,8	149,3	168,0	158,4
Comuni Lunigiana	221,6	309,9	265,2	58,5	74,5	66,4	174,9	183,8	179,1

FONTE : ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI C.C.I.A.A. E PREFETTURA

Movimento demografico della popolazione - anno 2012

	Popolazione inizio anno			Saldo naturale			Saldo migratorio			Saldo demografico			Popolazione al 31/12/2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Aulla	5.405	5.874	11.279	-15	-28	-43	9	29	38	-6	1	-5	5.399	5.875	11.274
Bagnone	942	981	1.923	-16	-15	-31	20	6	26	4	-9	-5	946	972	1.918
Carrara	30.882	33.724	64.606	-163	-209	-372	39	132	171	-124	-77	-201	30.758	33.647	64.405
Casola	480	527	1.007	-8	-11	-19	6	6	12	-2	-5	-7	478	522	1.000
Comano	362	404	766	-6	-6	-12	9	5	14	3	-1	2	365	403	768
Filattiera	1.120	1.240	2.360	-7	-7	-14	28	19	47	21	12	33	1.141	1.252	2.393
Fivizzano	3.937	4.312	8.249	-40	-53	-93	20	7	27	-20	-46	-66	3.917	4.266	8.183
Fosdinovo	2.407	2.570	4.977	-5	-4	-9	-6	20	14	-11	16	5	2.396	2.586	4.982
Licciana Nardi	2.410	2.528	4.938	-17	-18	-35	13	82	95	-4	64	60	2.406	2.592	4.998
Massa	33.034	35.768	68.802	-93	-168	-261	235	246	481	142	78	220	33.176	35.846	69.022
Montignoso	4.914	5.312	10.226	-10	-6	-16	-3	1	-2	-13	-5	-18	4.901	5.307	10.208
Mulazzo	1.260	1.290	2.550	-9	-8	-17	-24	-7	-31	-33	-15	-48	1.227	1.275	2.502
Podenzana	1.070	1.080	2.150	-3	-6	-9	9	0	9	6	-6	0	1.076	1.074	2.150
Pontremoli	3.622	4.123	7.745	-28	-47	-75	-59	-9	-68	-87	-56	-143	3.535	4.067	7.602
Tresana	1.016	1.079	2.095	-5	-9	-14	5	-15	-10	0	-24	-24	1.016	1.055	2.071
Villafranca	2.321	2.414	4.735	-7	-16	-23	40	50	90	33	34	67	2.352	2.451	4.803
Zeri	576	618	1.194	-4	-13	-17	-5	-6	-11	-9	-19	-28	567	599	1.166
Provincia	95.758	103.844	199.602	-436	-624	-1.060	336	566	902	-100	-58	-158	95.656	103.789	199.445
Comuni di Costa	68.830	74.804	143.634	-266	-383	-649	271	379	650	5	-4	1	68.835	74.800	143.635
Comuni Lunigiana	26.928	29.040	55.968	-170	-241	-411	65	187	252	-105	-54	-159	26.821	28.989	55.810

Fonte: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI C.C.I.A.A. E PREFETTURA

La dinamica delle imprese

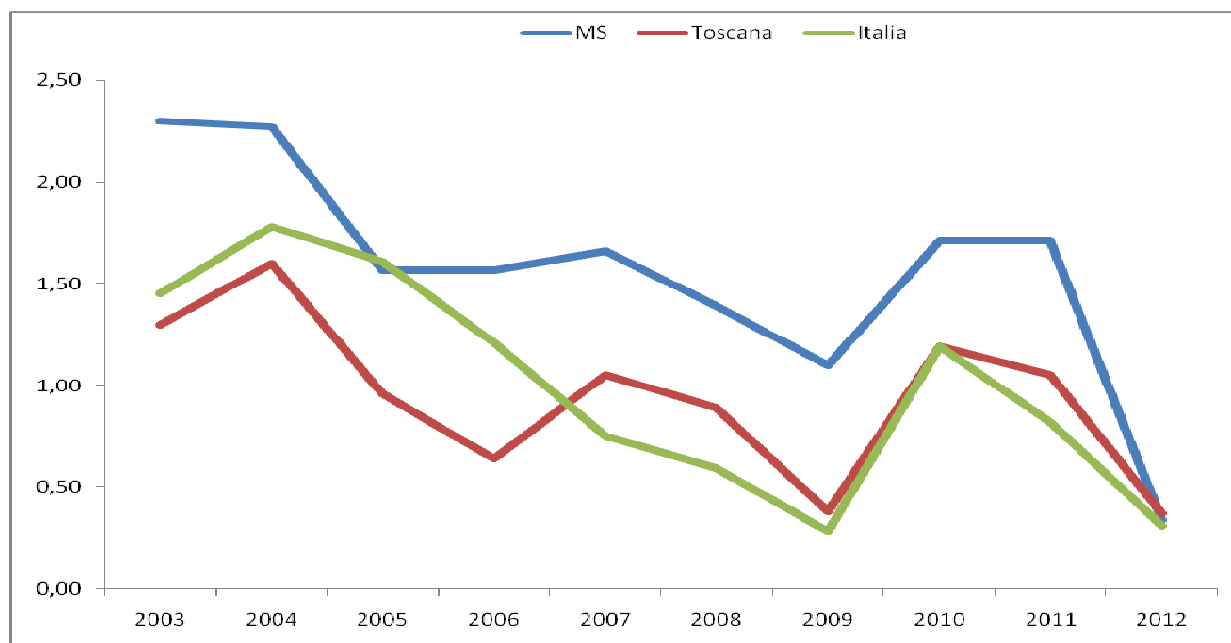
Secondo i dati ufficiali sulla natalità e mortalità delle imprese italiane, provenienti dal Registro delle imprese delle Camere di Commercio, nel corso dell'anno 2012 hanno chiuso all'incirca mille aziende al giorno.

A livello nazionale sono risultate 383.883 le imprese nate nel 2012, il valore più basso degli ultimi otto anni e 7.427 in meno rispetto al 2011, a fronte delle quali 364.972, mille ogni giorno, sono quelle che hanno chiuso i battenti, ben 24mila unità in più rispetto all'anno precedente. Come conseguenza, il saldo tra entrate e uscite si è attestato sul valore di 18.911 imprese, il secondo peggior risultato del periodo considerato e vicino, dopo due anni consecutivi di recupero, a quello del 2009, l'anno peggiore dall'inizio della crisi. Considerando anche le cancellazioni delle imprese ormai non operative da più di tre anni, al 31 dicembre dello scorso anno lo stock complessivo delle imprese esistenti ammontava a 6.093.158 unità.

Dal punto di vista settoriale si restringe ulteriormente, -6.515 imprese, il tessuto imprenditoriale dell'industria manifatturiera, trascinato dalla forte contrazione dell'artigianato, che chiude l'anno con 20.319 imprese in meno, quello delle costruzioni, -7.427, e dell'agricoltura, -16.791.

Territorialmente il conto più salato del 2012 lo paga il nord che, Lombardia esclusa, perde complessivamente circa 6.600 imprese, i tre quarti delle quali, poco meno di 5mila unità, nel solo nord-est. Giovani under 35, immigrati e donne, attività del turismo, del commercio e dei servizi alle imprese e alle persone sono le tipologie di imprenditori e i settori di attività che, nel 2012, hanno consentito a mantenere in lieve attivo il bilancio anagrafico delle imprese italiane, +0,3% contro il +0,5 del 2011.

Serie storica tassi di crescita delle imprese a MS, Toscana e Italia



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI INFOCAMERE

Dopo una breve disamina complessiva possiamo ad osservare nel dettaglio ciò che è accaduto a livello locale.

Con una domanda interna che non dà segni di risveglio ed una competizione internazionale sempre più agguerrita, le aziende apuane continuano a combattere, anche se con costi così alti da ridurre i margini a zero, mentre non si fermano le chiusure tra le emergenze fisco e credito.

In questi anni le imprese locali hanno fatto letteralmente dei miracoli per restare sul mercato. In tante, anche in assenza di vere politiche di sostegno, sono addirittura riuscite a migliorare le proprie posizioni e a rafforzarsi. Ma molte di più non ce l'hanno fatta e, con loro, si sono persi migliaia di posti di lavoro, per non parlare di competenze e tradizioni importanti.

In questa cornice possiamo osservare i risultati della **dinamica delle imprese apuane** a consuntivo 2012. Secondo i dati del Registro delle Imprese della Camera di Commercio le aziende con sede legale nel territorio di Massa-Carrara sono risultate 22.605, di cui 19.177 quelle attive; inoltre, sommando le unità locali, pari a 4.499, si raggiunge la quota complessiva di circa 27.104 localizzazioni presenti a fine 2012.

Nel complesso la dinamica delle imprese locali, nei dodici mesi dell'anno passato, ha mostrato un rallentamento rispetto a quanto si era registrato a consuntivo 2011, quando il tessuto produttivo otteneva un saldo positivo di 295 nuove aziende.

Nel 2012 le iscrizioni al registro camerale sono risultate 1.495, a fronte di 1.418 cancellazioni, per un saldo leggermente positivo e pari a circa 77 unità produttive. Un tasso di crescita che nel raffronto con l'anno 2011 ha mostrato una variazione positiva pari al +0,34%; un valore in linea con le tendenze che hanno interessato sia il panorama nazionale (+0,31%), che quello regionale (+0,37 %). Questo, in sintesi, il quadro che emerge dai dati sulla nati-mortalità delle imprese apuane; uno specchio fedele dell'economia reale segnata da profonde difficoltà e da una diffusa incertezza nel futuro, che vede restringersi la forbice tra chi ha scelto di entrare sul mercato creando una nuova attività e chi, al contrario, ne è uscito. E' opportuno specificare che delle 1.495 iscrizioni ottenute nell'anno 2012 ben 419, pari al 28% circa, si riferiscono ad aziende che si sono iscritte al registro camerale ma non hanno ancora dichiarato che attività andranno a svolgere restando, di fatto, ancora inattive.

Nella diversificazione settoriale rileviamo saldi negativi in quasi tutti i comparti economici, con la sola eccezione delle imprese *non classificate* (saldo positivo di 377 unità), quelle cioè che si iscrivono al registro camerale senza dichiarare quale attività svolgeranno e spesso, inizialmente, come abbiamo già detto, restano inattive. Consuntivi positivi anche per le attività dell'*agricoltura* (+23 unità) e per le *attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese* (+15 unità).

Tutti gli altri settori economici hanno registrato valori negativi. In particolare nella disamina dettagliata dei comparti produttivi osserviamo che, in termini assoluti, i saldi negativi più pesanti si registrano nelle *costruzioni* (-115 unità), con 359 cancellazioni a fronte di 244 iscrizioni, per uno stock ancora superiore alle 4mila unità; segue il *commercio all'ingrosso e al dettaglio* (-87 unità), frutto di 390 cancellazioni e 303 iscrizioni.

Troviamo poi le *attività dei servizi di alloggio e ristorazione* (-29 unità), le *attività manifatturiere* (-19 unità), le altre *attività finanziarie e assicurative* (-18 unità), le *attività immobiliari* (-16 unità), le *attività professionali* (-11 unità), ed infine, con valori minori, tutti gli altri comparti economici. Sostanziale stabilità, con 3 chiusure e altrettante inizio attività, per il settore *dell'estrazione di minerali da cave e miniere*.

Nella distinzione territoriale annotiamo che il comune di Carrara mostra un saldo leggermente positivo (+44 unità) frutto di 508 iscrizioni a fronte di 464 cancellazioni, mentre il comune di Massa ottiene un valore lievemente negativo (-6 unità), determinato da 519 iscrizioni rispetto alle 525 cancellazioni di impresa. Leggermente positivo il saldo di Aulla, baricentro della Lunigiana, con 92 iscrizioni e 90 cancellazioni. Valori negativi per i comuni di Comano, Filattiera e Fivizzano.

MOVIMPRESE ANNO 2012						
Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
AULLA	1.316	1.132	92	90	2	0,15
BAGNONE	187	168	9	6	3	1,66
CARRARA	7.978	6.644	508	464	44	0,55
CASOLA IN LUNIGIANA	85	81	6	5	1	1,19
COMANO	73	70	3	5	-2	-2,67
FILATTIERA	220	208	19	21	-2	-0,90
FIVIZZANO	740	694	53	56	-3	-0,40
FOSDINOVO	393	351	36	24	12	3,17
LICCIANA NARDI	485	433	31	29	2	0,41
MASSA	8.207	6.815	519	525	-6	-0,07
MONTIGNOSO	909	798	75	61	14	1,56
MULAZZO	255	231	27	22	5	2,01
PODENZANA	138	124	12	11	1	0,73
PONTREMOLI	811	704	53	48	5	0,62
TRESANA	147	140	11	10	1	0,68
VILLAFRANCA	516	448	33	33	0	0,00
ZERI	145	136	8	8	0	0,00
MASSA-CARRARA	22.605	19.177	1.495	1.418	77	0,34

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI INFOCAMERE

MOVIMPRESE ANNO 2012						
Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.132	1.109	76	53	23	2,09
B Estrazione di minerali da cave e miniere	154	96	3	3	0	0,00
C Attività manifatturiere	2.616	2.174	96	115	-19	-0,73
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	21	20	0	1	-1	-6,25
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	58	46	1	4	-3	-5,45
F Costruzioni	4.042	3.723	244	359	-115	-2,79
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	6.591	5.899	303	390	-87	-1,33
H Trasporto e magazzinaggio	595	522	7	20	-13	-2,18
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.918	1.643	89	118	-29	-1,54
J Servizi di informazione e comunicazione	409	361	20	30	-10	-2,42
K Attività finanziarie e assicurative	371	359	15	33	-18	-4,77
L Attività immobiliari	892	805	25	41	-16	-1,82
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	524	471	36	47	-11	-2,11
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	634	575	51	36	15	2,51
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	0	0	0	0	0,00
P Istruzione	74	68	3	5	-2	-2,74
Q Sanità e assistenza sociale	96	83	3	5	-2	-2,15
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	420	362	18	20	-2	-0,50
S Altre attività di servizi	869	841	32	42	-10	-1,16
X Imprese non classificate	1.188	20	473	96	377	30,95
MASSA-CARRARA	22.605	19.177	1.495	1.418	77	0,34
TOSCANA	416.154	363.410	28.276	26.748	1.528	0,37
ITALIA	6.093.158	5.239.924	383.883	364.972	18.911	0,31

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI INFOCAMERE

Nella distinzione per forma giuridica 11.483 risultano le *imprese individuali*, circa il 51% del totale delle aziende presenti in provincia di Massa-Carrara, un valore lievemente inferiore sia al dato regionale (53%), sia a quello nazionale (55%). Seguono le *società di capitali* con 5.585 unità, il 25% del totale, valore leggermente superiore sia al dato regionale (23%), sia a quello nazionale (23%). Troviamo poi le *società di persone*, 4.754 unità, per un peso del 21%, superiore a quello nazionale (19%) ma minore di

quello regionale (22%). Infine le *altre forme societarie* risultano 781 unità, di cui 582 sono cooperative e 89 consorzi.

Diviene inoltre interessante osservare **lo status delle imprese**, dal quale si può ricavare che complessivamente nel nostro tessuto produttivo 481 imprese risultano con procedure concorsuali in atto, ed altre 1.032 con procedure di scioglimento o liquidazione. Da inizio anno sono state 33 le imprese che hanno attuato procedure concorsuali e 331 quelle in scioglimento o liquidazione, quasi una impresa al giorno nel corso del 2012. I settori dove si sono concentrate maggiormente le procedure di scioglimento o liquidazione risultano essere il comparto commerciale (82), seguito dalle costruzioni (42), dalle *attività manifatturiere* (37), e dai *servizi di alloggio e ristorazione* (30).

Queste difficoltà produttive da parte di molte imprese locali testimonia, se ancora ve ne fosse bisogno, la sofferenza che sta a tutt'oggi attraversando il sistema produttivo locale.

Imprese registrate per forma giuridica a Massa-Carrara al 31 dicembre 2012

	MS	Inc. %	Toscana	Inc. %	Italia	Inc. %
SOCIETA' DI CAPITALE	5.585	24,7	93.632	22,5	1.411.747	23,2
SOCIETA' DI PERSONE	4.754	21,0	90.966	21,9	1.133.660	18,6
IMPRESE INDIVIDUALI	11.483	50,8	220.800	53,1	3.337.587	54,8
ALTRE FORME	781	3,5	10.726	2,6	209.759	3,4
PERSONA FISICA	2	0,0	30	0,0	405	0,0
Totale	22.605	100,0	416.154	100,0	6.093.158	100,0

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI INFOCAMERE

Distribuzione imprese per tipologia e status a Massa-Carrara anno 2012

	status					Sedi legali	Unità locali	TOTALE
	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione			
SOCIETA' DI CAPITALE	3.876	1	812	299	597	5.585	2.343	7.928
SOCIETA' DI PERSONE	3.598	3	850	81	222	4.754	961	5.715
IMPRESE INDIVIDUALI	11.284		155	44		11.483	881	12.364
COOPERATIVE	275		58	53	196	582		
CONSORZI	54		26	1	8	89	314	1.097
ALTRE FORME	90		10	3	9	112		
TOTALE	19.177	4	1.911	481	1.032	22.605	4.499	27.104

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI INFOCAMERE

Aperture procedure concorsuali e scioglimento o liquidazione imprese a Massa-Carrara anno 2012

Settori	Aperture procedure concorsuali	Apertura Sciogl./Liquidaz.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	0	1
C Attività manifatturiere	12	37
F Costruzioni	7	42
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	10	82
H Trasporto e magazzinaggio	1	10
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	0	30
J Servizi di informazione e comunicazione	0	10
K Attività finanziarie e assicurative	0	4
L Attivita' immobiliari	0	15
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	13
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	1	10
P Istruzione	0	4
Q Sanita' e assistenza sociale	0	2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1	10
S Altre attività di servizi	0	3
X Imprese non classificate	0	58
TOTALE	33	331

Fonte: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI INFOCAMERE

Nel mettere più attenzione alle cause per le quali molte imprese hanno chiuso l'attività possiamo evidenziare che delle 1.383 **cessazioni di impresa** avvenute nel corso dell'anno 2012, 909, il 66% del totale, sono avvenute per cessazione di attività, seguono con 122 unità, il 17%, le cancellazioni, per 89 imprese si è trattato di trasformazione, per 86 di trasferimento e 63 sono state quelle cancellate per chiusura della procedura fallimentare.

Tipologia cessazioni per impresa a Massa-Carrara anno 2012

	I° trim.	II° trim.	III° trim.	IV° trim.	Anno 2012
CANCELLAZIONE	122	29	15	66	232
CESS.ATTIVITA	397	139	146	227	909
CHIUSURA PROC. FALL. LIQZ.	16	7	5	35	63
TRASFERIMENTO	27	17	20	22	86
TRASFORMAZIONE	32	17	21	19	89
UFFICIO	0	3	0	1	4
TOTALE	594	212	207	370	1.383

Fonte: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI INFOCAMERE

A questo punto diviene importante analizzare, per la prima volta, un indicatore di sicuro interesse, quale il **tasso di sopravvivenza** delle imprese iscritte negli anni 2009, 2010 e 2011, nel registro camerale apuano, a distanza di uno, due o tre anni dalla loro iscrizione, distinguendo le aziende per settore economico di appartenenza.

Possiamo infatti rilevare che le imprese locali nate nel 2009, nell'anno successivo, il 2010, sopravvivevano nell'86% dei casi, una presenza che diminuiva di circa 10 punti nel 2011, per risultare a fine 2012 del 67% circa.

Questo dato mostra come fatto 100 il numero delle imprese iscritte alla Camera di Commercio nel 2009, a consuntivo 2012 ne restavano operanti ed attive solo 67, con la perdita di ben 33 unità imprenditoriali: nell'arco dell'ultimo triennio non sono sopravvissute una impresa ogni tre. I comparti economici più resistenti sono risultati quello *agricolo*, con un tasso di sopravvivenza dell'83%, seguito da quello dei *trasporti e spedizioni* (77%) e da quello degli *altri settori* (76%). Invece i comparti più vulnerabili sono risultati quelli del *turismo*, con un tasso di sopravvivenza imprenditoriale pari al 57%, *le attività manifatturiere* (62%), *assicurazioni e credito* (62%) e *costruzioni* (66%).

Le stesse dinamiche sono osservabili se il campo di riferimento si riduce agli ultimi due anni, ditte iscritte nel 2010 e loro sopravvivenza al 2011 e 2012. Se riduciamo la rilevazione alle iscrizioni avvenute nel 2011, osserviamo invece un tasso di sopravvivenza a consuntivo 2012 dell'85%, che, comparandolo al dato degli anni precedenti, mostrerebbe come nell'ultimo periodo la difficoltà di restare in vita da parte delle imprese appena nate sia tendenzialmente peggiorato, passando dall'86% del 2010, all'87% del 2011, per ridursi all'85% di fine 2012.

**Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte negli anni 2009,2010 e 2011
a uno, due e tre anni per settore economico**

Settore	Iscritte nel 2009			Iscritte nel 2010		Iscritte nel 2011
	2010	2011	2012	2011	2012	2012
Agricoltura e attività connesse	94,4	87,5	83,3	98,5	92,6	96,8
Attività manifatturiere, energia, minerarie	80,9	73	61,7	84	71	90
Costruzioni	85,8	77,3	66	85	74,7	77,7
Commercio	87,4	74,5	67,9	90,1	77,4	87
Turismo	78,2	63	57	78,5	69,9	81,1
Trasporti e Spedizioni	91,4	82,9	77,1	90,5	81	90,9
Assicurazioni e Credito	92,3	76,9	61,5	84,8	69,7	90,5
Servizi alle imprese	88,7	79,2	69,2	85,3	74	87,9
Altri settori	92,7	86,6	75,6	93,2	86,4	90,4
Totale Imprese Classificate	86,3	75,9	67	87	76,1	85,3

Fonte: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI INFOCAMERE

Infine, alcune considerazioni possono essere effettuate con riferimento alla presenza nelle imprese locali dei giovani fino a 35 anni, delle donne e delle persone non nate in Italia.

A fine 2012 le **imprese giovanili** nella provincia di Massa-Carrara sono risultate 2.235, con un peso del 10,4% sul totale, in linea con il dato regionale (10,2%) e leggermente minore di quello nazionale (10,9%). L'incidenza di giovani con meno di 35 anni è più marcata nel settore delle costruzioni, seguito dall'agricoltura, dal turismo e dal commercio.

Le **imprese femminili** sono risultate invece 5.276, con un peso del 24,6%, lievemente maggiore sia del dato regionale (24,3%) sia di quello nazionale (23,6%). La presenza di donne in ambito locale è più marcata nei settori dell'agricoltura, soprattutto nella ricettività, nel turismo, nel commercio, ed anche nei settori attinenti i servizi sociali.

Per ciò che riguarda invece l'incidenza delle **imprese straniere** mettiamo in rilievo che si tratta di circa 2.109 aziende, pari al 9,8% del totale provinciale, un valore inferiore al dato medio regionale (11,4%), ma superiore a quello nazionale (8%). Le imprese in cui la presenza di persone straniere risulta complessivamente superiore al 50% è maggiormente concentrata nei settori delle costruzioni e del commercio.

Possiamo infine presentare, come anticipazione rispetto alle consuete scadenze, anche alcuni dati già disponibili relativi all'andamento delle imprese, nella Provincia apuana, nei **primi tre mesi dell'anno 2013**. A fine marzo 2013 le imprese presenti nel registro camerale locale risultano 22.494, in leggera crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno 2012, mentre per quelle attive si riscontra una lieve diminuzione (-0,32%).

Nei primi tre mesi dell'anno in corso si sono iscritte 464 ditte al registro camerale apuano, con una tendenza alla diminuzione, nel confronto con il primo trimestre del 2012, del -8,1%; allo stesso tempo anche le cancellazioni sono diminuite (-7,4%), pur restando, nel confronto con le iscrizioni, superiori per un saldo di 114 cancellazioni in più rispetto alle iscrizioni.

Un primo trimestre 2013 nel quale continua una tendenza congiunturale difficile per le imprese locali, con un calo nei valori assoluti, con una situazione problematica anche per quanto concerne i fallimenti, pari a 16 unità nel primo trimestre del 2013, e pure per le entrate in scioglimento e liquidazione aziendale, pari ad un numero di circa 75 unità, che pur essendo in diminuzione del 30% circa rispetto allo stesso periodo del 2012, permane un dato piuttosto elevato.

Un ulteriore dato negativo si ottiene osservando le unità locali, il cui totale corrisponde a quasi 27.000 aziende registrate, ma con una crescita, nei primi tre mesi dell'anno, delle unità locali che hanno chiuso, in valore assoluto ben 149, una impresa e mezzo al giorno, per una variazione del +13%.

Incidenza % delle imprese giovanili per settore economico anno 2012

Settore	MS		Toscana		Italia	
	val ass.	%	val ass.	%	val ass.	%
Agricoltura e attività connesse	132	11,7	2.843	6,7	58.663	7,2
Attività manifatturiere, energia, minerarie	183	6,4	4.577	7,9	44.145	7
Costruzioni	623	15,4	10.225	15,3	123.968	13,9
Commercio	664	10,1	10.616	10,5	188.182	12,1
Turismo	210	10,9	3.520	11,6	59.038	14,7
Trasporti e Spedizioni	29	4,9	705	6,7	13.571	7,6
Assicurazioni e Credito	33	8,9	1.026	13,2	14.763	12,7
Servizi alle imprese	211	8,6	4.418	7,8	68.471	8,9
Altri settori	150	10,3	2.704	11,1	49.217	13,6
Totale Imprese Classificate	2.235	10,4	40.634	10,2	620.018	10,9

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI INFOCAMERE

Incidenza % delle imprese femminili per settore economico anno 2012

Agricoltura e attività connesse	486	42,9	14.004	32,9	239.218	29,2
Attività manifatturiere, energia, minerarie	465	16,3	12.865	22,2	117.713	18,7
Costruzioni	290	7,2	4.405	6,6	66.919	7,5
Commercio	1934	29,3	27.736	27,4	412.355	26,6
Turismo	721	37,6	9.915	32,6	130.234	32,4
Trasporti e Spedizioni	70	11,8	1.179	11,2	20.007	11,3
Assicurazioni e Credito	97	26,1	1.764	22,7	26.358	22,7
Servizi alle imprese	619	25,2	14.506	25,4	185.001	24,1
Altri settori	594	40,7	10.485	43,2	152.250	42,1
Totale Imprese Classificate	5.276	24,6	96.859	24,3	1.350.055	23,6

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI INFOCAMERE

Incidenza % delle imprese straniere per settore economico anno 2012

Agricoltura e attività connesse	50	4,4	1.809	4,2	13.697	1,7
Attività manifatturiere, energia, minerarie	112	3,9	9.123	15,8	41.152	6,5
Costruzioni	783	19,4	14.465	21,7	126.580	14,2
Commercio	906	13,7	12.805	12,7	166.014	10,7
Turismo	92	4,8	2.206	7,2	33.129	8,3
Trasporti e Spedizioni	20	3,4	662	6,3	11.625	6,5
Assicurazioni e Credito	8	2,2	140	1,8	2.417	2,1
Servizi alle imprese	99	4	3.022	5,3	41.118	5,4
Altri settori	39	2,7	1.255	5,2	18.884	5,2
Totale Imprese Classificate	2.109	9,8	45.487	11,4	454.616	8

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI INFOCAMERE

1° trimestre 2013 e variazioni percentuali

Indicatori	Valori assoluti	1° trim 2013 sul 1° trim 2012
Iscrizioni imprese	464	-8,1
Aperture unità locali	118	-26,3
Cancellazioni imprese	578	-7,4
Chiusure unità locali	149	12,9
Entrate in scioglimento e liquidazione	75	-29,9
Fallimenti e altre procedure concorsuali	16	0,00
Totale imprese registrate	22.494	0,35
Totale imprese attive	18.985	-0,32
Totale unità locali registrate	26.959	0,52
Totale unità locali attive	23.110	-0,08

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI INFOCAMERE

L'interscambio commerciale

Nell'anno 2012 la dinamica dell'export è ampiamente superiore alla media nazionale, pari al +3,7%, per le regioni dell'Italia insulare (+21,3%) e centrale (+6,3%). Le regioni nord-occidentali (+3,5%) e nord-orientali (+1,1%) conseguono risultati positivi ma inferiori alla media, mentre sono in lieve diminuzione le vendite dell'Italia meridionale (-0,2%).

Nel corso del 2012, tra le regioni che presentano i contributi maggiori alla crescita delle esportazioni nazionali, si segnala un significativo incremento delle vendite per Sardegna (+21,5%) e Sicilia (+21,2%) mentre risultano relativamente meno dinamiche, anche se con tassi di crescita superiori alla media, Umbria (+7,6%), Puglia (+7,3%) e Toscana (+6,9%).

Le altre regioni che presentano una crescita delle esportazioni superiore o uguale alla media nazionale sono Marche (+6,0%), Lazio (+5,1%), Liguria (+4,1%) e Lombardia (3,7%). Aumenti inferiori alla media nazionale si registrano, invece per l' Emilia-Romagna (+3,1%), Piemonte (+2,9%), Veneto (+1,6%), e Calabria (+0,1%). Risultano invece in marcata flessione le esportazioni della Basilicata (-17,5%), Friuli-Venezia Giulia (-8,9%), Valle d'Aosta (-6,4%), Molise (-6,1%) e Abruzzo (-4,8%).

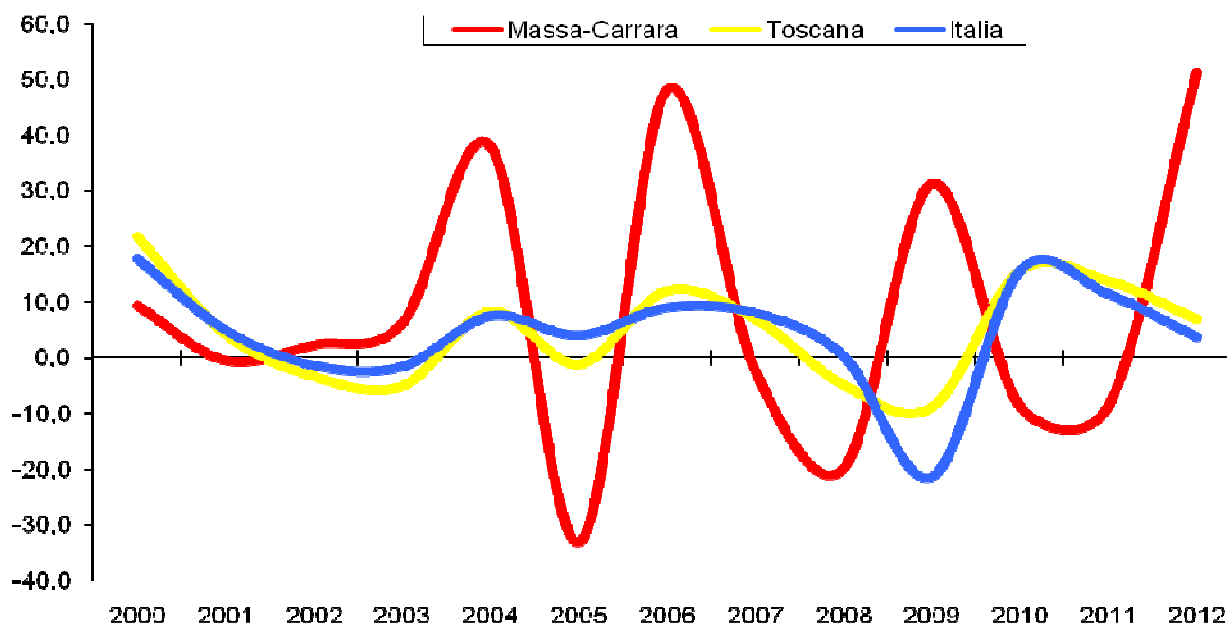
Nella distinzione per mercati di sbocco osserviamo che nell'anno 2012, la Lombardia (-1,4%) e il Veneto (-1,9%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente alla diminuzione delle vendite verso i paesi Ue. Il Lazio e la Sicilia invece, con un incremento rispettivamente pari a +8,4% e +15,7% delle vendite, sono in significativa crescita verso quest'area. Per Basilicata (-30,1%), Molise (-10,8%) e Valle d'Aosta (-10,3%) si rileva, invece, una forte flessione delle vendite verso i paesi Ue.

Per quanto concerne le vendite sui mercati extra Ue, le regioni che si caratterizzano per i maggiori incrementi nel 2012 sono, in ordine di contributo alla crescita delle esportazioni nazionali verso quest'area: Lombardia (+10,1%), Toscana (+13,0%), Sicilia (+24,7%), Piemonte (+10,5%), Veneto (+6,7%) ed Emilia-Romagna (+6,2%).

Nel 2012 i principali contributi alla crescita delle esportazioni nazionali sono dovuti alle vendite della Lombardia in Svizzera (+17,3%), Paesi OPEC (+18,7%) e Stati Uniti (+17,8%). Risultano in forte crescita anche le vendite della Sicilia verso gli Stati Uniti (+155,1%), della Sardegna e della Liguria verso i Paesi OPEC (rispettivamente +161,8% e +121,2%) e del Lazio verso il Belgio (+89,4%).

In notevole calo risultano, invece, le vendite del Veneto e dell'Emilia-Romagna verso la Cina (rispettivamente -26,2% e -14,8%), della Campania verso la Svizzera (-30,2%) e del Friuli-Venezia Giulia verso la Francia (-19,2%).

Serie storica andamento export Italia, Toscana e Massa-Carrara



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT

Allo stesso tempo l'analisi congiunta per settore e regione di provenienza della merce, svolta considerando anche il loro contributo alla variazione complessiva delle esportazioni nazionali, mostra forti incrementi delle vendite all'estero di coke e prodotti petroliferi raffinati dalla Sicilia e dalla Sardegna (rispettivamente +26,1% e +25,4%) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dal Lazio (+31,4%).

Marcate riduzioni delle vendite all'estero si registrano per i mezzi di trasporto (autoveicoli esclusi) da Friuli-Venezia Giulia e Toscana (rispettivamente -42,6% e -23,0%), macchinari e apparecchi n.c.a. dal Friuli-Venezia Giulia (-11,9%), autoveicoli dalla Basilicata e dal Lazio (rispettivamente -37,1% e -25,1%).

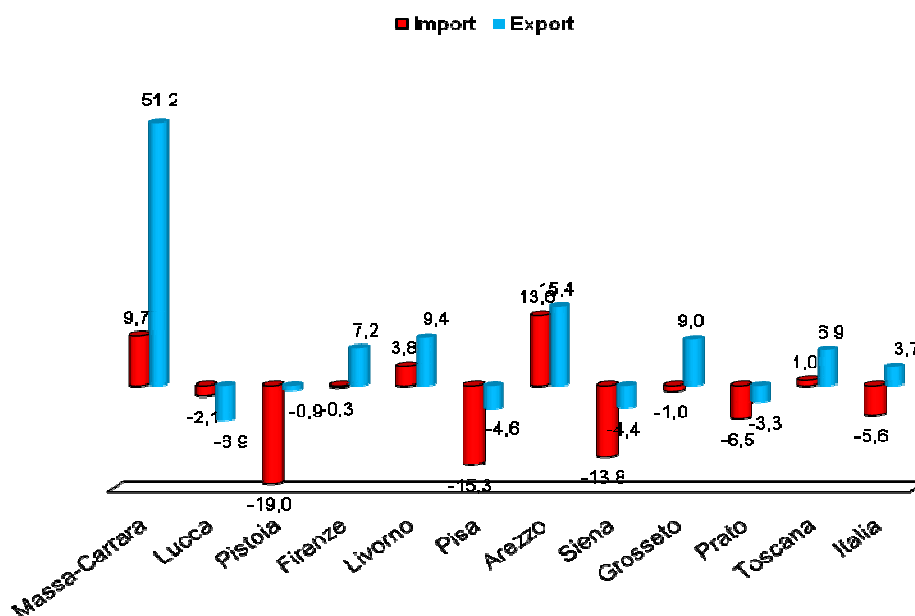
Andamento export a livello regionale, anno 2012-11

Ripartizioni geografiche e regioni	2011		2012		2012/2011
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Variazioni %
NORD-CENTRO	328.477	87,4	338.827	86,9	3,2
Italia nord-occidentale	150.117	39,9	155.341	39,9	3,5
Piemonte	38.557	10,3	39.686	10,2	2,9
Valle d'Aosta	636	0,2	596	0,2	-6,4
Lombardia	104.218	27,7	108.081	27,7	3,7
Liguria	6.706	1,8	6.978	1,8	4,1
Italia nord-orientale	117.655	31,3	118.960	30,5	1,1
Trentino-Alto Adige	6.801	1,8	6.920	1,8	1,7
Bolzano-Bozen	3.664	1,0	3.684	0,9	0,5
Trento	3.137	0,8	3.236	0,8	3,2
Veneto	50.318	13,4	51.128	13,1	1,6
Friuli-Venezia Giulia	12.575	3,3	11.450	2,9	-8,9
Emilia-Romagna	47.961	12,8	49.462	12,7	3,1
Italia centrale	60.705	16,1	64.526	16,6	6,3
Toscana	30.271	8,1	32.368	8,3	6,9
Umbria	3.604	1,0	3.878	1,0	7,6
Marche	9.736	2,6	10.322	2,6	6,0
Lazio	17.094	4,5	17.958	4,6	5,1
MEZZOGIORNO	43.075	11,5	46.426	11,9	7,8
Italia meridionale	27.037	7,2	26.972	6,9	-0,2
Abruzzo	7.246	1,9	6.897	1,8	-4,8
Molise	401	0,1	376	0,1	-6,1
Campania	9.443	2,5	9.400	2,4	-0,5
Puglia	8.174	2,2	8.772	2,3	7,3
Basilicata	1.399	0,4	1.153	0,3	-17,6
Calabria	374	0,1	374	0,1	0,1
Italia insulare	16.039	4,3	19.454	5,0	21,3
Sicilia	10.770	2,9	13.052	3,3	21,2
Sardegna	5.269	1,4	6.402	1,6	21,5
Province diverse	4.352	1,2	4.472	1,1	2,8
ITALIA	375.904	100,0	389.725	100,0	3,7

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Passando all'analisi delle esportazioni a livello provinciale osserviamo, innanzitutto, che la componente delle vendite all'estero dei prodotti locali rappresenta un fattore di primaria importanza per la crescita del nostro sistema economico; un contributo che diventa ancor più fondamentale se posto in relazione con le pesanti difficoltà che ancora caratterizzano altre componenti della domanda, soprattutto quella interna.

Andamento export-import a livello provinciale e regionale



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

A consuntivo 2011 avevamo ottenuto, per la provincia di Massa-Carrara, una diminuzione delle esportazioni del -8,6% e delle importazioni del -10,8%, una situazione negativa che mostrava ulteriori preoccupazioni se comparata con le dinamiche regionali e nazionali, che ottenevano, sia per l'export che per l'import, valori opposti ed in netta crescita.

Una situazione non soddisfacente dentro la quale si delineavano, in ogni modo, alcuni segnali incoraggianti per alcuni settori chiave dell'economia locale. Una inversione produttiva che sembrerebbe, alla luce dei risultati conseguiti nel 2012, aver ritrovato la spinta giusta; infatti, al momento, i dati disponibili confermano un cambio positivo nelle vendite all'estero dei prodotti delle imprese locali.

I dati Istat ci dicono che il 2012 sarà ricordato come **l'anno record per le esportazioni apuane**, con un valore complessivo di circa 1,8 miliardi di prodotti venduti ed una variazione addirittura del +51,2%. Un valore che nel complesso rappresenta il 5,5% del totale delle vendite regionali, ma che contribuisce, con 607 milioni di saldo, al 30% circa del totale delle variazioni positive registrate nella regione Toscana.

Dinamiche che hanno pochi eguali a livello locale, solo Arezzo mostra valori superiori, e dove la media regionale risulta in ascesa del +6,9%, ma in lieve diminuzione nel raffronto con il +13,7% con il quale aveva chiuso il 2011. Soddisfacente anche il valore registrato per l'Italia, +3,7%, aveva chiuso il 2011 con un +11,4%.

Inoltre, il risultato apuano ha contribuito, con un peso del 4,4%, al saldo positivo nazionale, un dato importantissimo che fa della nostra provincia, a livello italiano, una delle località con il miglior risultato in assoluto.

E' necessaria, comunque, una buona dose di cautela nell'enfatizzare eccessivamente il dato favorevole del 2012; un risultato più che positivo ma all'interno di una cornice economica complessiva che resta ancora caratterizzata da molte criticità.

Il comparto che ha determinato l'ottimo andamento delle esportazioni nel corso del 2012, come a consuntivo 2011 ne aveva determinato il bilancio negativo, è quello delle vendite all'estero delle *Macchine ed apparecchi meccanici*.

Le tendenze di questo settore, come ripetiamo abitualmente, sono influenzate quasi esclusivamente dall'attività di una sola impresa, il Nuova Pignone, azienda che continua ad avere un soddisfacente trend produttivo e che la registrazione delle proprie vendite all'estero determina le forti oscillazioni che spesso osserviamo riguardo l'esportazioni del nostro territorio. Diviene oltremodo doveroso segnalare che i dati disponibili che presentiamo tengono in considerazione l'importante fornitura avvenuta nel mese di ottobre; si tratta della mega turbina a gas, gioiello del Pignone, trasportata, con grandi manovre e sotto i riflettori di tutta l'opinione pubblica, al porto di Marina di Carrara per l'imbarco. Proprio mentre scriviamo un secondo modulo è nuovamente pronto all'imbarco dallo scalo marinello ed anche in questo caso si tratta della vendita di una mega turbina partita dallo yard di viale Zaccagna, la seconda di cinque turbine destinate all'estrazione di gas nell'isola di Barrow in Australia.

In specifico le *Macchine di impiego generale* (identificabili con la produzione di motori, turbine, pompe e compressori) hanno guadagnato, nel raffronto con l'anno 2011, più di 400 milioni di euro, +82%, per un'incidenza sul totale dell'export locale passata dal 41% al 50%. Anche il comparto delle Altre macchine di impiego generale (a loro volta individuabili con le fabbricazioni di macchine ed apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere, incluse parti ed accessori) è cresciuto di ben 80 milioni di euro, +363%; hanno invece ottenuto risultati negativi le *Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili*, passate da 66 a 56 milioni di vendite all'estero.

Detto questo va precisato, e messo in evidenza, che se valutassimo l'andamento delle vendite all'estero escludendo il comparto dei *Macchinari*, avremmo comunque un risultato a consuntivo 2012 più che soddisfacente, con circa 123 milioni di euro di saldo positivo, per una variazione in termini percentuali del +21%. Un dato che testimonia che l'andamento complessivo delle vendite è frutto certamente della meccanica, ma anche di altri settori economici sempre più competitivi nei mercati esteri.

Per gli altri comparti si osserva la forte crescita dei *Prodotti chimici di base*, +138%, per un totale all'export superiore ai 104 milioni di euro, in crescita di 61 milioni rispetto al 2011, e per un peso del 6% circa sul totale dell'export provinciale.

In ascesa anche le vendite di *Apparecchiature elettriche e non* con un valore superiore ai 25 milioni di euro, seguono con 24 milioni di euro le *Navi ed imbarcazioni*, con 12 milioni gli *Autoveicoli e rimorchi*, e segnali positivi provengono anche dai *Prodotti in metallo* (21 milioni di euro) e dai *Prodotti della*

metallurgia (in lieve calo ma con 11 milioni di euro di prodotti venduti), dagli *Articoli di abbigliamento* (18 milioni di euro), ed anche dagli *Articoli di gomma e materie plastiche* (5 milioni di euro), etc..

Le variazioni negative da segnalare sono quelle della *Carta e prodotti di carta*, che perdono nell'ultimo anno circa 2,5 milioni di euro, e quella dei *Computer e prodotti dell'elettronica*, per un totale di 8 milioni di euro con un decremento di circa 1,3 milioni rispetto al 2011.

Come solito valutazioni un po' più complesse riguardano il settore lapideo che rappresenta l'altro macrosettore delle esportazioni apuane con un'incidenza complessiva a fine 2012 del 24% circa.

Nel periodo gennaio-dicembre 2012 il *Marmo e granito lavorato*, la componente di maggiore rilevanza del settore lapideo, ha registrato, in continuità con quanto si era già osservato a consuntivo 2010 (+10,7%) e 2011 (+7,6%), un incremento in valore di circa 30 milioni di euro (+10,1%), raggiungendo un totale delle vendite all'estero superiore ai 292 milioni di euro. In sintesi si può affermare che il settore ha ripreso a crescere nell'ultimo triennio recuperando quasi totalmente i livelli delle vendite precedenti alla crisi, nell'anno 2007 il risultato era stato di circa 316 milioni di euro, nel 2008 di 273 milioni ed il punto più basso era stato raggiunto con i 221 milioni di euro dell'anno 2009.

Pare pertanto evidente parlare, con le necessarie cautele, di una ripresa nel breve periodo del settore della lavorazione del materiale lapideo, almeno per quanto concerne le vendite all'estero.

La restante componente lapidea corrispondente a *Materiale grezzo*, dopo una crescita avvenuta ininterrottamente nell'arco degli ultimi anni, a consuntivo 2012, sembrerebbe aver rallentato le proprie performances.

Con un totale di circa 144 milioni di euro di materiale venduto si registra, rispetto al 2011, una lieve flessione nell'ordine del -0,7%, in valore assoluto poco meno di 1 milione di euro. Il dato complessivo è comunque in linea con le ottime variazioni degli anni precedenti risultando il secondo miglior risultato dell'ultimo decennio.

Una breve disamina per mercati di destinazione mostra come le *Macchine di impiego generale* nel corso del 2012 siano state principalmente destinate all'Australia (28,9%), per un valore di circa 260 milioni di euro, seguita da Malaysia (8,5%), Corea del Sud (8,1%), Qatar (7,8%) e Cina (7,7%). Anche le Altre macchine di impiego generale sono state destinate essenzialmente all'Australia (66,5%) con un valore di 68 milioni di euro.

Sono invece destinati ai paesi tradizionalmente partner della nostra provincia, gli Stati Uniti, la maggior parte dei prodotti *Lapidei lavorati* (32,9% del totale), per un valore di circa 96 milioni di euro; la parte rimanente è destinata all'Arabia Saudita (10,6%), al Canada (6,5%), agli Emirati (5,3%) ed al Regno Unito (3,8%).

Per il *Marmo grezzo* invece il partner per eccellenza è ormai da più anni la Cina, che ha visto confermare la propria quota anche nell'ultimo anno, e che si mostra come il paese leader con più di 37 milioni di prodotto lapideo importato nel corso dell'anno; seguono l'India, l'Algeria, la Tunisia e l'Indonesia.

Per quanto concerne invece la quarta voce più importante per l'export locale, i *Prodotti chimici*, sono destinati prevalentemente alla Germania (18,7%), con 20 milioni di euro, seguono Francia (10,5%), Giappone, Stati Uniti e Belgio.

Parlando invece brevemente delle importazioni osserviamo che nell'anno 2012 si è registrato un valore di circa 523 milioni di euro, in aumento rispetto al 2011 di circa 46 milioni ed in valore percentuale del 9,7%, ottenendo il miglior risultato dell'intero panorama regionale (+1%).

Le indicazioni che provengono dall'analisi per attività economica confermano come circa il 40% circa dell'import locale a fine 2012 sia riferito principalmente ad un unico settore, quello inerente la *Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca*. Questo comparto ha mostrato un valore importato di circa 212 milioni di euro, per una variazione positiva del +21,2% rispetto all'anno precedente, che in valore assoluto significa 37 milioni di euro.

Invece l'altro comparto di riferimento, ossia quello tradizionale dei *Prodotti delle cave e delle miniere*, essenzialmente graniti in blocchi, che a consuntivo 2011 aveva registrato una lieve ascesa che si aggirava intorno ai 2 milioni di euro, per un totale di materiali importati di circa 66,8 milioni, nel corso dell'ultimo anno ha mostrato leggera inversione di tendenza. Il valore attuale è ancora lontano dai circa 100 milioni di prodotti che si importavano nel 2007 ed è in calo dello 0,3% rispetto all'anno precedente, per un totale all'import di 66,6 milioni di euro, che rappresenta il 12,7% del totale dell'import locale.

Seguono per valori di prodotti importanti la categoria dei *Prodotti chimici* con una quota dell'8,3% ed un valore di prodotti importati di circa 44 milioni di euro, per un +31,2% rispetto al 2011.

Infine ricordiamo che i paesi che nel corso del 2012 hanno rappresentato i mercati di maggior approvvigionamento delle aziende locali sono risultati, per quanto concerne *Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca*, gli Stati Uniti d'America, per un valore di circa 185 milioni di euro, quasi il 90% del totale del settore.

Per quanto riguarda i materiali lapidei, per il secondo anno consecutivo, il primo paese fornitore delle aziende locali è risultata essere la Cina, con circa 12 milioni di euro di prodotti importati, segue il Brasile con 10 milioni di euro, e poi l'Iran con circa 4 milioni.

E' invece la Francia il paese europeo dal quale si importano la maggiore quantità di *Prodotti chimici*, in valore circa 27 milioni di euro, il 60% circa del totale del comparto.

EXPORT					
	Anno 2011	Anno 2012	Variazioni valori ass.	Variazione %	Incidenza %
Massa-Carrara	1.186.871.874	1.794.068.472	607.196.598	51,2	5,5
Lucca	3.483.698.385	3.242.349.851	-241.348.534	-6,9	10,0
Pistoia	1.288.170.972	1.276.450.532	-11.720.440	-0,9	3,9
Firenze	8.119.444.052	8.707.483.424	588.039.372	7,2	26,9
Livorno	2.100.017.132	2.297.100.214	197.083.082	9,4	7,1
Pisa	2.758.057.361	2.631.059.403	-126.997.958	-4,6	8,1
Arezzo	7.709.383.657	8.894.088.548	1.184.704.891	15,4	27,5
Siena	1.166.086.205	1.115.042.130	-51.044.075	-4,4	3,4
Grosseto	256.080.048	279.245.933	23.165.885	9,0	0,9
Prato	2.202.884.526	2.131.190.233	-71.694.293	-3,3	6,6
Toscana	30.270.694.212	32.368.078.740	2.097.384.528	6,9	100,0
Italia	375.903.831.853	389.725.036.583	13.821.204.730	3,7	

IMPORT					
	Anno 2011	Anno 2012	Variazioni valori ass.	Variazione %	Incidenza %
Massa-Carrara	477.277.304	523.713.272	46.435.968	9,7	2,3
Lucca	1.703.091.890	1.666.602.772	-36.489.118	-2,1	7,5
Pistoia	978.279.778	791.969.349	-186.310.429	-19,0	3,5
Firenze	4.641.728.947	4.629.136.926	-12.592.021	-0,3	20,7
Livorno	4.704.082.888	4.881.419.565	177.336.677	3,8	21,8
Pisa	1.956.109.259	1.656.834.504	-299.274.755	-15,3	7,4
Arezzo	5.273.592.188	5.993.309.490	719.717.302	13,6	26,8
Siena	507.637.198	437.494.992	-70.142.206	-13,8	2,0
Grosseto	199.062.064	197.012.262	-2.049.802	-1,0	0,9
Prato	1.694.404.096	1.584.293.960	-110.110.136	-6,5	7,1
Toscana	22.135.265.612	22.361.787.092	226.521.480	1,0	100,0
Italia	401.427.714.083	378.759.439.770	-22.668.274.313	-5,6	

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT

Divisioni Ateco	EXPORT					Incidenza %	
	2010	2011	2012	Variazioni 2012/2011		2011	2012
				valori ass.	%		
Prodotti agricoli, animali e della caccia	194.219	140.608	114.327	-26.281	-18,7	0,0	0,0
Prodotti della silvicoltura	13.592	30.805	65.679	34.874	113,2	0,0	0,0
Minerali metalliferi	498.443	273.507	227.750	-45.757	-16,7	0,0	0,0
Altri minerali da cave e miniere	136.659.763	145.089.483	144.418.413	-671.070	-0,5	12,2	8,0
Prodotti alimentari	1.950.942	1.411.568	1.324.892	-86.676	-6,1	0,1	0,1
Bevande	714.972	272.310	681.598	409.288	150,3	0,0	0,0
Prodotti tessili	2.244.978	2.443.434	2.382.967	-60.467	-2,5	0,2	0,1
Articoli di abbigliamento	11.791.117	16.537.300	17.837.318	1.300.018	7,9	1,4	1,0
Articoli in pelle e simili	1.325.411	2.757.359	2.997.693	240.334	8,7	0,2	0,2
Legno e prodotti in legno e sughero	26.934	130.558	278.809	148.251	113,6	0,0	0,0
Carta e prodotti di carta	5.684.617	6.069.432	3.532.294	-2.537.138	-41,8	0,5	0,2
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	647.764	585.575	431.212	-154.363	-26,4	0,0	0,0
Prodotti chimici	45.787.765	60.510.973	108.207.666	47.696.693	78,8	5,1	6,0
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	2.872	726.627	43.658	-682.969	-94,0	0,1	0,0
Articoli in gomma e materie plastiche	3.668.330	4.388.727	4.937.276	548.549	12,5	0,4	0,3
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	274.382.963	288.118.480	317.350.931	29.232.451	10,1	24,3	17,7
Prodotti della metallurgia	11.530.068	11.229.095	10.731.989	-497.106	-4,4	0,9	0,6
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	18.090.573	17.874.399	21.172.117	3.297.718	18,4	1,5	1,2
Computer e prodotti di elettronica e ottica	10.016.933	9.719.334	8.427.379	-1.291.955	-13,3	0,8	0,5
Apparecchiature elettriche e non	3.375.885	5.730.008	31.050.383	25.320.375	441,9	0,5	1,7
Macchinari e apparecchiature nca	745.767.635	590.549.851	1.073.973.739	483.423.888	81,9	49,8	59,9
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6.443.100	6.810.167	12.148.313	5.338.146	78,4	0,6	0,7
Altri mezzi di trasporto	18.708.197	3.359.939	23.526.497	20.166.558	600,2	0,3	1,3
Mobili	1.294.378	1.660.964	3.912.006	2.251.042	135,5	0,1	0,2
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	943.985	978.693	1.392.610	413.917	42,3	0,1	0,1
Prodotti raccolta e smaltimento rifiuti	512.403	6.025.040	72.348	-5.952.692	-98,8	0,5	0,0
Prodotti delle attività editoriali	135.636	151.954	25.929	-126.025	-82,9	0,0	0,0
Prodotti delle attività cinematografica, musicali e sonore	221.231	198.993	81.411	-117.582	-59,1	0,0	0,0
Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	591.868	1.565.708	929.088	-636.620	-40,7	0,1	0,1
Merci varie	996.337	1.530.983	1.792.180	261.197	17,1	0,1	0,1
Totale MS	1.304.230.970	1.186.871.874	1.794.068.472	607.196.598	51,2	100,0	100,0

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT

Divisioni Ateco	IMPORT					Incidenza %	
	2010	2011	2012	Variazioni 2012/2011		2011	2012
				valori ass.	%		
Prodotti agricoli, animali e della caccia	6.207.949	10.353.048	10.307.147	-45.901	-0,4	2,2	2,0
Prodotti della silvicoltura e pesca	766.259	496.764	698.036	201.272	40,5	0,1	0,1
Minerali metalliferi	4.899.244	4.002.655	15.607.185	11.604.530	289,9	0,8	3,0
Altri minerali da cave e miniere	64.478.437	66.828.291	66.649.195	-179.096	-0,3	14,0	12,7
Prodotti alimentari	3.463.318	4.115.438	4.620.937	505.499	12,3	0,9	0,9
Bevande	144.463	151.770	146.661	-5.109	-3,4	0,0	0,0
Prodotti tessili	1.894.295	2.061.521	1.691.902	-369.619	-17,9	0,4	0,3
Articoli di abbigliamento	10.414.449	11.641.540	10.274.618	-1.366.922	-11,7	2,4	2,0
Articoli in pelle e simili	2.473.458	2.482.341	2.522.807	40.466	1,6	0,5	0,5
Legno e prodotti in legno e sughero	3.669.195	3.388.745	2.577.355	-811.390	-23,9	0,7	0,5
Carta e prodotti di carta	17.075.102	18.859.088	15.858.923	-3.000.165	-15,9	4,0	3,0
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	6.239.009	7.060.916	7.580.251	519.335	7,4	1,5	1,4
Prodotti chimici	23.530.726	33.211.309	43.559.151	10.347.842	31,2	7,0	8,3
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	207.347	203.651	161.159	-42.492	-20,9	0,0	0,0
Articoli in gomma e materie plastiche	10.194.790	11.415.593	10.624.210	-791.383	-6,9	2,4	2,0
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	13.225.316	10.975.086	10.814.921	-160.165	-1,5	2,3	2,1
Prodotti della metallurgia	31.172.410	44.950.566	29.185.715	-15.764.851	-35,1	9,4	5,6
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	5.058.508	6.650.721	8.581.936	1.931.215	29,0	1,4	1,6
Computer e prodotti di elettronica e ottica	13.990.222	10.629.635	7.322.843	-3.306.792	-31,1	2,2	1,4
Apparecchiature elettriche e non	12.222.033	39.822.061	48.146.762	8.324.701	20,9	8,3	9,2
Macchinari e apparecchiature nca	257.867.949	174.479.910	211.490.167	37.010.257	21,2	36,6	40,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8.666.726	5.908.114	4.845.448	-1.062.666	-18,0	1,2	0,9
Altri mezzi di trasporto	27.797.489	621.058	785.576	164.518	26,5	0,1	0,2
Mobili	470.711	561.680	374.738	-186.942	-33,3	0,1	0,1
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	2.912.472	3.154.600	2.769.373	-385.227	-12,2	0,7	0,5
Prodotti raccolta e smaltimento rifiuti	2.688.002	2.904.882	5.925.934	3.021.052	104,0	0,6	1,1
Prodotti delle attività editoriali	75.107	80.886	85.324	4.438	5,5	0,0	0,0
Prodotti delle attività cinematografica, musicali e sonore	52.013	65.453	31.070	-34.383	-52,5	0,0	0,0
Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	27.630	161.526	330.204	168.678	104,4	0,0	0,1
Merci varie	76.984	38.456	143.724	105.268	273,7	0,0	0,0
Totale MS	531.961.613	477.277.304	523.713.272	46.435.968	9,7	100,0	100,0

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT

I primi 6 prodotti maggiormente esportati Anno 2012	valore ass.	Inc. % su totale Export	Paese di destinazione	valore ass.	Inc. %
CK281-Macchine di impiego generale	897.366.539	50,0	Australia	259.584.660	28,9
			Malaysia	75.991.018	8,5
			Corea del Sud	72.847.944	8,1
			Qatar	70.237.079	7,8
			Cina	69.521.955	7,7
			Stati Uniti	96.121.138	32,9
CG237-Pietre tagliate, modellate e finite	292.488.746	16,3	Arabia Saudita	30.883.257	10,6
			Canada	19.112.145	6,5
			Emirati Arabi Uniti	15.508.785	5,3
			Regno Unito	11.065.372	3,8
			Cina	37.708.311	26,2
			India	18.901.561	13,1
BB081-Pietra, sabbia e argilla	143.948.336	8,0	Algeria	15.126.912	10,5
			Tunisia	10.417.737	7,2
			Indonesia	7.474.856	5,2
			Germania	20.250.590	18,7
			Francia	11.383.330	10,5
			Giappone	8.842.653	8,2
CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	104.776.738	5,8	Stati Uniti	8.518.065	7,9
			Belgio	7.688.829	7,1
			Australia	67.784.664	66,5
			Colombia	6.248.482	6,1
			Kazakistan	6.545.000	6
			Russia	3.259.530	3,2
CK282-Altre macchine di impiego generale	101.856.786	5,7	Francia	2.648.368	2,6
			Arabia Saudita	11.949.751	21,4
			India	7.284.923	13,1
			Turchia	5.974.480	11
			Cina	4.520.496	8,1
			Brasile	3.845.990	6,9

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTAT

Il mercato del lavoro

In Italia nel 2012 l'occupazione diminuisce mediamente dello 0,3% su base annua (-69.000 unità). Come nel recente passato, il risultato sconta la differente dinamica delle componenti italiana e straniera. Tra il 2011 e il 2012 l'occupazione italiana cala di 151.000 unità, con il tasso di occupazione che si attesta al 56,4% (-0,1 punti percentuali). La discesa del numero degli occupati italiani riguarda i 15-34enni e i 35-49enni, mentre prosegue la crescita degli occupati con almeno 50 anni, presumibilmente a motivo dell'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione.

L'occupazione straniera aumenta di 83.000 unità, ma il tasso di occupazione scende dal 62,3% al 60,6%. Nella media del 2012 il calo dell'indicatore interessa la sola componente maschile (dal 75,4% al 71,5%), a fronte del leggero incremento segnalato per le donne (dal 50,5% al 50,8%).

Il tasso di occupazione complessivo si attesta al 56,8%, due decimi di punto al di sotto del 2011. A livello territoriale, la riduzione dell'indicatore riguarda tutte le ripartizioni ed esclusivamente la componente maschile.

Nell'industria in senso stretto, dopo il contenuto recupero del 2011, l'occupazione torna a diminuire con un calo di 83.000 unità (-1,8%), che coinvolge il Centro-nord e soprattutto le imprese di medie dimensioni. Nelle costruzioni prosegue la flessione, con un calo di 93.000 unità (-5,0%), che interessa tutte le ripartizioni e in particolare il Mezzogiorno. Il calo dell'occupazione interessa i dipendenti a tempo indeterminato (-99.000 unità, pari a -0,7%) e gli indipendenti (-42.000 unità, pari a -0,7%), mentre aumentano i dipendenti a termine (72.000 unità, pari a +3,1%).

Gli occupati del terziario crescono su base annua di 109.000 unità (+0,7%). A fronte della riduzione degli occupati nei servizi generali dell'amministrazione pubblica, i servizi alle famiglie manifestano un ulteriore sostenuto incremento.

Alla nuova discesa dell'occupazione a tempo pieno (-423.000 unità, pari a -2,2%), fa seguito l'ulteriore incremento di quella a tempo parziale (355.000 unità, pari a +10,0%). L'incidenza di quanti svolgono part time involontario sale dal 53,3% del 2011 al 57,4% del 2012.

Nella media del 2012 la disoccupazione cresce in misura sostenuta, con un aumento di 636.000 unità (+30,2%), che interessa entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni. L'incremento coinvolge in più della metà dei casi persone con almeno 35 anni ed è dovuto in quasi sei casi su dieci a quanti hanno perso la precedente occupazione. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata (dodici mesi o più) sale dal 51,3% del 2011 al 52,5% del 2012.

Nella media del 2012, il tasso di disoccupazione raggiunge il 10,7% in confronto all'8,4% di un anno prima. L'incremento interessa entrambe le componenti di genere e tutto il territorio, in particolare il Mezzogiorno, dove arriva al 17,2%.

Il tasso di disoccupazione aumenta anche per la componente straniera, passando dal 12,1% del 2011 al 14,1% del 2012. L'indicatore sale dal 10,2 al 12,7% per gli uomini e dal 14,5% al 15,7% per le donne.

Il tasso di disoccupazione giovanile cresce di 6,2 punti percentuali, arrivando al 35,3%, con un picco del 49,9% per le giovani donne del Mezzogiorno.

La popolazione inattiva tra 15 e 64 anni si riduce in misura significativa (-586.000 unità, pari a -3,9%) a sintesi dell'intenso calo della componente italiana (-670.000 unità) e della contenuta crescita di quella straniera (+83.000 unità).

Il forte calo degli inattivi riguarda, da un lato, l'incremento nella partecipazione al mercato del lavoro di giovani tra i 15 e 24 anni (-90 mila unità) e di donne tra i 25 e i 54 anni (-244.000 unità); dall'altro la riduzione degli inattivi tra 55 e 64 anni (-231.000 unità), presumibilmente rimasti nell'occupazione a seguito dei maggiori vincoli introdotti per l'accesso alla pensione.

Oltre al consistente calo degli inattivi non interessati a lavorare o ritirati dal lavoro, diminuiscono i motivi di studio o familiari, a fronte dell'incremento di quanti non hanno cercato lavoro perché scoraggiati.

Il tasso di inattività scende al 36,3%, con una riduzione di 1,4 punti percentuali rispetto a un anno prima. Il calo dell'indicatore interessa entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni territoriali.²

A livello regionale osserviamo che nella Toscana la forza lavoro nel suo complesso è stata pari a circa 1 milione e 691 mila unità, in crescita di 29 mila unità rispetto al 2011. La componente degli occupati pari a 1.559.659 unità, 57% maschi e 43% femmine, è risultata in crescita di circa 5 mila unità rispetto all'anno precedente, ed anche dal lato delle persone in cerca di occupazione la quota di 131.828 unità mostra una crescita di coloro che hanno perso il posto di lavoro, in media a livello regionale si è trattato di ben 24 mila unità di lavoro in più a consuntivo 2012.

Il tasso di attività risulta pari al 69%, in aumento di circa un punto nel raffronto con quello del 2011. Nella media annuale il tasso di occupazione è risultato pari al 63,9%, in linea con quello dell'anno precedente.

Decisamente più interessante risulta invece l'analisi del numero di disoccupati, in notevole crescita rispetto all'anno precedente, e con valori molto più accentuati di quanto avevamo registrato a consuntivo 2011 rispetto al 2010. Nella media del 2012 le persone in cerca di occupazione aumentano fortemente, in confronto ad un anno prima, dell'1,3%, per un tasso di disoccupazione che sale al 7,8%.³

A questo punto affrontiamo il tema del mercato del lavoro a livello locale evidenziando, preliminarmente, che il tessuto produttivo apuano ha risentito, nel quadriennio 2008-12, in maniera più accentuata, rispetto ad altre realtà, delle conseguenze della crisi economica internazionale. Gli effetti negativi delle difficoltà produttive hanno attraversato indistintamente quasi tutti i comparti

² Vedi Occupati e disoccupati Istat, media 2010. Aprile 2013.

³ Vedi anche Flash LAVORO a cura di Irpet e Regione Toscana. Aprile 2013.

economici locali, ed in modo particolare hanno tormentato quelle attività imprenditoriali poco strutturate e poco propense a confrontarsi con la competitività dei mercati esteri. Il rallentamento della domanda interna ed il calo della fiducia dei consumatori hanno provocato contrazioni produttive delle quali non solo hanno risentito le aziende manifatturiere più strutturate, ma anche le piccole imprese, ed in modo particolare le micro imprese artigiane e non. In questi ultimi anni le conseguenze drammatiche della crisi si sono manifestate in maniera evidente ed hanno determinato da un lato, la chiusura di molte attività imprenditoriali, e, dall'altro, hanno visto una fortissima ascesa delle persone in cerca di occupazione ed il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, in particolare la cassa integrazione.

A questa situazione si è aggiunto anche un altro aspetto, fino a poco tempo fa sconosciuto, e individuabile nell'esistenza di un'area grigia caratterizzata dalla mancanza di fiducia nella possibilità di trovare lavoro, ed in taluni casi di ritornare a lavorare, che ha contribuito alla decisa crescita del numero di coloro che si possono definire inattivi, ossia coloro che scontentati dalla situazione venutasi a creare hanno rinunciato a qualsiasi azione per la ricerca di un posto di lavoro.

Aggiungiamo che anche nel corso dell'ultimo anno la cronaca economica locale è stata caratterizzata dalle notizie di chiusura di aziende del territorio, dalle difficoltà di altre, nonché, in molti casi, dal ricorso sistematico agli ammortizzatori sociali in attesa di una ripresa produttiva che stenta ad arrivare.

Nel dettaglio osserviamo che **le forze lavoro** a fine 2012 sono risultate all'incirca 91.582, di cui 79.489 classificati come occupati e la quota restante, pari a 12.093, come persona in cerca di occupazione.

Le forze lavoro apuane hanno quindi registrato, nel raffronto con il 2011, un aumento di ben 4.504 unità, un incremento distribuito prevalentemente nella componente maschile, 3.292 unità, ed in maniera più attenuata, 1.212 unità, in quella femminile. Sono stati pertanto gli uomini coloro che hanno maggiormente rappresentato la crescita della forza lavoro locale, determinata probabilmente, sia da una ripresa di ricerca di lavoro, attenuatasi nel periodo precedente, ma in particolare scaturita dal fatto che molti di coloro che avrebbero dovuto accedere al pensionamento sono presumibilmente rimasti nell'occupazione a seguito dei maggiori vincoli introdotti per l'accesso alla pensione. Si conferma purtroppo che sono le donne coloro che uscite dalle forze lavoro locale hanno difficoltà maggiori a rientrarvi sia perché non si trovano nella situazione di occupati ma nemmeno in quella di coloro che esercitano azioni per la ricerca di occupazione.

Una tendenza confermata dal **tasso di attività**, indicatore che segnala il rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento, risultato pari al 68%, 2,2 punti in più rispetto al 2011. La componente femminile soffre maggiormente vedendo crescere il proprio tasso di attività di 1,6 punti a fronte di una crescita del 2,8% di quello maschile. Nel raffronto con la media regionale il nostro tasso di attività è leggermente inferiore mentre si mostra ancora distante dal 63,7% della media nazionale.

Il totale degli **occupati** della provincia apuana è stato, a consuntivo 2012, leggermente inferiore alle 80mila unità, e per la precisione pari a 79.489 unità, ed è opportuno osservarne la distribuzione.

Infatti, mettiamo in evidenza che nella distinzione per settore economico l'agricoltura rappresenta l'1,1% del totale degli occupati, la quota più considerevole, il 76%, è attribuibile al comparto dei servizi, mentre il rimanente degli occupati è collocato per il 22,9% nell'industria, di cui il 65,3% è rappresentato dall'industria in senso stretto e dalle costruzioni.

Nel confronto con le altre realtà territoriali della regione Toscana, la provincia di Massa-Carrara risulta quella con la quota maggiore di occupati nel terziario, esclusa la sola provincia di Livorno, e con un valore superiore di 5,5 punti alle media regionale. All'opposto, invece, per quanto riguarda l'industria in senso stretto osserviamo che è rappresentata dal 15% del totale degli occupati apuani, un valore inferiore del 3,5% rispetto la media regionale, ed in assoluto con un peso sul totale degli occupati superiore solo a quello delle provincie di Livorno e Grosseto.

Possiamo inoltre considerare che il totale degli occupati è cresciuto di 2.596 unità nel corso dell'ultimo anno, un risultato dovuto, come abbiamo già sottolineato per l'aumento delle forze lavoro, esclusivamente ai maggiori vincoli introdotti per l'accesso alla pensione che hanno, di fatto, obbligato a permanere come occupati un parte di lavoratori che altrimenti sarebbero usciti dal segmento occupazionale, e non certo ad uno slancio economico che ha determinato una positiva ricaduta occupazionale.

Precisato il motivo per il quale la statistica sugli occupati è in ascesa osserviamo che il risultato è stato determinato da un incremento di 1.985 unità nel settore dell'industria, di circa 1.032 unità nel settore dei servizi ed una decrescita degli occupati nell'agricoltura di 421 unità.

Si ricorda che il **tasso di occupazione locale** è risultato del 58,9%, superiore al dato medio nazionale pari al 56,8%, ma inferiore al 63,9% della Toscana, un risultato comunque in lieve aumento rispetto al passato. Se nell'ultimo anno il tasso di occupazione è cresciuto dello 0,9%, anche in questo caso, come per gli indicatori precedenti, si può mettere in evidenza che la perdita ha interessato la componente femminile che ha visto decrescere il tasso di occupazione dello 0,6% a fronte di quello maschile in ascesa (+2,5%).

Dobbiamo invece soffermare la nostra attenzione in modo particolare sulla dinamica inerente le **persone in cerca di occupazione**, che rappresenta l'indicatore occupazionale che rispecchia più fedelmente la situazione sociale realmente esistente nel nostro territorio.

E' stato l'ultimo anno, il 2012, quello in cui si sono concretizzate tutte le difficoltà dell'ultimo periodo ed in particolare si è assistito, dal punto di vista occupazionale, al periodo più nero della recente storia produttiva del territorio apuano.

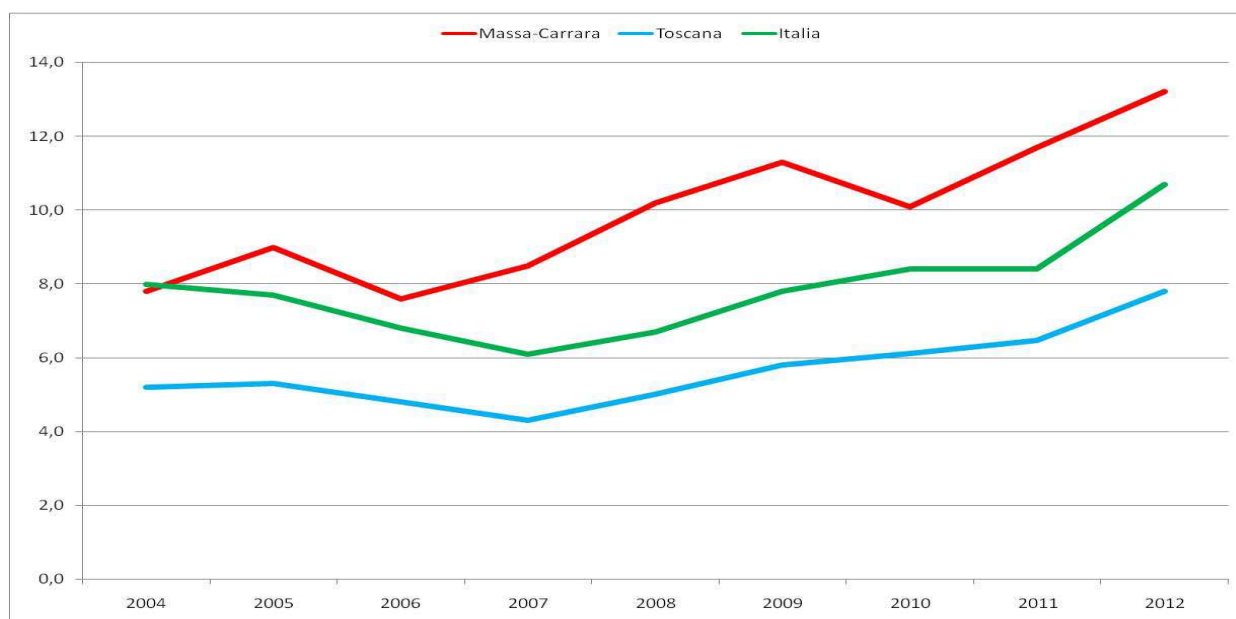
A consuntivo 2012 le persone in cerca di occupazione nella provincia di Massa-Carrara sono risultate ben 12.093, con un incremento notevole, e pari a 1.908 unità, rispetto all'anno precedente. Negli ultimi cinque anni le persone in cerca di occupazione sono aumentate di circa 5mila unità per un tasso di crescita del 64%; nell'ultimo anno invece l'aumento è stato del +18,7%, il minore nel panorama regionale, e inferiore sia alla media Toscana (+22,6%), sia a quella dell'Italia (+30,2%).

Delle più di 12mila persone disoccupate, 6.881, il 57%, sono donne, mentre il restante 43%, in valore assoluto 5.212 unità sono uomini.

Il **tasso di disoccupazione** è arrivato nel 2012 al 13,2%, nettamente maggiore sia di quello regionale (7,8%), sia di quello nazionale(10,7%), e con un incremento rispetto al 2011 del +1,5%: la componente femminile ha visto aumentare il proprio tasso di disoccupazione addirittura del +3% e quella maschile del +0,4%.

Inoltre, se nei Rapporti precedenti avevamo sottolineato l'espressione *"la crisi la stanno pagando prevalentemente le donne"*, anche *l'annus horribilis* 2012 conferma che le donne, assieme ai giovani, rappresentano l'anello debole della catena produttiva, poiché sono per antonomasia il genere più precario, quello con una minore copertura degli ammortizzatori sociali ed oltre tutto, nella nostra realtà, hanno più degli uomini contratti di lavoro a termine.

Serie storica tasso di disoccupazione Massa-Carrara, Toscana e Italia



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INPS

Presentiamo a questo punto un dato strutturale sul numero degli **occupati classificati per numero di ore lavorate settimanali**. A Massa-Carrara, nel 2012, l'10,9% degli occupati ha lavorato fino ad un massimo di 10 ore settimanali, valore in forte diminuzione rispetto al 14% del 2011, l'11,3% da 11 a 20 ore la settimana, il 14,1% da 21 a 30 ore, e qui che si concentra la gran parte del part-time, ed il restante 63% è lavoro standard oltre le 30 ore. E' evidente che gli 8.699 occupati che hanno lavorato meno di dieci ore settimanali, ben difficilmente dispongono di un reddito in grado di assicurare autonomia e, solo statisticamente, possono essere definiti occupati, in realtà sono produttori di redditi complementari al

bilancio familiare. Se a questa categoria sommiamo la successiva, coloro che lavorano da 11 a 20 ore la settimana, otteniamo un totale pari al 22,2% della forza lavoro, circa 17.680 occupati.

Si tratta di un dato superiore alla media della regione e dell'Italia, dove in entrambi gli aggregati, le categorie citate, pesano il 19,8%. Esiste quindi non solo un problema di carenza di lavoro, ma di diffusa presenza di lavoro precario che contribuisce senz'altro ad attenuare la disoccupazione, ma non è sufficiente a costruire un futuro o prospettive certe di vita.

Ricordiamo inoltre che sul totale degli occupati locali l'8,8% è straniero, un valore che diventa del 10,2% nella media nazionale e del 12,6% in quella regionale.

Altro indicatore che presentiamo in maniera dettagliata è quello riguardante la **cassa integrazione guadagni** concessa, sia nella componente ordinaria, straordinaria, e in deroga.⁴

A fine 2012 le ore di **cassa integrazione ordinaria**, in provincia di Massa-Carrara, sono state 587.470, in forte diminuzione rispetto al 2011, un meno 25,6%, che risulta il dato più basso degli ultimi 4 anni; un ricorso alla cassa ordinaria inferiore di 201.868 ore nel raffronto con l'anno precedente.

Una diminuzione molto significativa e inferiore unicamente a quella della provincia di Pisa (-31,5%), che al pari di Firenze (-12,6%), sono state le uniche province a registrare una diminuzione; una media regionale che ha mostrato invece nel complesso una variazione positiva del +8%, e la media nazionale è stata addirittura pari al +46,2%.

Assistiamo quindi ad una generalizzata crescita del ricorso alla cassa integrazione ordinaria ad eccezione di poche realtà compresa quella apuana.

Considerazioni che cambiano totalmente se riferite invece alla **cassa integrazione straordinaria ed in deroga**.

Per quanto concerne la **cassa integrazione straordinaria** a fine 2012 le ore, in provincia di Massa-Carrara, sono state 510.012, in crescita del +66,8% rispetto al 2011, ma con valori distanti dal milione di ore del 2009 ed anche dalle 900mila del 2010.

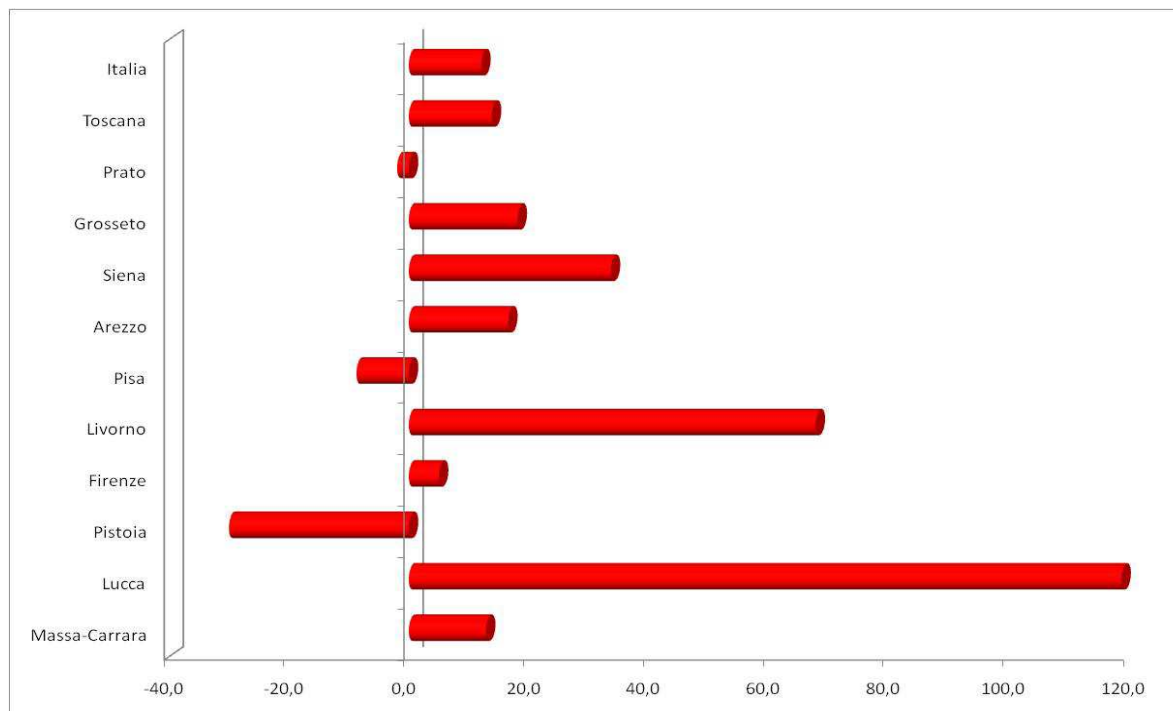
E' invece da sottolineare il ricorso alla **cassa in deroga** che a fine 2012 ha visto la concessione di 1,3 milioni di ore, valore in ascesa sia rispetto alle 800 mila ore del 2010, sia rispetto al milione di ore del 2011. Dobbiamo anche mettere in evidenza che nella cassa straordinaria ha trovato applicazione la cassa in deroga in particolare per quei settori che altrimenti non avrebbero avuto ammortizzatori sociali.

⁴ Cassa Integrazione Ordinaria è un intervento a sostegno delle imprese in difficoltà che garantisce al lavoratore un reddito sostitutivo della retribuzione. Spetta agli operai, impiegati e quadri delle aziende industriali in genere, delle imprese industriali ed artigiane del settore edile e lapideo, esclusi gli apprendisti. Si applica in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva dovuta ad eventi temporanei non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Cassa Integrazione Straordinaria è un intervento a sostegno delle imprese in difficoltà che garantisce al lavoratore un reddito sostitutivo della retribuzione. Spetta agli operai, impiegati e quadri di: aziende industriali, anche edili, aziende artigiane ai sensi della legge 223/91, imprese commerciali con più di 200 dipendenti, etc. Spetta quando l'azienda si trova in una delle seguenti condizioni: ristrutturazione, riorganizzazione, conversione, crisi aziendale e procedure concorsuali.

Questo fenomeno ha prodotto ore di cassa in deroga in particolare per il settore artigiano e per il settore commerciale.

Variatione ore concesse 2012-11 cassa integrazione ordinaria, straordinaria e deroga



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INPS

Il totale del monte ore della cassa integrazioni guadagni in provincia di Massa-Carrara ha registrato a consuntivo 2012 2.398.493 ore, il risultato più consistente dopo quello del 2010, in aumento di 273 mila ore rispetto al 2011, e per una variazione del +12,9%, dove la media d'incremento regionale è stata pari al +13,8%, ed a livello medio nazionale del +12,1%

Infine presentiamo, grazie alla collaborazione tra le CCAA e l'INPS, delle informazioni statistiche inerenti gli addetti delle imprese con sede legale nel territorio apuano. Gli addetti vengono considerati nel loro complesso, sia dipendenti che indipendenti, ed il dato essendo di stock e non permettendo analisi storiche deve essere interpretato con le dovute cautele.

Possiamo osservare che se le aziende di Massa-Carrara a consuntivo 2012 risultavano essere 22.605, gli addetti totali erano 59.048.

Un'analisi più dettagliata ci permette di evidenziare che con 13.031 addetti totali il comparto commerciale, che rappresenta il 21,6% del totale, è il comparto con la più forte concentrazione di addetti, seguito dalle attività manifatturiere con un peso sul totale degli addetti provinciali pari 12.167 addetti, che equivalgono al 21% del totale.

Con 8.856 unità lavorative troviamo il comparto dell'*edilizia* che esprime un peso sul totale del 15%, seguono le *attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* con un'incidenza dell'11,4% e con un totale di 6.748 addetti.

Con valori inferiori ma comunque significativi incontriamo il settore della *sanità e assistenza sociale* con 2.693 addetti per un peso del 4,6% sul totale. Con il 4,2% e 2.458 unità lavorative i *trasporti e magazzinaggio*, seguite con il 3,4% e 2.034 unità lavorative dalle *altre attività di servizi*. Altri settori con valori inferiori sono le *attività immobiliari, il noleggio, agenzia di viaggi, etc.* L'*agricoltura* con 1.256 addetti rappresenta il 2% del totale.

Un'ulteriore distinzione la possiamo ottenere disaggregando le informazioni a nostra disposizione per località di appartenenza e mostrando la distribuzione degli addetti per comune di appartenenza della sede dell'impresa locale. In quest'ultimo caso la localizzazione aziendale equivale a quella degli addetti tranne alcuni lievi differenze. Nel dettaglio il comune leader risulta quello di Massa pari al 39% del totale per una quota di addetti di 23.050, segue il comune di Carrara con 21.722 addetti per un peso sul totale del 36,8%. In sintesi i due comuni principali rappresentano il 76% del totale degli addetti totali, che raggiungono l'80% con l'aggiunta di Montignoso con i suoi 2.089 addetti totali. In Lunigiana la concentrazione maggiore si ha nel comune di Aulla con 3.370 addetti che incidono per il 5,7% sul totale provinciale. Seguono Pontremoli con 1.668 addetti per un peso del 2,8% e Fivizzano con 1.433 addetti ed un incidenza del 2,4% sul totale provincia.

Forze di lavoro divise fra occupati per settore e persone in cerca di occupazione. Anno 2012 .

Province	Forze di lavoro			Occupati per settore			
	Totale	- di cui Occupati	- di cui Persone in cerca di occupazione	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
Lucca	176,607	162,655	13,952	1,827	34,335	17,102	109,391
Pistoia	128,980	118,014	10,966	5,129	27,652	8,197	77,036
Firenze	463,483	430,748	32,735	6,567	70,710	28,258	325,213
Livorno	147,442	135,367	12,075	2,150	17,447	12,308	103,461
Pisa	187,613	174,791	12,822	4,404	27,881	15,405	127,101
Arezzo	156,644	144,966	11,678	5,572	43,601	10,112	85,680
Siena	122,175	112,490	9,685	8,136	19,920	9,172	75,262
Grosseto	102,160	94,346	7,814	13,657	5,870	6,913	67,905
Prato	114,802	106,794	8,008	0,000	29,671	8,860	68,263
Massa-Carrara	91,582	79,489	12,093	0,845	11,905	6,319	60,420
Toscana	1.691,487	1.559,659	131,828	48,287	288,991	122,647	1.099,734
Italia	25.642,353	22.898,728	2.743,625	849,127	4.608,022	1.753,987	15.687,593

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI ISTAT

Serie storica delle persone in cerca di occupazione. Anni 2004-2012.

Province	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lucca	10,004	6,890	5,261	6,053	7,830	10,213	13,183	9,773	13,952
Pistoia	7,470	8,915	8,829	5,788	5,496	6,839	8,565	8,198	10,966
Firenze	21,282	19,843	19,709	15,337	20,405	22,691	21,726	27,534	32,735
Livorno	7,550	7,572	8,337	6,128	7,330	7,396	9,759	9,252	12,075
Pisa	7,754	9,178	6,254	8,323	8,556	10,219	9,566	10,630	12,822
Arezzo	6,495	7,824	7,416	7,092	7,840	8,564	9,430	9,674	11,678
Siena	3,727	3,638	4,436	3,916	4,775	6,089	5,937	7,990	9,685
Grosseto	4,967	5,492	4,939	3,801	4,529	5,205	5,278	6,446	7,814
Prato	6,010	7,059	6,621	5,760	8,043	8,456	8,390	7,831	8,008
Massa-Carrara	6,322	7,321	6,469	7,395	8,796	10,396	9,044	10,185	12,093
Toscana	81,581	83,732	78,271	69,593	83,599	96,066	100,878	107,512	131,828
Italia	1.960,392	1.888,565	1.673,412	1.506,041	1.691,913	1.944,889	2.102,389	2.107,782	2.743,625

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI ISTAT

Anni	Tasso di disoccupazione			Tasso di occupazione			Tasso di attività		
	Massa-Carrara	Toscana	Italia	Massa-Carrara	Toscana	Italia	Massa-Carrara	Toscana	Italia
2004	7,8	5,2	8,0	56,6	63,2	57,4	61,4	66,7	62,5
2005	9,0	5,3	7,7	56,1	63,7	57,5	61,7	67,3	62,4
2006	7,6	4,8	6,8	60,2	64,8	58,4	65,2	68,1	62,7
2007	8,5	4,3	6,1	60,0	64,8	58,7	65,7	67,7	62,5
2008	10,2	5,0	6,7	58,2	65,4	58,7	64,9	68,9	63,0
2009	11,3	5,8	7,8	60,4	64,8	57,6	68,4	68,9	62,4
2010	10,1	6,1	8,4	59,8	63,8	56,9	66,6	68,0	62,2
2011	11,7	6,5	8,4	58,0	63,6	56,9	65,8	68,1	62,2
2012	13,2	7,8	10,7	58,9	63,9	56,8	68,0	69,4	63,7

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI ISTAT

Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro per cittadinanza. Media 2012.

Province	Occupati italiani	Occupati stranieri	Occupati totali	% Occupati italiani	% Occupati stranieri
Lucca	150,787	11,868	162,655	92,7	7,3
Pistoia	103,058	14,956	118,014	87,3	12,7
Firenze	364,609	66,139	430,748	84,6	15,4
Livorno	125,755	9,611	135,367	92,9	7,1
Pisa	158,430	16,361	174,791	90,6	9,4
Arezzo	124,690	20,276	144,966	86,0	14,0
Siena	95,153	17,337	112,490	84,6	15,4
Grosseto	81,440	12,906	94,346	86,3	13,7
Prato	87,147	19,647	106,794	81,6	18,4
Massa-Carrara	72,518	6,970	79,489	91,2	8,8
Toscana	1.363,587	196,071	1.559,659	87,4	12,6
Italia	20.564,680	2.334,048	22.898,728	89,8	10,2

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI ISTAT

Percentuale occupati classificati per numero di ore lavorate settimanali. Media 2012.

Province	% Fino a 10 ore	% Da 11 a 20 ore	% Da 21 a 30 ore	% Oltre 30 ore	Non indica
Lucca	10,5	7,3	8,4	73,3	0,5
Pistoia	8,9	8,0	10,2	72,4	0,5
Firenze	12,0	9,1	11,8	66,8	0,4
Livorno	11,3	8,4	12,6	67,5	0,3
Pisa	10,9	8,4	13,3	67,2	0,2
Arezzo	12,6	7,9	12,1	66,8	0,6
Siena	9,1	8,6	11,9	69,9	0,5
Grosseto	12,0	9,3	14,0	64,5	0,3
Prato	12,2	8,2	12,1	67,0	0,5
Massa-Carrara	10,9	11,3	14,1	63,0	0,7
Toscana	11,2	8,6	11,9	67,9	0,4
Italia	10,9	8,9	11,7	67,9	0,6

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI ISTAT

Provincia di Massa-Carrara, totale addetti distinti per comune di appartenenza- Anno 2012

Comune	Imprese Registrate	Addetti totali	Inc. Imprese	Inc. Addetti
MS001 AULLA	1.316	3.370	5,8	5,7
MS002 BAGNONE	187	357	0,8	0,6
MS003 CARRARA	7.978	21.722	35,3	36,8
MS004 CASOLA IN LUNIGIANA	85	139	0,4	0,2
MS005 COMANO	73	208	0,3	0,4
MS006 FILATTIERA	220	332	1,0	0,6
MS007 FIVIZZANO	740	1.433	3,3	2,4
MS008 FOSDINOVO	393	774	1,7	1,3
MS009 LICCIANA NARDI	485	1.325	2,1	2,2
MS010 MASSA	8.207	23.050	36,3	39,0
MS011 MONTIGNOSO	909	2.089	4,0	3,5
MS012 MULAZZO	255	652	1,1	1,1
MS013 PODENZANA	138	288	0,6	0,5
MS014 PONTREMOLI	811	1.668	3,6	2,8
MS015 TRESANA	147	291	0,7	0,5
MS016 VILLAFRANCA IN LUNIGIANA	516	1.131	2,3	1,9
MS017 ZERI	145	219	0,6	0,4
Totale Massa-Carrara	22.605	59.048	100,0	100,0

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE

Provincia di Massa-Carrara, totale addetti distinti per settore di appartenenza- Anno 2012

Settore	Imprese Registrate	Addetti totali	Inc. Imprese	Inc. Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.132	1.256	5,0	2,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	154	836	0,7	1,4
C Attività manifatturiere	2.616	12.167	11,6	20,6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	21	10	0,1	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	58	806	0,3	1,4
F Costruzioni	4.042	8.856	17,9	15,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	6.591	13.031	29,2	22,1
H Trasporto e magazzinaggio	595	2.458	2,6	4,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.918	6.748	8,5	11,4
J Servizi di informazione e comunicazione	409	756	1,8	1,3
K Attività finanziarie e assicurative	371	908	1,6	1,5
L Attività immobiliari	892	1.201	3,9	2,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	524	967	2,3	1,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	634	1.902	2,8	3,2
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	1	0,0	0,0
P Istruzione	74	153	0,3	0,3
Q Sanità e assistenza sociale	96	2.693	0,4	4,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	420	1.327	1,9	2,2
S Altre attività di servizi	869	2.034	3,8	3,4
X Imprese non classificate	1.188	938	5,3	1,6
Totale Massa-Carrara	22.605	59.048	100,0	100,0

Fonte: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE

Serie storica numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni e variazioni 2012-11 per Massa-Carrara, Toscana e Italia

Totale ore autorizzate a Massa Carrara 2004-2012									
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Diff. 2012-11
Ordinaria	555.606	417.234	315.427	387.358	921.894	747.330	789.338	587.470	-25,57
Straordinaria	524.254	241.976	222.838	23.692	1.001.976	928.579	305.631	510.012	66,87
Deroga	7.566	12.709	164.285	277.567	277.451	803.988	1.029.990	1.301.011	26,31
Totale MS	1.087.426	671.919	702.550	688.617	2.201.321	2.479.897	2.124.959	2.398.493	12,87
Toscana	9.259.640	9.774.722	7.895.215	9.312.075	34.107.909	54.152.815	47.303.735	53.851.323	13,84
Italia	245.555.929	231.274.250	183.711.472	227.659.654	913.640.596	1.197.816.167	973.164.427	1.090.654.222	12,07

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INPS

Il reddito

In questa sezione presentiamo i dati riferiti all'andamento del valore aggiunto a prezzi costanti, sia a livello nazionale che regionale e provinciale, nella distinzione per settore economico, come risultato dell'analisi effettuata dall'Istituto "G. Tagliacarne", in collaborazione con l'Unioncamere, per l'anno 2011.

A tale proposito possiamo evidenziare che, se da un lato i dati a disposizione sono riferiti all'annualità 2011, e quindi non attualissimi, dall'altro, permettono comunque di effettuare considerazioni interessanti rispetto a ciò che avvenuto, a livello nazionale, ma anche locale, a quattro anni dall'inizio della crisi internazionale; tutto ciò tenendo in considerazione che anche per il 2012 la situazione complessiva, inerente lo sviluppo economico nei vari territori, non sembrerebbe mostrare segnali incoraggianti per il superamento delle criticità strutturali che ancora attanagliano il sistema imprenditoriale italiano e la redditività delle famiglie.

Si può pertanto evidenziare una sorta di strutturale problematicità che colpisce trasversalmente sia le imprese che le famiglie, in quanto sono proprio questi soggetti a subire direttamente la paralisi dei profitti e/o dei salari, la caduta dei consumi, la pressione fiscale e la perenne difficoltà dell'accesso al credito.

I dati generali mostrano come l'Italia abbia prodotto nel corso del 2011 una ricchezza economica quantificabile in 1.411.086 milioni di euro, in aumento di circa 15.867 milioni rispetto al 2010, quando era a sua volta cresciuta di circa 27.492 milioni nel raffronto con il 2009; a dimostrazione che il mondo imprenditoriale, nonostante le tante difficoltà, continua a mostrare un certo dinamismo.

Nella ripartizione nazionale tutte le aree del paese mostrano lievi incrementi del valore aggiunto che viene distribuito per il 32% nell'area del nord-ovest, per il 23% per il sud e nelle isole, per il 23% anche nel nord-est, ed infine nel centro d'Italia con il 22% del totale.

Il dato più indicativo è comunque quello che si riferisce alla varia composizione economica del reddito prodotto dai distinti settori; si rileva che a fine 2011 il paese Italia ha ottenuto un valore aggiunto totale composto per una quota del 73,4% dal comparto dei servizi, stabile rispetto all'anno precedente, per un valore del 2% dall'agricoltura, leggermente superiore rispetto al 2010, e per una quota restante del 24,6% all'industria nel suo complesso, in specifico le costruzioni al 6,1% e l'industria in senso stretto al 18,5%, un lieve decremento di circa 0,3 punti percentuali rispetto ai valori del 2010 e attribuibile specificatamente al calo dell'industria in senso stretto.

I dati confermano che gli effetti della crisi continuano a colpire in maniera maggiore il settore industriale, dove il comparto manifatturiero presenta le criticità più pesanti, individuabili nella zona centrale, meridionale e delle isole, e di conseguenza, allo stesso tempo, il comparto dei servizi aumenta la propria incidenza sul totale del valore aggiunto prodotto ed nello specifico proprio nelle aree suddette.

A livello regionale possiamo osservare che la Toscana, nella composizione di valore aggiunto per settore di attività economica, mostra un peso nella componente dei servizi del 75%, in crescita di 1,5 punti nel raffronto con l'anno 2010 e maggiore di 1,6 punti rispetto al dato nazionale.

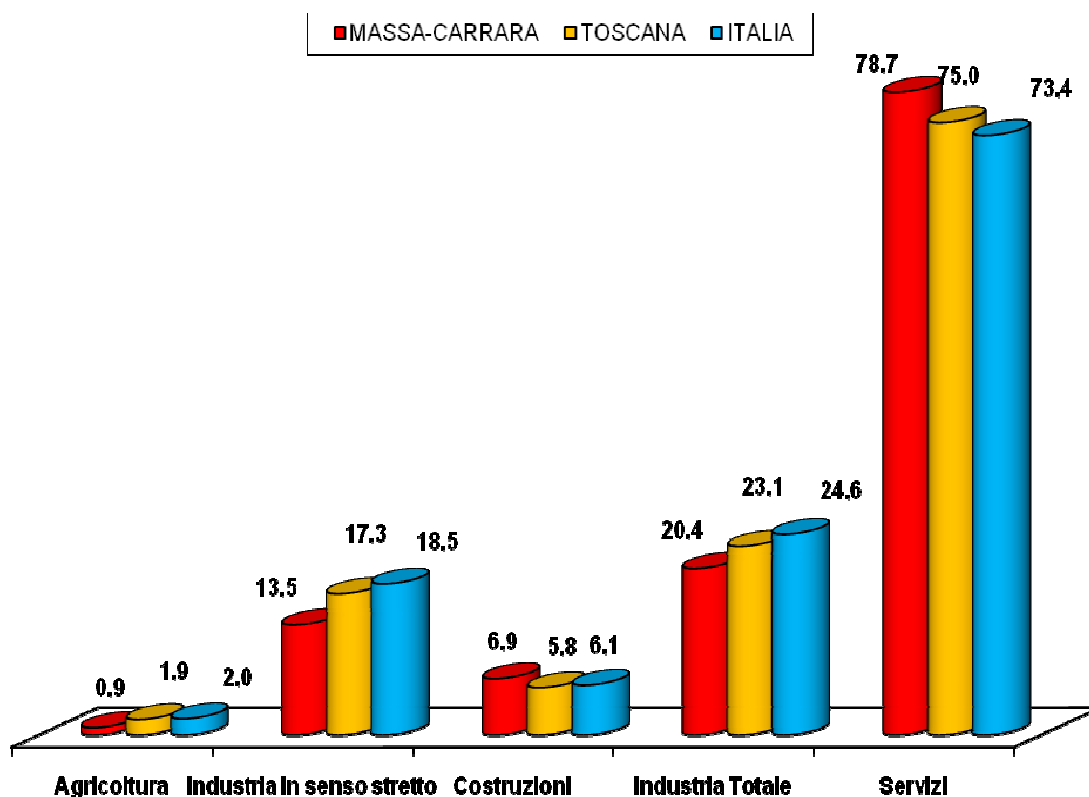
Risulta invece inferiore al dato medio nazionale il peso dell'industria nel suo complesso nella regione Toscana, con un valore del 23,1%, e con un calo del proprio peso di circa 1,5 punti rispetto all'anno precedente.

L'industria in senso stretto, quella manifatturiera, rappresenta il 17,3%, in calo dell'1,7% rispetto al 2010, e mostra un dato lievemente inferiore a quello medio nazionale; anche il settore delle costruzioni è leggermente inferiore e pari al 5,8%, in crescita dello 0,2 rispetto all'anno precedente.

L'agricoltura toscana pesa per l'1,9%, lo stesso valore dell'anno 2010 e di poco minore del dato medio nazionale.

In sintesi a livello regionale abbiamo registrato un valore aggiunto di circa 94.404 milioni di euro, in crescita di 967 milioni di euro e distribuito per 70.787 milioni nei servizi, per 21.826 milioni nell'industria nel suo complesso, di cui 16.314 nell'industria in senso stretto e 5.512 nelle costruzioni, e per 1.791 milioni di euro nell'agricoltura.

Distribuzione percentuale per settore economico del valore aggiunto prodotto a Massa-Carrara, Toscana e Italia, anno 2011



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTITUTO TAGLIACARNE-UNIONCAMERE

La situazione locale presenta invece delle variazioni in controtendenza rispetto a quelle osservate sia a livello nazionale che regionale, con distinzioni ancor più accentuate quando si passa ad osservare la composizione del valore aggiunto della provincia di Massa-Carrara.

Nella provincia apuana possiamo osservare che il valore aggiunto complessivo realizzato nell'anno 2011 è stato pari a 4.175 milioni di euro, in diminuzione di 76 milioni rispetto al 2010. Un risultato dovuto a differenti dinamiche: i servizi pari a circa 3.285 milioni di euro hanno perso rispetto all'anno precedente solo 10 milioni di euro, mentre l'industria nel suo complesso, con un valore di 853 milioni di euro, rispetto all'anno 2010, ha visto una perdita nell'ordine di 62 milioni di euro di valore aggiunto. In questo caso l'industria manifatturiera in senso stretto è passata da 644 milioni a 562, con una caduta secca di ben 82 milioni di euro in un solo anno, dinamiche opposte invece nelle costruzioni che all'attuale valore di 290 milioni di euro sommano una crescita di 18 milioni nel raffronto con l'anno precedente.

Un calo del valore aggiunto è riscontrabile anche nel settore dell'agricoltura passato dai 41 milioni di euro del 2010 ai 37 del 2011.

Nella composizione del valore aggiunto osserviamo che la provincia di Massa-Carrara con una quota del 4,4% sul totale regionale rappresenta la località con meno peso, un apporto che comunque negli ultimi anni era andato crescendo.

Nello specifico evidenziamo che i servizi rappresentano il 78,7% del totale del valore aggiunto prodotto a livello locale, l'incidenza più elevata a livello regionale, dopo le provincie di Livorno (78,8%) e Grosseto (83,9%), e nettamente superiore sia alla media Toscana (75%), sia a quella dell'Italia (73,4%).

Il totale dell'industria, all'opposto, pesa per il 20,4%, un valore inferiore sia al 23,1% regionale sia al 24,6% nazionale, ed anche in questo caso dopo Livorno e Grosseto rappresenta il valore meno consistente. Nello specifico l'industria in senso stretto pesa per il 13,5%, a fronte del 17,3% regionale e del 18,5% nazionale, ed è il valore più basso dell'intero sistema produttivo toscano ad eccezione della provincia di Grosseto. Discorso diverso se invece si parla delle costruzioni che incidono per il 6,9% a livello locale e sono superiori sia alla media Toscana (5,8%) sia a quella dell'Italia (6,1%). Infine l'agricoltura con un valore dello 0,9%, in lieve calo rispetto al 2010, mostra un'incidenza nettamente inferiore rispetto alla media regionale ed anche a quella nazionale.

Possiamo inoltre mettere in evidenza le tendenze riferite al valore aggiunto pro capite per l'annualità 2011, all'interno di una cornice regionale nella quale, pur avendo accorciato negli ultimi anni il divario con le altre realtà territoriali, la provincia apuana permane la cenerentola del valore aggiunto.

Infatti nel territorio apuano a fine 2011 si è registrato un valore aggiunto per abitante pari a euro 20.496, posizionando la provincia di Massa-Carrara nella graduatoria nazionale al 66° posto, perdendo una posizione rispetto al 2009; nonostante nell'arco di tempo considerato 2009-2011 il valore aggiunto per abitante abbia registrato una crescita del +2,2%, un valore mediamente superiore al dato regionale del +1,4%, anche se inferiore al dato medio nazionale del +2,5%. Nel biennio considerato solo le provincie di Livorno, Arezzo e Siena hanno fatto meglio di quella apuana, sebbene in sostanza il valore

aggiunto per abitante di Massa-Carrara sia ancora nettamente distante da quello medio regionale, all'incirca 4.637 euro, e da quello nazionale, all'incirca 2.742 euro, ed anche da quello della provincia più vicina, Grosseto, che presenta un valore aggiunto procapite maggiore di circa 1.702 euro a fine 2011.

Valore aggiunto pro capite nell'anno 2011, valori in euro



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTITUTO TAGLIACARNE-UNIONCAMERE

Come di consueto prendiamo in considerazione anche le analisi inerenti il reddito disponibile delle famiglie consumatrici che vede, per l'ennesima volta la provincia apuana posizionarsi all'ultimo posto nella graduatoria regionale, con un valore totale a fine 2011 di 3.176 milioni di euro, in crescita comunque del +1,3% rispetto all'anno 2004 e del +1,7% rispetto al 2010. La variazione del reddito disponibile delle famiglie residenti nel territorio apuano è risultata in linea con la media regionale e leggermente inferiore al dato nazionale.

Il reddito disponibile pro capite è invece risultato pari a 15.322 euro e ancora decisamente distante sia dal dato medio delle province della regione Toscana, pari a 18.735 euro, sia da quello medio nazionale, pari a 17.337.

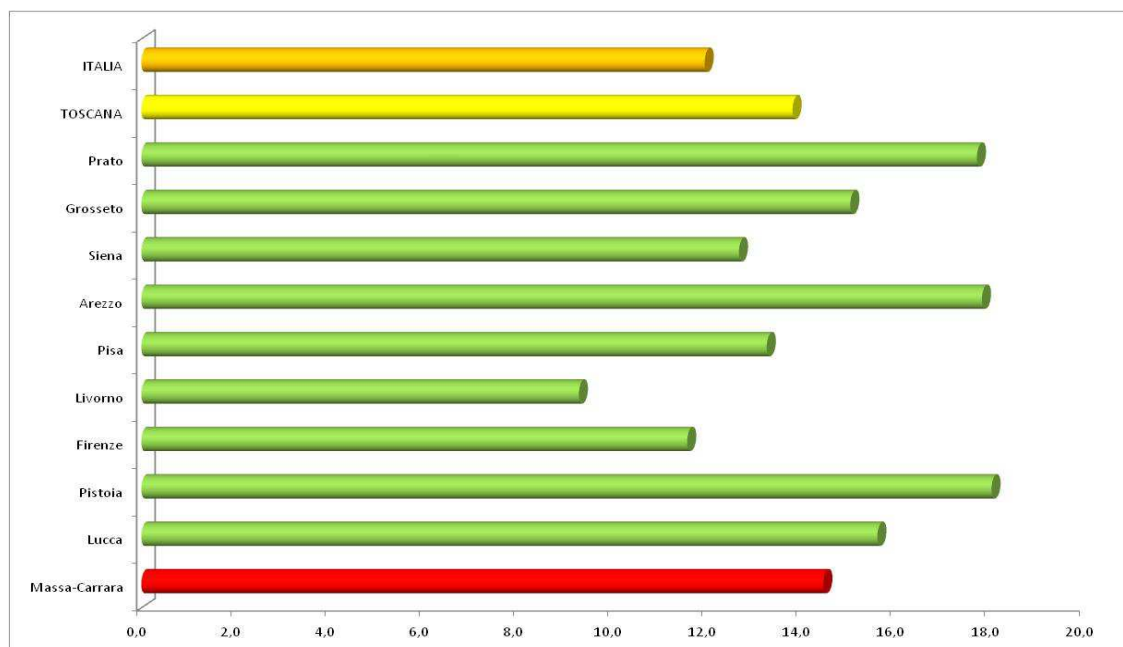
Ricordiamo inoltre che il valore del patrimonio delle famiglie apuane, distinto in base alle attività reali e a quelle finanziarie, per il 67% del valore totale del patrimonio è determinato dalle abitazioni, seguono con il 17% i valori mobiliari, i depositi (9%), le altre riserve finanziarie (6%), ed infine la disponibilità di

terreni (1%). Nel caso delle abitazioni l'incidenza nel patrimonio delle famiglie della provincia apuana è superiore sia alla media regionale (64%) sia quella nazionale (62%).

Ulteriori considerazioni possono effettuarsi con riferimento al valore aggiunto, a prezzi correnti, per fascia dimensionale d'impresa. Il valore complessivo, a fine 2010, risultava di 4.141 milioni di euro per la provincia di Massa-Carrara, di cui, la parte più consistente, il 76% è attribuibile alle imprese fino ai 49 addetti, che ovviamente a livello locale rappresentano la quasi totalità del sistema imprenditoriale. Un valore decisamente più elevato sia di quello medio regionale (71%), sia di quello medio nazionale (66%). All'opposto la parte restante è riconducibile alle imprese più dimensionate che sono maggiormente presenti al di fuori del territorio apuano. Anche nell'analisi riferita all'industria in senso stretto la tendenza è come quella sopra descritta, pur aumentando il peso delle imprese con più di 50 addetti; infatti, l'incidenza delle aziende fino a 50 dipendenti risulta, a Massa-Carrara, del 65%, a fronte del 58% regionale e del 50% nazionale. Secondo gli standard dimensionali ufficiali il peso del valore aggiunto delle piccole e medie imprese nella provincia apuana è dell'81,1%, rispetto al 78,2% regionale e del 75,2% nazionale.

Un'analisi significativa va anche riservata al valore aggiunto del settore artigiano la cui importanza nel sistema produttivo locale, ma anche regionale e nazionale, è fondamentale.

Incidenza valore aggiunto artigiano sul totale valore aggiunto, anno 2010



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTITUTO TAGLIACARNE-UNIONCAMERE

Un'economia fortemente terziarizzata come quella apuana viene testimoniata anche dalla distribuzione della ricchezza prodotta all'interno del comparto artigiano; in tal senso possiamo evidenziare che il 43,4% del totale del valore aggiunto è attribuibile alle imprese artigiane dei servizi, seguono con valori simili, rispettivamente il 28,7% ed il 27,9%, l'industria in senso stretto e le costruzioni. Nella comparazione con la media regionale e nazionale osserviamo, come in altre occasioni, che il peso dei servizi è maggiore a livello locale, come quello delle costruzioni, mentre è minore l'incidenza dell'artigianato industriale in senso stretto.

Il valore aggiunto del settore artigiano, a livello locale, pesa sul totale del valore aggiunto per il 14,5%, un valore superiore rispetto sia al 13,8% regionale, sia al 12% nazionale.

Sempre con riferimento all'annualità 2010 è disponibile anche la distribuzione del valore aggiunto delle cooperative distinte per branca economica. A livello della provincia di Massa-Carrara l'83,2% del totale del valore aggiunto prodotto dalle cooperative locali è concentrato nei servizi, un peso inferiore rispetto sia a quello medio regionale (90,3%), sia a quello nazionale (86,7%). Risulta maggiore invece l'incidenza delle cooperative industriali (11,4%), con valori quasi doppi rispetto alle media della Toscana (5%), ma questo fenomeno è riconducibile ad una realtà apuana che vede la forte presenza del sistema cooperativo all'interno del settore industriale dell'escavazione del marmo. Anche nelle costruzioni i valori locali (5,5%), sono leggermente maggiori di quelli regionali (4,6%) e di quelli nazionali (4,9%).

Il valore aggiunto delle cooperative, a livello locale, pesa sul totale del valore aggiunto per il 5,1%, un valore lievemente superiore rispetto sia al 5% regionale, sia al 4,7% nazionale.

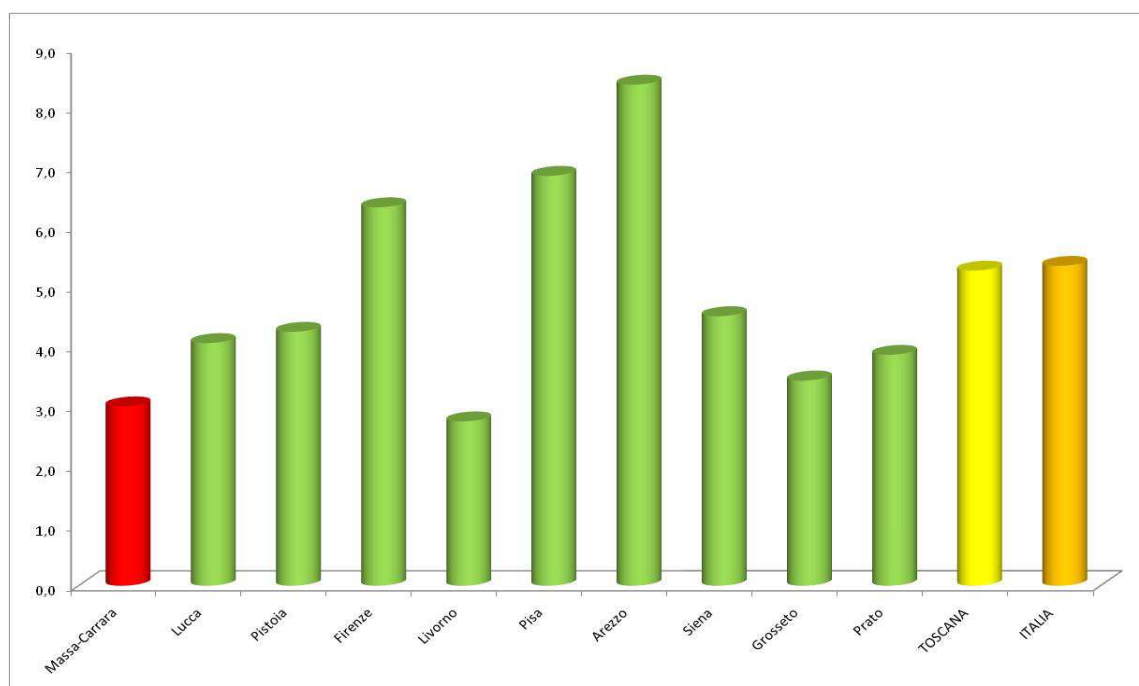
Altro indicatore, a disposizione per la prima volta, è quello riferito al valore aggiunto delle attività economiche del mare, che pesano nel territorio apuano per un 6,4% sul totale della ricchezza prodotta, valore superiore a quello della provincia di Lucca (5%) e Pisa (2,9%), ma inferiore a Livorno (15,7%) ed a Grosseto (8,3%).

Una economia del mare che vede concentrare il 37,1% della propria produzione nei servizi di alloggio e ristorazione; il 24,2% è la filiera della cantieristica, ed il 16% la movimentazione di merci e passeggeri via mare. Seguono con valori inferiori l'attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (9,3%), con l'8% le attività sportive e ricreative, ed infine con valori del 3% circa l'industria delle estrazioni marine e la filiera ittica.

Infine, con dati, però riferiti all'annualità 2011, analizziamo il valore aggiunto, sempre a prezzi correnti, del sistema produttivo culturale a livello locale. Il totale di ricchezza prodotto dalla cultura a Massa-Carrara è stato di circa 126 milioni di euro, con un'incidenza sul totale dell'economia locale del 3%, un valore decisamente inferiore rispetto al 5,3% regionale ed al 5,4% nazionale.

La quota più significativa del sistema produttivo culturale è attribuibile alle industrie creative che rappresentano il 55,4% del totale, seguono le industrie culturali con il 37,6%, il patrimonio storico-artistico con l'1,5% e le performing arts e intrattenimento con il 5,5%. Anche in questo caso molte sono le differenze dal sistema culturale di altre realtà territoriali della regione Toscana.

Incidenza valore aggiunto culturale sul totale valore aggiunto, anno 2011



FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI UNIONCAMERE-FONDAZIONE SYMBOLA

Nel dettaglio osserviamo che il 24,3% del valore aggiunto del settore culturale è riferito alle attività di architettura, il 4,7% alla comunicazione e branding, il 5,3% al design, il 21,1% all'artigianato, il 7,3% ai film, video e radio-tv, il 14,6% a videogiochi e software, lo 0,6% alla musica, il 15,1% ai libri e stampa, l'1,5% ai musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici, ed infine il 5,5% alle rappresentazioni artistiche, divertimento e convegni e fiere.

**Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica. Anno 2011.
Dati in milioni di euro**

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale	Valore aggiunto procapite (euro)
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria			
Massa-Carrara	37	562	290	853	3.285	4.175	20.496
Lucca	70	2.046	634	2.679	7.278	10.027	25.436
Pistoia	493	1.166	409	1.575	4.714	6.782	23.139
Firenze	200	4.353	1.498	5.852	21.979	28.030	27.970
Livorno	171	1.174	406	1.581	6.491	8.243	24.040
Pisa	179	2.007	612	2.619	7.688	10.486	25.053
Arezzo	268	1.960	560	2.520	5.628	8.416	24.045
Siena	269	1.059	404	1.464	5.251	6.983	25.610
Grosseto	21	445	349	794	4.254	5.069	22.198
Prato	84	1.542	348	1.890	4.218	6.193	24.714
TOSCANA	1.791	16.314	5.512	21.826	70.787	94.404	25.133
NORD-OVEST	5.368	104.376	27.115	131.491	319.791	456.650	28.251
NORD-EST	6.946	77.845	20.185	98.030	219.236	324.212	27.831
CENTRO	4.431	41.500	18.065	59.565	240.088	304.084	25.337
SUD E ISOLE	10.911	37.611	20.838	58.449	256.781	326.140	15.599
ITALIA	27.655	261.332	86.204	347.535	1.035.896	1.411.086	23.238

Fonte: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTITUTO TAGLIACARNE-UNIONCAMERE

Composizione % valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2011

Province e regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Massa-Carrara	0,9	13,5	6,9	20,4	78,7	100,0
Lucca	0,7	20,4	6,3	26,7	72,6	100,0
Pistoia	7,3	17,2	6,0	23,2	69,5	100,0
Firenze	0,7	15,5	5,3	20,9	78,4	100,0
Livorno	2,1	14,2	4,9	19,2	78,8	100,0
Pisa	1,7	19,1	5,8	25,0	73,3	100,0
Arezzo	3,2	23,3	6,7	29,9	66,9	100,0
Siena	3,8	15,2	5,8	21,0	75,2	100,0
Grosseto	0,4	8,8	6,9	15,7	83,9	100,0
Prato	1,4	24,9	5,6	30,5	68,1	100,0
TOSCANA	1,9	17,3	5,8	23,1	75,0	100,0
NORD-OVEST	1,2	22,9	5,9	28,8	70,0	100,0
NORD-EST	2,1	24,0	6,2	30,2	67,6	100,0
CENTRO	1,5	13,6	5,9	19,6	79,0	100,0
SUD E ISOLE	3,3	11,5	6,4	17,9	78,7	100,0
ITALIA	2,0	18,5	6,1	24,6	73,4	100,0

Fonte: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTITUTO TAGLIACARNE-UNIONCAMERE

Numeri indice Italia=100 del valore aggiunto procapite anni 2009 e 2011, posizioni di graduatoria e variazioni in termini correnti

Province e regioni	Numeri indice (Italia=100)		Posizione di graduatoria		Var.i pos. graduatoria	Var. val. agg. 2009/2011
	2009	2011	2009	2011		
Massa-Carrara	87,7	88,2	65	66	-1	2,2
Lucca	111,9	109,5	28	37	-9	0,2
Pistoia	101,0	99,6	50	53	-3	0,8
Firenze	123,4	120,4	8	14	-6	0,6
Livorno	97,5	103,4	54	49	5	8,4
Pisa	109,2	107,8	31	42	-11	1,9
Arezzo	101,5	103,5	48	48	0	4,4
Siena	109,8	110,2	30	35	-5	2,8
Grosseto	102,1	95,5	46	58	-12	-4,1
Prato	113,5	106,3	23	43	-20	-3,4
TOSCANA	109,5	108,2	8	9	-1	1,4
NORD-OVEST	120,2	121,6	1	1	0	4,1
NORD-EST	118,8	119,8	2	2	0	3,7
CENTRO	110,3	109,0	3	3	0	1,8
SUD E ISOLE	67,9	67,1	4	4	0	0,7
ITALIA	100,0	100,0	-	-	-	2,5

FONTE: ELABORAZIONI I.S.R. SU DATI ISTITUTO TAGLIACARNE-UNIONCAMERE

Il credito

Le tendenze creditizie 2012 alla luce di un quadro economico ancora instabile

In un contesto di elevata incertezza sulle prospettive economiche è proseguita la flessione dei prestiti alle imprese e alle famiglie, cui ha contribuito sia la debolezza della domanda sia condizioni di offerta ancora tese, dovute anche a situazioni particolarmente critiche sul fronte dell'insolvenza; condizioni che hanno avvitato ulteriormente il rapporto banca-territorio in un circolo vizioso da cui al momento non si scorgono significativi segnali di uscita.

E' questa la principale considerazione che emerge dalla lettura degli indicatori creditizi. I dati del 2012 rafforzano purtroppo un quadro di ristrettezza creditizia, che ha origine da dicembre 2010.

Per uscire da queste secche diventa quindi essenziale garantire, da un lato, idonei livelli di capitalizzazione delle banche ed un'adeguata offerta di liquidità al sistema, operazione quest'ultima che è stata praticata ampiamente in questi mesi da parte della Banca Centrale Europea, sottoforma di prestiti rimborsabili a tassi molto vantaggiosi, con non poche critiche sull'utilizzo "improprio" fatto dal sistema creditizio.

E dall'altro, occorre un salto qualitativo da parte del sistema imprenditoriale, attraverso innanzitutto l'immissione in azienda di capitale fresco per consolidare il grado di patrimonializzazione che in questi ultimi anni, sotto la spinta anche della crisi economica, si è inevitabilmente ristretto.

I prestiti

Guardando ai principali indicatori del credito, nel 2012 il quadro creditizio locale è peggiorato in misura molto sensibile. A fine dicembre i prestiti al sistema economico nel suo complesso si sono ridotti in provincia del -3,3% rispetto all'anno precedente, una perdita mai registrata prima d'ora neppure nei momenti più critici del dopo crisi finanziaria. Complessivamente il monte erogato alle famiglie e alle imprese della provincia è sceso a 4,1 miliardi di euro.

Se fino al 2010, nonostante una forte stagnazione, non ci sentivamo ancora di dire, in generale, di essere entrati in credit crunch, la chiusura del 2012 da questo punto di vista è assolutamente emblematica di una restrizione del credito che è andata gradualmente peggiorando, appunto da dicembre 2010, e toccando l'apice a settembre 2012, in corrispondenza di una crisi generale del Paese che ha visto registrare una delle fasi più acute della sua storia.

Anche in Toscana, la dinamica creditizia nel 2012 è rallentata, anche se non con la stessa intensità della nostra provincia, -1,3%.

Come in ogni fase recessiva, la restrizione del credito riflette sia la rarefazione della domanda, sia condizioni di offerta più prudenti e selettive adottate dalle banche in risposta all'aumento dei rischi: in generale, è difficile stabilire se il calo degli impieghi dipenda più da una vera e propria operazione di

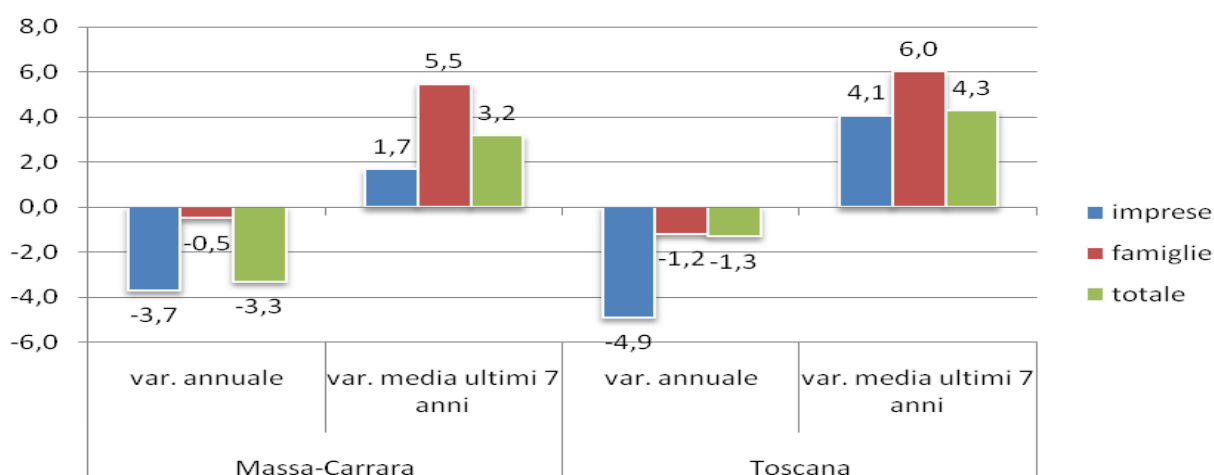
credit crunch da parte del sistema bancario o sia il risultato di una minore domanda di finanziamento da parte del sistema economico, conseguente, per esempio, alla crisi o alla chiusura di importanti realtà locali.

Tuttavia, ci sentiamo di poter dire che il peggioramento del quadro economico ha agito, in ambito locale, in entrambe le direzioni, ovvero sia inasprendo il tasso di selettività e di onerosità dell'offerta da parte delle banche nella concessione dei finanziamenti, sia spingendo le imprese, anche le più virtuose, e le famiglie a rimandare investimenti ed acquisti ad una situazione migliore. La percezione, confermata anche da diverse indagini locali, è che all'interno del tessuto produttivo locale sia aumentato sensibilmente lo scoraggiamento a rivolgersi agli sportelli bancari, sia perché gli investimenti vengono rinviati, sia perché si è consapevoli che ci si troverà di fronte ad un interlocutore diventato più selettivo e costoso, oltre che più esigente in termini di garanzie e fidejussioni bancarie.

Sono considerazioni che, d'altro canto, emergono anche in ambito nazionale: secondo l'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel quarto trimestre del 2012 in ambito italiano il grado di restrizione delle politiche di offerta dei prestiti alle imprese si è nel complesso attenuato, permanendo tuttavia tensioni, sia sui margini di interesse sia sulle quantità erogate, principalmente riconducibili ai rischi percepiti connessi con particolari settori o imprese e con le attese sull'attività economica in generale.⁵

Guardando alle due principali utenze, famiglie e imprese, il rallentamento più vistoso continua ad osservarsi in sede provinciale per le attività economiche, le quali nel 2012 hanno visto ridursi l'offerta di credito complessivamente del -3,7% (fino a settembre era del -6,8%), mentre in Toscana i finanziamenti al mondo produttivo si sono ridotti del -4,9%

Andamento 2012 dei prestiti alle imprese e alle famiglie. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e media annua del periodo 2005-2012. Confronto Massa-Carrara, Toscana



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI BANCA D'ITALIA, SEDE DI FIRENZE

⁵ Si veda Banca d'Italia, Bollettino Economico, Aprile 2013, Numero 72

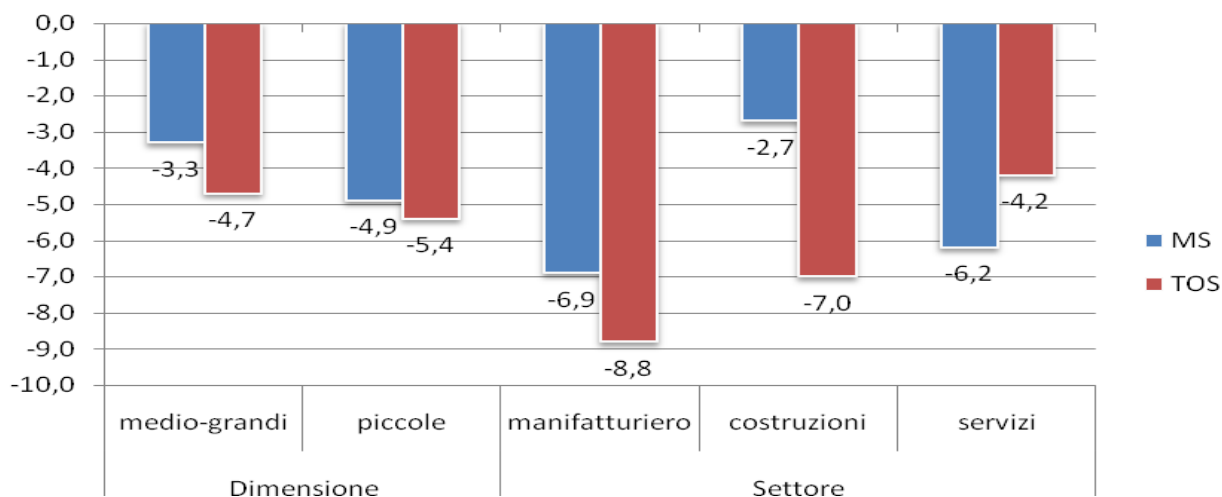
A livello di dimensione di impresa, la maggiore stretta creditizia si è registrata, in ambito provinciale, sulle piccole attività, -4,9%, di cui quasi -7% tra le famiglie produttrici, meno invece per le medie e grandi imprese, sebbene di non poco significato (-3,3%). Anche in Toscana la perdita peggiore è stata evidenziata in seno alle imprese più piccole (-5,4%).

Per quanto concerne l'andamento dei settori economici, nella nostra provincia la restrizione più importante e drammatica si è avvertita nelle attività manifatturiere e nel terziario, ovvero nei due principali macro settori del territorio. Nell'industria, il credito si è ridotto a dicembre 2012 del -6,9%, a fronte di un decremento ancora peggiore in sede regionale (-8,8%). Riduzioni altrettanto pesanti hanno interessato il complesso mondo dei servizi che su scala locale ha visto restringimenti pari al -6,2% dello stock 2011 e in Toscana del -4,2%.

Le famiglie apuane, segnano, per la prima volta dopo moltissimo tempo, anch'esse una contrazione dei prestiti loro accordati, sebbene ancora contenuta (-0,5%), ma che comunque denota un progressivo deterioramento della liquidità a tale fonte di finanziamento. In Toscana, il credito alle famiglie si è ridotto nel 2012 del -1,2%.

Questo rallentamento sulle famiglie è anche figlio di una forte attenuazione del credito al consumo, che per il solo sistema bancario si è contratto di circa il -3% a livello locale.

Andamento 2012 dei prestiti alle imprese per forma dimensionale e settore. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Confronto Massa-Carrara, Toscana



Fonte: ELABORAZIONI ISR SU DATI BANCA D'ITALIA, SEDE DI FIRENZE

Ci sono dei dati assoluti molto significativi in termini di prestiti bancari.

A dicembre 2012 il sistema bancario ha erogato finanziamenti all'economia di Massa-Carrara per un ammontare complessivo di 4.101 milioni di euro, di cui 2.273 milioni a imprese e 1.424 milioni a famiglie.

Ogni impresa locale ha quindi mediamente, a quella data, un'esposizione nei confronti delle banche pari a poco meno di 100 mila euro, contro i 153 mila euro della Toscana. Ciascuna famiglia della nostra provincia ha, invece, un debito per prestiti e mutui pari a quasi 16 mila euro, a fronte dei circa 22 mila regionali.

Degli oltre 4 miliardi di euro finanziati, 536 milioni sono stati accordati come finanziamenti per cassa alle famiglie consumatrici e alle istituzioni private. Rispetto a queste tipologie di finanziamento, molto utili per finanziarie la gestione ordinaria di un'attività privata, è interessante far osservare come fatto 100 l'ammontare accordato (ammontare direttamente utilizzabile dal cliente in quanto derivante da un contratto pienamente efficace), in provincia se ne sia utilizzato 95,9 (contro una media regionale del 94,9%) e 82,5 sia stato supportato da garanzie reali (81,1% in Toscana).

Finanziamenti per cassa che denunciano una flessione pesante, a giustificazione anche di un'attività di impresa al rallentatore nel 2012, visto che nel giro di soli dodici mesi si sono contratti a Massa-Carrara di 61 milioni di euro (-10,2%) e di quasi 200 milioni rispetto a fine 2010 (-27%).

Alla luce di questi dati, ci pare di poter dire che sia il livello di razionamento dei finanziamenti bancari, sia la consistenza delle garanzie sui prestiti risultino in questo momento molto elevate, a dimostrazione di come il nostro sistema economico soffra oggi più che mai di quell'alimentazione naturale che dovrebbe essere il credito.

Le ragioni possono essere tante, locali e non; gioca, comunque, quel fattore di scarsa competitività a cui abbiamo accennato più volte in occasioni passate.

Evoluzione trimestrale tendenziale dei prestiti per settore di attività economica negli ultimi 6 anni nella provincia di Massa-Carrara. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati a valori correnti

PRESTITI A MASSA-CARRARA								
Trimestre (1)	Amministrazioni Pubbliche	Società finanziarie	Imprese				Famiglie Consumatrici	TOTALE
			Totale	Medio-grandi	Piccole (2)			
					Totale	di cui famiglie produttrici (3)		
dic-06	33,5	73,3	12,6	15,3	4,9	6,1	9,7	12,3
mar-07	38,2	62,6	11,8	14,4	4,2	6,0	9,9	12,1
giu-07	31,2	13,8	13,4	16,3	4,9	7,5	10,8	13,0
set-07	12,4	-2,7	11,4	13,7	4,6	6,7	11,8	11,6
dic-07	18,0	31,7	10,7	11,9	7,0	8,7	11,2	11,4
mar-08	9,5	36,5	12,9	14,4	8,1	8,2	9,4	12,0
giu-08	13,7	21,6	8,9	9,4	7,2	6,6	7,2	8,7
set-08	21,8	20,8	8,5	8,9	7,1	7,3	4,3	7,8
dic-08	7,0	6,6	4,3	4,4	4,2	3,3	3,8	4,5
mar-09	3,0	-4,6	0,3	0,0	1,2	1,4	2,7	1,4
giu-09	6,3	15,3	-2,9	-4,2	1,7	1,9	2,3	-0,1
set-09	4,0	16,8	-2,7	-3,4	-0,7	-1,3	1,9	-0,4
dic-09	-2,7	-0,7	-2,4	-3,2	0,3	2,0	2,8	-0,6
mar-10	-1,4	-19,8	-1,9	-3,0	1,6	3,0	5,3	0,5
giu-10	0,2	-19,5	1,2	1,3	0,9	2,4	4,6	2,3
set-10	1,3	-20,3	-1,5	-3,1	3,7	5,4	5,2	1,1
dic-10	-0,8	-24,8	-2,7	-4,2	2,1	3,2	3,9	-0,2
mar-11	-0,9	-3,6	-1,4	-2,5	2,0	2,8	2,1	0,0
giu-11	-7,1	-9,6	-2,3	-3,4	0,8	0,7	2,8	-1,1
set-11	-7,0	-6,0	-1,7	-1,8	-1,3	-2,1	2,6	-0,8
dic-11	-1,4	-4,0	-6,0	-7,0	-3,3	-4,0	2,7	-2,6
mar-12	-4,2	18,0	-6,4	-7,0	-4,8	-5,3	2,6	-3,1
giu-12	-1,4	20,6	-5,9	-6,4	-4,4	-3,9	1,3	-2,9
set-12	-6,5	-6,3	-6,8	-7,0	-6,2	-5,9	0,3	-4,3
dic-12	11,0	10,1	-3,7	-3,3	-4,9	-6,4	-0,5	-3,3
Consistenza a dic 2012 (in mil. di €)	376	7	2.273	1.720	553	302	1.424	4.101

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e tengono conto degli effetti delle riclassificazioni. Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI BANCA D'ITALIA, SEDE DI FIRENZE

Evoluzione trimestrale tendenziale dei prestiti per settore di attività economica negli ultimi 6 anni in Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati a valori correnti

PRESTITI IN TOSCANA									
Trimestre (1)	Amministrazioni Pubbliche	Società finanziarie	Imprese				Famiglie Consumatrici	TOTALE	
			Totale	Medio-grandi	Piccole (2)				
					totale	di cui famiglie produttrici (3)			
dic-06	29,8	7,5	10,2	12,0	5,1	5,1	10,8	10,4	
mar-07	27,5	5,5	9,8	11,2	5,9	6,3	11,8	10,2	
giu-07	30,4	10,5	10,1	11,4	6,2	6,4	12,3	11,2	
set-07	6,8	20,4	10,3	11,6	6,3	6,9	12,7	12,2	
dic-07	1,1	16,3	10,8	12,0	7,4	7,4	11,3	11,4	
mar-08	-0,3	3,1	11,4	12,8	7,0	6,6	8,5	9,2	
giu-08	-4,4	-6,3	10,5	11,8	6,6	6,3	6,1	6,4	
set-08	3,7	-5,2	9,3	10,5	5,6	5,1	4,5	5,7	
dic-08	-0,7	-7,4	6,4	7,2	3,9	3,8	3,9	3,7	
mar-09	0,4	-3,6	4,4	5,1	2,1	2,0	3,6	3,0	
giu-09	2,8	-18,8	2,4	2,8	1,0	1,7	3,6	0,1	
set-09	-0,5	-25,0	3,5	4,5	0,2	0,4	3,1	-0,4	
dic-09	-0,5	-20,5	2,3	3,2	-0,8	0,5	4,0	-0,1	
mar-10	-0,1	-23,1	2,2	2,9	-0,1	1,4	5,7	0,2	
giu-10	0,1	-16,5	3,8	5,2	-0,7	-0,4	5,4	2,4	
set-10	2,8	-13,4	2,0	2,5	0,4	1,5	6,1	2,2	
dic-10	1,5	-6,5	1,8	2,2	0,3	1,7	5,4	2,5	
mar-11	2,4	-4,6	4,0	5,0	0,7	1,7	3,9	3,5	
giu-11	0,6	-0,9	3,2	3,9	0,8	1,9	3,8	3,0	
set-11	-1,1	8,2	2,0	2,8	-0,7	0,2	3,3	2,7	
dic-11	0,7	2,9	-0,2	0,6	-3,1	-2,3	2,4	0,8	
mar-12	-2,6	4,5	-3,3	-2,9	-4,6	-3,9	1,5	-1,3	
giu-12	-1,4	23,6	-4,7	-4,5	-5,6	-4,4	0,3	-1,1	
set-12	-0,9	20,9	-5,5	-5,3	-6,5	-4,8	-0,8	-2,0	
dic-12	-2,1	28,2	-4,9	-4,7	-5,4	-4,8	-1,2	-1,3	
Consistenza a dic 2012 (in mil. di €)	5.098	9.883	68.951	53.508	15.443	8.112	35.172	119.829	

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e tengono conto degli effetti delle riclassificazioni. Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI BANCA D'ITALIA, SEDE DI FIRENZE

I depositi

Per quanto concerne i depositi, va precisato innanzitutto che all'interno di questa voce ricadono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti, i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario.

Secondo i dati della Banca d'Italia, a fine 2012 i depositi delle imprese e delle famiglie apuane sono aumentati complessivamente del +4,8% rispetto all'anno precedente, per fermarsi in termini assoluti a

quota 2.933 milioni di euro. In Toscana, nell'ultimo anno, la raccolta bancaria complessiva è aumentata del +5,7%. In linea generale, si evidenzia quindi ancora una raccolta al dettaglio da parte dal sistema bancario particolarmente robusta.

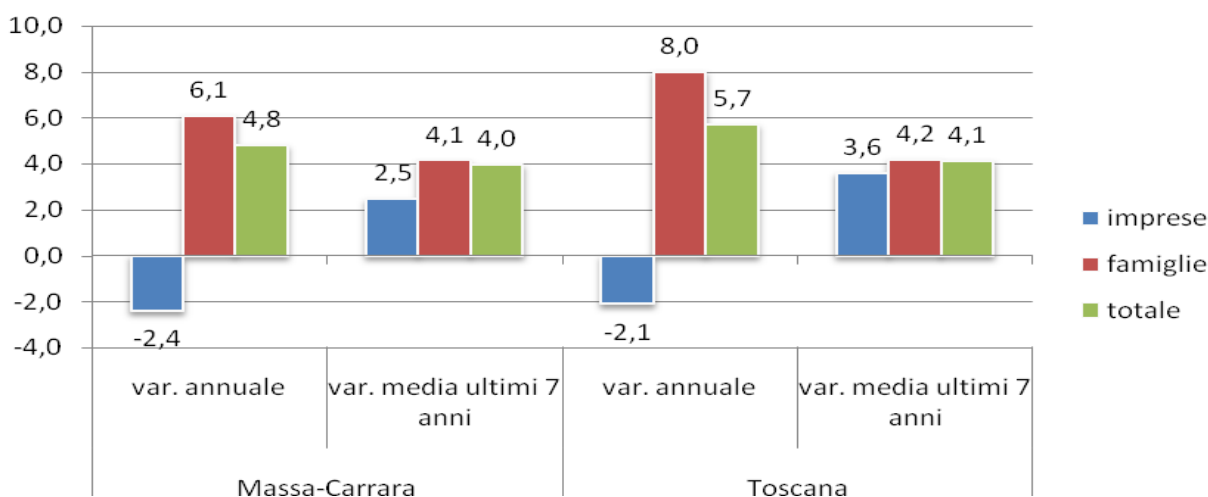
Continua anche nel 2012 a persistere una divaricazione tra andamenti delle imprese e quelli delle famiglie. Le famiglie continuano ad aumentare i propri risparmi in forma liquida, nel 2012 addirittura del +6,1%. Le possibili spiegazioni vanno ricercate sia nell'instabilità finanziaria che fa preferire queste forme di investimento a quelle più rischiose, sia per l'incertezza economica che frena gli acquisti e gli investimenti, sia anche per una maggiore preoccupazione dovuta all'introduzione di nuove imposte e tasse. Così molte famiglie apuane hanno pensato di trasformare risparmi investiti in forme liquide, in considerazione anche del livellamento sulla tassazione applicato di recente tra obbligazioni e depositi in forma liquida (20%).

Dal canto loro, invece, le imprese hanno continuato a dare fondo alle proprie riserve di liquidità per far fronte alla normale gestione ordinaria, in considerazione anche di una ristrettezza sul credito loro applicata molto più importante. Tant'è che anche nell'anno concluso la raccolta bancaria detenuta dal sistema imprenditoriale è scesa del -2,4% rispetto ad un 2011 che già era calato del -4,2%.

In linea generale, da fine 2007 si può stimare una perdita complessiva nei depositi delle imprese nell'ordine di 42 milioni di euro, pari al -9%.

Come noto, le nostre imprese e le nostre famiglie detengono una raccolta media pro-capite inferiore alla media regionale: per l'esattezza, ogni impresa del territorio ha in deposito oggi presso le banche 18.800 euro, a fronte dei 31.300 euro regionali. Ogni famiglia di Massa-Carrara, dal canto suo, può contare su risparmi sottoforma di depositi per una somma di 26.100 euro, contro i 29 mila della Toscana.

Andamento 2012 dei depositi alle imprese e alle famiglie. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e media annua del periodo 2005-2012. Confronto Massa-Carrara, Toscana



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI BANCA D'ITALIA, SEDE DI FIRENZE

Evoluzione trimestrale tendenziale dei depositi per tipologia di utenza negli ultimi 6 anni in provincia di Massa-Carrara. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati a valori correnti

DEPOSITI A MASSA-CARRARA				
Trimestre (1)	Famiglie Consumatrici	Imprese	TOTALE	
dic-06	6,7	24,7	10,5	
mar-07	3,0	25,6	8,0	
giu-07	3,9	21,3	7,9	
set-07	2,9	9,0	4,4	
dic-07	4,1	3,5	3,9	
mar-08	7,0	-4,2	4,1	
giu-08	5,0	-2,2	3,1	
set-08	4,3	8,5	5,3	
dic-08	5,4	-7,3	2,4	
mar-09	5,7	-7,8	2,5	
giu-09	7,9	-3,8	5,1	
set-09	8,8	-8,4	4,3	
dic-09	6,6	7,3	6,8	
mar-10	7,5	1,8	6,3	
giu-10	4,9	4,3	4,7	
set-10	1,7	-4,4	0,3	
dic-10	-1,7	-2,3	-1,6	
mar-11	-3,1	-4,0	-2,8	
giu-11	-3,0	-7,0	-3,8	
set-11	-0,1	-4,2	-0,8	
dic-11	-0,9	-4,2	-1,4	
mar-12	0,1	6,9	1,1	
giu-12	1,2	1,0	1,1	
set-12	1,7	3,5	2,0	
dic-12	6,1	-2,4	4,8	
Consistenza a dic 2012 (in mil. di €)	2.510	422	2.933	

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. A partire da settembre 2010 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e da giugno 2010 le variazioni tengono conto degli effetti delle riclassificazioni.

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI BANCA D'ITALIA, SEDE DI FIRENZE

La qualità del credito

Se guardiamo ai principali indicatori che attestano la qualità del credito, in generale se ne deduce che la crisi economica ha inciso sulla capacità di rimborso dei finanziamenti dei residenti e delle imprese della nostra provincia, anche se non nella stessa misura dell'anno precedente.

Vi sono almeno tre indicatori significativi a tale riguardo.

In primo luogo, il tasso di decadimento, un indicatore che ci consente di osservare la probabilità di insolvenza di una determinata zona. Questo indice è frutto del rapporto tra il flusso annuale di sofferenze rettificata e l'ammontare degli impieghi vivi all'inizio del periodo. Esso esprime la solvibilità media di coloro che hanno contratto debiti con le banche; può quindi essere impiegato per valutare la rischiosità per le banche di concedere prestiti alla clientela di un determinato territorio.

Dopo aver raggiunto a dicembre 2011 il livello record del 5,0%, nel corso del 2012 tale indicatore ha progressivamente iniziato a calare, fino a toccare il 2,8% a fine 2012. In Toscana si è fissato al 3,0%, sostanzialmente in linea con il dato dell'anno precedente.

Il miglioramento di questo indicatore in ambito locale lo si deve evidentemente ad una capacità degli intermediari bancari di ridurre il rischio di incorrere in svalutazioni di portata significativa, adottando, da un lato, politiche del credito molto stringenti, come testimonia anche la contrazione dei prestiti, e dall'altro, di forte monitoraggio e di riduzione dell'esposizioni al default verso i prenditori più rischiosi.

In altri termini, la riduzione dell'indicatore non può essere associata, a nostro avviso, ad un miglioramento della solvibilità complessiva dell'utenza, sia essa imprenditoriale piuttosto che familiare, quanto ad una maggiore reticenza da parte del mondo bancario ad elargire fidi e, parimenti, ad un innalzamento dei livelli di attenzione e di monitoraggio verso gli espositori più a rischio.

Il calo dell'indice è particolarmente ascrivibile alle imprese, essendo passato nel giro di dodici mesi dal 7,4% all'attuale 4,0%. In Toscana per questa tipologia di utenza il valore si è fermato al 4,4%. L'effetto riduzione, in questo caso, è dovuto esclusivamente al settore dei servizi (dall'8,2% del 2011 si è scesi al 2,8% nel 2012), mentre è particolarmente preoccupante l'impennata subita nel manifatturiero, che nel giro di un anno ha praticamente raddoppiato l'indicatore (dal 3,7% al 7%), superando nettamente la media regionale del settore (4,9%).

Per le famiglie locali non sembrano invece scorgersi anche nel 2012 particolari difficoltà a rimborsare i mutui e i prestiti contratti, né rispetto all'anno precedente, né rispetto al resto della Toscana: il tasso di decadimento continua a restare abbastanza contenuto, allo 0,8%, addirittura inferiore di 3 decimi di punto alla media toscana (1,1%).

Vi è un secondo indicatore utile a misurare la rischiosità creditizia di un territorio. Tale indicatore è il numero dei soggetti affidatari considerati insolventi dalle banche, ovvero soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi, a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma. E da questo indicatore, risulta più evidente, a differenza di ciò che sembra rappresentare l'indice di decadimento, come il territorio nel 2012 non abbia certo migliorato la propria rischiosità creditizia, anche se, va detto, non l'ha neppure peggiorata.

Ad inizio 2009 il numero di soggetti considerati insolventi in provincia era pari a 1.261 unità. L'avvento della crisi l'ha fatto aumentare in maniera esponenziale fino ad arrivare a 1.855 unità a fine 2012. Un valore, però, molto simile a quello di dicembre 2011, e che è tornato a quel livello solo in chiusura d'anno.

Il terzo indicatore è l'indice di sofferenza netta che misura lo stock di sofferenze in rapporto ai prestiti. A settembre 2012 questo è schizzato al 9,3% a fronte di una media regionale del 7,7%, ed in rialzo di 6 decimi di punto rispetto a quello di fine 2011. Indicatore quest'ultimo che, però, come già detto più volte, presenta diversi limiti, primo fra tutti il fatto di non essere un indicatore di prospettiva, come invece lo sono sia il tasso di decadimento, sia il numero di insolventi, sia soprattutto perché è

influenzato per esempio da politiche bancarie, come l'utilizzo di operazioni di cartolarizzazione che consentono la trasformazione di crediti insoluti in obbligazioni negoziabili.

Alla luce di questo, crediamo di poter dire che non vi sia oggi, diversamente da un tempo, un caso Massa-Carrara in termini di rischiosità creditizia.

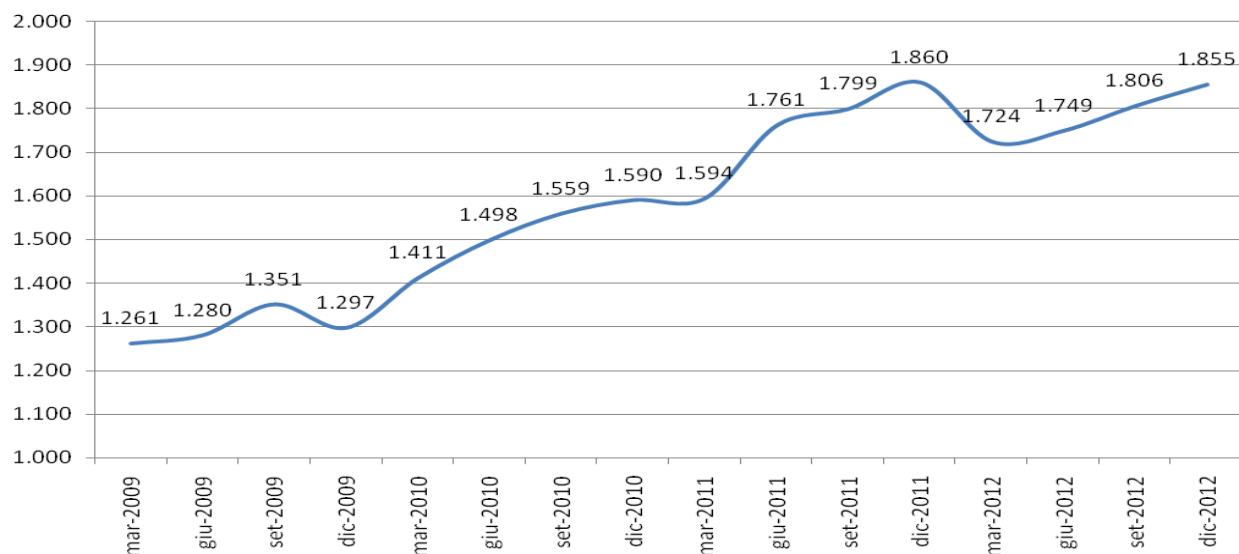
Evoluzione trimestrale del tasso di decadimento dei prestiti per settore economico negli ultimi 6 anni in provincia di Massa-Carrara

TASSO DI DECADIMENTO A MASSA-CARRARA								
Trimestre (1)	Società finanziarie	Imprese					Famiglie Consumatrici	TOTALE
		Totale	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Piccole (2)		
dic-06	0,0	2,5	2,4	5,8	1,8	2,7	0,8	2,0
mar-07	0,0	2,3	1,8	6,5	1,4	2,3	0,8	1,8
giu-07	0,0	2,3	1,7	6,6	1,3	1,9	0,7	1,8
set-07	0,0	1,5	0,9	4,7	0,9	2,1	0,7	1,3
dic-07	0,0	1,4	1,9	1,9	0,9	1,7	0,7	1,2
mar-08	0,0	1,3	1,9	1,0	0,9	1,9	0,7	1,1
giu-08	0,0	1,7	2,4	1,0	1,4	1,7	0,6	1,4
set-08	0,0	1,6	2,4	0,9	1,1	1,2	0,7	1,3
dic-08	0,0	1,7	2,4	1,0	1,4	1,0	0,4	1,3
mar-09	0,0	1,6	2,4	0,7	1,5	0,9	0,4	1,2
giu-09	0,0	2,0	4,3	1,1	1,3	1,1	0,4	1,5
set-09	0,0	2,5	5,5	1,3	1,7	1,6	0,4	1,8
dic-09	0,0	3,0	5,2	4,1	1,6	2,4	0,6	2,1
mar-10	0,0	3,2	5,6	4,8	1,6	2,5	0,8	2,3
giu-10	0,0	2,9	3,4	5,4	2,0	2,8	1,0	2,2
set-10	0,0	3,2	2,6	5,6	2,8	2,9	1,1	2,3
dic-10	0,0	2,4	1,8	3,1	2,7	2,7	1,1	1,9
mar-11	0,0	3,2	2,4	3,5	3,2	3,0	1,0	2,3
giu-11	0,0	6,2	2,6	2,9	9,1	2,5	0,9	4,2
set-11	0,0	6,2	3,4	2,6	8,7	2,5	0,8	4,1
dic-11	0,0	7,4	4,2	2,4	6,8	2,2	1,0	5,0
mar-12	0,0	7,4	4,7	2,4	8,6	2,9	0,9	5,0
giu-12	0,0	4,6	6,0	3,3	2,6	2,8	1,0	3,2
set-12	0,0	4,8	5,9	4,6	2,6	3,3	1,0	3,3
dic-12	15,0	4,0	7,0	4,1	2,8	3,9	0,8	2,8

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. –
(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI BANCA D'ITALIA, SEDE DI FIRENZE

Numero degli affidati in sofferenza della provincia di Massa-Carrara nell'ultimo quinquennio



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI BANCA D'ITALIA, BASE INFORMATIVA PUBBLICA

Il costo del denaro

Nonostante ciò la nostra provincia sconta un costo del denaro, anche nel 2012, tra i più alti nel panorama regionale e non solo. Probabilmente nella determinazione di questo indicatore subentrano anche altri fattori di competitività, oltre alla rischiosità bancaria.

Da nostre elaborazioni sui dati della Banca d'Italia risulta che i differenziali maggiori tra il nostro territorio e il resto della regione insistono su quelle operazioni ove le singole banche detengono solitamente margini di manovra maggiori, come gli scoperti di c/c e gli anticipi su fatture, rispetto ad operazioni a media e lunga scadenza, come i mutui.

Nel dettaglio, il tasso effettivo medio praticato sulle operazioni a breve termine (con esse si intendono le operazioni autoliquidanti e a revoca) si è posizionato complessivamente a dicembre 2012 all'8,2%, 16 decimi di punto al di sopra della media regionale (6,6%),.

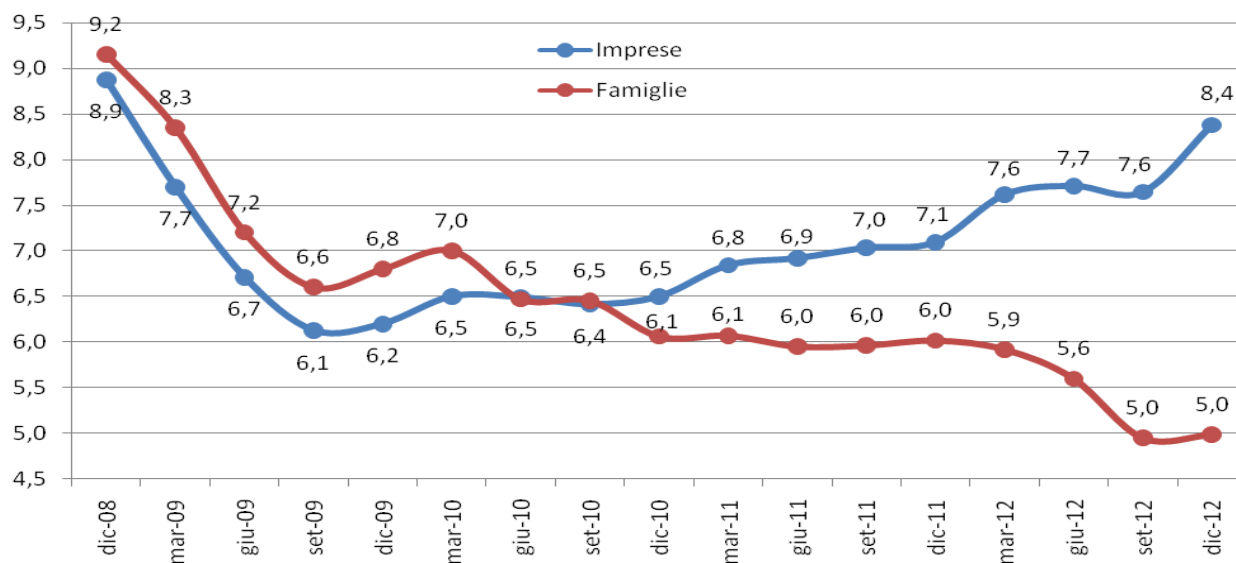
Ma, il dato che ancor più fa riflettere è che, nonostante una politica monetaria accomodante da parte della Banca centrale europea che ha consentito, in sostanza, di mantenere molto bassi i tassi di interesse, il differenziale tra i btp e bund tedeschi ha prodotto per le imprese della provincia, nel 2012, un aggravio, in termini di oneri, oltre ad una maggiore selettività del sistema bancario, come visto in precedenza. Aggravio che rispetto a dicembre 2011, quando comunque lo "spread" era già ai massimi, è calcolabile in 13 decimi di punto (si è passati da un saggio sui prestiti per le imprese del 7,1% all'attuale 8,4% medio). In altre parole, le imprese apuane nel 2012 hanno pagato il costo del denaro tra i più alti degli ultimi 4 anni, quasi analogo a quello di fine 2008 quando comunque a quell'epoca eravamo in presenza di tassi di riferimento BCE molto più alti degli attuali.

Le imprese toscane, contestualmente, hanno registrato un aumento dei loro tassi molto più modesto negli ultimi dodici mesi, passando dal 6,6% di fine 2011 all'attuale 7,0%.

Colpisce oltretutto che nel 2012 si sia allargata sensibilmente la forbice tra tassi applicati alle imprese e saggi sulle famiglie, i quali invece sono restati moderatamente bassi, e anzi in flessione di un punto rispetto al riferimento di fine 2011, fissandosi al 5,0%, addirittura al di sotto della media regionale (5,3%). Va detto in questo caso che le famiglie, a differenza delle imprese, usano molto poco queste forme di finanziamento e quindi, con tutta probabilità, i bassi tassi loro applicati sono da ricondurre più a costi nominali contenuti, applicati su convenzioni per scoperti di c/c o fidi, fatti per accaparrarsi la clientela depositante, piuttosto che a indicazioni reali.

Per ciò che concerne il costo sulle operazioni a scadenza (si veda in primo luogo i mutui), i saggi locali si sono fissati a dicembre 2012 al 3,1%, in discesa di mezzo punto rispetto all'anno precedente (3,6%), in corrispondenza anche di un generale abbassamento dei parametri di riferimento della BCE e dei tassi interbancari. Su questi saggi non si registrano sensibili distinzioni tra tipologie di utenza e tra il nostro territorio e il resto della Toscana.

La curva dei tassi a breve sui prestiti bancari, applicati a famiglie e imprese di Massa-Carrara. Periodo dicembre 2008-dicembre 2012



Fonte: ELABORAZIONI ISR SU DATI BANCA D'ITALIA, BASE INFORMATIVA PUBBLICA

Evoluzione trimestrale dei tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine, per famiglie e imprese. Confronto Massa-Carrara, Toscana. Periodo dicembre 2008-dicembre 2012

TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI A BREVE TERMINE									
Trimestre (1)	MASSA-CARRARA			TOSCANA			DIFFERENZIALI		
	Totale	Imprese	Famiglie	Totale	Imprese	Famiglie	Totale	Imprese	Famiglie
dic-08	8,9	8,9	9,2	7,3	7,8	8,4	1,6	1,0	0,7
mar-09	7,7	7,7	8,3	5,9	6,6	7,0	1,8	1,1	1,3
giu-09	6,7	6,7	7,2	5,1	5,8	6,1	1,6	0,9	1,1
set-09	6,1	6,1	6,6	4,8	5,3	5,7	1,3	0,8	0,9
dic-09	6,2	6,2	6,8	5,2	5,7	5,8	1,0	0,5	1,0
mar-10	6,5	6,5	7,0	5,1	5,6	5,6	1,4	0,9	1,4
giu-10	6,5	6,5	6,5	4,9	5,5	5,4	1,6	1,0	1,1
set-10	6,4	6,4	6,5	5,1	5,5	5,3	1,4	0,9	1,2
dic-10	6,4	6,5	6,1	5,1	5,5	5,3	1,3	1,0	0,8
mar-11	6,8	6,8	6,1	5,4	5,7	5,2	1,4	1,1	0,8
giu-11	6,9	6,9	6,0	5,7	6,0	5,3	1,2	0,9	0,6
set-11	7,0	7,0	6,0	5,9	6,2	5,6	1,1	0,8	0,4
dic-11	7,1	7,1	6,0	6,3	6,6	5,8	0,8	0,5	0,2
mar-12	7,6	7,6	5,9	6,6	7,0	5,7	1,0	0,6	0,2
giu-12	7,6	7,7	5,6	6,3	7,1	5,7	1,3	0,6	-0,1
set-12	7,5	7,6	5,0	6,0	6,8	5,6	1,5	0,8	-0,6
dic-12	8,2	8,4	5,0	6,6	7,0	5,3	1,6	1,4	-0,3

(1) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI BANCA D'ITALIA, BASE INFORMATIVA PUBBLICA

**Evoluzione trimestrale dei tassi di interesse bancari sui prestiti a medio e lungo termine, per famiglie e imprese.
Confronto Massa-Carrara, Toscana. Periodo dicembre 2008-dicembre 2012**

TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI A MEDIO E LUNGO TERMINE									
Trimestre (1)	MASSA-CARRARA			TOSCANA			DIFERENZIALI		
	Totale	Imprese	Famiglie	Totale	Imprese	Famiglie	Totale	Imprese	Famiglie
dic-08	6,0	6,3	5,9	6,0	6,1	5,7	0,1	0,1	0,2
mar-09	4,9	5,0	5,0	4,9	4,9	4,9	0,1	0,1	0,1
giu-09	4,3	4,4	4,5	4,0	4,1	4,2	0,3	0,2	0,3
set-09	3,4	3,4	3,7	3,3	3,3	3,6	0,1	0,1	0,2
dic-09	3,2	3,2	3,5	3,1	3,2	3,3	0,0	0,0	0,2
mar-10	3,0	3,0	3,2	2,9	3,0	3,1	0,0	0,0	0,1
giu-10	3,0	3,0	3,2	2,9	3,0	3,0	0,1	0,0	0,2
set-10	2,9	3,0	3,1	2,9	3,0	3,0	0,1	0,0	0,2
dic-10	3,0	3,0	3,2	2,8	3,0	3,0	0,2	0,1	0,1
mar-11	3,2	3,2	3,2	2,9	3,0	3,1	0,3	0,3	0,1
giu-11	3,3	3,4	3,2	3,0	3,1	3,2	0,3	0,3	0,0
set-11	3,5	3,7	3,4	3,3	3,4	3,4	0,3	0,3	0,0
dic-11	3,6	3,8	3,4	3,3	3,5	3,4	0,3	0,3	0,0
mar-12	3,5	3,7	3,3	3,3	3,5	3,3	0,2	0,2	0,0
giu-12	3,4	3,6	3,2	3,2	3,3	3,2	0,3	0,4	0,0
set-12	2,8	2,9	3,1	2,9	3,1	3,0	-0,1	-0,3	0,1
dic-12	3,1	3,3	3,0	2,8	3,0	3,0	0,4	0,3	0,0

(1) Dati riferiti ai rischi a scadenza.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base informativa pubblica

L'industria

La congiuntura 2012

Dal 2008 in avanti tutti i principali indicatori relativi all'andamento congiunturale del settore manifatturiero provinciale hanno segnato variazioni negative, trascinati all'ingiù dalla depressione economica internazionale.

Dalla nostre indagini periodiche presso le più importanti imprese industriali risulta che la nostra provincia, nel periodo più nero della crisi, tra il 2008 e il 2011 ha lasciato sul terreno il -23% della produzione, a fronte di un -11% della Toscana.

Il 2012 si è rilevato pesante su tutto l'anno, forse anche oltre le più nere aspettative, e ha lasciato tracce di pessimismo per il 2013, con l'ultimo trimestre che è stato chiuso con la perdita più pesante di tutto il periodo.

Un contributo decisivo a questo anno molto nero per l'economia manifatturiera provinciale, lo si deve, in primo luogo, al peggioramento del clima di fiducia che si è avvertito dall'estate 2011 in avanti in tutto il Paese e che ci ha condotti ad una recessione tecnica e ad una vera e propria stretta creditizia sulle imprese, ma anche ad elementi esogeni, legati alle incerte prospettive dell'Europa e dei suoi cosiddetti Paesi periferici.

Guardando all'Italia, il 2012 ha mostrato i tratti caratteristici di una recessione, con un Pil che si è ridotto del -2,4%. Diminuzione derivata dalla caduta della domanda interna, che ha registrato un vero e proprio tracollo (-4,7%), riflettendo l'aggravamento della situazione dei bilanci delle famiglie e delle imprese. In ragione di ciò, i consumi delle famiglie si sono contratti del 4.3%, gli investimenti dell'8%. La caduta della domanda interna è stata molto più ampia di quella del Pil perché il suo impatto è stato controbilanciato dal contributo ampiamente positivo delle esportazioni nette alla crescita.

La caduta della domanda interna ha comportato, inoltre, una crisi molto diffusa dal punto di vista settoriale. Come è consuetudine, a cadere in questa occasione sono di più i settori produttori di beni, cioè l'industria in misura maggiore dei servizi, dato che la domanda di questi ultimi è intrinsecamente più stabile. Molti acquisti di beni possono difatti essere rinviati temporalmente, allungando la vita media dei beni di cui famiglie e imprese sono in possesso (si pensi soprattutto ai beni di consumo durevoli o a molti macchinari) mentre i consumi di servizi sono per lo più contestuali all'atto di acquisto.

A questo insieme di fattori negativi vanno poi aggiunte anche componenti endogene al nostro territorio, legate sia alla crisi di importanti presidi produttivi locali, sia ad una filiera dell'artigianato e della piccola impresa che, ormai da troppo tempo, non riesce a fornire segni di risveglio, faticando anche ad intercettare la domanda internazionale.

Difficile trovare, quindi, segnali di un qualche risveglio nel corso del 2012, anche se le conseguenze meno negative si leggono nei cosiddetti settori trainanti dell'economia apuana, come la lavorazione lapidea, la meccanica e in generale le imprese più dimensionate.

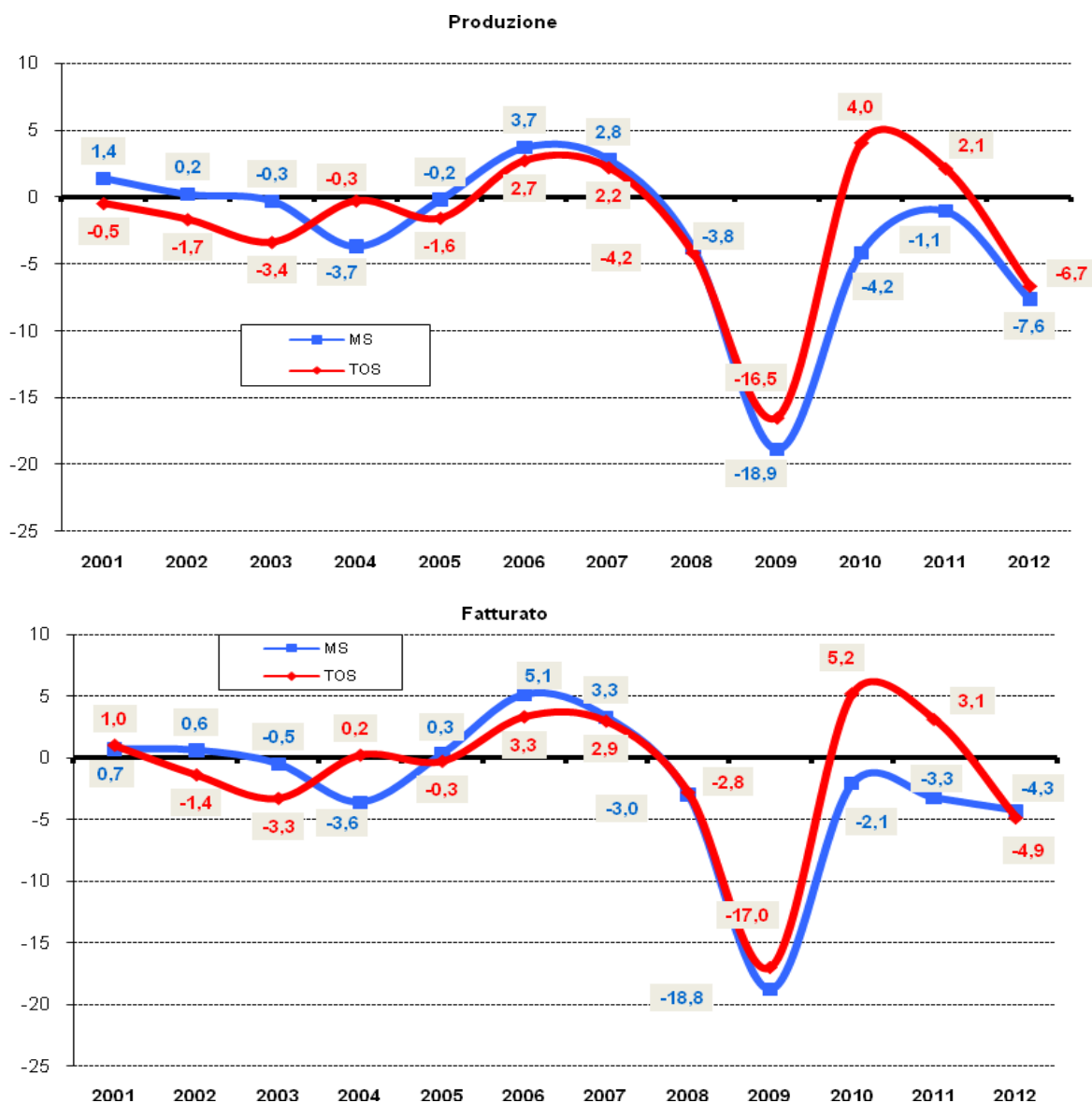
Guardando al dato medio dell'anno, la produzione industriale di Massa-Carrara è calata nel 2012 del -7,6%, a fronte invece di una dinamica media regionale che, sebbene sia risultata anch'essa in forte

rallentamento, ha chiuso anche per quest'anno con cali più contenuti, -6,7%. Un po' meno marcata è stata la contrazione del fatturato locale, -4,9%, contro una media regionale del -4,3%.

Appare inoltre molto preoccupante la chiusura dell'anno, visto che sia la produzione che il fatturato hanno registrato per l'ambito locale un netto peggioramento rispetto alla fase iniziale, tornando entrambi gli indicatori a marcare una variazione negativa in doppia cifra (-10%) che avrà certamente un effetto di trascinamento sul 2013.

Il sistema dei prezzi alla produzione si è mantenuto sostanzialmente costante per tutto l'anno (+0,3%), mentre nel resto della Toscana ha subito un rialzo del +0,7%. Il fatto che i prezzi siano rimasti al palo testimonia, da un lato, le difficoltà delle imprese locali, ed in modo particolare di quelle di piccola dimensione, a collocare in questa fase i propri prodotti sul mercato e, dall'altro, a scaricare una parte del magazzino rimasta invenduta l'anno precedente, come dimostra anche la miglior tenuta, se così la si può definire, del fatturato, rispetto agli andamenti di produzione.

Andamento medio annuo della produzione e del fatturato industriale dal 2001 al 2012. Massa-Carrara, Toscana



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI UNIONCAMERE TOSCANA

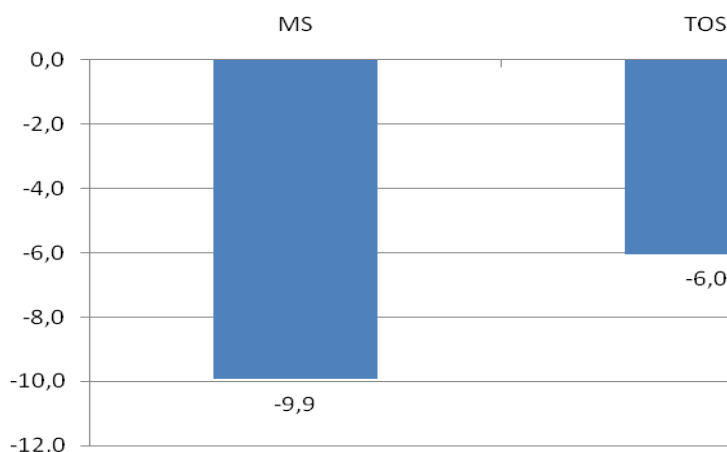
Una fase di crisi che, per intensità, soprattutto sul finire dell'anno, sembra riportarci indietro a quella drammatica del 2009, con l'aggiunta però di un fardello molto più pesante, dovuto alla congiuntura estremamente negativa degli ultimi tre anni. Una crisi che ha innescato un significativo processo di ridimensionamento produttivo e che, quasi certamente, lascerà strascichi anche sul 2013.

E' evidente che il peggioramento nella parte finale dell'anno delle condizioni economiche desti più di una preoccupazione, non solo sulle politiche di investimento che saranno seguite dalle imprese, ma, ancor di più, sull'integrità del nostro attuale sistema manifatturiero, già toccato pesantemente dalla crisi post 2008, con effetti seri sotto il profilo occupazionale; occupazione che, lo ricordiamo, manifesta fisiologicamente un ritardo rispetto a quello delle variabili di performance economica (produzione e fatturato).

A proposito di lavoro, l'indagine condotta presso le imprese manifatturiere ci consente di stimarne le tendenze annue. Secondo nostre stime, il sistema manifatturiero provinciale dal 2009 al 2012 ha perduto occupati nella misura di quasi il -10%, che in termini assoluti ha significato circa 1.500 unità di lavoro in meno.

E' bene precisare come questa variazione non tiene conto di quei lavoratori che sono stati interessati, nel corso del periodo in esame, da provvedimenti legati agli ammortizzatori sociali. Sono note, a tal proposito, le numerose vertenze che si sono aperte negli ultimi anni sul territorio, non solo quelle più conosciute di Eaton e NCA, ma anche di tantissime altre relative ad aziende di dimensioni più piccole, che hanno trovato copertura soltanto nella cassa integrazione in deroga.

Andamento dell'occupazione nel periodo 2008-2012. Massa-Carrara, Toscana



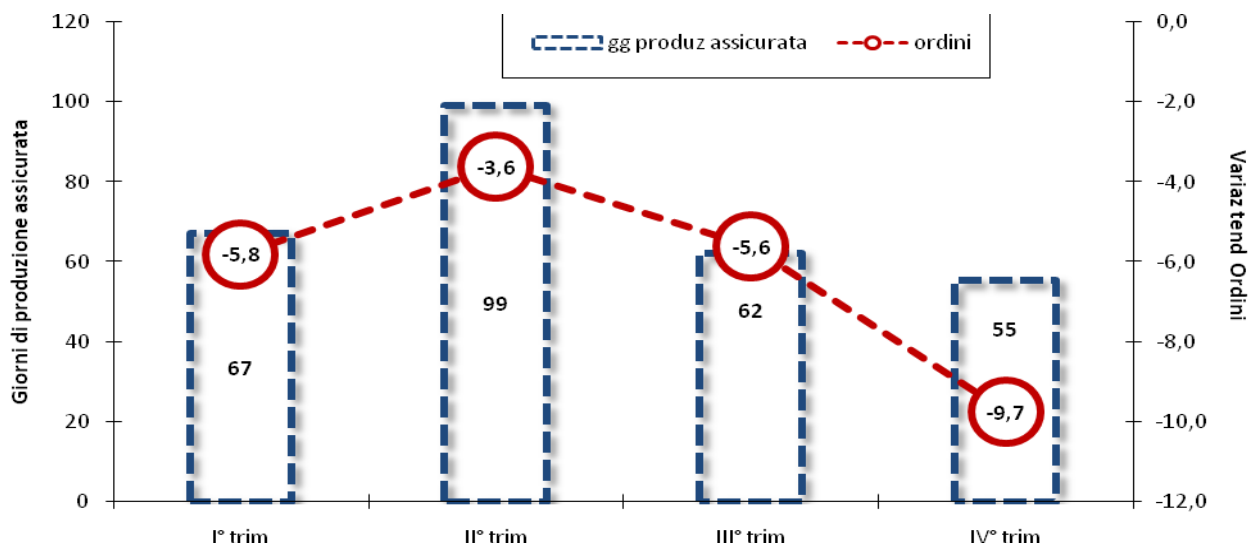
FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI UNIONCAMERE TOSCANA

Anche gli ordini, oltre ad essere calati in media annua del -6,2% (in Toscana del -5,0%), tra ottobre e dicembre del 2012 hanno subito un'accentuazione della flessione, sfiorando il -10% (-9,7%), tanto da ridurre i giorni di produzione assicurata dal portafoglio dai 67 di inizio anno ai 55 di fine periodo.

In altri termini, gli ultimi dati in nostro possesso, quelli relativi al 4° trimestre, oltre a segnalare un aggravamento della caduta della domanda evidenziano anche come le nostre imprese abbiano lavoro

(per il 2012) per meno di 2 mesi, mentre ad inizio anno gli ordini nel loro portafoglio potevano garantire loro quasi un paio di settimane in più di produzione, dato un calo degli ordinativi più contenuto.

Andamento dei giorni di produzione assicurata dal portafoglio ordini e variazione tendenziale degli ordinativi delle imprese manifatturiere di Massa-Carrara nel 2012. Analisi per trimestre



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI UNIONCAMERE TOSCANA

L'unica nota positiva del 2012 è che vi è comunque ancora 1/3 delle imprese che dichiara di aver effettuato investimenti nel corso dell'anno, una propensione anche leggermente superiore alla media regionale. Praticamente tutte le poche medio-grandi imprese lo hanno fatto e quasi il 32% di quelle più piccole. Crolla tuttavia drasticamente al 16% la percentuale di imprese intenzionate ad investire nel 2013.

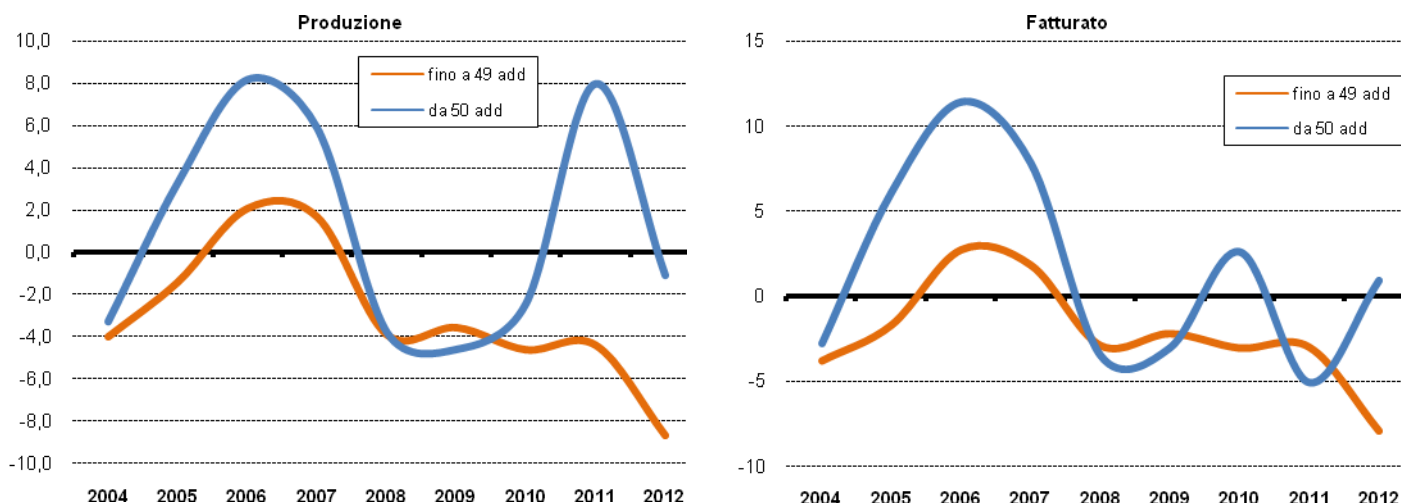
A proposito di dimensione, fino agli anni passati notavamo una certa distonia negli andamenti tra piccola impresa e medio-grande industria, tranne che nel 2009, quando la forte crisi globale colpì indistintamente tutte le tipologie di impresa e tutti i settori.

Ora, a guardare il dato della produzione del 2012, verrebbe da dire che anche per tale anno vi siano state differenze di performance significative tra le due tipologie di impresa, visto che le piccole attività hanno segnato un calo della produzione del -8,7% ed un utilizzo degli impianti al 75% della capacità potenziale, mentre le grandi hanno registrato una sostanziale tenuta dei quantitativi (-1,1%), corroborata da un leggero miglioramento del fatturato (+0,9%) e soprattutto hanno usato gli impianti all'81% della capacità disponibile.

Ciò significa che il repentino rallentamento sia della domanda interna che di quella mondiale, avvenuto soprattutto dopo l'estate 2011, non ha interessato nella medesima misura nel corso del 2012 le due tipologie di impresa, come testimonia anche la netta divaricazione nell'andamento degli ordini (-7,5%

nelle imprese sotto i 50 addetti, +0,7% in quelle oltre tale soglia dimensionale). Questo differenziazione spiega, a nostro parere, anche le ottime performance realizzate all'estero dall'intero comparto industriale, performance trascinate evidentemente dai buoni ritorni delle imprese più dimensionate che, come abbiamo visto, grazie appunto ai successi fuori dal Paese, sono riuscite addirittura a portare in positivo il loro fatturato complessivo, malgrado un mercato interno in forte crisi.

Differenze di andamento sugli indicatori di produzione e fatturato tra imprese industriali di piccola dimensione (fino a 49 addetti) e di medio-grande dimensione (da 50 addetti in su) in provincia di Massa-Carrara. Periodo 2004-2012



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI UNIONCAMERE TOSCANA

Sul versante settoriale, vi è solo un comparto, seppur strategico per l'economica locale, che nel 2012 è riuscito a chiudere in positivo, ed è il lapideo lavorato, che, assieme all'estrazione, tratteremo in un capitolo a parte. Tutti gli altri presentano segni meno davanti ai principali indicatori, anche se di portata diversa.

Nel 2012 la **meccanica e l'elettronica** hanno ridotto la loro produzione del -3,7% ed il fatturato del -3,2%. Una perdita non particolarmente accentuata, considerato anche che il settore viene da un biennio precedente di crescita considerevoli (nel 2011 produzione +13,4%, nel 2010 +6%). Non è un risultato particolarmente preoccupante anche per una serie di altre motivazioni:

- È un settore che sta mostrando vitalità sui mercati mondiali, grazie in primo luogo alla dinamicità delle sue medie e grandi attività. E' evidente quindi che il risultato negativo è frutto prevalentemente della arida domanda nazionale;
- La produzione non sembra subire particolari stop, considerato che le aziende del settore utilizzano mediamente l'84% della loro capacità produttiva;
- Le imprese mediamente hanno ordini che garantiscono lavoro per quasi 90 giorni;
- Quasi la metà delle imprese ha fatto investimenti nel corso del 2012.

Quest'ultimo aspetto in particolare conferma quanto osservavamo già negli anni passati, ovvero la meccanica nonostante la forte crisi non ha comunque perduto la voglia di investire, lanciando segnali positivi per la tenuta futura.

La **cantieristica e la nautica da diporto** ha continuato invece, anche nel 2012, ad accusare perdite pesanti. Sembrano un ricordo le grandi performance, anche superiori alla doppia cifra percentuale, che avevano contrassegnato il settore fino agli albori dello scoppio della crisi finanziaria.

Nel triennio 2009-2011 il settore ha dimezzato i quantitativi che produceva nel 2008: nel 2009 il comparto aveva denunciato un crollo della produzione di quasi il -19%; nel 2010 un altro -18%; nel 2011 il calo della produzione è stato del -12%, quello del fatturato del -5,7%. Il 2012 è stato un anno un po' double face: è iniziato veramente male, poi tra la primavera e l'autunno ha avuto uno scatto di orgoglio, per richiudere di nuovo piuttosto malamente a fine anno. In media d'anno siamo ad un calo della produzione del -16% ed un ridimensionamento dei fatturati del -10%.

Oggi, dunque, la cantieristica e la diportistica locale continuano ad apparire in grande sofferenza, come denuncia un grado di utilizzo degli impianti fermo al 61% ed uno allontanamento dagli investimenti. Anche la durata del portafoglio ordini appare in calo rispetto al 2011, da 130 giorni agli attuali 95, anche se la percezione è che a fronte di situazioni di grande sofferenza (come quelle della cantieristica della vetroresina e della nautica per piccole imbarcazioni) vi siano realtà che, in qualche modo, rispondono meglio agli effetti della crisi economica, come i cantieri che producono mega-yacht o coloro che si sono specializzati nel refitting.

Stiamo, in altri termini, assistendo a due fenomeni diversi, da una parte sta scomparendo la fascia di barche di dimensioni medie e piccole che erano le più richieste dal mercato italiano, ora completamente affossato. Dall'altra, la clientela straniera, sempre più ricca e in molti casi al suo primo acquisto nel mondo della nautica come quella dei cosiddetti Bric, che si dirige subito verso le taglie grandi.

Certamente, come per gli altri comparti, anche per questo settore diventa decisivo il mercato mondiale, visto il crollo della domanda su quello interno registrato negli ultimi anni a seguito della crisi.

L'altro segmento importante dell'economia apuana è quello della **metallurgia**. Se fino a prima della crisi questo comparto aveva vissuto una stagione molto positiva, grazie al trascinarsi degli ordini di Cina e India e alla buona congiuntura di allora della meccanica e della nautica da diporto locale, la crisi lo ha colpito in maniera molto pesante, manifestandosi per altro ancor prima dei crolli borsistici di ottobre 2008. Anche nel 2012, la produzione e il fatturato hanno continuato a flettere pesantemente (-20%), nonostante anche un ritocco dei prezzi (+0,8%). Trattasi, secondo la nostra indagine, del settore più critico.

Per quanto concerne, infine la **chimica e gli altri prodotti non metalliferi** viaggia anche questo in negativo, con una produzione in calo del -11% ed una contrazione del fatturato del -9%, nonostante i dati dell'export indichino un settore in grande spolvero.

I principali indicatori del settore manifatturiero nel 2012 per singolo comparto economico. Massa-Carrara, Toscana

Settori/Classi dimensionali	Produzione	Fatturato	Ordini	Grado utilizzo impianti	Prezzi produzione	GG produzione assicurata	Incid costi diretti	% di imprese che hanno fatto investimenti
Estrattivo	-7,4	-6,8	-4,5	86,4	0,6	46	36,8	nd
Chimica-gomma-plastica e altri min non metalliferi	-11,3	-9,0	-11,2	65,5	-0,3	28	36,7	55,6
Taglio, modellatura e finitura della pietra	1,2	1,4	0,7	79,0	0,7	63	35,2	41,5
Metalli	-20,4	-20,2	-19,5	68,2	0,8	81	44,6	31,6
Meccanica, elettronica e altri mezzi di trasporto	-3,7	-3,2	-1,7	84,2	0,2	83	30,0	46,4
Industria nautica: costruzione di navi e imbarcazioni	-16,4	-10,2	-10,1	61,4	-0,2	95	19,6	0,0
Varie	-5,4	-6,1	-5,6	79,2	0,2	41	27,6	14,9
Fino a 49 addetti	-8,7	-7,9	-7,5	75,5	0,2	55	31,3	31,8
50-249 addetti	-1,1	0,9	0,7	81,4	1,0	140	74,0	100,0
TOTALE PROVINCIA	-7,6	-6,7	-6,2	76,4	0,3	71	33,4	32,9
TOTALE REGIONE	-4,3	-4,9	-5,0	77,4	0,7	66	-10,9	31,0

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI UNIONCAMERE TOSCANA

L'evoluzione e la dimensione delle imprese industriali

Secondo gli ultimi dati disponibili, di fonte Infocamere, le imprese estrattive e manifatturiere attive della nostra provincia ammontano a fine 2012 a 2.270 unità. Dal 2009 si sono perse 67 imprese attive, ovvero il circa il 3% del tessuto industriale locale.

La crisi economica ha avuto un impatto importante interessando praticamente tutti i settori: l'unico che in qualche modo è riuscito a salvarsi è stato l'alimentare che ha incrementato il numero di attività nell'ultimo triennio (+8,9%, 20 aziende in più). Gli altri comparti presentano pesanti segni di contrazione, a cominciare dalla cantieristica e nautica da diporto che, come abbiamo potuto riscontrare anche sull'andamento congiunturale, è stato quello più in difficoltà: in 36 mesi si sono perse ben il 15% delle imprese esistenti nel 2009, ovvero 26 sedi di impresa attiva.

Anche la meccanica si è ridimensionata numericamente (-9,5%, altre 21 unità perse), così come il lapideo che nell'ultimo triennio ha lasciato sul terreno 41 attività (-6,5%).

Evoluzione della struttura produttiva provinciale, per macro settore di attività economica. Periodo 2009-2012

Settori	Attive 2012	Attive 2009	Var %
Lapideo (estrazione + lavorazione)	589	630	-6,5
Metalli	390	398	-2,0
Meccanica	199	220	-9,5
Cantieristica, nautica e altri mezzi di trasporto	145	171	-15,2
Legno e mobili	212	231	-8,2
Alimentare	245	225	8,9
Moda	87	90	-3,3
Chimica, farmaceutica, gomma, e plastica	46	51	-9,8
Altro	357	321	11,2
TOTALE	2.270	2.337	-2,9

Fonte: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE – STOCK VIEW

Interessante a questo proposito notare la qualità delle imprese perse. Quelle che appaiono più in difficoltà sono le micro imprese artigiane, ditte individuali, società semplici, che nel giro di un triennio hanno lasciato sul terreno oltre un centinaio di imprese, -6%, in parte per cessazioni di attività, in parte però anche perché si sono consolidate dal punto di vista organizzativo, rientrando nella fattispecie delle società di capitali con fatturato non superiore al milione di euro.

Anche sulle soglie dimensionali più elevate si registrano comunque riduzioni nel tessuto produttivo: le imprese con fatturato superiore al milione di euro, infatti, sono diminuite, nell'arco del triennio considerato di una dozzina di unità, ovvero del -5% rispetto alla dotazione iniziale, producendo inevitabilmente un'accentuazione del nanismo imprenditoriale.

Evoluzione della struttura produttiva provinciale, per classe del valore di produzione. Periodo 2009-2012

Tipologia dimensionale	2012	2009	Var %
Micro non soc cap	1.701	1.807	-5,9
Fino a 1 mil di €	347	296	17,2
Da 1 a 5 mil di €	170	179	-5,0
Da 5 a 10 mil di €	31	33	-6,1
Oltre 10 mil di €	21	22	-4,5
Totale	2.270	2.337	-2,9

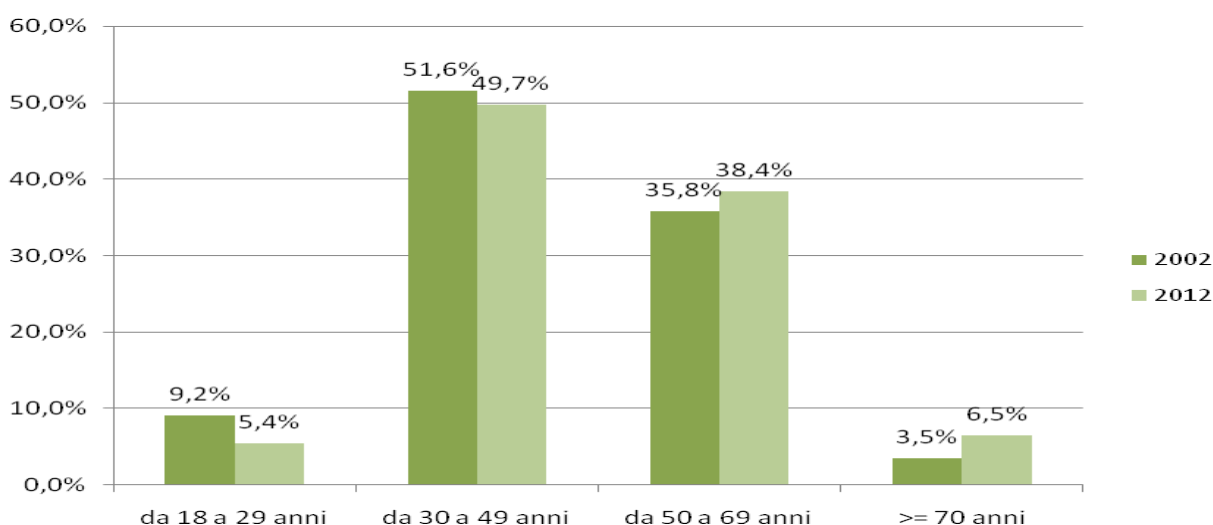
Fonte: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE – STOCK VIEW

Se alla minore dimensione associamo il fatto che la nostra imprenditoria si connota per essere tendenzialmente più anziana di quella del resto della Toscana, capiamo quali siano state alcune cause del ridimensionamento subito in questi anni dal settore, al di là della crisi economica.

Tra il 2002 e il 2012, gli under 30 alla guida delle nostre imprese industriali hanno sostanzialmente dimezzato, in termini relativi, il loro peso sul tessuto produttivo locale, passando da un'incidenza del 9,2%, all'attuale 5,4%. L'imprenditorialità giovanile è diventata quindi sempre più marginale, quasi che le tendenze dell'invecchiamento demografico avessero avuto in qualche modo un'influenza sui profili anagrafici di chi sta sulla plancia di comando. Non può infatti passare inosservato il fatto che negli ultimi dieci anni le nostre industrie abbiano perduto circa una settantina di giovani imprenditori, viste le implicazioni che questo comporta e gli elevati tassi di disoccupazione giovanile del territorio.

Al contempo, gli ultrasessantenni sono praticamente raddoppiati, dal 3,5% al 6,5%, così come è aumentata di 2 punti e mezzo la coorte appena precedente (50-69enni).

Incidenza percentuale delle classi d'età dei titolari delle imprese estrattivo-manifatturiere attive della provincia di Massa-Carrara. Confronto dicembre 2012 – dicembre 2002.



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE – STOCK VIEW

A questa questione, va aggiunto il fatto che la nostra classe industriale dimostra oggi di essere mediamente più anziana del resto della Toscana: gli under 30 in Toscana hanno un'incidenza superiore di tre decimi di punto alla nostra, e, di converso, nella classe degli ultrasessantenni la componente locale è più alta di quasi due punti a quella corrispondente della regione.

Incidenza percentuale delle classi d'età dei titolari delle imprese estrattivo-manifatturiere attive nel 2012. Confronto Massa-Carrara, Toscana, Italia

Classi d'età	Massa-Carrara	Toscana	Italia
fino a 29 anni	5,4	5,7	4,7
da 30 a 49 anni	49,7	52,9	50,3
da 50 a 69 anni	38,4	36,6	39,6
>= 70 anni	6,5	4,7	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE – STOCK VIEW

E' evidente quindi che diventa centrale il tema del passaggio generazionale di impresa, come più volte abbiamo ribadito in altre occasioni.

Il clima di fiducia

L'andamento delle aspettative imprenditoriali segnala un clima di forte pessimismo, nettamente peggiore rispetto a di quello di dodici mesi fa.

Secondo le nostre rilevazioni, a fine 2012 le attese delle imprese manifatturiere locali sull'andamento della produzione per l'intero 2013 vedono i pessimisti superare gli ottimisti di quasi 28 punti, mentre un anno fa il divario era sostanzialmente in pareggio. Sembra di essere ritornati indietro a quel clima particolarmente nero di fine 2008.

Analogo discorso per ciò che concerne le aspettative per i soli primi tre mesi del 2012. Sia rispetto all'andamento della produzione, che a quello sull'occupazione e sulla domanda interna, le nostre imprese esprimono attese molto peggiori rispetto a quelle di fine 2011. Solo sulla domanda estera le riserve sono diminuite rispetto ad un anno fa, probabilmente per le minori incertezze sull'area euro ed un commercio internazionale che comunque non sembra mostrare segni di cedimento.

Aspettative delle imprese della provincia per il I° trimestre 2013 e confronto con il I° trimestre 2012. Saldi delle risposte tra aumento e diminuzione.

Variabili	I° trimestre 2013	I° trimestre 2012
Produzione	-20,3	-0,4
Occupazione	-10,7	-5,0
Domanda interna	-25,7	-9,2
Domanda estera	-8,8	-15,7
Produzione annuale	-27,7	-0,7

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE – STOCK VIEW

Il lapideo

La congiuntura 2012. L'estrazione

Nel 2012 nelle cave di Carrara sono state estratte 870.917 tonnellate di blocchi, con una diminuzione del 9,5% rispetto al 2011.

Per avere un valore analogo occorre risalire al 2005 a conferma di una progressiva diminuzione delle quantità estratte. Nel 1961, cinquant'anni fa, il marmo estratto era pari a 407.594 tonnellate. Nel 1974 supera per la prima volta le 500mila tonn. (esattamente 547.010), poi inizia la crescita fino al 1989 quando, ancora per la prima volta, si superano il milione di tonnellate estratte, raddoppiando la produzione in 15 anni mentre dal '61 al '74 era cresciuta di sole 100 mila tonnellate. Questo balzo fu dovuto soprattutto all'introduzione progressiva della tecnologia del diamante nella fase di estrazione ed al miglioramento delle strade di arroccamento che permisero l'utilizzo in cava dei grandi mezzi meccanici.

L'estrazione tocca il suo massimo storico nel 1995 ed il quinquennio 1991/1995 è periodo storico dove l'estrazione è maggiore. Ma dal 1995 in poi, fino ad oggi, l'estrazione diminuisce o comunque la possiamo definire costante sempre dagli anni 2000, alle 900mila tonnellate.

Il dato 2012 è tuttavia condizionato dalle pessime condizioni meteo registrate e non da una caduta della domanda come dimostrano i dati ISTAT/IMM ecc.

In diminuzione notevole nel 2012 l'estrazione di scaglie bianche -20,7%, mentre, al contrario, le scaglie nere sono aumentate del 5,7%.

Dal 2005 ad oggi le scaglie bianche sono diminuite di quasi 1,1 milioni di tonnellate (-48,9%), mentre al contrario le scaglie scure restano costanti o come nell'ultimo anno incrementano di quantità.

Non sembra esserci correlazione tra blocchi estratti e quantità degli altri sottoprodotti portati a valle. In realtà, per quanto riguarda le scaglie bianche, come dimostrano i dati export e gli imbarchi al porto di Marina di Carrara, siamo di fronte ad una difficoltà di mercato dove le multinazionali presenti nell'area, una in particolare, preferisce rifornirsi per il pigmento bianco in altri mercati (Turchia). Inoltre questa correlazione tra blocchi e scaglie bianche non è mai esistita perché "falsata" dal prelievo dei sassi dai ravaneti storici. Esiste invece probabilmente un problema per le scaglie scure.

Nonostante la crisi del settore dell'edilizia, a cui la gran parte delle scaglie scure è destinato, il quantitativo di questo materiale estratto dai bacini marmiferi di Carrara è in costante aumento da ormai due anni e, per la prima volta, ha superato quello delle scaglie bianche. Si sospetta una "elusione" della tassa marmi, perché le scaglie scure pagano una tariffa assai inferiore alle scaglie bianche. In sostanza a problemi di mercato delle scaglie bianche che fanno diminuire le quantità, si aggiunge il sospetto che una parte di scaglie bianche siano fatte transitare, alle pesche del Comune di Carrara, come scaglie scure.

La quota di blocchi, di pietre ornamentali, sul totale dell'escavato è nel 2012 pari al 24,11%.

Come è noto il P.R.A.E.R., lo strumento previsto dalle Legge Regionale 78/98, che rappresenta l'atto di programmazione settoriale con cui la Regione determina gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di pianificazione in materia di cave, stabilisce che <<L'utilizzazione della risorsa lapidea nelle cave di materiali ornamentali deve essere tesa alla massima valorizzazione degli stessi individuando, in funzione delle caratteristiche litologiche e geologico-strutturali dei giacimenti e dello stato di fratturazione locale delle bancate, i quantitativi minimi, non inferiori al 20% della produzione complessiva di progetto, con esclusione del materiale destinato alla risistemazione ambientale da destinarsi esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini, incrementabili in sede di autorizzazione comunale ove specifici approfondimenti progettuali lo consentano>>. Questo rapporto dal 2001 fino al 2008 è prevalentemente rimasto al di sotto del 20%, mentre negli ultimi anni tende al 25% (nel 2011 24,5%, 2012 24,1%).

Per la prima volta quest'anno, l'Istituto, attraverso il suo sistema di rilevazione telefonica (CATI) ha svolto un'indagine periodica per migliorare gli andamenti del settore dell'estrazione lapidea, intervistando ogni trimestre le più importanti (circa una ventina) imprese del comparto.

I dati che emergono denunciano un andamento della produzione e del fatturato negativi, rispettivamente del -7,4% e del -6,8% che sono abbastanza allineati con quelli sulla "tassa marmi" del Comune di Carrara. Anche gli ordini denunciano un calo, seppur più limitato (-4,5%) imputabile prevalentemente alla fiacca domanda interna. Che tuttavia il settore, al di là di queste variazioni negative, non accusi crisi lo dimostra il fatto che l'occupazione resta pressoché costante rispetto all'anno precedente e il grado di utilizzo degli impianti raggiungi livelli molto alti (media annua 86,4%), a conferma che i cali di fatturato e produzione sono praticamente associabili a condizioni meteorologiche avverse, più che ad un calo di attività.

I numeri dell'estrazione lapidea in provincia di Massa-Carrara nel 2012. Evoluzioni tendenziali trimestrali, media annua 2012

Variabili economiche	I° trim	II° trim	III° trim	IV° trim	Media 2012
Produzione	-9,3	-9,4	-9,3	-1,8	-7,4
Fatturato	-9,3	-9,0	-7,6	-1,2	-6,8
Ordini	-7,8	-2,1	-7,0	-1,1	-4,5
Grado di utilizzo impianti produttivi	93,8	91,2	72,7	88,0	86,4
Prezzi alla produzione	-0,1	0,2	1,2	1,3	0,6
Occupazione	nd	nd	nd	nd	-0,1
Giorni di produzione assicurata	34	14	24	111	46
Spesa per investimenti	nd	nd	nd	nd	nd

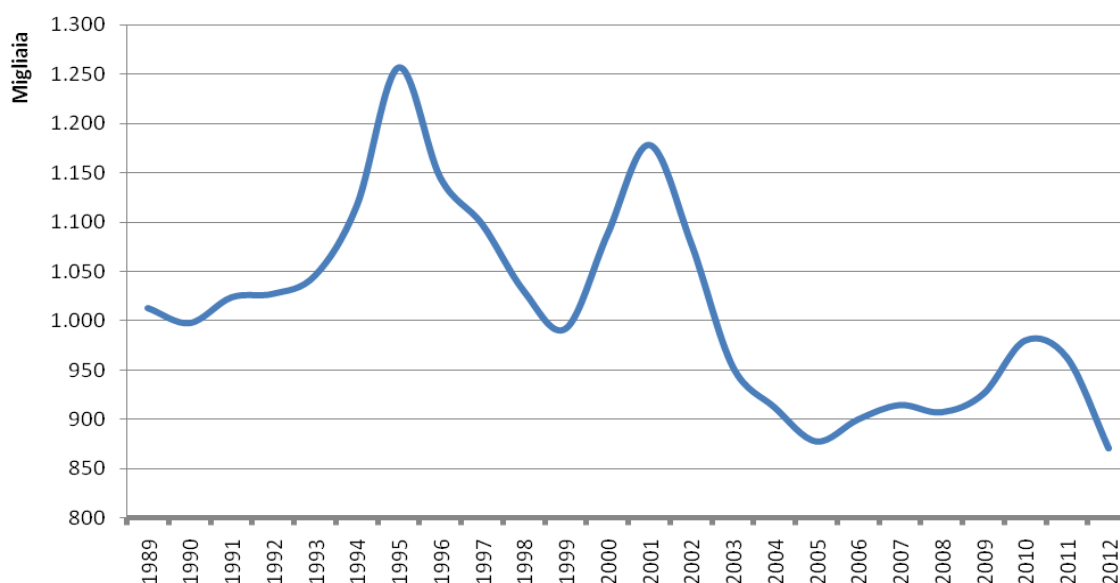
FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI UNIONCAMERE TOSCANA-ISTITUTO G. TAGLIACARNE

Estrazione di blocchi e altri materiali dalle Cave di marmo di Carrara. Periodo 2001-2012. Valori in tonnellate

Anno	Blocchi		Sottoprodotti		di cui Scaglie Bianche		di cui Scaglie Scurie		Totale	
	Tonn	Var annua %	Tonn	Var annua %	Tonn	Var annua %	Tonn	Var annua %	Tonn	Var annua %
2001	1.078.996	-	4.286.671	-	-	-	-	-	5.365.667	-
2002	1.078.991	0,0%	4.337.239	1,2%	-	-	-	-	5.416.230	0,9%
2003	953.698	-11,6%	3.487.676	-19,6%	-	-	-	-	4.441.374	-18,0%
2004	912.435	-4,3%	3.564.561	2,2%	-	-	-	-	4.476.996	0,8%
2005	877.964	-3,8%	4.263.181	19,6%	2.246.172	-	1.232.126	-	5.141.145	14,8%
2006	900.181	2,5%	4.346.441	2,0%	2.241.667	-0,2%	1.513.977	22,9%	5.246.622	2,1%
2007	914.745	1,6%	4.252.674	-2,2%	2.103.430	-6,2%	1.544.560	2,0%	5.167.419	-1,5%
2008	907.433	-0,8%	3.854.271	-9,4%	2.029.749	-3,5%	1.452.616	-6,0%	4.761.704	-7,9%
2009	925.933	2,0%	3.010.424	-21,9%	1.499.072	-26,1%	1.291.815	-11,1%	3.936.357	-17,3%
2010	979.969	5,8%	3.110.477	3,3%	1.480.262	-1,3%	1.384.911	7,2%	4.090.446	3,9%
2011	962.866	-1,7%	2.971.886	-4,5%	1.446.482	-2,3%	1.276.154	-7,9%	3.934.752	-3,8%
2012	870.987	-9,5%	2.741.339	-7,8%	1.146.959	-20,7%	1.349.474	5,7%	3.612.326	-8,2%

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI DEL COMUNE DI CARRARA

Quantitativi di blocchi estratti dalle cave di Carrara nel periodo 1989-2012 (valori in tonnellate)



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI COMUNE DI CARRARA

La congiuntura 2012. Il manifatturiero lapideo

Per la prima volta dal 2007, i numeri del manifatturiero lapideo sono tornati in territorio positivo +1,2% la produzione, +1,4% il fatturato è una notizia positiva, frutto, come vedremo del traino dei mercati esteri.

Un andamento che però non recupera le pesanti perdite realizzate, nella nostra serie storica, dal 2004 al 2012 con solo tre annate lievemente positive.

Se osserviamo il dettaglio, anche il cauto ottimismo lascia il posto a valutazioni meno serene. Infatti, tutte le variabili economiche presentano un andamento migliore nei primi due trimestri del 2012 per peggiorare negli altri.

La produzione inizia con un +2,5% ed un +3,2% per tornare negativa nel terzo e quarto trimestre: -0,8% e -0,9%.

Il fatturato e gli ordini hanno lo stesso identico andamento e la crescita della media annuale è dovuta essenzialmente ai due primi trimestri.

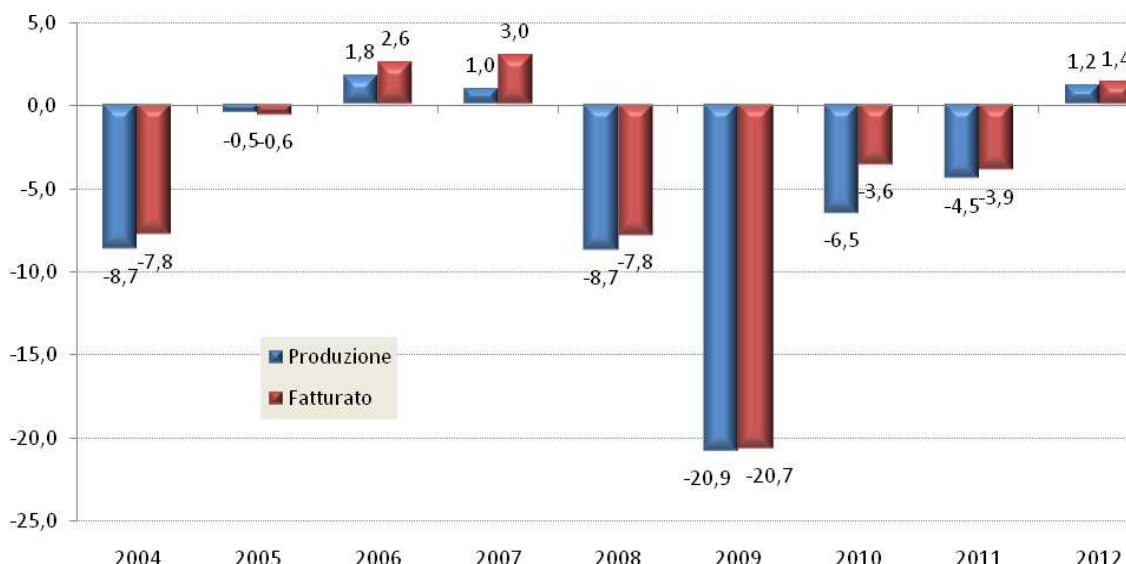
Il grado di utilizzo degli impianti ha invece un andamento altalenante, comunque sempre superiore alla media del 2011.

I prezzi alla produzione flettono solo nel terzo trimestre con un incremento dell'1,4% nel quarto.

L'occupazione diminuisce lievemente -0,3%, ma la possiamo considerare nella sostanza stabile mentre crescono rispetto alla pesante caduta del 2011 gli investimenti.

La lettura dei numeri deve però essere inserita nella visione generale del comparto e delle produzioni lapidee. In sostanza come ricaviamo dall'export, mentre i lavorati di marmo hanno un andamento positivo, in particolar modo nei valori, continuano invece le difficoltà per i graniti. Poiché si tratta di dati globali, gli andamenti dei vari parametri considerati saranno migliori nelle aziende lapidee. Di fronte alla pesante crisi di tutti i comparti manifatturieri italiani si può affermare che, almeno nel 2012 il marmo resiste, ma gli indicatori non giustificano un futuro carico di ottimismo.

Evoluzione media annua della produzione e del fatturato del lapideo manifatturiero di Massa-Carrara, dal 2004 al 2011



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

I numeri del lapideo manifatturiero in provincia di Massa-Carrara nel 2012. Evoluzioni tendenziali trimestrali, media annua 2012 e media annua 2011

Variabili economiche	I°trim	II°trim	III°trim	IV°trim	Media 2012	Media 2011
Produzione	2,5	3,2	-0,8	-0,2	1,2	-4,5
Fatturato	2,5	2,9	-0,8	0,9	1,4	-3,9
Ordini	2,5	3,2	-1,6	-1,3	0,7	-2,5
Grado di utilizzo impianti produttivi	80,2	77,2	81,3	77,4	79,0	75,3
Prezzi alla produzione	0,3	1,8	-0,5	1,4	0,7	0,2
Occupazione	nd	nd	nd	nd	-0,3	-1,9
Giorni di produzione assicurata	76	61	76	41	63	77
Spesa per investimenti	nd	nd	nd	nd	41,5	-22,6

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

L'export lapideo della provincia di Massa-Carrara (2012/2011)

La provincia di Massa-Carrara ha esportato "minerali da cave e miniere" (così la classificazione Istat), cioè in pratica blocchi grezzi, per un valore di circa 144 milioni di euro con una leggera flessione dello 0,5% rispetto al 2011. Il trend dell'export del grezzo resta comunque positivo rispetto agli ultimi anni, ancora nel 2010 era pari a circa 136 milioni di euro.

L'export del grezzo incide quest'anno sull'8% del valore delle esportazioni provinciali, lo scorso anno era pari al 12,2% e questa minore incidenza è semplicemente dovuta alla crescita dell'export del Nuovo Pignone.

La diminuzione nei valori è attribuibile al mercato cinese che pur rimanendo con 37,7 milioni di euro il mercato più importante, perde circa 3,3 milioni di euro rispetto al 2011 ed al mercato dell'India -1,7 milioni di euro.

Il calo del mercato cinese continuerà anche nel 2013 in seguito alla flessione del mercato immobiliare.

Nel Nord Africa c'è un recupero dell'export Tunisia, ma una flessione in Algeria.

Questi quattro Paesi concentrano il 57% dell'export in valore dei grezzi apuani.

I lavorati lapidei hanno fatto un balzo notevolissimo in valore di 29 milioni di euro, +10,1%. Se raffrontiamo il valore di quest'anno con il 2010, l'incremento è stato pari a 43 milioni di euro corrispondenti ad un +15,6%.

E' sicuramente una delle notizie più positive nel quadro grigio dell'intera economia apuana.

L'incremento è dovuto a tutti i più importanti Paesi destinatari dei lavorati di Massa-Carrara.

Gli Stati Uniti crescono da 76 a 96 milioni di euro; l'Arabia Saudita da 24 a 31 milioni di euro, il Canada da 13 a 19 milioni di euro, ma bene anche l'export negli Emirati Arabi Uniti e nel Regno Unito. Buono il trend anche verso Singapore ed Indonesia.

Continua insomma relativamente all'export il buon andamento dei marmi sia grezzi che lavorati, continuano le difficoltà del granito sia per le esportazioni, ma anche relativamente alle importazioni.

Si può affermare che il settore regge solo grazie all'export del marmo, mentre per quanto riguarda le difficoltà nel mercato interno, di fronte al perdurare ed aggravarsi della stagnazione immobiliare non si intravedono segnali di ripresa.

Nel 2012 un buon risultato anche per l'export lapideo del distretto

Nel 2012, secondo i dati forniti dall'Istat per Internazionale Marmi Macchine S.p.A., in Italia è stato esportato marmo in blocchi e lastre per un totale di 1 milione e 380 mila tonnellate, in crescita rispetto al 2011 del +7,2%, per un valore di oltre 305 milioni di euro con una crescita del 5,8%. Il valore medio unitario passa da 224 euro per tonnellata a 221 euro.

Nel Comprensorio Apuo -Versiliese, (province di Lucca, Massa-Carrara e La Spezia), le quantità di marmo grezzo esportate sono state pari a 637,3 mila tonnellate (-0,1%) per un totale di 136,6 milioni di euro con leggero aumento (+1,45%) del valore. Il valore medio unitario è variato dai 211 euro ai 214.

Il distretto ha quindi registrato un risultato inferiore rispetto al resto del Paese, ma rappresenta il 46,2% in tonnellate ed il 44,8% in valore dell'export di marmi grezzi italiano. Da notare che mentre diminuiscono i valori unitari italiani, aumentano quelli locali. Il valore unitario dei marmi grezzi esportati dal distretto è inferiore a quello medio italiano, confermando la tendenza ad esportare blocchi di minor pregio destinati soprattutto al mercato del Nord Africa.

Le esportazioni di lavorati in marmo, in Italia, nel 2012 hanno raggiunto le 885.119 tonnellate per 815.221.431 milioni di euro con un aumento del 5,8% in quantità e del 17,6% in valore e un incremento del valore medio unitario del +11,2% che oggi è pari a 921 euro per tonnellata.

Nel distretto l'export di lavorati ha registrato 260 mila tonnellate in crescita, rispetto al 2011, del +1,8% per un valore di 327,7 milioni di euro (+23,4%).

Insomma una crescita inferiore per le quantità, ma decisamente superiore per i valori rispetto al Paese.

“Spettacolare” l'incremento dei valori unitari dei lavorati nel comprensorio tosco-ligure che passano dai 1.038 euro per tonnellata del 2011 (già superiori ai valori medi nazionali) ai 1.259 euro del 2012 con un incremento del 21,3% del valore medio unitario, quasi il doppio del dato nazionale.

Così mentre in tonnellate la quota export del distretto scende dal 30,5% al 29,4%, quella in valore sale dal 38,3% al 40,2%.

Il comparto graniti continua ad avere un andamento assai diverso sia a livello nazionale che locale ed a condizionare negativamente anche le importazioni.

In Italia, nel 2012, si riscontra una riduzione della quantità esportate ma un aumento dei valori con un export di 549 milioni di euro; nel comprensorio diminuiscono sia in quantità che in valore, rispettivamente -13,4% e -6,7%, con un totale di 67 milioni di euro.

Le importazioni del distretto nel 2012 sono risultate in diminuzione per tutte le tipologie di materiali con 185.288 tonnellate per 62.257.366 euro (-10,74% in quantità e -2,18% in valore). Ancora peggiore l'andamento nazionale: l'Italia ha importato infatti materiali lapidei per 1.490.333 tonnellate in calo del

-15% rispetto al 2011 e un valore di 393.964.783 milioni di euro in calo del -6%, di queste sono 726mila le tonnellate di graniti grezzi, 145mila le tonnellate di graniti lavorati (in calo in quantità rispettivamente del 16 e del 18 per cento). Un indicatore eclatante del perdurare della crisi del granito anche a livello nazionale.

Il risultato complessivo del comprensorio vede un export in diminuzione del 1,4% nelle quantità (oltre ai graniti ha contribuito anche il calo delle tonnellate esportate di granulati, -4,0%) ma un incremento dei valori +11,9%.

Ad un giudizio positivo per l'export nel 2012 si deve aggiungere, per immediata evidenza, che per il marmo grezzo, in blocchi e lastre, l'incremento in valore è stato pari a meno di 2 milioni di euro, mentre per i lavorati è stato superiore ai 62 milioni di euro.

Molto sinteticamente le ragioni di questo andamento possono essere riassunte:

1. in una crescita dei mercati del Nord America, Arabia Saudita ed Emirati Arabi ai quali si deve soprattutto l'incremento in valore del marmi lavorati;
2. una diminuzione dell'export di blocchi verso la Cina;
3. una tenuta verso Singapore e l'Indonesia;
4. una ripresa dell'export verso i Paesi del Nord Africa.

L'export del comprensorio locale (Massa-Carrara, Lucca, La Spezia). Quantitativi e valori esportati negli anni 2001, 2007, 2011 e 2012

COMPENSORIO MS-LU-SP	2001		2007		2011		2012	
	Tonn	Valori €	Tonn	Valori €	Tonn	Valori €	Tonn	Valori €
Marmo blocchi e lastre	507.025	75.060.374	512.493	78.805.628	638.029	134.718.755	637.360	136.666.696
Granito blocchi e lastre	21.640	8.901.716	12.130	4.771.062	4.913	1.303.943	9.029	2.446.630
Marmo lavorati	453.984	330.074.243	357.712	289.182.423	255.584	265.324.123	260.134	327.678.431
Granito lavorati	231.384	220.362.128	153.700	150.216.602	65.755	72.096.661	56.951	67.233.935
Sub Tot blocchi, lastre e lavorati	1.214.033	634.398.461	1.036.035	522.975.715	964.281	473.443.482	963.474	534.025.692
Granulati e polveri	869.324	25.961.228	714.444	32.268.917	466.826	17.647.561	447.893	15.507.755
TOTALE COMPLESSIVO	2.083.357	660.359.689	1.750.479	555.244.632	1.431.107	491.091.043	1.411.367	549.533.447

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Internazionale Marmi e Macchine Carrara Spa

Gli andamenti all'export del comprensorio locale (Massa-Carrara, Lucca, La Spezia). Quantitativi e valori esportati. Confronti 2012-2011, 2012-2007, 2012-2001

COMPRESORIO MS-LU-SP	Var % 2012-2001		Var % 2012-2007		Var % 2012-2011	
	Tonn	Valori €	Tonn	Valori €	Tonn	Valori €
Marmo blocchi e lastre	25,7	82,1	24,4	73,4	-0,1	1,4
Granito blocchi e lastre	-58,3	-72,5	-25,6	-48,7	83,8	87,6
Marmo lavorati	-42,7	-0,7	-27,3	13,3	1,8	23,5
Granito lavorati	-75,4	-69,5	-62,9	-55,2	-13,4	-6,7
Sub Tot blocchi, lastre e lavorati	-20,6	-15,8	-7,0	2,1	-0,1	12,8
Granulati e polveri	-48,5	-40,3	-37,3	-51,9	-4,1	-12,1
TOTALE COMPLESSIVO	-32,3	-16,8	-19,4	-1,0	-1,4	11,9

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Internazionale Marmi e Macchine Carrara Spa

La tenuta del settore all'interno della crisi

Questi anni dal 2007 ad oggi sono stati e sono anni di grande difficoltà per tutti i settori produttivi manifatturieri italiani e non solo. Come è andato il lapideo nel comprensorio tosco-ligure, nell'ottica dell'export? Sicuramente si può parlare di una faticosa tenuta. Il totale dei blocchi, lastre e lavorati ha un segno negativo del 7,0% per le quantità e positivo per i valori +2,1% che nel totale, aggiungendo i granulati e polveri diventa negativo sia per le quantità (-19,4%) sia per i valori (-1,0%), ma con un andamento assai diverso tra i prodotti.

Il marmo in blocchi e lastre (soprattutto in virtù della richiesta cinese, ma non solo) fa un balzo del 24,4% in quantità e del 73,4% in valore!

In altre parole, il comprensorio esportava nel 2007, 512mila tonnellate di blocchi e lastre per un valore di circa 79 milioni di euro, passate, cinque anni dopo, a 637mila tonnellate ed a 137 milioni di euro, + 58 milioni di euro.

L'export di granito in blocchi pur essendo in quantità e valori limitati, si contrae rispettivamente del 25,6% e del 48,7%.

I marmi lavorati diminuiscono del 27,3% in quantità, ma crescono del 13,3% nei valori. I graniti -69,9% nelle quantità, -55,2% nei valori.

Nel 2007 il distretto esportava oltre 511 tonnellate di lavorati sia di marmo che di granito, scese a 317mila nel 2012, con una perdita quindi di circa 200 mila tonnellate (-40% circa), mentre i valori complessivi erano 439 milioni di euro nel 2007 contro gli attuali 395 milioni di euro (-44 milioni di euro, -10,1%).

La "tenuta" del settore tra il 2007 ed il 2012 è data soltanto dalla tenuta dei valori esportati dipendenti dall'export in valore dei blocchi grezzi. Per quanto riguarda invece le quantità che potremmo tradurre con il lavoro, con ovvi riflessi occupazionali, si può parlare di serie difficoltà, senza ombra di dubbio.

Una crisi strutturale che permane

Spesso abbiamo la tendenza a dimenticare la nostra storia anche recente. Le parole che abbiamo usato “buon risultato” nell’analisi 2012/2011 e “faticosa tenuta” per il periodo 2012/2007, devono essere inserite all’interno della crisi strutturale del comparto che, naturalmente, permane.

Se rivolgiamo il nostro sguardo solo un poco più indietro, al 2001 (anche se i dati non sono perfettamente ed esattamente comparabili), non possiamo non rilevare come il distretto apuo-versiliese lavorasse per l’estero 685mila tonnellate di materiali (454mila tonnellate di marmi e 231mila di graniti), oggi ridotte a 317mila con una diminuzione ancora più notevole pari a 368mila tonnellate.

Per avere un’idea dell’impatto, 368mila tonnellate di lavorati si stimano equivalenti a 736mila tonnellate riportate a grezzo, un dato quasi “simile” alle quantità di blocchi estratte in tutte le cave di Carrara nel 2012 (870mila tonnellate).

In sostanza abbiamo perso oltre il 54% della nostra capacità produttiva per l’estero, mentre sempre per i lavorati, nei valori abbiamo un -0,7% per il marmo ed un ben più consistente -69,5% per il granito, con un saldo tra i due materiali che resta ovviamente negativo.

Così è sempre bene ribadire i paradigmi di una “vision” che risale al 2006.

<<Si è chiusa un’epoca, non tornerà più. Il comprensorio apuano, dagli anni ’60 in poi aveva conosciuto una fase di grande espansione determinata dall’introduzione dei graniti a fianco alla tradizionale lavorazione dei marmi, questo aveva conferito al distretto apuano un ruolo aggiuntivo di maggior fornitore assoluto di materia prima, proveniente da tutto il mondo, un ruolo di cui avevano saputo beneficiare in primo luogo i trasformatori locali, integrando la loro offerta di prodotti, con l’acquisizione d’ogni genere di materiale, specializzandosi su commesse a fornitura complessa, per le quali soltanto a “Carrara”, si poteva trovare tutta la gamma delle qualità, dei colori, delle professionalità, delle tecnologie, della logistica, una fase sinteticamente contrassegnata dalla definizione “Carrara emporio mondiale dei marmi e dei graniti” (una fase che è possibile leggere nel suo divenire storico dagli andamenti degli sbarchi lapidei nel porto di Carrara). Il processo d’importazione della materia prima, lavorazione in loco e successiva esportazione, per le ragioni collegate ai processi di globalizzazione in atto, appare irrimediabilmente in crisi ed i suoi effetti non hanno ancora dispiegato completamente il loro potenziale negativo.

D’altra parte è anche vero nel breve e medio periodo, che non esistono alternative credibili allo sviluppo della cultura del marmo con tutte le sue diramazioni e nuove e moderne articolazioni: dalla rivalutazione dell’artigianato artistico, della scultura, delle tradizioni di lotta e di lavoro, degli aspetti museali e del patrimonio artistico, della loro attualizzazione nella progettazione architettonica, nella ricerca, nella certificazione della qualità, nello studio di nuove tecnologie, prodotti, nella vocazione internazionale di un territorio, da sempre “aperto” a nuove culture, a nuove esperienze>>.

Innovazione, ricerca e marketing sono ancora oggi le direttrici strategiche dello sviluppo lapideo.

L'artigianato

Come avevamo già messo in evidenza nel Rapporto economia intermedio, riferito ai primi sei mesi del 2012, anche nel consuntivo di fine anno ci vediamo costretti a confermare che la cosiddetta luce in fondo al tunnel, per l'artigianato toscano in generale ed in specifico per quello apuano, è ancora lontana dall'apparire. La crisi del 2012 ha colpito soprattutto l'artigianato dove, rispetto al 2011, hanno chiuso mediamente più imprese di quanto avvenuto per altri comparti. Le chiusure avvenute nel corso dell'ultima annualità non sono state compensate dalla nascita di nuove attività imprenditoriali. La combinazione di questi due effetti, tasso di cessazione alto e maggiore rispetto alle nascite, si è tradotto in una riduzione del numero delle imprese artigiane mentre il numero di imprese non artigiane è rimasto sostanzialmente invariato.

Una perdita di peso nelle dinamiche produttive che purtroppo non viene compensata dalle nuove iniziative aziendali e dai nuovi segnali di investimento, limitati ma presenti, che spesso ritroviamo in figure che si mettono in gioco con iniziative in proprio, e riconducibili a giovani operatori, alcune volte di genere femminile, spesso di nazionalità non italiana.

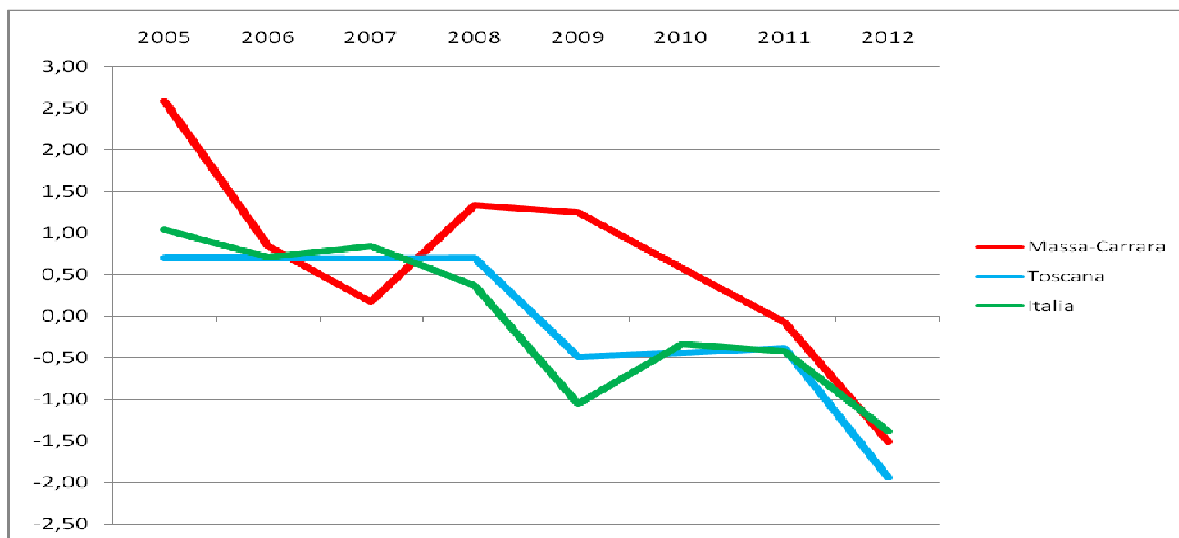
La crisi sta comunque continuando a diffondersi senza limiti e dopo avere investito le imprese di piccole o piccolissime dimensioni, ora sta mettendo alle corde anche quelle più solide e strutturate: chiudono i battenti soprattutto le imprese dei comparti manifatturieri, del Made in Italy, e quelle delle costruzioni. Difatti le difficoltà congiunturali determinate in questi ultimi anni dalla crisi economica generalizzata si sono trasformate definitivamente in impedimenti di carattere strutturale, che il sistema imprenditoriale artigiano sta pagando a prezzo altissimo, sia dal punto di vista dei margini di profitto aziendale, sempre con il segno rosso, sia dal punto di vista della crescita e dell'occupazione. In una fase economica ancora piena d'incognite rimane tuttavia centrale il ruolo delle imprese artigiane nel contesto produttivo; una presenza significativa distribuita nei vari comparti produttivi, dal manifatturiero al terziario passando per l'edilizia.

A livello nazionale le imprese artigiane, a causa della maggiore concentrazione nel settore manifatturiero, il più esposto in questi anni alle trasformazioni imposte dalla globalizzazione dei mercati, la crisi sembra aver prodotto una contrazione strutturale e non ancora stabilizzata del tessuto imprenditoriale artigiano che, per il quarto anno consecutivo, chiude con un bilancio anagrafico in rosso: -20.319 unità (-1,39%), il calo più rilevante degli ultimi otto anni. A determinarlo sono stati, da un lato, l'ulteriore riduzione delle iscrizioni, -4mila unità rispetto al 2011 che, a sua volta, aveva già registrato una riduzione di oltre 5mila entrate rispetto al 2010, ed un aumento di quasi 10mila cessazioni, dopo il breve rallentamento registrato nel biennio 2010-2011. A livello territoriale tutte le regioni hanno registrato un saldo negativo, la Lombardia -3,561 imprese artigiane, segue con -2.505 il Veneto, poi troviamo sostanzialmente appaiate con circa 2.260 unità in meno, tra iscrizioni e cessazioni, il Piemonte e l'Emilia Romagna.

Non dissimile risulta il consuntivo della regione Toscana che registra 114.135 imprese artigiane, di cui 113.523 attive, con 9.078 iscrizioni di nuove imprese artigiane nel corso del 2012, in calo di ben 590 unità rispetto al 2011, ed il peggior risultato degli ultimi anni. In Toscana dal 2007 ad oggi le iscrizioni

di imprese artigiane sono calate di oltre 3mila unità. All'opposto quello che è cresciuto è stato il numero di imprese artigiane che hanno cessato la loro attività, con un valore a consuntivo 2012 di 11.348 unità, il valore più alto di sempre, in crescita di 1.223 imprese rispetto al 2011, e che ha determinato un saldo regionale negativo, tra imprese artigiane iscritte e cessate, di circa 2.270 unità per un tasso di crescita del meno 1,94%. Dopo quattro anni consecutivi di diminuzione delle imprese artigiane nell'ultimo anno si è addirittura registrato il peggior risultato di sempre.

Tasso di crescita imprese artigiane anni 2005-2012



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE

Fatte queste brevi considerazioni di ordine nazionale e regionale passiamo ad analizzare la situazione a livello della provincia di Massa-Carrara.

Il dato locale non è molto diverso da quello nazionale e regionale, nonostante si possa evidenziare una situazione leggermente migliore rispetto a quella media regionale, ma, allo stesso tempo, lievemente peggiore rispetto a quella italiana.

A consuntivo 2012 le imprese artigiane apuane sono risultate 6.011, di cui attive 5.990, per un totale di iscrizione di 504 ditte, a fronte di 596 cessazioni per un saldo negativo di 92 imprese, pari ad un tasso di sviluppo del -1,51%. I settori che presentano i dati peggiori sono quello delle costruzioni, con un saldo negativo pari a meno 92 imprese, e per uno stock fermo a 2.822 unità che rappresentano il 47% di totale delle imprese artigiane locali. Seguono con -17 unità ,tra iscrizioni e cessazioni, le ditte commerciali, che mostrano un tasso negativo del -6,5%, il più sfavorevole del complesso del settore artigiano apuano.

IMPRESE ARTGIANE ANNO 2012

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	51	51	7	8	-1	-1,96
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	7	0	0	0	0,00
C Attività manifatturiere	1.299	1.294	106	101	5	0,39
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	11	11	0	0	0	0,00
F Costruzioni	2.822	2.813	259	351	-92	-3,16
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	252	251	13	30	-17	-6,54
H Trasporto e magazzinaggio	315	313	8	13	-5	-1,55
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	238	237	18	19	-1	-0,42
J Servizi di informazione e comunicazione	24	24	3	4	-1	-4,00
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	60	59	12	8	4	7,02
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	203	203	24	13	11	5,79
P Istruzione	7	7	1	1	0	0,00
Q Sanità e assistenza sociale	6	6	2	0	2	50,00
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	18	17	1	3	-2	-10,00
S Altre attività di servizi	691	690	42	43	-1	-0,14
X Imprese non classificate	7	7	8	2	6	100,00
Massa-Carrara	6.011	5.990	504	596	-92	-1,51
Toscana	114.135	113.523	9.078	11.348	-2.270	-1,94
Italia	1.438.601	1.426.995	100.317	120.636	-20.319	-1,39

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE

Possiamo anche evidenziare che a fine 2012 gli addetti del settore artigiano a livello provinciale fossero pari a 13.346 addetti complessivi, di cui 5.807 addetti subordinati e 7.539 addetti familiari.

Anche in questo caso, come per le imprese, la concentrazione maggiore è nel settore delle costruzioni, con più di 5mila addetti, seguono le attività manifatturiere che occupano circa 3.785 addetti, di cui ovviamente, a differenza del settore dell'edilizia, sono maggiormente concentrati nella componente degli addetti subordinati rispetto a quelli familiari.

Nell'ultimo biennio, a ulteriore testimonianza della difficoltà del sistema produttivo artigianale, si sono registrate forti perdite occupazionali, per alcuni indicatori si tratterebbe di più di 500 unità nell'arco del periodo 2010-2012, sebbene si possa anche valutare, tramite altri indicatori occupazionali, una contrazione del mercato del lavoro artigiano molto più accentuata.

IMPRESE ARTGIANE ANNO 2012

Settore	Registrate	Addetti sub.	Addetti fam.	Addetti tot.	Diff. 2010-12
A Agricoltura, silvicoltura pesca	51	35	56	91	7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	6	12	18	-1
C Attività manifatturiere	1.299	2.008	1.777	3.785	-164
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	11	24	19	43	-6
F Costruzioni	2.822	1.847	3.285	5.132	-487
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	252	392	388	780	-22
H Trasporto e magazzinaggio	315	194	412	606	-11
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	238	449	406	855	46
J Servizi di informazione e comunicazione	24	11	24	35	1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	60	63	76	139	3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	203	215	221	436	56
P Istruzione	7	4	11	15	0
Q Sanità e assistenza sociale	6	7	16	23	13
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	18	5	17	22	3
S Altre attività di servizi	691	543	817	1.360	38
X Imprese non classificate	7	4	2	6	0
Massa-Carrara	6.011	5.807	7.539	13.346	-524

Fonte: ELABORAZIONI ISR SU DATI INFOCAMERE

A questo punto gli ulteriori dati disponibili desunti dall'Osservatorio regionale sull'artigianato, curato da Unioncamere Toscana, sono riferibili al primo semestre dell'anno 2012, in quanto i dati di fine anno non sono ancora disponibili; nonostante ciò possiamo confermare che gli operatori artigiani hanno più volte manifestato, anche nella seconda parte dell'anno 2012, il perpetuarsi di una situazione congiunturale per nulla soddisfacente ed in molti casi addirittura un aggravio delle criticità produttive.

Il 2011 si era concluso con variazioni sfavorevoli che si sommavano alle dinamiche, già fortemente deludenti, dei periodi precedenti. Massa-Carrara perdeva il -7% del fatturato, la media Toscana era ancor peggiore e pari al -10,2%. Anche gli addetti si mostravano in diminuzione per un leggero -0,3%, mentre il valore medio regionale era molto più elevato e pari al -1,3%. Lievemente negativo risultava anche il tasso di crescita delle imprese, un -0,07% che era comunque meno pesante rispetto al -0,38% della media regionale.

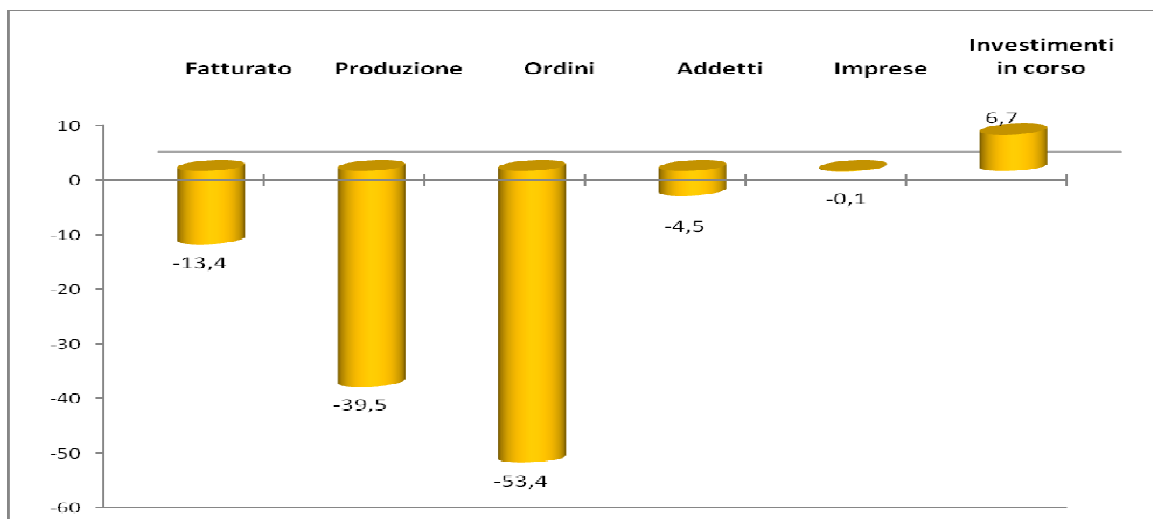
Con riferimento al primo semestre del 2012, per le imprese apuane, si osservava una chiusura all'insegna di un'ulteriore riduzione del fatturato in tutti i settori: la variazione media era del -13,4% e rimaneva superiore a quella registrata a fine 2011, proseguendo in una dinamica negativa nell'ambito di una situazione ulteriormente peggiorata. Tutti i comparti economici artigiani della provincia mostravano variazioni negative. Perdeva tutto il sistema manifatturiero -8,8%, all'interno del quale diminuiva del -6,7% il sistema moda, del -13,4% la metalmeccanica e del -5,8% le altre manifatturiere. Per il settore dell'edilizia rilevavamo una diminuzione del -16,8%.

Sottolineavamo inoltre che questi dati negativi, in alcuni casi a due cifre, erano calcolati sui valori dell'anno 2011 a loro volta già in rosso. Soffermandoci sui distretti di specializzazione produttiva osservavamo che per il territorio apuano, in linea comunque con quanto era avvenuto nelle altre aree, si registrava una variazione negativa anche nella specializzazione economica del lapideo che perdeva nei primi sei mesi dell'anno 2012 il -11%.

Il continuo aggravarsi dello stato di difficoltà dell'artigianato locale era ulteriormente confermato dalla pesante diminuzione della produzione che nel primo semestre del 2012, rispetto allo stesso periodo del 2011, si era contratta in provincia di Massa-Carrara del -39,5%, come del resto in altre aree della regione Toscana. Il saldo negativo dell'andamento della produzione era dato dall'aumento dichiarato dal 9,6% degli operatori artigiani intervistati, a fronte dei 49,2% di coloro che avevano dichiarato una diminuzione, tenendo conto che per il 41,2% la produzione era rimasta stabile. Anche in questo caso la specializzazione inerente il settore lapideo mostrava un saldo negativo del -47,8%, un dato mediamente peggiore rispetto a quello generale. Dati ulteriormente negativi si registravano anche per l'andamento degli ordini, dove la Provincia apuana perdeva il -53,4%, un risultato dato dall'aumento degli ordini dichiarato dal 5,6% degli operatori artigiani intervistati, a fronte del 59% di coloro che avevano dichiarato una diminuzione, e considerando che per il 35,3% gli ordini erano rimasti stabili. Anche in questo caso la specializzazione del settore lapideo mostrava un saldo negativo del -47,3%.

Infine mettevamo in evidenza l'unico segnale che poteva essere inteso come un fattore incoraggiante per l'artigianato locale e rappresentato da quelle imprese, ancora poche, che comunque avevano deciso, anche in questa fase non facile per il mercato, di investire; infatti a fine giugno 2012 il 6,7% degli operatori avevano mostrato fiducia nell'inversione di tendenza del mercato ed avevano pertanto fatto investimenti per lo sviluppo dell'impresa e della produzione.

Andamento del fatturato, produzione, ordini, addetti, imprese, investimenti aziendali, del settore artigiano della provincia di Massa-Carrara nel 1° semestre 2012



Fonte: elaborazioni ISR su dati Osservatorio Regionale sull'Artigianato

Il terziario

Una ricerca esplorativa del settore

In provincia di Massa-Carrara il settore terziario ha assunto nell'ultimo decennio un ruolo guida nell'ambito dell'economia provinciale, sia per contributo alla ricchezza del territorio che alla sua occupazione, tenendo una traiettoria analoga a quelle delle economie avanzate.

Solo per fornire qualche indicazione, tale macro settore è costituito in provincia da circa 12 mila imprese (8.400 circa quelle non appartenenti al dettaglio commerciale) ed è capace di produrre un valore aggiunto a prezzi base pari al 78,8% del Pil complessivo. Assieme a Grosseto e Livorno, Massa-Carrara vanta in Toscana il più alto contributo di questo settore alla formazione del Pil del territorio. In termini occupazionali, questo macro settore dà lavoro a 60 mila occupati, ovvero abbraccia il 76% dell'occupazione totale provinciale.

Pur tuttavia, la composizione strutturale e segnatamente le tendenze congiunturali di questa importante fetta di economia provinciale risultano fino ad oggi poco conosciute. Da qui, l'obiettivo di indagarlo più a fondo, non solo analizzando aspetti squisitamente congiunturali, ma anche rilevando le sue specificità e le traiettorie future, oltre ad alcuni elementi più qualitativi.

Per questo motivo è stata implementata nel novembre 2012, un'indagine conoscitiva, la prima in tal senso, realizzata tramite il servizio CATI di ISR, che ha riguardato tutti i principali comparti di questo macro-settore, ad esclusione del commercio al dettaglio su cui si disponiamo di abbondanti informazioni economiche sia quantitative che qualitative.

Proprio perché la prima, questa indagine non può essere totalmente esaustiva rispetto alle problematiche di ogni comparto, ma offre pur sempre interessanti spunti di riflessione.

Un macro-settore, va detto, difficile da indagare poiché abbraccia comparti anche significativamente diversi tra loro, da quelli più tradizionali a quelli più innovativi, dai servizi di mercato, a quelli rivolti alle persone.

I comparti di attività che sono stati presi in esame sono stati i seguenti:

- Commercio di ingrosso e di autoveicoli
- Alberghi, ristoranti e servizi turistici
- Trasporto, movimentazione merci, logistica e servizi connessi
- Informatica e telecomunicazioni
- Servizi avanzati alle imprese
- Altri servizi privati
- Servizi personali e sociali.

Sono state realizzate 854 interviste, per una significatività campionaria altamente elevata (errore campionario pari a 0,1%), anche per matrice settoriale.

Prima di analizzare i risultati dell'indagine, osserviamone però la dinamica d'impresa durante la crisi.

La dinamica imprenditoriale durante la crisi

Nell'ultimo triennio, le imprese del settore sono cresciute in termini di unità del +3,7%, con una punta del +4% in costa.

Un settore che, dalla lettura di questi dati, sembra diventare sempre più moderno ed innovativo, ma anche con un profilo più rivolto al sociale ed al soddisfacimento dei bisogni personali.

Da un lato, il progresso tecnico, in particolare le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e alcuni mutamenti organizzativi hanno contribuito allo sviluppo dei settori dei servizi di informazione e di altri comparti la cui domanda è guidata soprattutto dalle imprese.

Senza andare troppo indietro nel tempo, dallo scoppio della crisi sono infatti aumentati sensibilmente, per numerosità di impresa, il settore dell'ICT (+7,7%), ed è cresciuto sopra la media generale anche quello dei servizi avanzati alle imprese (+4,4%), in entrambi i casi con punte di sviluppo a doppia cifra in Lunigiana.

Dall'altro lato, nuovi modelli di consumo, stili di vita e cambiamenti demografici hanno determinato un aumento della domanda delle famiglie per servizi alla persona legati non solo a bisogni di cura ed assistenza, ma sempre di più al benessere ed al soddisfacimento di bisogni immateriali.

Vanno in questo senso, gli incrementi registrati nella nostra provincia dai servizi sociali e alla persona (+5,7%) e dai pubblici esercizi (+5,8%). Diminuiscono soltanto le imprese legate ai trasporti e spedizioni e ad operazioni di logistica (-3,5%).

La dinamica delle imprese attive nel periodo 2009-2012, per ogni comparto di attività

Settori	Provincia		Costa		Lunigiana	
	Imprese 2012	Evoluz 2009-2012	Imprese 2012	Evoluz 2009-2012	Imprese 2012	Evoluz 2009-2012
Commercio di ingrosso e di autoveicoli	2.309	0,6%	1.938	0,2%	371	2,5%
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	1.713	5,8%	1.268	7,6%	445	0,9%
Trasporto, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	529	-3,5%	424	-2,3%	105	-7,9%
Informatica e telecomunicazioni	365	7,7%	319	7,0%	46	12,2%
Servizi avanzati alle imprese	472	4,4%	395	2,9%	77	13,2%
Altri servizi	1.689	5,8%	1.387	5,9%	302	5,2%
Servizi alla persona	1.345	5,7%	1.076	7,0%	269	0,7%
TOTALE	8.422	3,7%	6.807	4,0%	1.615	2,2%

Fonte: ISR

Le specificità locali

Ma l'economia di Massa-Carrara, ad oggi, è più o meno specializzata nel settore dei servizi rispetto al resto della Toscana?

A questa domanda abbiamo potuto rispondere solo misurandone il relativo indice di specializzazione produttiva, che indica la concentrazione provinciale del macro-settore e dei diversi comparti economici, in rapporto a quella della Toscana, per l'anno 2012.

Esso dimostra che, ancora oggi, l'economia apuana ha una concentrazione delle attività terziarie (al netto di quelle relative al commercio al dettaglio) superiore di 2 punti alla media regionale. Nel 2009, il divario con il resto della Toscana era anche maggiore (4 punti).

Per cosa ci distinguiamo?

Innanzitutto per la presenza di attività turistico-ricettive e della ristorazione, su cui disponiamo di una dotazione di imprese di oltre 20 punti superiore alla media regionale.

In secondo luogo, nei servizi sociali e alla persona (12,6% di attività in più rispetto alla relativa concentrazione media toscana) e nel commercio all'ingrosso e di autoveicoli (8% di attività in più), grazie soprattutto alla presenza di unità di commercializzazione lapidea. Siamo maggiormente specializzati anche nei servizi di trasporto e spedizione e movimentazione merci (4% in più di attività rispetto alla media toscana

Dove siamo, invece, maggiormente carenti?

Pecchiamo negli "Altri servizi", ovvero in quelle attività che comprendono servizi finanziari, immobiliare, noleggio, vigilanza, veterinaria, etc: in questo caso la dotazione relativa è di circa 20 punti inferiore alla media regionale.

Siamo un po' carenti, rispetto al resto della Toscana, anche sui servizi avanzati alle imprese (-14 punti) e sull'informatica e telecomunicazioni (-3,5 punti).

Per tutti questi tre segmenti, tuttavia, come abbiamo visto, si registrano ottime dinamiche di crescita nell'ultimo triennio, che ci fanno pensare ad un recupero anche rispetto alla media regionale.

In altri termini, rispetto al resto della regione, scontiamo ancora un ritardo, nonostante la buona dinamicità degli ultimi anni, nei servizi ad alto valore aggiunto, mentre ci connotiamo maggiormente sulla presenza di pubblici esercizi e sul mondo del sociale e delle attività dedicate alla persona.

L'indice di specializzazione produttiva del nostro territorio, per ogni comparto di attività. Base Toscana = 100

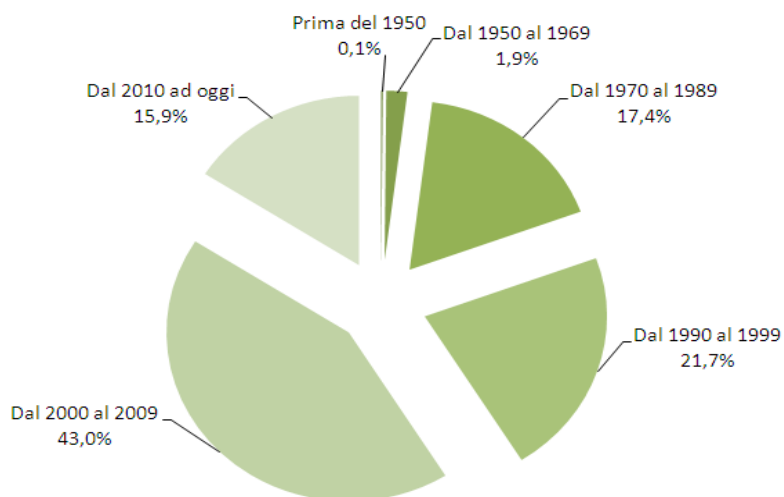
Settori	Indice di specializzazione produttiva 2012 (in rapporto alla Toscana)
Commercio di ingrosso e di autoveicoli	108,1
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	121,4
Trasporto, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	104,2
Informatica e telecomunicazioni	96,5
Servizi avanzati alle imprese	86,0
Altri servizi	81,1
Servizi alla persona	112,6
TOTALE TERZIARIO	102,0
TOTALE GENERALE	100,0

Fonte: ISR

Le aziende del terziario della nostra provincia sono relativamente giovani, più giovani certamente di quelle per esempio del secondario.

Circa il 60% di queste imprese è nata nel secondo millennio, e quasi 1 su 6 addirittura dal 2010 in avanti, in risposta alle nuove e più complesse esigenze provenienti sia dalla società (nuovi bisogni famigliari, invecchiamento della popolazione, etc), che dalle imprese.

Classi di età delle imprese terziarie locali



Fonte: ISR

Dalle oltre 850 interviste condotte presso le imprese della nostra provincia, è emerso in generale un settore composto da piccole unità, occupanti all'incirca 7 addetti e produttrici di un fatturato annuo di poco inferiore ai 400 mila euro.

Naturalmente, vista la non omogeneità settoriale, vi sono differenze anche sensibili tra comparto e comparto.

Il settore più strutturato in termini occupazionali appare quello dei servizi alle persone che presenta un numero di addetti di poco inferiore, oggi, alle 15 unità. Settore che, come noto, visto il target al quale si rivolge, ha la caratteristica di essere segnatamente labour intensive.

Viceversa, il comparto meno dimensionato, con 3 unità per impresa, è quello dell'informatica e telecomunicazioni, appunto perché molto legato al progresso tecnologico.

Una notazione particolare merita il comparto dei servizi avanzati alle imprese, il quale è una sorta di via di mezzo tra quello altamente legato alla tecnologia e quello dedicato alla cura della persona.

Guardando, invece, al fatturato, il comparto dei trasporti e spedizioni, che annovera al suo interno colossi imprenditoriali, è quello che presenta mediamente il valore più elevato, con un giro d'affari medio di quasi 1,2 milioni di euro annui, registrando altresì la più alta produttività per addetto (125 mila euro).

La dimensione media in termini di addetti e fatturato delle imprese del terziario locale

Tav. 1 Settore	Dimensione media aziendale	
	Addetti medi 2012	Fatturato 2012 (in migliaia di €)
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	4,4	€ 574
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	4,3	€ 168
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	9,4	€ 1.180
Informatica e telecomunicazioni	3,1	€ 115
Servizi avanzati alle imprese	10,4	€ 240
Altri servizi privati	5,9	€ 401
Servizi alle persone	14,6	€ 200
Totale	6,9	€ 388

Fonte: ISR

A proposito di occupati, mediamente più di 3 su 4 sono arruolati con contratti a tempo indeterminato, il 10% con contratti a termine, il 9% sono collaboratori famigliari o a progetto, e il 4% apprendisti.

La più alta percentuale di impiegati standard si trova nel commercio all'ingrosso e autoveicoli (quasi il 90%), mentre il maggiore utilizzo di forme flessibili di lavoro è appannaggio dei servizi alle persone e del settore del turismo in senso lato (quasi il 30%).

A proposito di forme flessibili, va detto che in generale il settore terziario presenta un grado di utilizzo maggiore rispetto, per esempio, alla manifattura, proprio per la natura stagionale di alcune sue attività (si veda appunto alberghi e ristoranti).

La distribuzione delle tipologie contrattuali dei dipendenti delle imprese del terziario locale

Tav. 2	Distribuzione e tipologie contrattuali				
Settore	Apprendisti	A tempo determinato	Collaboratori familiari/a progetto	A tempo indeterminato	Totale
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	2,6	4,9	2,8	89,8	100,0
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	4,4	17,7	15,1	62,9	100,0
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	1,0	5,8	7,7	85,5	100,0
Informatica e telecomunicazioni	7,7	6,8	4,3	81,2	100,0
Servizi avanzati alle imprese	6,1	5,0	7,0	82,0	100,0
Altri servizi privati	2,0	9,6	8,3	80,1	100,0
Servizi alle persone	8,6	16,0	14,1	61,2	100,0
Totale	4,4	10,5	9,0	76,2	100,0

Fonte: ISR

In generale, un'impresa di servizi eredita dal territorio una concezione preformata di impresa e di modi di vivere l'impresa, poiché il territorio d'insediamento rappresenta anche il primo mercato della stessa, quantomeno in fase di start up (per il lavoro e le maestranze, le forniture, le vendite, etc.).

Come era immaginabile, le aziende di questo settore hanno forti legami con la provincia, dalla quale traggono circa il 73% del loro fatturato.

Dobbiamo riconoscere che ci ha però impressionato, positivamente, il fatto che il 9% del fatturato provenga dal resto d'Italia, ovvero da tutti quei territori che non stanno né in Toscana, né sono province confinanti.

Avremo pensato di trovare, in realtà, un valore più alto di provenienza dai territori vicini; invece La Spezia e Parma assieme non determinano più del 5,3% ed il resto della Toscana spiega il 6,6% del fatturato, ovvero sostanzialmente quanto il mercato estero, sul quale naturalmente non ci si poteva aspettare un contributo molto maggiore.

Va detto però che vi sono notevoli differenze tra settore e settore, proprio perché fanno riferimento ad attività e mercati diversi.

E' del tutto evidente che chi opera nell'ambito della logistica e dei trasporti e spedizioni abbia un mercato di riferimento più ampio di chi fornisce servizi di assistenza sociale o rivolti alle persone: nel

primo caso, il mercato estero contribuisce al 17% del fatturato di settore e il resto del mercato italiano per il 10%; nel secondo caso l'estero è inesistente e il resto d'Italia incide solo per il 4%.

Da notare come nel settore dei servizi avanzati alle imprese, il territorio provinciale determini oltre il 70% del fatturato, mentre le relazioni con l'estero siano piuttosto esigue (meno del 5% dei ricavi).

La distribuzione del fatturato delle imprese del terziario locale per aree di mercato

Tav. 3		Distribuzione fatturato per aree di mercato					
Settore	Provincia di Massa-Carrara	Resto della Toscana	Provincia di La Spezia	Provincia di Parma	Resto d'Italia	Estero	Totale
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	60,6	8,3	5,4	1,3	10,4	14,0	100,0
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	78,0	4,7	2,1	0,8	10,8	3,6	100,0
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	54,1	6,9	10,1	1,5	10,1	17,3	100,0
Informatica e telecomunicazioni	74,9	9,8	5,7	0,8	8,5	0,3	100,0
Servizi avanzati alle imprese	70,6	9,6	2,7	0,9	11,5	4,7	100,0
Altri servizi privati	77,3	6,8	6,3	0,2	7,0	2,4	100,0
Servizi alle persone	89,8	3,0	2,6	0,3	4,3	0,0	100,0
Totale	72,6	6,6	4,5	0,8	9,0	6,5	100,0

Fonte: ISR

Se, tra i diversi settori, i mercati sono diversi, sono diversi anche i target ai quali guardano.

Se per il turismo e i servizi privati alle persone il target è quasi unicamente l'individuo o la famiglia (95% dei casi), per i servizi rivolti al mercato, come il commercio all'ingrosso, i trasporti e le spedizioni, l'informatica e i servizi avanzati alle imprese, è del tutto evidente che l'interlocutore principale è l'azienda.

Per tutti questi settori, il comparto con il quale hanno più rapporti è il commercio (per una media di circa il 55%), a seguire la manifattura (circa 23%).

I settori di appartenenza della clientela delle imprese del terziario locale

Tav. 4	Settori di appartenenza della clientela						
Settore	Agricoltura	Manifattura	Edilizia	Commercio	Pubblica Amministrazione	Servizi privati	Famiglie
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	1,7	17,9	18,3	51,1	7,2	4,3	59,1
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	0,0	1,1	4,4	10,4	2,7	2,7	95,1
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	1,7	22,4	3,4	56,9	10,3	15,5	37,9
Informatica e telecomunicazioni	2,0	24,0	24,0	70,0	12,0	18,0	56,0
Servizi avanzati alle imprese	1,4	25,7	22,9	40,0	10,0	14,3	50,0
Altri servizi privati	0,8	10,5	17,7	23,4	7,3	9,7	82,3
Servizi alle persone	0,7	0,7	7,5	4,5	9,0	3,0	94,8
Totale	1,1	11,8	13,2	31,6	7,3	6,9	73,7

Fonte: ISR

Gli andamenti economici 2012 e la propensione ad investire durante la crisi

Dopo aver inquadrato il fenomeno dal punto di vista strutturale e averne compreso i legami con il territorio, l'indagine ha inteso approfondire gli aspetti puramente andamentali, sia relativi ai primi nove mesi del 2012 (ultimo dato disponibile), sia al consuntivo 2011, cercando anche di farsi un'idea sulle aspettative per il 2013 e sulla propensione ad investire delle imprese.

Innanzitutto, riguardo all'andamento del fatturato, si coglie immediatamente un'accentuazione delle difficoltà da parte delle imprese. La crisi evidentemente morde anche questo settore. Il 59% delle stesse ha dichiarato di aver subito, nei primi nove mesi del 2012, una riduzione del proprio giro d'affari, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel 2011 le imprese che registravano una contrazione erano il 46%.

Contestualmente, a settembre 2012 poco più di 1/3 delle imprese si è mantenuta sugli stessi livelli dell'anno passato (47% nel 2011), e il 7% ha denunciato addirittura un aumento del proprio giro d'affari (6,6% nel 2011).

Secondo nostre stime, misurate pesando le rispettive variazioni di fatturato denunciate dalle imprese con il corrispondente numero degli addetti, il settore nel suo complesso ha subito una contrazione del giro d'affari nei primi 9 mesi del 2012 del -5,6%, perdita che va sommata al calo del -4,3% stimato per tutto il 2011.

Una perdita certamente significativa, ma comunque non peggiore rispetto a quella denunciata da altri settori provinciali.

Andamento del fatturato delle imprese locali nel 2012, per comparto di attività

Tav. 5	Andamento fatturato nei primi 9 mesi 2012				
Settore	Aumento	Diminuzione	Stazionarietà	Totale	Variazione media fatturato
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	9,6	61,6	28,8	100,0	-1,4%
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	4,7	63,4	32,0	100,0	-12,9%
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	10,9	50,9	38,2	100,0	-2,0%
Informatica e telecomunicazioni	11,1	35,6	53,3	100,0	2,8%
Servizi avanzati alle imprese	5,9	50,0	44,1	100,0	-3,0%
Altri servizi privati	8,8	60,2	31,0	100,0	5,3%
Servizi alle persone	2,3	65,1	32,6	100,0	-7,5%
Totale	7,1	59,2	33,7	100,0	-5,6%

Fonte: ISR

Guardando ai singoli settori, spicca in particolare il risultato positivo nel 2012 degli altri servizi privati, ed in modo particolare dei servizi finanziari ed assicurativi, che registrano un aumento di fatturato del +5,3%.

Tutti gli altri comparti annotano perdite, per alcuni contenute entro il -3% (è il caso dei trasporti e spedizioni, dell'informatica e dei servizi avanzati alle imprese), per altri più importanti.

L'andamento peggiore nel 2012 è attribuibile alle strutture turistico-ricettive e della ristorazione, che denunciano un calo di quasi il -13% che va a sommarsi al già ampiamente negativo 2011 (circa -8%).

Andamento del fatturato delle imprese locali nel 2011, per comparto di attività

Tav. 6	Andamento fatturato nel 2011				
Settore	Aumento	Diminuzione	Stazionarietà	Totale	Variazione media fatturato
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	5,8	53,4	40,9	100,0	-6,4%
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	7,3	46,3	46,3	100,0	-7,6%
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	14,0	26,0	60,0	100,0	-1,9%
Informatica e telecomunicazioni	4,8	33,3	61,9	100,0	-1,7%
Servizi avanzati alle imprese	4,6	41,5	53,8	100,0	-2,4%
Altri servizi privati	7,1	44,2	48,7	100,0	-3,4%
Servizi alle persone	5,5	50,0	44,5	100,0	-3,7%
Totale	6,6	46,1	47,3	100,0	-4,3%

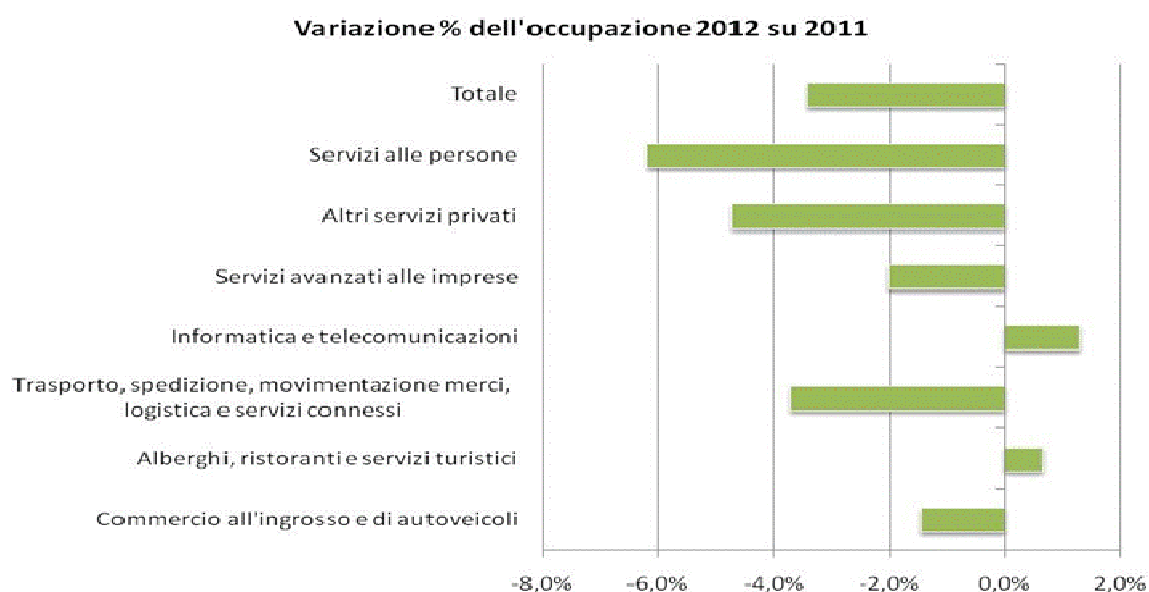
Fonte: ISR

Se la crisi morde i fatturati delle nostre imprese, anche sul piano occupazionale la situazione non sembra essere particolarmente rosea, nonostante l'impresa tipo sia di ridottissime dimensioni, per cui l'uscita di un dipendente abbia un risvolto sociologico non secondario, oltre ad avere un impatto sul piano operativo.

Secondo le nostre stime, sempre dedotte dalle dichiarazioni rilasciateci dalle oltre 850 imprese intervistate, l'occupazione complessiva del settore, a settembre 2012, si è ridotta del -3,4%, di cui quella alle dipendenze del -2,8%.

Nonostante il leggero calo del fatturato, l'informatica comunque ha aumentato l'occupazione del +1,3% rispetto allo scorso anno. Cali sensibili invece sugli altri comparti, ad iniziare dai servizi alle persone (-6,2%).

Andamento dell'occupazione delle imprese locali nel 2012, per comparto di attività



Fonte: ISR

A proposito di assunzioni, è stato chiesto a tutte le imprese, indipendentemente dalle loro scelte attuali e future in materia occupazionale, di indicarci quali caratteristiche privilegiano quando devono effettuare un'assunzione.

Nella fase di recruiting, il 61% degli imprenditori mette al primo posto l'esperienza nel settore. Su questo aspetto vi è una sorta di unanimità di vedute da parte di tutti i comparti.

Segue, a molta distanza, la capacità di sapersi relazionare con gli altri (23%), caratteristica che è però particolarmente richiesta dalle imprese che offrono servizi alle persone (40%) e dalle strutture turistico-ricettive (32%).

La richiesta di un titolo di studio adeguato viene considerata fondamentale soltanto dal 12% degli intervistati. Ci si poteva aspettare onestamente qualcosa di più.

Per altro, su segmenti ad alto contenuto innovativo, come l'ICT, il grado di istruzione viene considerato una determinante dal 38% delle imprese.

Sull'autonomia e flessibilità vi è una certa concordanza tra i diversi settori, nel ritenerlo un aspetto importante ma non fondamentale (11%). Si tratta di un valore pressoché allineato a quello relativo alla presenza di contratti di collaborazione (9%).

La conoscenza delle lingue straniere, invece, è indicata importante da quasi il 14% degli imprenditori del turismo e delle spedizioni, mentre per gli altri non è indispensabile. Discorso simile per le conoscenze informatiche, valutate positivamente solo dal settore dell'ICT.

Caratteristiche richieste dalle imprese locali in caso di nuove assunzioni per comparto di attività

Tav. 7 Settore	In caso di assunzione, quali caratteristiche/competenze privilegia?					
	Titolo di studio	Buona esperienza nel settore	Conoscenza di lingue straniere	Conoscenze informatiche	Capacità relazionali	Autonomia, flessibilità
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	10,2	54,5	12,3	8,5	13,6	9,8
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	4,9	67,2	13,7	3,3	32,2	12,6
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi	6,9	65,5	13,8	3,4	10,3	12,1
Informatica e telecomunicazioni	38,0	56,0	4,0	40,0	16,0	10,0
Servizi avanzati alle imprese	14,3	57,1	11,4	11,4	18,6	12,9
Altri servizi privati	16,9	56,5	8,1	6,5	20,2	9,7
Servizi alle persone	14,2	73,1	3,7	2,2	39,6	11,9
Totale	12,4	61,5	10,2	7,8	23,0	11,1

Fonte: ISR

Il dato più eclatante e, forse più emblematico, di questa crisi, ancor più dei cali di fatturato o della perdita di posti di lavoro, è però il crollo della propensione ad investire da parte delle imprese.

Crollo dovuto, non solo ad un rallentamento evidente dell'attività economica, ma a sintomi di scoraggiamento e a timori verso il futuro. Su questa componente, anche psicologica, incide sicuramente la stretta sul credito applicata dal sistema bancario, soprattutto a partire dall'estate 2011.

La nostra indagine evidenzia come soltanto il 25% delle imprese ha realizzato investimenti nel corso dell'ultimo triennio.

I settori più "prolifici" in questo senso sono stati i trasporti e spedizioni e i servizi alla persona, con quasi il 30% delle imprese che ha avviato programmi di investimento.

In generale, fatto 100 le aziende che hanno investito, 75 si sono concentrate sul miglioramento della struttura aziendale, 16 su innovazioni tecnologiche (con punte del 44% nei servizi avanzati alle imprese), 8 nei canali promozionali e di marketing e 7 nella qualità dei servizi offerti.

Solo il 5% ha investito in sicurezza, e meno del 2% nella rete distributiva e in alleanze con altre imprese. A proposito di sinergie, vi è però da rilevare come nei trasporti e spedizioni quasi il 18% di imprese intervistate ha attivato collaborazioni di questo tipo negli ultimi tre anni.

Imprese locali che hanno fatto investimenti negli ultimi 3 anni, per comparto di attività

Tav. 8	Negli ultimi 3 anni ha fatto investimenti?			
Settore	Sì	No	Non sa/Non risponde	Totale
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	25,5	73,6	0,9	100,0
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	27,3	71,6	1,1	100,0
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	29,3	69,0	1,7	100,0
Informatica e telecomunicazioni	26,0	70,0	4,0	100,0
Servizi avanzati alle imprese	22,9	72,9	4,3	100,0
Altri servizi privati	15,3	84,7	0,0	100,0
Servizi alle persone	29,1	67,9	3,0	100,0
Totale	25,1	73,3	1,6	100,0

Fonte: ISR

Tipologie di investimenti realizzati negli ultimi 3 anni, per comparto di attività

Tav. 9	Dove ha fatto investimenti?							
Settore	Struttura aziendale	Servizi offerti	Promozione e marketing	Sicurezza	Innovazioni tecnologiche	Alleanze con altre imprese	Rete distributiva	Altro
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	76,7	5,0	5,0	6,7	13,3	0,0	1,7	10,0
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	84,0	12,0	6,0	6,0	6,0	2,0	0,0	0,0
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	58,8	0,0	0,0	11,8	17,6	17,6	5,9	17,6
Informatica e telecomunicazioni	69,2	7,7	7,7	0,0	30,8	0,0	7,7	0,0
Servizi avanzati alle imprese	62,5	6,3	18,8	0,0	43,8	0,0	0,0	0,0
Altri servizi privati	57,9	10,5	26,3	5,3	26,3	0,0	0,0	0,0
Servizi alle persone	84,6	5,1	5,1	2,6	12,8	0,0	2,6	5,1
Totale	75,2	7,0	7,9	5,1	16,4	1,9	1,9	5,1

Fonte: ISR

Se un numero limitato di imprese ha fatto investimenti nell'ultimo triennio, lo si deve probabilmente, come già detto, anche ad un rapporto con il sistema creditizio che si è un po' inceppato, soprattutto nel corso degli ultimi 18 mesi.

Rapporto che si è fatto più difficile, sia perché, con l'impennata dello spread tra btp e bund tedeschi, il costo del denaro fatto pagare dalle banche alle nostre imprese è diventato sensibilmente più caro; sia perché lo stesso sistema creditizio è apparso più reticente ad erogare finanziamenti, chiedendo garanzie e rassicurazioni supplementari, in modo particolare per crediti sotto il milione di euro.

Alla luce di questo, non può destare particolare impressione osservare come il 48% delle imprese abbia finanziato i propri investimenti attraverso il ricorso a capitali propri e "solo" il 43% abbia attinto anche a finanziamenti bancari o sottoforma di prestiti (25%) o sottoforma di mutui (18%).

Sicuramente prima della crisi, pur già in regime di Basilea 2, questo rapporto era capovolto.

Il 13% delle imprese intervistate ha utilizzato il leasing, mentre il 2% è riuscita ad accedere a fondi pubblici.

I comparti che più hanno privilegiato l'utilizzo di risorse proprie per realizzare investimenti sono stati quello dei servizi avanzati alle imprese e degli altri servizi privati, dove il ricorso all'indebitamento bancario è stato davvero molto misurato: solo 1 impresa su 4 ha attivato forme di debito, a fronte di 3 attività su 4 che si sono finanziate con proprio capitale.

Un rapporto inverso (maggiore indebitamento e minore mezzi propri) lo si osserva invece nel commercio all'ingrosso ed autoveicoli e nei servizi alle persone.

Il 35% delle imprese di trasporto e spedizione ha fatto, invece, ricorso a formule di leasing per i propri investimenti passati.

Canali di finanziamento utilizzati dalle imprese locali per far fronte agli investimenti, per comparto di attività

Tav. 10	Quale canale finanziario ha attivato per far fronte agli investimenti?					
Settore	Prestiti	Mutui	Mezzi propri	Leasing	Risorse pubbliche	Altro
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	36,7	16,7	41,7	11,7	1,7	1,7
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	16,0	30,0	50,0	6,0	0,0	0,0
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	17,6	17,6	35,3	35,3	0,0	5,9
Informatica e telecomunicazioni	23,1	15,4	46,2	7,7	7,7	7,7
Servizi avanzati alle imprese	25,0	0,0	75,0	12,5	12,5	0,0
Altri servizi privati	10,5	15,8	73,7	10,5	0,0	0,0
Servizi alle persone	30,8	15,4	35,9	17,9	0,0	2,6
Totale	25,2	18,2	47,7	13,1	1,9	1,9

Fonte: ISR

Le aspettative future

Le speranze degli imprenditori del settore sono quelle quantomeno di non perdere ulteriormente terreno nel corso del 2013. Il 53% degli intervistati, infatti, si aspetta, ma forse sarebbe più giusto dire si augura, con il nuovo anno un mantenimento dei livelli di fatturato del 2012.

Tuttavia, in un tale quadro spicca un 32% che prevede un'ulteriore riduzione, a cui si aggiunge quasi un 6% di imprenditori che dichiara che quasi certamente chiuderà la propria attività. Gli ottimisti non raggiungono il 9%.

Il settore che vede più nero è certamente quello dei servizi alle persone, dove il 40% si aspetta una riduzione e il 7% chiuderà l'attività. Quello meno pessimista, i servizi alle imprese.

Sull'occupazione, le previsioni sembrano essere meno radicali, proprio per il fatto che si tratta di imprese molto ridotte dimensionalmente: l'82% degli imprenditori ha dichiarato che manterrà i livelli occupazionali del 2012, a fronte di un 10% che prevede di sfoltire ulteriormente la propria struttura.

E' particolarmente emblematico che soltanto l'1,7% degli operatori sia intenzionato, nel 2013, ad inserire nuovo personale all'interno della propria organizzazione aziendale.

Le attese degli imprenditori locali sul 2013 sul fatturato e occupazione, per comparti di attività

Tav. 11	Aspettative 2013 su Fatturato				
Settore	Aumento	Diminuzione	Stazionarietà	Chiusura attività	Totale
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	10,7	34,0	48,7	6,6	100,0
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	8,8	33,8	52,2	5,1	100,0
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	8,9	22,2	62,2	6,7	100,0
Informatica e telecomunicazioni	6,7	22,2	66,7	4,4	100,0
Servizi avanzati alle imprese	8,6	20,7	67,2	3,4	100,0
Altri servizi privati	6,9	33,1	52,5	6,9	100,0
Servizi alle persone	8,3	39,8	44,4	7,4	100,0
Totale	8,8	32,2	52,9	6,1	100,0

Tav. 12	Aspettative 2013 su Occupazione				
Settore	Aumento	Diminuzione	Stazionarietà	Chiusura attività	Totale
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	3,3	9,5	80,5	6,6	100,0
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	2,7	14,0	78,2	5,1	100,0
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	0,0	9,4	83,9	6,7	100,0
Informatica e telecomunicazioni	2,2	4,4	88,9	4,4	100,0
Servizi avanzati alle imprese	0,0	4,8	87,8	7,4	100,0
Altri servizi privati	0,9	6,2	86,0	6,9	100,0
Servizi alle persone	0,0	16,9	79,6	3,4	100,0
Totale	1,7	10,4	81,8	6,1	100,0

Fonte: ISR

Se il clima di fiducia verso il 2013 non è certo roseo, sul fronte degli investimenti il sentiment è ancora peggiore.

Abbiamo visto come negli ultimi tre anni solo 1 impresa su 4 sia riuscita a portare avanti programmi di investimento. Ebbene, ad oggi, questa propensione sembra dimezzarsi per gli investimenti futuri. Soltanto il 12,4% delle imprese si dice infatti disposta ad investire nel prossimo triennio, a fronte di un 77,4% che vi rinuncerà, e di un 10% che ancora è indeciso sul da farsi.

Un dato davvero preoccupante, quello della propensione futura ad investire, perché oltretutto accomuna un po' tutti i comparti.

Si distanzia solo in parte da questo andazzo il settore dei servizi avanzati alle imprese (investirà il 21% delle sue imprese), anche se la propensione è sempre comunque inferiore a quella degli ultimi tre anni.

In questo quadro, colpisce, invece, in negativo il comparto degli altri servizi privati, perché ben l'85% delle sue attività, ad oggi, non prevede di effettuare investimenti nel prossimo futuro.

Le poche aziende che sono decise ad investire nei prossimi anni, anche in questa circostanza, come per gli investimenti passati, lo faranno per ammodernare o ampliare la struttura aziendale (73% dei casi).

Nel 18% dei casi faranno investimenti per miglioramenti tecnologici (50% nell'informatica e telecomunicazioni), l'11% migliorerà la qualità dei servizi e il 9% investirà in promozione e marketing.

A leggere questi numeri, ci sembra di poter dire che non si scorgono particolari differenze nelle scelte di investimento, tra quelle passate e quelle che verranno fatte in futuro: restano infatti minoritari gli investimenti in sicurezza (3%), nel far rete con altre imprese (2%) e nel potenziamento della distribuzione commerciale (1%).

Imprese locali intenzionate ad investire nei prossimi tre anni, per comparti di attività

Tav. 13	Nei prossimi 3 anni prevede di realizzare nuovi investimenti?			
Settore	Si	No	Non sa/Non risponde	Totale
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	14,0	76,6	9,4	100,0
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	9,8	79,2	10,9	100,0
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	8,6	69,0	22,4	100,0
Informatica e telecomunicazioni	16,0	68,0	16,0	100,0
Servizi avanzati alle imprese	21,4	68,6	10,0	100,0
Altri servizi privati	8,9	84,7	6,5	100,0
Servizi alle persone	11,9	81,3	6,7	100,0
Totale	12,4	77,4	10,2	100,0

Fonte: ISR

Ambiti dove si intende investire nei prossimi tre anni, per comparto di attività

Tav. 14	Dove effettuerà gli investimenti?							
Settore	Struttura aziendale	Servizi offerti	Promozione e marketing	Sicurezza	Innovazioni tecnologiche	Alleanze con altre imprese	Rete distributiva	Altro
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	81,8	9,1	6,1	0,0	18,2	0,0	0,0	3,0
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	77,8	16,7	5,6	11,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	80,0	0,0	0,0	0,0	20,0	40,0	0,0	0,0
Informatica e telecomunicazioni	50,0	0,0	0,0	0,0	50,0	0,0	12,5	0,0
Servizi avanzati alle imprese	53,3	20,0	13,3	0,0	26,7	0,0	0,0	6,7
Altri servizi privati	36,4	27,3	18,2	0,0	36,4	0,0	0,0	0,0
Servizi alle persone	100,0	0,0	18,8	6,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	72,6	11,3	9,4	2,8	17,9	1,9	0,9	1,9

Fonte: ISR

In un quadro ancora poco fluido dal punto di vista del credito, le aziende sono consapevoli che dovranno affrontare questi impegni futuri di investimento contando soprattutto su disponibilità proprie. Quasi il 51% degli imprenditori ha infatti dichiarato che metterà mano al proprio portafoglio per fare ciò, mentre il canale finanziario verrà attivato nel 50% dei casi.

Non è marginale, comunque, che circa il 6% delle imprese si aspetti di recuperare risorse da fondi pubblici, anche grazie alle disponibilità che verranno messe a disposizione in conseguenza degli eventi alluvionali.

Canali di finanziamento che verranno utilizzati dalle imprese locali per far fronte agli investimenti, per comparto di attività

Tav. 15	Quale canale finanziario attiverà per far fronte agli investimenti?					
	Prestiti	Mutui	Mezzi propri	Leasing	Risorse pubbliche	Altro
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	33,3	27,3	42,4	12,1	6,1	3,0
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	16,7	22,2	44,4	0,0	5,6	0,0
Trasporto, spedizione, movimentazione merci, logistica e servizi connessi	60,0	20,0	0,0	40,0	20,0	0,0
Informatica e telecomunicazioni	37,5	37,5	37,5	0,0	25,0	0,0
Servizi avanzati alle imprese	20,0	20,0	60,0	6,7	0,0	0,0
Altri servizi privati	18,2	9,1	81,8	0,0	0,0	0,0
Servizi alle persone	6,3	37,5	68,8	6,3	0,0	0,0
Totale	24,5	25,5	50,9	7,5	5,7	0,0

Fonte: ISR

Riflessioni, alla luce anche delle nuove opportunità normative

Ribadendo il principio della disomogeneità tra i vari comparti che compongono questo macro settore, ci sono alcuni spunti che emergono dall'indagine che in qualche modo rappresentano un fil rouge di tutto il settore.

Innanzitutto la struttura economica dei nostri servizi è ancora prevalentemente concentrata, ancor più che nel resto della Toscana, su attività a basso valore aggiunto, dove, al momento dell'assunzione, l'elemento "education" non viene considerato centrale dalle imprese, quanto l'expertise, piuttosto che quanto la capacità di relazionarsi con soggetti terzi: il fattore istruzione risulta realmente centrale solo nell'ICT.

Va detto, tuttavia, che negli ultimi anni, questo macrosettore sta sforzando di porsi, anche in sede provinciale, su una frontiera più alta della redditività e dell'innovazione.

Seconda considerazione: si sente la necessità di una maggiore "deterritorializzazione". Anche imprese operanti in comparti qualificati sono, in tutta evidenza, troppo dipendenti dal territorio provinciale.

Ma per deterritorializzarsi occorre un salto di qualità, nel quadro della competizione, che è impensabile raggiungere dall'oggi al domani. Salto di qualità che si fa anche rischiando l'investimento, pur in un momento di pesante crisi economica, mentre troppe reticenze si stanno evidenziando su questo aspetto. Tutto sommato, però, sono settori che fino ad oggi sono riusciti in qualche modo a rispondere alla crisi, non soffrendo più di altri, compresi quelli più internazionalizzati.

In aiuto a questo complesso mondo è intervenuta di recente una normativa, che in qualche modo potrebbe diventare un'opportunità da sfruttare.

Il Parlamento ha, infatti, convertito in legge il cosiddetto decreto "Sviluppo bis". Tra le varie novità introdotte, vi è il riconoscimento, per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico, delle "startup" o imprese innovative.

Con tale terminologia, il legislatore italiano intende una società che non sia stata costituita da più di due anni, che non sia quotata in Borsa, che non abbia distribuito utili e il cui fatturato non superi i 5 milioni di euro.

La startup deve inoltre avere sede in Italia e la sua ragione sociale esclusiva deve essere «lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico».

Per definirsi startup, poi, una società deve soddisfare almeno uno dei seguenti requisiti:

1. investire come minimo il 30% del proprio capitale in ricerca e sviluppo;
2. impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro;
3. essere titolare o possedere in licenza almeno un brevetto connesso alla propria attività.

In caso di riconoscimento, i principali provvedimenti pro startup riguardano:

- Gli incentivi per chi le finanzia: le persone fisiche che finanziano le startup potranno dedurre il 19% del capitale investito, le persone giuridiche il 20%.
- Una disciplina speciale per i rapporti di lavoro: per i primi quattro anni dalla nascita della startup si possano stipulare contratti a tempo determinato senza interruzioni tra l'uno e l'altro. La startup può inoltre associare al rischio di impresa dipendenti e collaboratori, assegnando loro quote o azioni, motivandoli in questo modo ad investire sul futuro dell'azienda.
- Semplificazioni nell'iter burocratico per avviare l'impresa: nei primi quattro anni di vita le startup sono esonerate dai diritti di bollo e di segreteria per l'iscrizione al Registro delle Imprese e dal pagamento del diritto annuale dovuto alle Camere di commercio.
- La procedura del fallimento: per le startup, nel caso l'avventura non porti frutti, non si prevede la perdita di capacità dell'imprenditore ma la "mera segregazione del patrimonio destinato alla soddisfazione dei creditori".

Ci pare una soluzione da divulgare e da cogliere, perché a misura anche per alcune nostre imprese del terziario.

Il commercio

Le vendite al dettaglio

In un quadro di deterioramento del potere di acquisto e di fronte ad un clima di forte instabilità economica e politica nel Paese, nel corso del 2012 le famiglie della nostra provincia hanno messo in atto comportamenti di spesa sempre più prudentziali e restrittivi, sia rispetto ai quantitativi acquistati sia sulla qualità (mediamente più bassa) degli stessi.

Secondo nostre stime, calcolate sulla base delle proiezioni di Prometeia, le famiglie di Massa-Carrara hanno visto crollare il loro reddito disponibile e le loro spese in consumi nel corso del 2012 in misura davvero drammatica: si calcola che in termini reali, il reddito sia addirittura tornato al di sotto di quello del 1995, con un potere d'acquisto pro-capite di circa 14.400 euro, contro i quasi 15.100 del 2011, i 15.800 del 2007 e i 14.700 di fine 1995. In altre parole, rispetto al 1995 le nostre famiglie hanno visto ridurre la loro redditività netta del -2,3%, che diventa -4,6% se confrontata sul 2011 e del -9% rispetto al 2007. Ciò significa che ogni cittadino ha subito una riduzione del proprio potere d'acquisto, nel corso dell'anno appena concluso, pari ad una retribuzione di 1.400 euro a confronto con la situazione pre-crisi (2007).

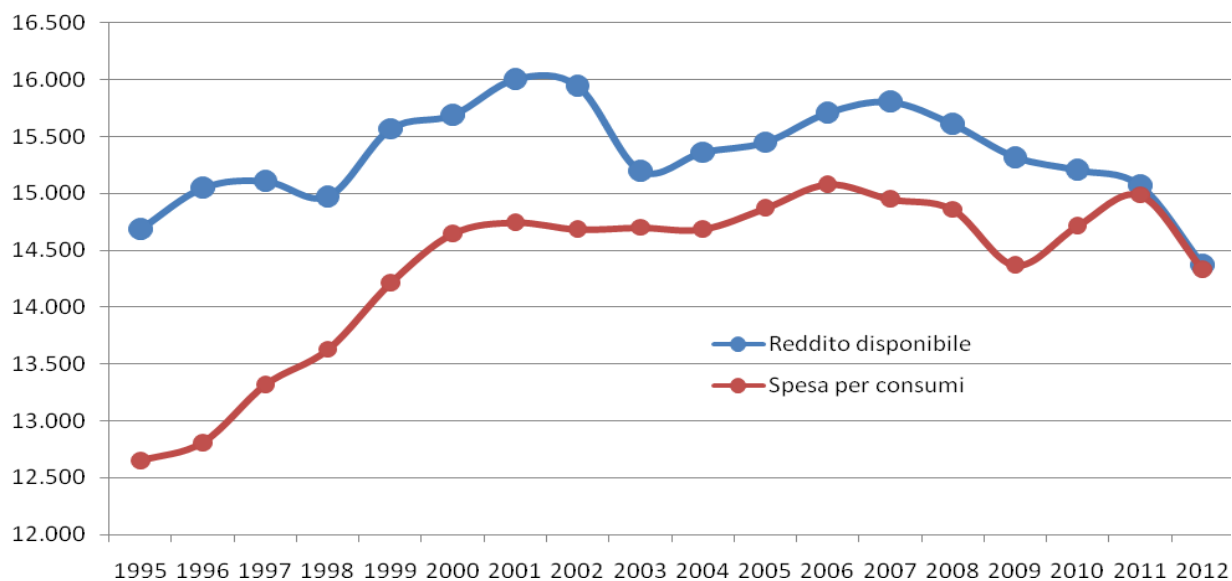
Alla luce di questo notevole ridimensionamento nella capacità reddituale, diventano evidenti anche le ricadute sui consumi e sul commercio in generale. Sia in confronto al 2007 che al 2011, la variazione della spesa dei consumi da parte di residenti e turisti, in termini costanti, è stata nell'ordine del -4%, anche se rispetto al 1995 è aumentata del +13%.

L'impressione, comparando le tendenze delle due variabili, reddito e consumi (seppur quella dei consumi incorpora anche la componente turistica) è che, comunque, dal 2011 a questa parte le nostre famiglie abbiano comunque rinunciato in misura proporzionalmente inferiore agli standard di vita raggiunti negli ultimi anni, in rapporto alla forte riduzione della capacità reddituale. Oggi, d'altro canto, le esigenze e i fabbisogni personali sono tali e tanti, rispetto per esempio a quelli del 1995, che la corrispondenza tra andamento del reddito e andamento del risparmio è sempre meno elastica.

Questo ha fatto sì che le vendite a prezzi correnti del commercio al dettaglio scendessero nell'anno 2012 in media del -7,0%, certamente la peggior variazione da molti anni a questa parte. Neppure nel 2009 erano state toccate punte così negative.

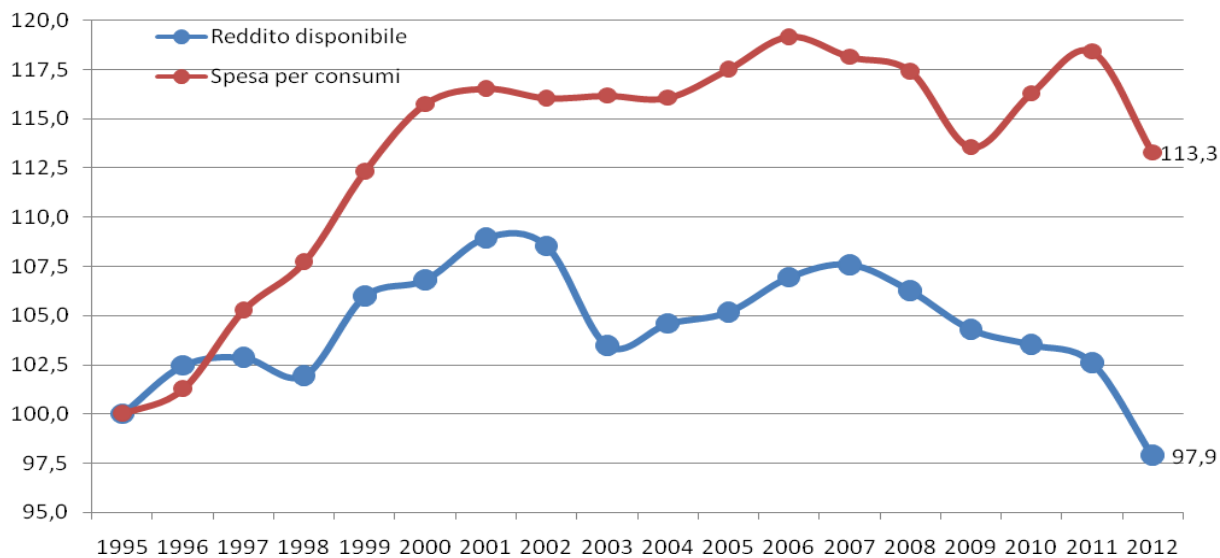
In Toscana e in Italia non è andata molto meglio (rispettivamente -6,3% e -7,6%).

Reddito disponibile delle famiglie di Massa-Carrara e spesa per consumi delle famiglie sul territorio economico (di residenti e non residenti). Valori costanti, deflazionati sulla base del deflatore implicito della spesa per consumi regionale



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI PROMETEIA, SCENARI DELLE ECONOMIE LOCALI

Evoluzione del reddito disponibile delle famiglie di Massa-Carrara e spesa per consumi delle famiglie nel territorio economico (di residenti e non residenti). Numeri indici – base 1995=100



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI PROMETEIA, SCENARI DELLE ECONOMIE LOCALI

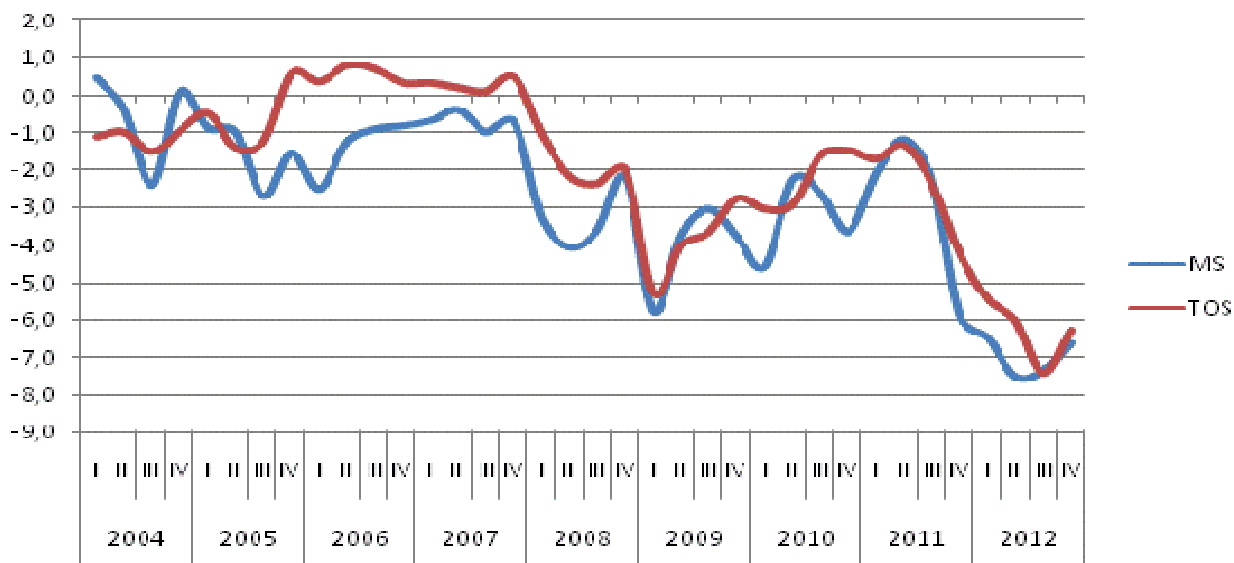
Con il 2012 salgono, quindi, a 32 i trimestri consecutivi di perdite di fatturato registrati dal commercio al dettaglio fisso locale, una continuità storica che davvero colloca il periodo successivo alla metà degli anni duemila come uno dei più difficili da un punto di vista commerciale dal dopoguerra ad oggi.

Si pensi soltanto che dal 2004, le unità commerciali della nostra provincia hanno mediamente perduto il -22% del loro giro d'affari, in termini correnti. In questo otto anni, il livello più basso lo ha raggiunto il piccolo commercio di vicinato che ha perso il -33% del proprio fatturato, seguito a ruota dalla media distribuzione (-26%). Il settore alimentare ha registrato una contrazione del -21% e quello non alimentare addirittura di oltre il -28%.

Soltanto i grandi punti vendita e, in generale, gli esercizi non specializzati hanno annotato, nell'arco degli ultimi 8 anni, crescite positive, anche se dal 2008 in avanti hanno anch'essi subito i contraccolpi della crisi.

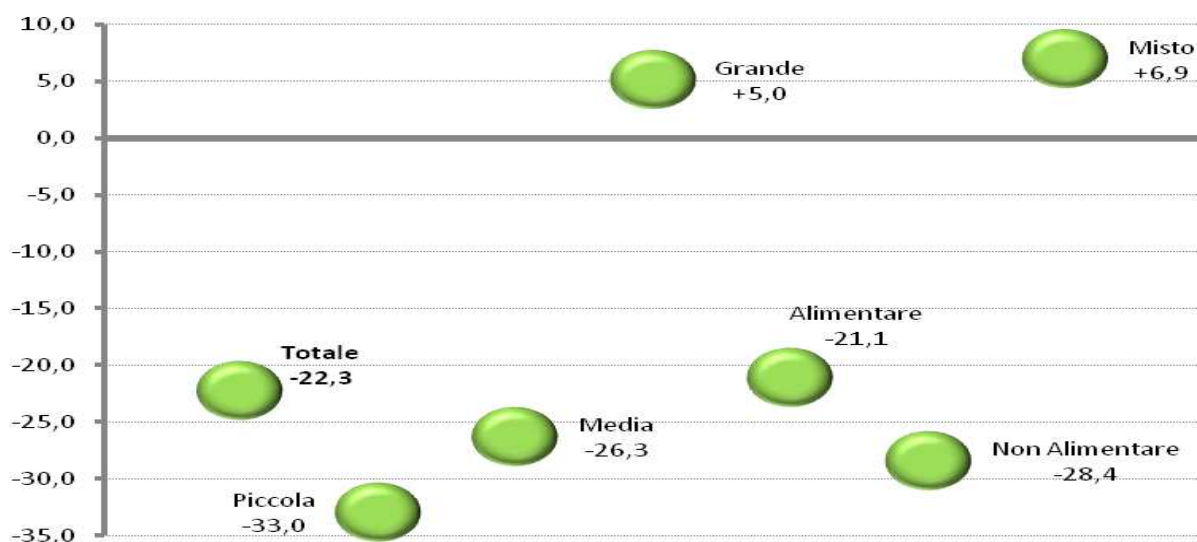
Sono queste, in estrema sintesi, le principali riflessioni che emergono dalla lettura dei dati congiunturali del commercio al dettaglio fisso della provincia.

Andamento tendenziale trimestrale delle vendite complessive, negli ultimi sette anni (2004-2012). Confronto Massa-Carrara, Toscana



FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI CENTRO STUDI UNIONCAMERE NAZIONALE

Evoluzione complessiva delle vendite negli ultimi sette anni (2004-2012), a Massa-Carrara, per tipologia di esercizio e settore di attività



Fonte: ELABORAZIONI ISR SU DATI CENTRO STUDI UNIONCAMERE NAZIONALE

Osservando l'andamento dei singoli settori, nel corso del 2012 le vendite di **prodotti alimentari** hanno registrato una diminuzione media pari al -4,7% su un 2011 che aveva chiuso al -3,3%. Anche tale segmento ha annotato, dunque, un affaticamento che è rimasto pressoché immutato per tutto il periodo annuale, pur riguardando beni tecnicamente incompressibili. In Toscana e in Italia, il settore ha registrato perdite anche più consistenti (rispettivamente -6,4% e -5,4%).

La crisi delle vendite del settore alimentare va inquadrata in un contesto di forte aumento dei prezzi di questi beni, che sicuramente ha spinto e sta spingendo anche nel 2012 le famiglie ad avere comportamenti sempre più prudentiali verso i consumi. Tuttavia, considerato che i fatturati di vendita continuano a scendere, si può ragionevolmente presupporre che vi sia in atto sia uno spostamento verso segmenti di offerta low cost, sia una maggiore propensione ad acquistare sempre più prodotti "private label" in luogo delle grandi marche, notoriamente più care.

La filiera commerciale del **non alimentare** presenta un andamento ancora più drammatico del settore food, annotando una perdita del giro d'affari del -9,1% che è addirittura peggiorativa rispetto a quella del 2011 (-4,0%). Una diminuzione ragguardevole che apre scenari davvero preoccupanti per ciò che concerne la stabilità e la sopravvivenza delle attuali imprese del settore. In Toscana il settore ha avuto un calo delle vendite del -7,7%, in Italia del -9,6%

Le punte maggiori della crisi si sono avvertite proprio nei comparti più importanti, come quello degli articoli di abbigliamento, il cui fatturato è crollato in media annua del -8,7%, con un apice negativo del -10,7% ad inizio anno, e dei prodotti per la casa ed elettrodomestici, che hanno segnato un -9,2%, con un picco del -13,8%, anche in questo caso nei primi tre mesi del 2012.

L'unico settore merceologico che continua in qualche modo a tenere, nonostante l'evidente rallentamento degli ultimi anni, è quello **misto**, ossia quello che non ha una specifica specializzazione

alimentare o extralimentare. Rientrano in questa fattispecie merceologica gli ipermercati, i supermercati e i grandi magazzini. Nel 2012 le vendite correnti di questo settore si sono contratte appena del -0,4%, a causa del più difficile terzo trimestre, ma la chiusura d'anno è stata positiva. In regione questo comparto si è mantenuto su variazioni positive (+1,0%), mentre nel resto del Paese ha fatto peggio che da noi (-0,7%).

Per quanto concerne l'andamento dei canali distributivi, il 2012 conferma e consolida ulteriormente i segnali di difficoltà della grande distribuzione organizzata, anche se naturalmente le performance negative di questo segmento non sono ancora paragonabili a quelle drammatiche delle piccole e medie imprese commerciali.

Le **unità di piccole dimensioni** (fino a 5 addetti) continuano a permanere in uno stato di crisi che non sembra vedere una via d'uscita ed anzi il 2012 ha assestato un colpo ancora più duro alla già debole tenuta di queste attività. Nell'anno concluso il fatturato è sprofondato al -9,1% su un 2011 che aveva chiuso al -4,8%. Tutto il periodo si è contrassegnato molto difficile e senza indicazioni di uscita dal tunnel,

Anche in Toscana il segmento del piccolo vicinato ha accusato duramente il colpo, contraendosi del -8,3%.

Un po' meno peggio sono andate le medie strutture di vendita (da 6 a 19 addetti), sebbene anche in questo caso il contraccolpo sia stato evidente. Nella nostra provincia, questo segmento ha chiuso il 2012 con una contrazione media del -6,5%, rispetto ad un 2011 che si era fermato al -2,0%. In questo caso l'andamento del settore locale può essere pressoché allineato alle dinamiche regionali (-6,8%).

Ma la notizia di questi ultimi dodici mesi è, appunto, la flessione sempre più significativa della **grande impresa** (oltre i 20 addetti). Flessione che, si ricorda, aveva iniziato ad appalesarsi nella primavera del 2008, quando ancora la crisi finanziata non era deflagrata, e si era andata consolidando nel corso del triennio 2009-2011, ma senza mai raggiungere le perdite, invece, subite nel 2012. Il calo medio è stato, per l'anno concluso, del -1,7% su un 2011 chiuso al -0,2%. In Toscana si è fatto addirittura peggio (-2,3%). La battuta d'arresto della GDO locale si è verificata a partire da aprile in avanti, e particolarmente pesante è stata sia la primavera, dove si è toccata una flessione vicina al -4%, sia la chiusura d'anno.

Come più volte ribadito in passato, queste tendenze evidenziano come, a seguito della contrazione del potere d'acquisto delle famiglie e della crisi economica e, negli ultimi tempi, dell'instabilità sui mercati finanziari e sulle prospettive di crescita di tutto il continente europeo, i consumatori siano diventati seriamente più attenti alla spesa e ai prezzi più bassi, da un lato spostando i loro consumi sempre più sugli hard discount e sulle marche private delle grandi catene distributive, e, dall'altro, rinviando a tempi migliori acquisti di beni di consumo durevoli.

In questa situazione tutta la GDO si sta difendendo diminuendo la propria marginalità a favore di fortissime attività promozionali e ampliando la propria offerta low-cost nella speranza di mantenere i fatturati dell'anno precedente. L'attenzione agli assortimenti, i migliori acquisti, la crescita della private label, insomma tutte le azioni che sono state compiute per rispondere ai primi anni della crisi oggi, però, sembrano non essere più sufficienti.

Andamento trimestrale delle vendite nei 4 trimestri del 2012 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e media annua, per tipologia d'esercizio e settore di attività. Massa-Carrara, Toscana, Italia

	TENDENZE TRIMESTRALI MS				MEDIA ANNUA 2012		
	I° trim	II° trim	III° trim	IV° trim	MS	TOS	ITA
TOTALE	-6,5	-7,5	-7,4	-6,6	-7,0	-6,3	-7,6
Specializzato Alimentare	-5,2	-4,8	-4,7	-4,4	-4,7	-6,4	-5,4
Specializzato Non Alimentare	-8,4	-9,9	-9,4	-8,9	-9,1	-7,7	-9,6
Misto non specializzato	1,0	-0,5	-2,5	0,4	-0,4	1,0	-0,7
Piccola distribuzione	-9,0	-9,3	-9,8	-8,4	-9,1	-8,3	nd
Media distribuzione	-6,8	-5,8	-7,3	-6,0	-6,5	-6,8	nd
Grande distribuzione	0,3	-3,9	-1,1	-2,3	-1,7	-2,3	nd

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI CENTRO STUDI UNIONCAMERE NAZIONALE

Riguardo al livello delle **giacenze di magazzino**, la crisi ha fatto sì che le imprese commerciali cerchino di ridurre al minimo le loro scorte di magazzino, acquistando solo quello strettamente necessario.

Al tempo stesso si riducono anche gli **investimenti**. A fine 2012 hanno investito nella propria attività il 24% delle attività commerciali della provincia, ma oltre 1/3 di tali imprese ha ridotto la portata dell'investimento rispetto all'anno precedente, a fronte solo di un 8% che l'ha aumentata. Oltre la metà degli investimenti realizzati nel 2012 hanno interessato l'apertura o il rinnovo della sede, il 22% lo sviluppo della distribuzione, il 18% l'acquisto di attrezzature. Sono soprattutto le grandi attività ad avere una maggiore propensione ad investire (3/4 di loro lo ha fatto nel 2012), ma il dato emblematico è che nessuna delle imprese intervistate di questo segmento ha dichiarato di aver aumentato tale spesa rispetto all'anno precedente, semmai la metà l'ha mantenuta stabile, l'altra metà l'ha ridotta.

Previsioni e orientamenti per il prossimo futuro

Circa le previsioni sulle vendite future, il clima di fiducia tende a mantenersi molto negativo, alla stessa stregua di quello di dodici mesi fa. Per il primo trimestre 2013 solo il 14% degli operatori locali si attende un incremento delle vendite, a fronte del 49% che invece si aspetta nuovamente contrazioni.

Tutti i settori e i comparti merceologici sono interessati da questa situazione e le aspettative tendono addirittura a peggiorare in maniera vistosa nell'alimentare e nella media e grande distribuzione.

In linea con la fiducia sulle vendite, si posiziona il quadro delle attese sugli ordini di acquisto per i primi tre mesi del 2013. La difformità di prospettiva tra politiche di acquisto da un lato e politiche di vendita dall'altro, che negli anni recenti aveva prodotto un incremento nell'accumulazione delle scorte, è oggi

del tutto rientrata. Anzi, in questo momento le imprese prevedono di comprimere ancor di più i propri approvvigionamenti rispetto all'anno precedente, di quanto si attendono sulle vendite, proprio per ridurre ai minimi termini il rischio scorte che, laddove fosse esistente, potrebbe rappresentare il fattore critico scatenante la chiusura. Come nelle vendite, anche negli acquisti, è nell'alimentare e nella media e grande organizzazione che si prevedono le restrizioni maggiori per il prossimo futuro.

Andamento previsto delle vendite e degli acquisti verso i fornitori nel I° trimestre 2013 e confronto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per tipologia d'esercizio e settore di attività. Quota % di imprese che dichiarano aumento, stabilità e diminuzione

	I° trimestre 2013				I° trimestre 2012			
	aumento	stabile	diminuz.	saldi	aumento	stabile	diminuz.	saldi
VENDITE								
TOTALE	14	37	49	-35	11	43	46	-36
Specializzato Alimentare	7	33	59	-52	7	57	35	-28
Specializzato Non Alimentare	19	30	51	-32	6	45	50	-44
Misto non specializzato	0	82	18	-18	25	24	50	-25
Piccola distribuzione	15	31	54	-38	3	48	49	-46
Media distribuzione	10	44	47	-37	11	45	44	-33
Grande distribuzione	13	48	39	-27	23	34	43	-20
ACQUISTI								
TOTALE	11	42	47	-35	11	51	38	-28
Specializzato Alimentare	6	32	62	-55	2	60	38	-36
Specializzato Non Alimentare	15	39	46	-30	9	50	41	-32
Misto non specializzato	0	82	18	-18	25	43	32	-6
Piccola distribuzione	17	31	53	-36	4	52	43	-39
Media distribuzione	2	57	42	-40	9	55	37	-28
Grande distribuzione	2	65	33	-31	23	46	31	-8

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI CENTRO STUDI UNIONCAMERE NAZIONALE

High Tech, Green e Blue Economy

In un momento di crisi ci si sforza di intravedere possibili evoluzioni positive in grado di aiutare, da un lato, il territorio e le Amministrazioni pubbliche a orientare le policy sempre più su nicchie di eccellenza e vincenti e, dall'altro lato, le imprese a orientarsi nei confronti dei mercati emergenti possibilmente caratterizzati da un ciclo di vita il più lungo possibile.

Rientrano certamente nella categoria delle possibili tipologie di economie, in grado di alleviare l'attuale crisi, i segmenti dell'alta tecnologia, dell'economia verde e dell'economia del mare.

Vedremo qui di seguito come questi "nuovi" settori riescano a registrare performance non avvicinati, diremo quasi impensabili in alcuni casi, per i comparti più tradizionali della nostra economia.

High Tech

La metodologia

Il futuro dell'economia e della società in cui viviamo è sempre più influenzato dalla creatività, dalla capacità di produrre idee, conoscenze, innovazione, tecnologie, in un solo termine "l'immateriale".

Stiamo vivendo in un'era di grande trasformazione economica e sociale, profonda almeno quanto quella che ha visto il passaggio dall'economia agricola all'economia industriale. Un cambiamento in corso già da anni e che continuerà per molto tempo ancora, che sta trasformando non solo le nostre economie e la nostra società, ma anche la nostra vita, i nostri gusti e le nostre preferenze, e sta modificando anche la geografia della competizione globale e locale, la conformazione delle nostre città e delle nostre regioni.

A questo proposito, il Laboratorio MAIN della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa e l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana hanno messo a punto da qualche anno a questa parte un Osservatorio sulle imprese high-tech della Toscana. Attraverso questo progetto, si vuole cercare di indagare uno degli aspetti più interessanti, quello dell'alta tecnologia, e più in particolare come esso tende a legarsi e ad essere compresente con la materia all'interno delle tradizionali produzioni della regione.

Nello specifico, sono obiettivi dell'Osservatorio quelli di identificare e analizzare il comparto, approfondire l'analisi delle caratteristiche dei diversi settori high-tech, monitorarne i trend di crescita del fatturato e dell'occupazione, valutarne la relativa competitività e rilevarne le problematiche e i fabbisogni.

È ormai consapevolezza acquisita che le imprese ad elevato contenuto tecnologico rappresentino, infatti, il risultato più evidente della capacità innovativa di un territorio, in cui tutti gli aspetti propri dell'innovazione tendono a confluire e a manifestarsi, generando nel tempo ricadute positive non solo da un punto di vista economico, per ricchezza e occupazione generata, ma anche sotto il profilo sociale, per miglioramento della qualità della vita.

A tal proposito, negli ultimi anni diversi studi ci dicono che questo particolare segmento è stato quello tra i più capaci a generare nuova occupazione, anche in un momento di crisi, e, segnatamente, a creare

occupazione qualificata, mettendo in moto meccanismi in grado di trattenere risorse umane specializzate e di stimolare processi di autoimprenditorialità.

Il segmento dell'alta tecnologia non è però di immediata definizione, data anche la sua trasversalità: le imprese high-tech presentano, infatti, caratteristiche che spesso sfuggono alle classificazioni ufficiali e che raramente colgono differenze intra-settoriali nel livello tecnologico di produzioni e servizi.

La metodologia adottata dall'Osservatorio si articola formalmente in una duplice fase:

1. La prima fase riguarda la ricostruzione dell'universo delle imprese toscane potenzialmente high-tech, universo ignoto. Tale ricostruzione parte dall'utilizzo di criteri di classificazione internazionale adottati dall'OCSE e si concentra sull'aspetto settoriale, permettendo di separare i settori manifatturieri e terziari ad elevato contenuto tecnologico da quelli a medio contenuto.
2. La seconda fase si concretizza in un'indagine field sulle singole imprese, condotta quest'anno proprio da ISR. Questo secondo percorso, altrettanto complesso, si basa sull'utilizzo di parametri per la qualificazione dell'attività tecnologica delle imprese che vanno oltre le analisi settoriali condotte attraverso le fonti amministrative ufficiali. Nello specifico, vengono analizzati sia aspetti di natura quantitativa (come il peso specifico degli addetti in R&S e la relativa spesa in rapporto al complessivo, la percentuale di addetti laureati in materie tecnico-scientifiche, etc), sia di natura qualitativa (come la tipologia di ricerca svolta, la partecipazione a progetti europei, la propensione brevettuale, etc).

Questa seconda fase consente di restringere ulteriormente il campo di osservazione a quelle imprese effettivamente ad alto contenuto tecnologico, cogliendone anche le sfumature tecnologiche attraverso l'eliminazione di attività non considerabili come strettamente "high-tech".

A tale proposito si sono considerate imprese high-tech quelle che presentavano almeno una condizione di entrambi i criteri (qualitativo e quantitativo), mentre sono state classificate come potenzialmente high-tech quelle attività che presentavano almeno una delle condizioni di uno dei due criteri.

I risultati dell'Osservatorio per la provincia di Massa-Carrara

Dall'incrocio della fonte del Registro Imprese con quello già presente dell'Osservatorio, in provincia di Massa-Carrara risultano presenti ad oggi 67 imprese codificabili potenzialmente, a prima vista, come high tech, secondo i criteri di classificazione dell'OCSE.

Dopo la fase di indagine sul campo, che ha permesso di osservare più direttamente l'attività tecnologica delle imprese e di approfondire le sfumature tecnologiche delle stesse, il bacino di imprese che possono essere considerate realmente high-tech (gold e silver), tra quelle che hanno concesso l'intervista, si restringe a 30 imprese, contro le 42 rilevate lo scorso anno. Si tratta di imprese fortemente specializzate: 1/3 di queste infatti rientra nell'alveo della meccanica avanzata e il 20% nell'Information & Communication Technology e nell'energia e ambiente.

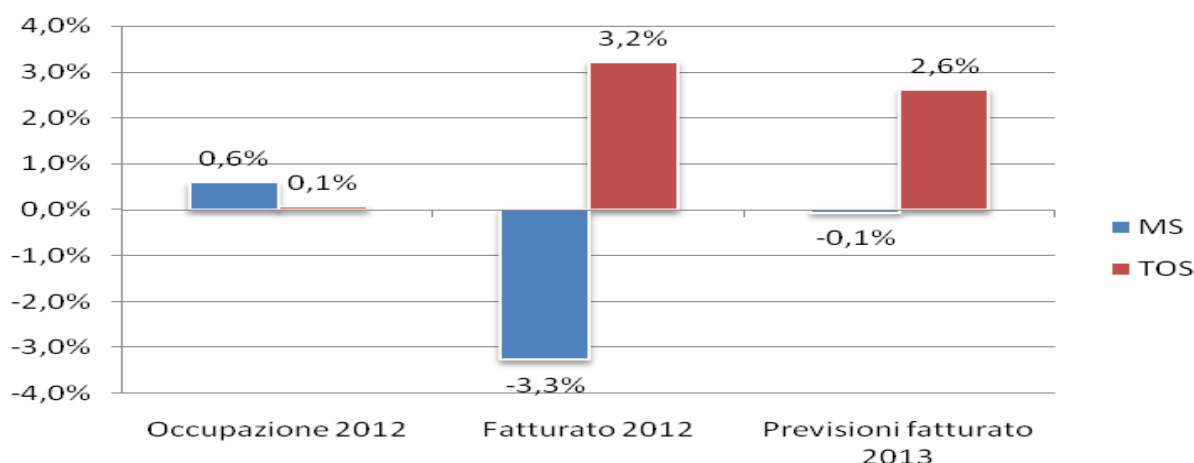
Queste 30 attività danno lavoro oggi a poco più di 500 addetti, ovvero ogni impresa impiega mediamente 17 occupati.

Per quanto concerne le performance, nel 2012, malgrado la crisi, le imprese high tech della provincia hanno annotato un andamento del fatturato in leggera contrazione, -3,3%, contro una media regionale del +3,2%. Tale decrescita appare comunque più circoscritta rispetto a quella dei settori più tradizionali ed è comunque relazionata con un 2011 che aveva chiuso al +5,7%.

Sul versante occupazionale, tali imprese hanno addirittura accresciuto nell'anno concluso la loro forza lavoro, incrementandola del +0,6%, a fronte di una dinamica regionale del +0,1%; una variazione che è davvero unica in questo momento in cui praticamente tutti i principali segmenti della nostra economia sono in sofferenza.

Ed anche le attese per il 2013 non sembrano volgere al cattivo tempo: all'interno di questo segmento si respira un clima di fiducia verso il futuro decisamente migliore rispetto a quello di settori più tradizionali, anche se la maggior parte delle imprese si aspetta di mantenere sostanzialmente inalterato il proprio fatturato per l'anno in corso.

Variazione annua percentuale dell'occupazione e del fatturato 2012 e del fatturato 2013 (previsioni) . Massa-Carrara, Toscana



FONTE: OSSERVATORIO SULLE IMPRESE HIGH TECH DELLA TOSCANA, SCUOLA SUPERIORE SANT'ANNA DI PISA E UNIONCAMERE TOSCANA

Se dovessimo definire le caratteristiche principali di questo segmento, diremmo che:

1. Hanno un'elevata intensità di R&S rispetto alla generalità delle imprese. Nella nostra provincia, queste attività destinano l'8% del proprio fatturato in azioni di ricerca, a fronte di una media delle imprese non high tech dell'1%.
2. Hanno una maggiore propensione all'investimento. Tre imprese su quattro del settore sono decise a fare investimenti nei prossimi tre anni, in particolare nella attività di ricerca e sviluppo in house, contro circa la metà delle imprese non high tech.

3. Hanno una maggiore redditività data non solo da migliori situazioni negli andamenti del fatturato, ma dal fatto che i loro prodotti incorporano innovazione e maggior valore aggiunto: tre imprese su quattro del settore hanno raggiunto nel 2012 un equilibrio economico-finanziario, contro il 60% delle imprese extrasettore.

Green Economy

Un segmento nuovo che è esploso in questi ultimi anni, con risultati molto positivi anche sul piano andamentale, è quello della Green Economy.

Con il termine Green Economy (economia verde) si indica una economia il cui impatto ambientale sia contenuto entro dei limiti accettabili. Nella green economy svolge un ruolo di primaria importanza la tecnologia e la conoscenza scientifica.

Questo segmento interessa diversi campi di applicazione. Quelli più conosciuti sono i seguenti:

- **Energie rinnovabili:** si parla in questo caso di eolico, biomasse, solare, geotermia, idroelettrico, in altre parole di fonti che fanno leva sulle forze della natura per produrre energia utile per l'uomo. Allo stato attuale, la green economy è una economia in cui le fonti fossili e quelle alternative contribuiscono a comporre il mix energetico necessario al soddisfacimento del bisogno energetico di un Paese.
- **Efficienza energetica:** si fa riferimento agli impieghi di tecnologie in grado di aumentare l'efficienza energetica dei macchinari o delle abitazioni, per ridurre al minimo gli sprechi di energia.
- **Ciclo dei rifiuti:** Nelle economie verdi il ciclo di produzione-consumo è studiato per ridurre al minimo la produzione dei rifiuti e degli scarti. I prodotti sono progettati per garantire un adeguato stoccaggio al termine del ciclo di vita di prodotto. I rifiuti sono raccolti mediante la tecnica della raccolta differenziata ed avviati al riciclaggio che permette, in tal modo, di reimmettere le materie prime in un nuovo ciclo di promozione. I rifiuti non riciclabili sono stoccati nelle discariche speciali o distrutti mediante termoincenerimento o biodistruzione (smaltimento chimico dei rifiuti). In tutti i casi, il ciclo prodotti-rifiuti deve garantire un impatto ambientale minimo.

Secondo i dati Unioncamere-Ministero del Lavoro, nella provincia di Massa-Carrara le imprese che hanno investito o programmato di investire nel green durante il periodo della crisi (2009-2012) sono state 1.340, ovvero il 21,7% del tessuto imprenditoriale locale.

Una quota importante se si considera che è tra le più alte in ambito toscano. Oltre il 70% delle imprese locali che hanno investito in questo campo dichiarano di averlo fatto per migliorare l'efficienza energetica, o meglio ridurre i consumi di materie prime e di energia; il 20% per rendere sostenibile da un punto di vista ambientale il processo produttivo, il 13% per rendere "verde" il prodotto o servizio che offrono. A fronte di questi investimenti le nostre imprese hanno programmato per il 2012 assunzioni per

circa 530 unità. In altri termini, fatte 100 le assunzioni totali previste per l'anno da tutte le imprese della nostra provincia, 36 sono servite proprio a soddisfare questi nuovi ambiti di intervento.

E' evidente, anche da questi numeri, come tale segmento ha e avrà in futuro ricadute notevoli sul fronte occupazionale. D'altronde, secondo gli esperti, per l'Italia i prossimi saranno mesi cruciali su questo campo: dovrebbe infatti diventare il primo Paese su scala europea a raggiungere la cosiddetta gridparity, il punto cioè in cui il costo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (il fotovoltaico in primis), che finora rimane più elevato, pareggia quello di un kilowatt ricavato dai combustibili fossili. La Toscana sembra già aver raggiunto tale livello.

Non solo, l'Italia è inoltre prossima a toccare i 17 Gigawatt di potenza fotovoltaica installata, il che ne farebbe il primo Paese al mondo nel settore: ciò grazie a una corsa irresistibile del fotovoltaico. Si pensa soltanto che, sino a sette anni fa, il contributo del solare al sistema elettrico nazionale era abbastanza vicino allo zero, oggi invece tale filiera è in grado di dare lavoro a circa 100 mila occupati diretti.

La sostenibilità si conferma dunque come una prospettiva di crescita futura e il contributo che le aziende continuano a dare è fondamentale: è stato dimostrato da diverse ricerche⁶ come alzare gli standard e le barriere competitive attraverso l'innovazione contribuisca a modificare il modello di business generale, ma anche e soprattutto gli elementi di contesto e la cultura organizzativa dell'impresa stessa.

Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green, per finalità degli investimenti e relative assunzioni programmate nel 2012

Province e regioni	Imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2009-2012		Imprese che hanno investito nel green tra il 2009-2011 per tipologia di investimenti (%):			Assunzioni programmate per il 2012 dalle imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2009-2012	
	Valori assoluti	Incidenza % su totale imprese	Riduzione consumi di materie prime ed energia	Sostenibilità del processo produttivo	Prodotto/servizio offerto	Valori assoluti	Incidenza % su totale assunzioni
Massa-Carrara	1.340	21,7	71,8	19,6	13,2	530	36,2
Lucca	2.640	21,1	72,2	20,6	13,0	1.450	24,4
Pistoia	1.660	19,9	71,7	18,9	13,9	810	43,1
Firenze	5.900	19,3	72,1	22,2	11,9	4.930	44,1
Livorno	2.220	22,9	74,1	19,0	12,1	1.940	26,2
Pisa	2.480	21,5	73,2	20,4	12,1	1.470	39,7
Arezzo	2.350	23,4	71,4	20,7	13,5	1.230	41,8
Siena	1.780	23,2	71,0	21,2	13,4	1.030	29,7
Grosseto	1.510	24,9	75,3	17,8	11,1	1.040	26,6
Prato	2.430	22,2	69,3	28,3	10,0	930	45,5
TOSCANA	24.300	21,4	72,2	21,2	12,3	15.370	35,0
ITALIA	357.780	23,6	72,6	20,7	12,8	241.470	38,2

FONTE: UNIONCAMERE - MINISTERO DEL LAVORO, SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR, 2012

⁶ Si veda in proposito "Imprese italiane, cambiamento del clima e impatto della 202020, di Fondazione ISTUD

Blue Economy

Da quest'anno il capitolo si arricchisce anche di un nuovo "segmento", quello relativo all'economia del mare.

Va premesso che la Blue Economy implica una filosofia diversa dalla Green Economy, in quanto si traduce nella capacità di replicare scientificamente i processi naturali tramite l'impiego di nuove tecnologie, materie prime e processi totalmente eco-compatibili. Diversamente dall'economia verde non richiede pertanto alle aziende di investire di più per salvare l'ambiente, ma piuttosto, sfruttando le innovazioni di tutti i settori dell'economia che utilizzano sostanze già presenti in natura, consente di utilizzare un minore impiego di capitali, creando al contempo maggiori flussi di reddito e di costruire capitale sociale.

Secondo Gunter Pauli, fondatore di Zero Emissions Research Initiative, ovvero colui che ha elaborato il modello della blue economy, questo settore sarà capace di produrre nel mondo in 10 anni, 100 innovazioni e 100 milioni di nuovi posti di lavoro.⁷

I dati a nostro possesso fanno riferimento ad una ricerca di Unioncamere – Camcom che ha appunto misurato l'impatto della blue economy in ogni ambito provinciale.

Si tratta di una ricerca che ha preso le mosse dalla considerazione che l'Italia vanta la disponibilità di 7.500 km di coste e nel settore della cosiddetta "blue economy" sono nati negli anni più recenti distretti e sistemi di specializzazione produttiva.

Lo studio ricomprende all'interno della filiera del mare, sia la filiera matura, ovvero tutte quelle attività legate tradizionalmente al mare, quali la pesca, la cantieristica ed il trasporto marittimo, sia la filiera innovativa, comprendente invece quelle attività collegate al mare, come turismo marino e ambiente, che sono sorte nel tempo.

Nel 2008, quindi nella fase iniziale della crisi, la blue economy riusciva a produrre nel nostro Paese un valore aggiunto pari a 33,9 miliardi di euro, contribuendo per il 2,4% alla formazione del valore aggiunto nazionale così come al valore dei beni esportati dal nostro Paese. Un ruolo economico che assorbiva un volume di 670mila occupati corrispondenti al 2,7% del totale nazionale.

Nel 2011, ultimo anno disponibile, il Pil generato da questo settore è arrivato a 41,3 miliardi di euro, per un'incidenza su quello totale del 2,9% ed un'occupazione attivata di quasi 800 mila addetti (3,2% del totale nazionale).

E' evidente da questi numeri come questo settore sia in grande sviluppo e possa realmente diventare uno dei motori futuri dell'economia del nostro Paese, in associazione con quello dell'alta tecnologia, dell'economia verde, ma anche della cultura.

Peraltro le vere potenzialità della blue economy non sono riconducibili solo ai semplici valori all'interno del perimetro, ma anche, e soprattutto, negli effetti moltiplicativi che esso è in grado di realizzare. Del resto, volendo considerare anche ulteriori quote parti di attività che lambiscono la filiera del mare, tra le

⁷ Gunter Pauli, *The Blue Economy: 10 years, 100 Innovations. 100 Million Jobs*, Paradigm Publications (New Mexico, USA)

quali la fabbricazione di reti e funi, articoli sportivi, riviste e periodici (legati allo sport della pesca, a quello della vela, ecc.), i servizi connessi al turismo marittimo (agenzie di viaggio, tour operator, ecc.), il peso della blue economy diventa ancora più consistente.

Viste nel loro insieme, le imprese della filiera si distribuiscono a livello territoriale prevalentemente lungo quella linea di confine dell'Italia che collega la terraferma al mare. Infatti, sulla base dell'incidenza percentuale delle attività della blue economy sull'economia complessivamente considerata, sono le province costiere a registrare i maggiori vantaggi.

La nostra provincia si pone in una buona posizione di classifica, sia in ambito regionale che nazionale, con un valore aggiunto prodotto nel 2011 di 267 milioni di euro, ovvero il 6,4% del totale provinciale. Un'incidenza, in Toscana, seconda solo a Livorno e Grosseto e quasi doppia rispetto alla media regionale (3,3%). In termini di occupazione, l'economia del mare è capace di produrre nella nostra provincia il 7,5% della forza lavoro, cioè circa 5.600 unità, non inferiore a quella generata da importanti comparti produttivi, come il lapideo e la meccanica.

Quale è il segmento marino dove si concentra la maggiore ricchezza e occupazione in ambito locale? E' certamente quello dei servizi di alloggio e ristorazione che contribuisce al 37-38% del valore aggiunto e dell'occupazione del settore. Segue la filiera della cantieristica e nautica da diporto con un peso pari a circa 1/4 del totale e la portualità e le attività crocieristiche con un contributo pari ad 1/6.

**Valore aggiunto ai prezzi di base correnti per le filiere delle attività economiche del mare.
Anno 2011. Dati in milioni di euro**

Province e regioni	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Movimentazione di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economica del mare	Incidenza percentuale sul totale economia
Massa-Carrara	6,2	8,1	64,7	42,8	99,1	24,8	21,4	267,1	6,4%
Lucca	20,3	0,3	164,5	6,1	227,6	23,1	61,7	503,6	5,0%
Pistoia	17,1	0,0	18,9	0,4	0,0	3,3	0,0	39,7	0,6%
Firenze	40,8	0,0	66,8	4,2	1,7	54,9	0,0	168,3	0,6%
Livorno	55,7	377,7	74,3	302,0	365,8	64,9	56,8	1.297,3	15,7%
Pisa	6,2	0,0	48,5	14,8	125,8	83,7	23,4	302,5	2,9%
Arezzo	3,0	0,0	20,9	0,2	0,0	4,9	0,0	29,0	0,3%
Siena	1,7	0,0	7,0	0,7	0,0	16,7	0,0	26,0	0,4%
Grosseto	31,1	0,7	47,4	27,6	240,3	38,2	36,1	421,5	8,3%
Prato	3,2	0,0	12,5	0,5	0,0	8,3	0,0	24,5	0,4%
TOSCANA	185,4	386,8	525,4	399,4	1.060,3	322,8	199,4	3.079,5	3,3%
ITALIA	3.098,8	2.460,2	6.579,1	6.404,5	12.779,6	7.420,8	2.518,1	41.261,1	2,9%

FONTE: UNIONCAMERE-CAMCOM

Occupati delle filiere delle attività economiche del mare. Anno 2011.

Province e regioni	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Movimentazione di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Incidenza percentuale sul totale economia
Massa-Carrara	145	10	1.468	911	2.143	378	557	5.612	7,5%
Lucca	404	4	3.143	118	5.197	368	1.700	10.934	5,6%
Pistoia	386	0	480	8	0	51	0	925	0,8%
Firenze	753	33	1.374	73	37	954	0	3.224	0,6%
Livorno	1.111	374	1.510	4.987	7.807	990	1.395	18.174	13,4%
Pisa	152	0	1.118	261	2.890	1.167	609	6.198	3,3%
Arezzo	67	0	497	5	0	61	0	630	0,4%
Siena	43	0	196	14	0	413	0	667	0,6%
Grosseto	544	8	987	500	4.963	607	947	8.556	10,0%
Prato	69	0	381	7	0	116	0	572	0,4%
TOSCANA	3.674	430	11.153	6.883	23.038	5.105	5.208	55.491	3,2%
ITALIA	95.197	7.854	135.403	91.931	286.712	118.597	61.531	797.224	3,2%

FONTE: UNIONCAMERE-CAMCOM

Il porto

Anche nel 2012, come negli immediati anni precedenti, il porto di Carrara ha superato i tre milioni di tonnellate di merci movimentate tra imbarchi e sbarchi. Anzi il risultato del 2012 (3.273.344 tonn.) è il terzo miglior risultato degli ultimi trent'anni.

Una affermazione che appare rilevante non solo nel contesto di crisi locale, ma nazionale ed internazionale, ma soprattutto perché avvenuta in un quadro di ridefinizione delle maggiori componenti dei traffici stessi.

Gli anni di difficoltà, dal 2007 al 2009 quando la movimentazione diminuì addirittura di un terzo sembrano ormai alle spalle, ma le preoccupazioni, dopo la vicenda legata ai traffici di traghetti con la Sardegna ed al relativo contenzioso, non mancano e peseranno e non poco nell'anno in corso vista la loro rilevanza nella movimentazione totale.

Per capire la rivoluzione nei traffici, da "porto del marmo" a porto "anche" del marmo, solo alcuni numeri piuttosto eclatanti.

Nel 2001, a fronte di 3,1 milioni di tonnellate di merci movimentate, oltre 2,4 milioni erano determinate dai lapidei (76,6%!). Oggi questa percentuale con poco più di un milione di tonn. movimentate è pari al 32,1%.

Nel 2001 gli imbarchi di prodotti lapidei erano pari a 1,147 milioni di tonn. e gli sbarchi a 1,269 milioni di tonn. . Nella componente degli imbarchi lapidei determinante era il ruolo dei granulati che, da soli valevano circa 750mila tonn., mentre gli sbarchi, prevalentemente blocchi di granito, avevano anche raggiunto nel 1997, la ragguardevole cifra di 1,581 milioni di tonn.

La crisi verticale del granito ha ridotto oggi gli sbarchi di blocchi a meno di 600mila tonnellate e la ridefinizione dei mercati di approvvigionamento dei granulati di marmo, ha ridotto gli imbarchi a meno di 250mila tonnellate.

Mantenere lo stesso volume di traffici dello scalo a fronte della crisi di alcune merceologie del lapideo non era certo così scontato.

Il porto di Carrara si è inoltre qualificato come terminal della multinazionale Ge Oil & Gas che negli ultimi tra anni ha visto aumentare il proprio fatturato in Italia dai 5,5 miliardi di euro del 2010 a 6,2 miliardi del 2012 ed i dipendenti complessivi nel nostro Paese sono saliti da 6.600 di due anni fa agli attuali 7.700.

Di questi, ben 4,9 miliardi dipendono dai tre stabilimenti di Firenze, Massa e Carrara-Avenza che complessivamente occupano 5.200 persone, alcune centinaia, direttamente assunti nella yard di Avenza.

Come è noto la General Electric si è aggiudicata la realizzazione del progetto Gorgon per un valore da 1,1 miliardi di dollari in macchinari da parte di Chevron, cui si aggiungono 600 milioni per servizi di manutenzione per 22 anni. Nella sostanza si tratta della fornitura di moduli per la generazione di

energia elettrica necessaria al funzionamento di sei turbine a gas che alimenteranno un campo di estrazione di gas naturale al largo dell'Australia.

Ogni modulo pesa 2,300 tonnellate e singolarmente genera 130 megawatt di potenza che potrebbe soddisfare i consumi di 40mila appartamenti.

I primi due moduli sono già partiti da Carrara nel 2012 (facendo schizzare in alto il valore dell'export provinciale) e le prospettive sono assai positive anche oltre questa commessa (si parla di un aumento dell'area dello stabilimento da 40 a 140.000 mq).

In sostanza il porto di Carrara fa parte di un sistema integrato "Nuovo Pignone" ed è diventato strategico nelle scelte della multinazionale americana non solo per mantenere l'occupazione esistente (altamente qualificata!) in Italia, in Toscana ed a Massa-Carrara, ma possibile di ulteriori incrementi, soprattutto se sarà adeguatamente sviluppato l'indotto e, di questi tempi, non è veramente poco.

Nel 2012, la movimentazione totale delle merci dello scalo ha registrato un leggero incremento + 1,27% rispetto al 2011.

Hanno determinato l'andamento, nell'ultimo anno, una diminuzione degli sbarchi (-10,26%) ed un incremento degli imbarchi (+16,07%).

Confermata l'importanza dei rotabili (traffici con la Sardegna) nella movimentazione portuale, pari a complessive 1,6 milioni di tonnellate che costituiscono il 49,7% del totale degli imbarchi e sbarchi. Di riflesso l'incidenza dei lapidei è scesa ancora, con poco più un milione di tonnellate movimentate, al 32,1%. I marmi continuano naturalmente ad avere un ruolo importante nello scalo. Gli imbarchi di prodotti lapidei, prevalentemente blocchi di marmo, sono aumentati del 15,9% e risultano pari a 226.000 tonn.

Tuttavia dal porto passano solo una parte minoritaria dell'export di blocchi e lastre che escono dal comprensorio pari a circa 637mila tonn. nel 2012 (Fonte Istat/ Internazionale Marmi Macchine),

E' noto, come scrivevamo in passato, che non tutti i blocchi e lastre che escono dal distretto sono esportati via mare (ad esempio nelle nazioni europee confinanti con l'Italia), ma anche così, "manca qualcosa" allo scalo apuano. In realtà i nuovi mercati orientali del lapideo grezzo come l'India, ma soprattutto la Cina preferiscono ricevere blocchi all'interno di container e, di conseguenza questi traffici, anche se non è la sola ragione, sfuggono allo scalo di Marina di Carrara.

L'attenuarsi della crisi in alcuni Paesi del Nord Africa è la causa dell'incremento delle quantità esportate. I Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo sono i maggiori acquirenti di blocchi di marmo di qualità non straordinaria.

Agli imbarchi cresce la movimentazione di granulati e scaglie, del 35,22% (+ 64.000 tonnellate) ma siamo lontanissimi dai valori e dalle quantità dei primi anni 2000.

La diminuzione dei granulati dipende da una diversa politica di approvvigionamento delle multinazionali del "pigmento bianco" che in anni recenti hanno rivolto il loro interesse a Paesi come Turchia e Grecia dove parimenti esistono cave di marmi bianchi a costi interessanti.

Gli sbarchi dei blocchi, come sappiamo, prevalentemente granito, segnalano ancora un decremento, attestandosi a 573.380 tonn.

Il 2009 con 574mila tonn. di lapidei sbarcati aveva rappresentato il punto più basso della parabola discendente del granito, seppur di poco (e solo per le statistiche) l'anno peggiore è diventato il 2012. Si affacciano anche se le quantità non sono ancora significative, le importazioni di marmi dall'estero.

Il comprensorio ha importato dalla Turchia marmi grezzi per 25.000 tonn. (+11,8), ma iniziano a diventare interessanti anche i marmi bianchi del Vermont, del Colorado oltre che i tradizionali marmi greci. La crisi ormai decennale del granito riguarda non solo il comprensorio apuano, ma soprattutto l'intero comparto nazionale, infatti, come è noto, il porto di Carrara è lo scalo nazionale per le importazioni di granito da tutto il mondo. La crisi a sua volta è determinata da un ristagno nel settore delle costruzioni proprio in quei Paesi, soprattutto europei, che maggiormente assorbivano questa pietra.

Per quanto riguarda le altre merci, registriamo segnali discordanti.

Un incremento quasi generalizzato dei prodotti siderurgici di circa 180mila tonnellate: bene i tondini, i tubi Dalmine e le varie. Flettono invece i coils (i rotoli di acciaio).

In crescita anche le rinfuse ed i projet cargo che è la categoria dove sono registrati i prodotti del Nuovo Pignone. Arretrano invece le merci varie.

Le prospettive del porto sono legate quindi ad una nuova diversificazione merceologica degli imbarchi e sbarchi verso altri segmenti di mercato: la cellulosa con destinazione le cartiere della lucchesia; il siderurgico attraverso contatti con realtà imprenditoriali del Nord Italia; il lapideo puntando attraverso accordi con i partner industriali locali ad acquisire traffici attualmente destinati verso altri scali, ecc.

Un compito non facile nell'attuale momento economico. Soprattutto si punterà alla realizzazione ed offerta di nuovi servizi, alla intermodalità, curando tutto il trasporto via mare, ma anche via terra delle merci, dalle aziende produttrici alle destinazioni finali.

Un progetto condizionato però dalla attuale mancanza di infrastrutture: capannoni, silos, ecc.

I problemi strutturali del porto di Carrara attengono a due ordini di grandezze.

La prima è una generale sottovalutazione del ruolo dello scalo nell'economia locale per quanto riguarda l'indotto, l'impatto dell'attività portuale di Marina, produce valore aggiunto per 235 milioni di euro (di cui 59 nella nostra provincia), e un valore della produzione di 520 milioni (stimati alcuni anni fa da uno studio commissionato dall'Istituto Studi e Ricerche della Camera di Commercio e del Centro di rilevazione Alfamark), oltre all'impatto sull'intero comparto produttivo.

In secondo luogo i tempi "biblici" delle risposte della politica alle esigenze dello scalo (il PRP in vigore è del 1981!) ed esiste quindi una differenza abissale tra le esigenze degli investitori italiani e stranieri e la concreta operatività e basti citare i cronici ritardi della Pontremolese.

Per questo, tra le novità legate allo scalo segnaliamo il proseguimento della redazione del nuovo PRP del porto e la recente presentazione del Water Front di Marina di Carrara

Scheda tecnica del progetto di Water Front a Marina di Carrara

Il progetto firmato da Policreo SRL suddivide l'intera area interessata in quattro aree di intervento nelle quali si inseriranno le diverse realtà che si collocano all'interno di un'area di importanza strategica per la città di Carrara:

L'Area 1 e 2: prevedono la razionalizzazione dell'intero sistema viario realizzando anche rotonde per separare e smistare la viabilità urbana da quella pesante del porto. Saranno realizzate anche piste ciclopedonabili e accessi funzionali distinti al porto prevedendo una viabilità idonea per i trasporti eccezionali. Il sistema degli assi stradali specializzati e il sistema degli accessi protetti, con la riconfigurazione della viabilità e della mobilità migliorerà la sicurezza e l'integrazione della città con l'area portuale ottimizzando la viabilità esistente per alleggerire l'impatto del transito dei mezzi.

L'Area 3; prevede interventi nella parte ovest del porto con realizzazione di marciapiedi e piste ciclopedonali lungo i viali, per favorire la circolazione di pedoni e ciclisti che transiteranno dal molo di ponente a quello turistico, con nuovi arredamenti, nuovo verde, servizi di rete e la creazione di parcheggi per 53 posti auto; la zona avrà una destinazione mista con interventi mirati alla funzionalità integrata del sistema litorale con il miglioramento della connessione città-porto, miglioramento e valorizzazione di tutte le strutture, della vivibilità e degli spazi del lungo Porto, compresi quelli tra gli edifici dell'Autorità Portuale e il "sistema delle pinete" oltre che con interventi specifici per garantire la fruibilità protetta da parte dei pedoni

L'area 4 del water front interesserà il tratto del lungomare, il porto, la spiaggia e la diga esterna del porto. Diventerà zona nobile di aggregazione della costa dove saranno collocati punti di sosta per migliorare la fruibilità e percorribilità introducendo anche segni architettonici che richiameranno la memoria storica della città oltre a postazioni per mostre ed eventi temporanei. L'intervento avrà una caratterizzazione naturalistica con l'introduzione di elementi del paesaggio del litorale toscano e caratterizzazioni che richiamano alla realtà e alla memoria del marmo. Elemento centrale di quella che diventerà la "Porta ovest" della città sarà la passeggiata sul mare in corrispondenza del molo di Ponente con l'inserimento di bar, ristoranti, esercizi commerciali. Residenti e turisti potranno godere di una passeggiata spettacolare sul molo di ponente con la realizzazione di un camminamento che sviluppandosi dalla sommità del molo esterno consentirà di godere della vista sul mare nel tratto terminale del porto.

In breve le caratteristiche tecniche:

- L'area interessata dal progetto di riqualificazione è di 80.000 m²
- La riorganizzazione del traffico e delle strutture viarie si dispiegherà su 37.000 m²
- Le aree interessate dalla realizzazione di verde, piazze e percorsi pedonali 20.800 m²
- Sono previste nuove costruzioni per 1.600 m² per un volume totale di 9.500 m³ ;
- Spazi commerciali e uffici: 1.800 m² ;
- Nuovi parcheggi per 53 posti con 174 alberi;
- La lunghezza del percorso della passeggiata panoramica sarà di 1.200 metri.

Periodo considerato: Gennaio-Dicembre									
DESCRIZIONE MERCE	IMBARCHI			SBARCHI			TOTALI		
	2012	2011	Diff. %	2012	2011	Diff. %	2012	2011	Diff. %
Prodotti lapidei	226.000	194.989	15,90	573.380	699.975	-18,09	799.380	894.964	-10,68
Prodotti siderurgici	361.889	182.109	98,72	46.730	36.109	29,41	408.619	218.218	87,25
di cui coils				18.936	76.538	-75,26	18.936	76.538	-75,26
di cui tondino	199.372	88.513	125,25				199.372	88.513	125,25
di cui dalmine	136.664	76.847	77,84	7.181	10.073	-28,71	143.845	86.920	65,49
di cui varie	25.853	16.749	54,36	20.613	26.036	-20,83	46.466	42.785	8,60
Rinfuse	13.790			188.464	119.314	57,96	202.254	119.314	69,51
Rotabili	729.012	757.809	-3,80	815.623	849.062	-3,94	1.544.635	1.606.871	-3,87
Contentori	1.060	64.848	-98,37	68	23.394	-99,71	1.128	88.242	-98,72
Granulati	246.763	182.492	35,22				246.763	182.492	35,22
Scaglie	3.454						3.454	0	
Varie	11.255	8.439	33,37	1.191	4.018	-70,36	12.446	12.457	-0,09
Varo	3.042	3.346	-9,09				3.042	3.346	-9,09
Alaggio				1.256	2.477	-49,29	1.256	2.477	-49,29
Projet cargo	38.937	10.846	259,00	1.612	4.212	-61,73	40.549	15.058	169,29
Projet cargo (altro)	7.862	10.739	-26,79	1.956	1.588	23,17	9.818	12.327	-20,35
TOTALE	1.643.064	1.415.617	16,07	1.630.280	1.816.687	-10,26	3.273.344	3.232.304	1,27

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI PORTO DI CARRARA

ANNO	IMBARCHI	SARCHI	TOTALE	PRODOTTI LAPIDEI		Var. % rispetto anno precedente	Rapporto
				Valori	Incidenza		Sbarchi/ Imbarchi
Valori in tonnellate							
1989	1.156.206	1.852.891	3.009.097	1.759.539	58,5	6,63	1,6
1990	1.024.337	1.939.898	2.964.235	1.838.502	62	-1,49	1,89
1991	901.762	1.720.834	2.622.596	1.859.192	70,9	-11,53	1,91
1992	889.887	1.505.926	2.395.813	1.619.935	67,6	-8,65	1,69
1993	1.078.440	1.534.464	2.612.904	1.890.850	72,4	9,06	1,42
1994	1.262.888	1.521.235	2.784.123	2.185.106	78,5	6,55	1,2
1995	1.266.378	1.944.926	3.211.304	2.600.831	81	15,34	1,54
1996	1.211.037	1.712.086	2.923.123	2.442.737	83,6	-8,97	1,41
1997	1.136.931	1.876.880	3.013.811	2.553.590	84,7	3,1	1,65
1998	1.329.550	1.827.158	3.156.708	2.548.577	80,7	4,74	1,37
1999	1.377.899	1.681.871	3.059.770	2.405.925	78,6	-3,07	1,22
2000	1.558.643	1.824.887	3.383.530	2.693.611	79,6	10,58	1,17
2001	1.480.041	1.675.241	3.155.282	2.417.239	76,6	-6,75	1,13
2002	1.516.143	1.755.673	3.271.816	2.536.406	77,5	3,69	1,16
2003	1.208.472	1.851.549	3.060.021	2.304.512	75,3	-6,47	1,53
2004	1.094.756	1.937.724	3.032.480	2.183.357	72	-0,9	1,77
2005	1.258.703	1.803.033	3.061.736	2.296.647	75	0,96	1,43
2006	1.295.471	1.974.392	3.269.863	2.405.726	73,6	7,83	1,52
2007	1.134.459	1.765.834	2.900.293	2.208.029	76,1	-5,27	1,56
2008	1.102.591	1.467.616	2.570.207	1.841.718	71,6	-11,3	1,34
2009	1.080.118	946.738	2.026.856	1.147.131	56,6	-21,1	1,33
2010	1.526.602	1.815.228	3.341.830	1.297.548	38,8	64,8	1,19
2011	1.415.618	1.816.688	3.232.306	1.077.456	33,3	-3,3	1,28
2012	1.643.064	1.630.280	3.273.344	1.049.597	32,1	1,3	0,99

FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI PORTO DI CARRARA

L'agricoltura

Nella presentazione della sezione sull'andamento dell'agricoltura nella provincia di Massa-Carrara, nel corso dell'anno 2012, dobbiamo mettere in evidenza, come abbiamo in parte già fatto nel Rapporto intermedio, la disponibilità, dal punto di vista statistico, dei risultati del 6° Censimento dell'agricoltura; partito il 24 ottobre 2010 ha visto in attività una rete censuaria costituita, oltre che dall'Istat, da più di 20 mila operatori presso gli Enti territoriali. L'impegno di tutti ha permesso di mettere in luce la struttura dell'agricoltura italiana, fondamentale per indirizzare le politiche di sviluppo.

In questa edizione del censimento, per la prima volta, le aziende agricole hanno avuto la possibilità di compilare on line il questionario e sono state oltre 61 mila quelle che hanno partecipato via web.

Le tappe della diffusione dei dati censuari, dopo i primi dati provvisori del luglio 2012, è ormai nella fase della piena disponibilità di tutti i dati definitivi, anche con dettaglio locale.

I dati raccolti attraverso il censimento forniscono un quadro informativo completo sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico a livello nazionale, regionale e locale. Hanno quindi un forte impatto sullo sviluppo delle politiche agricole nazionali e, poiché la rilevazione viene condotta secondo un regolamento definito in sede europea, rappresentano uno strumento fondamentale anche ai fini delle politiche comunitarie.

Le informazioni ottenute descrivono nel dettaglio il mondo agricolo: dal numero delle aziende al titolo di possesso dei terreni, dall'utilizzazione dei terreni alla consistenza degli allevamenti, dalla manodopera impiegata alle attività connesse; pertanto, in questo Report annuale, ci soffermeremo sulla descrizione di una parte significativa dei risultati di livello locale.

Ad oggi rileviamo che il censimento ha registrato 3.293 aziende presenti sul territorio provinciale, il valore più basso a livello regionale esclusa la provincia di Prato, per un'incidenza del 4,5% sul totale della Toscana. Nella disamina per classe di superficie agricola utilizzata (SAU), risultano 1.371 le aziende con una SAU fino ad 1 ettaro, 677 aziende con SAU da 1 a 2 ettari, 750 quelle con SAU da 2 a 5 ettari, 283 quelle con SAU da 5 a 10 ettari, 130 aziende con una SAU da 10 a 20 ettari, 49 quelle con una SAU da 20 a 50 ettari, e 10 aziende con SAU superiore ai 50 ettari di cui solo 2 con valori superiori ai 100 ettari di SAU. In sintesi si osserva una presenza di aziende agricole prevalentemente distribuite nella piccola o piccolissima dimensione dato che il 41% del totale possiede una superficie agricola utilizzata inferiore all'ettaro.

Nella disamina storica osserviamo che rispetto al censimento precedente, quello dell'anno 2000, il numero di aziende locali si è più che dimezzato passando dalle 8.166 dell'anno 2000 alle attuali 3.293, una perdita netta di 4.873 aziende, in percentuale la contrazione è stata del -60% nell'arco del decennio intercensuario, un valore decisamente superiore a quello di tutte le altre realtà provinciali e con valori medi fortemente superiori, nonostante la stessa linea di tendenza negativa, sia a quelli della Toscana (-40%) che dell'Italia (-32%).

Non cambia molto la situazione se l'analisi viene compiuta non più sulla SAU ma sulla superficie totale, in questo caso la classe più consistente di aziende apuane, in valore 871 unità, il 26% del totale, è

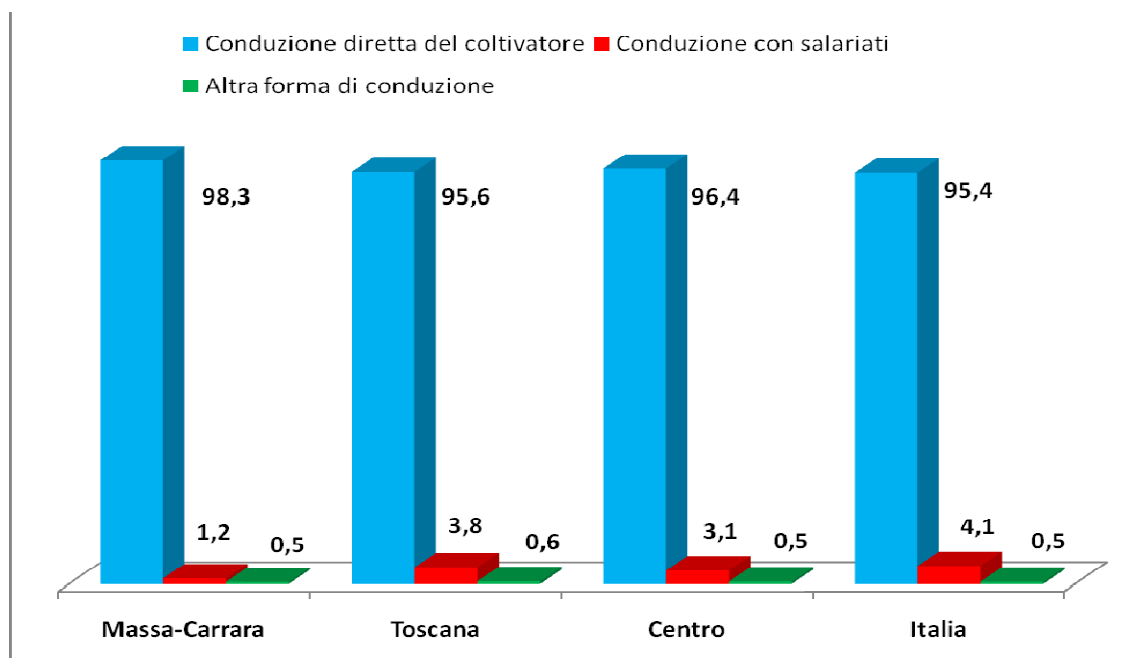
ricompresa tra quelle che possiedono dai 2 ai 5 ettari di superficie, mentre il 22% è riferibile alle 709 aziende con una superficie non superiore all'ettaro.

La comparazione fra le due distinte classificazioni, superficie agricola utilizzata e superficie totale, mostra come vi sia una sensibile differenza fra il totale della superficie a disposizione delle aziende e quella che effettivamente viene utilizzata. A tale proposito il censimento ha rilevato che complessivamente la SAU provinciale è pari a circa 10.253 ettari, di cui la quota maggiore pari al 22,3% è distribuita nella classe di superficie agricola utilizzata che va dai 2 ai 5 ettari, segue con il 19% del totale la classe che va dai 5 ai 10 ettari di superficie. Se nel complesso la superficie agricola utilizzata dalle aziende della provincia di Massa-Carrara corrisponde all'1,4% del totale regionale, la superficie totale pari a 25.451 ettari rappresenta un valore un po' superiore e pari al 2% del totale.

Nella comparazione con i dati del precedente censimento osserviamo la netta diminuzione, sia della superficie agricola utilizzata, passata dai 19.474 ettari agli attuali 10.253, in valore assoluto meno 9.221 ettari per un -49%, sia della superficie totale passata dai 49.331 ettari agli attuali 25.451, per un calo di circa 24mila ettari pari al -48%.

Nella distinzione per forma di conduzione rileviamo che delle 3.293 aziende agricole provinciali, la quasi totalità, 3.237, sono condotte direttamente dal coltivatore e di queste il 97% con solo manodopera familiare, risultando residuale sia la stessa prevalenza di manodopera familiare che quella extrafamiliare. Solo 41 sono le aziende dove la conduzione dell'aziende avviene con salariati, un valore inferiore sia al dato medio regionale (3,8%), sia a quello nazionale (4,1%).

Forme di conduzione dell'azienda agricola

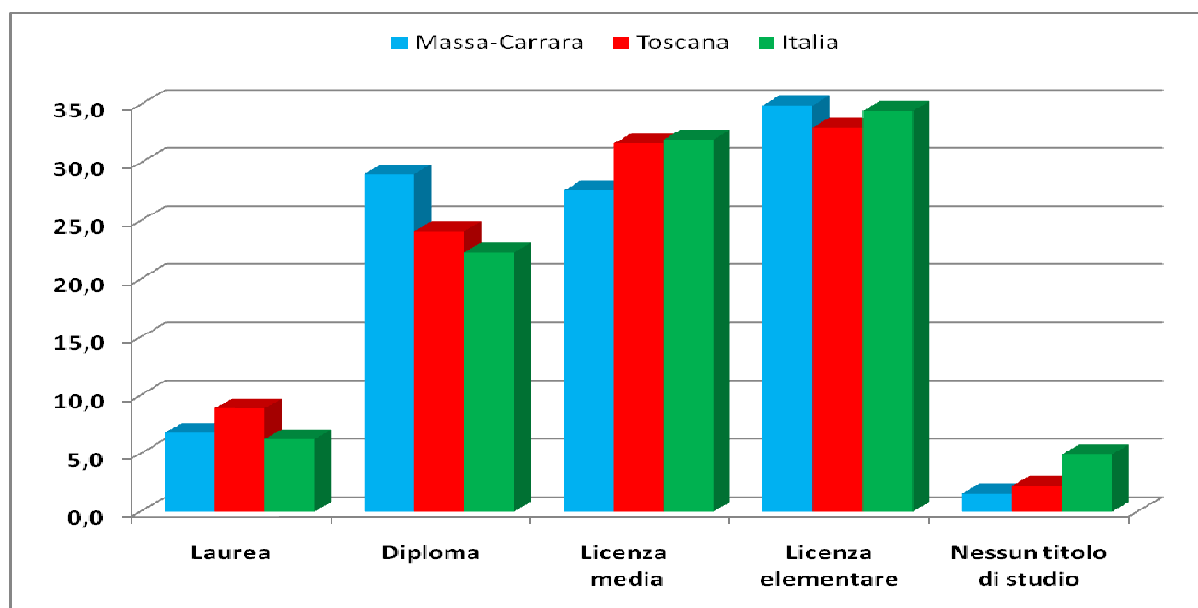


FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

Per quanto concerne le aziende distinte per titolo di possesso dei terreni, il 75,6% del totale delle imprese di Massa-Carrara è proprietaria del terreno, valore mediamente superiore sia al dato regionale (72,3%), sia al dato nazionale (73,3%). Nella restante suddivisione il 4,2% possiede il terreno in affitto, il 4,5% ad uso gratuito, l'8,7% parte in proprietà e parte in affitto, il 4,2% parte in proprietà e parte in uso gratuito, lo 0,3% parte in affitto e parte in uso gratuito, ed infine il 2,6% parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito.

E' interessante inoltre osservare le caratteristiche dei proprietari delle aziende agricole in base al titolo di studio posseduto; la laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario è riservato a solo lo 0,5% del totale dei proprietari delle imprese agricole apuane, il 6,3% possiede una laurea o diploma universitario di altro tipo, l'1,3% il diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario, il 22,4% un diploma di scuola media superiore di altro tipo, solo lo 0,3% il diploma di qualifica ad indirizzo agrario che non permette accesso universitario, il 5% diploma di qualifica di altro tipo che non permette accesso universitario, il 27,6% che rappresenta la seconda quota più consistente la sola licenza di scuola media inferiore, ed il 35% del totale, ossia la parte maggioritaria dei proprietari d'azienda, la sola licenza di scuola elementare ed infine l'1,6% nessun titolo di studio. In quasi tutti i casi i valori apuani sono sostanzialmente in linea con quello regionali e nazionali.

Proprietari dell'azienda per titoli di studio



FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

Nella provincia di Massa-Carrara la superficie agricola utilizzata incide per il 40,2% sulla superficie agricola totale, un valore molto distante dal 58,2% della media regionale ed anche dal 75,3% nazionale. Lo 0,4% rappresenta la arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole, il 51,7% boschi annessi ad aziende agricole, un valore decisamente superiore rispetto sia al dato medio regionale (32,9%), sia al dato nazionale (17%). Ed infine il 7,8% è rappresentato da superficie agricola non utilizzata e altra superficie.

Per quanto riguarda invece in specifico la destinazione d'uso della superficie agricola utilizzata il 9,9% a Massa-Carrara è destinato a seminativi, un valore fortemente inferiore rispetto al 63,6% della Toscana ed anche al 54,5% dell'Italia. Il 7,6% del totale degli ettari utilizzati è invece coltivato a vite, il 26,7% a coltivazioni legnose agrarie, ed il 54,6% a parti permanenti e pascoli, entrambe queste ultime due destinazioni d'uso presentano valori superiore sia a quelli medi regionali che a quelli nazionali.

Ricordiamo inoltre che dei 107mila quintali di cereali prodotti in provincia l'85,4% è mais, ed il 13,6% frumento tenero, seguono con valori molto inferiori l'orzo, la segale e altri cereali.

Per il bestiame invece, sempre dai dati del censimento, è risultata in provincia di Massa-Carrara la presenza di 2.696 bovini e bufalini, 1.216 suini, 7.088 ovini e caprini e 56.725 avicoli.

Ricordiamo altresì che la produzione agricola locale distinta per tipologia di prodotto, per l'anno 2011, secondo i dati Istat, è stata pari a 1.794.000 di euro per i cereali, a 124mila euro per i legumi secchi, a 12.889.000 euro per le patate e gli ortaggi, a 10mila euro per le coltivazioni erbacee industriali ed a 2.412.000 per la altre coltivazioni.

La produzione vitivinicola a fine 2011 è stata pari a 9.180.000 euro, quella olivicola a 844mila euro, frutta e agrumi 756mila e altre coltivazioni legnose 1.145.000 euro. Per i prodotti zootecnici la produzione di carne è stata pari a 15.074.000 euro, quella di latte a 2.931.000 e per gli altri prodotti 3.048.000.

Per l'analisi invece più strettamente congiunturale possiamo evidenziare, grazie ad alcune valutazioni di esperti di settore, gli andamenti che si sono affermati nella seconda parte del 2012 per la raccolta dell'uva e per quella delle olive.

Come avevamo già descritto nel Rapporto intermedio per le produzioni olivicole la mancanza di piogge sembrerebbe aver influito sulla produzione ma non sulla qualità del prodotto. La siccità e le prolungate temperature elevate dei mesi estivi hanno colpito duramente sia la Lunigiana che l'Area di costa dove la stagione olivicola ha rischiato di essere peggiore di quella del 2011 che già era stata caratterizzata da una produzione dimezzata, se non quasi azzerata in molte aree. I numeri dell'olio dicono che sono circa 870 gli ettari impegnati ad oliveti sul territorio provinciale: 650 ettari in Lunigiana, dove si trova il grosso della produzione con i comuni di Fosdinovo, Fivizzano, Podenzata, Mulazzo e Casola, e 220 nella zona costiera. Gli olivicoltori sono 1.500, 8 i frantoi tra la Costa e la Lunigiana.

Per la produzioni di vino il clima caldo ha permesso un inizio anticipato di circa 15 giorni della vendemmia rispetto alla tradizione anche se è stato registrato in generale un calo produttivo attorno al 15%. Gli operatori hanno ottenuto una produzione superiore ai 3 mila quintali di uva, tra uva bianca, circa 2 mila quintali, ed uva nera, circa 1 quintali. Oltre 300 gli ettari della Doc apuana tra Massa,

Carrara e Montignoso. La crisi idrica ha imposto, inoltre, interventi di diradamento dei grappoli piuttosto consistenti riducendo il carico produttivo delle piante mentre la qualità è risultata mediamente buona. Una primavera climaticamente favorevole ha assicurato alle uve una crescita lineare e priva di attacchi fungini, anche se per gli effetti delle estreme condizioni climatiche dei mesi di luglio e agosto, si sono ravvisati in qualche caso disfunzioni nella fase di piena maturazione delle uve ed un arresto delle normali funzioni fisiologiche della pianta.

Da ultimo ricordiamo che i gravissimi fenomeni alluvionali del novembre 2012 hanno determinato una situazione drammatica che ha colpito pesantemente le produzioni agricole locali. Ingentissimi i danni a causa di frane e smottamenti collinari, mentre nelle campagne, molte colture, in particolare ortaggi, frutteti e vigneti, sono andate completamente distrutte. Aziende e strutture, quali serre, stalle, magazzini, fienili e cantine sono state totalmente allagate e la raccolta delle olive bloccata, mentre molti capi di bestiame sono morti e dispersi.

Uno scenario di totale emergenza che ha peggiorato pesantemente le rese delle coltivazioni agricole del territorio apuano.

Numero aziende agricole per provincia				
Province	ANNI			
	1982	1990	2000	2010
Lucca	22.658	17.683	13.409	6.543
Pistoia	13.891	12.483	11.469	6.897
Firenze	19.365	18.063	15.874	10.523
Prato	6.811	6.329	5.749	3.696
Livorno	17.532	15.718	14.388	6.912
Pisa	21.919	21.038	20.296	13.146
Arezzo	14.121	13.899	13.039	8.461
Siena	19.533	17.541	16.743	12.286
Grosseto	3.007	2.399	2.044	929
Massa-Carrara	13.014	10.563	8.166	3.293
Toscana	151.851	135.716	121.177	72.686
Italia	3.133.118	2.848.136	2.396.274	1.620.884

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

Superficie totale per provincia. (in ettari)

Province	ANNI			
	1982	1990	2000	2010
Lucca	104.776	91.059	70.630	47.201
Pistoia	58.818	58.270	54.159	46.121
Firenze	291.879	268.662	229.656	197.687
Prato	24.657	20.765	20.643	14.846
Livorno	68.505	63.671	61.096	51.451
Pisa	190.240	190.370	180.355	158.576
Arezzo	265.010	256.663	230.688	193.519
Siena	340.421	341.238	320.978	275.240
Grosseto	370.118	367.971	339.417	285.029
Massa-Carrara	73.122	55.713	49.331	25.451
Toscana	1.787.546	1.714.381	1.556.954	1.295.120
Italia	22.397.833	21.628.355	18.766.895	17.081.099

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

Superficie agricola utilizzata (SAU) per provincia. (in ettari)

Province	ANNI			
	1982	1990	2000	2010
Lucca	46.119,4	36.540,8	29.130,2	24.343,8
Pistoia	29.442,6	26.169,0	24.956,0	21.270,5
Firenze	150.390,6	140.471,2	123.797,4	107.518,3
Prato	11.494,0	9.129,4	10.054,6	7.211,5
Livorno	43.456,3	38.800,0	37.313,0	33.390,5
Pisa	115.599,6	114.320,8	108.595,9	95.754,4
Arezzo	133.342,5	125.866,6	111.185,6	96.740,4
Siena	196.128,4	195.351,6	184.648,6	169.284,1
Grosseto	223.828,7	215.981,7	206.445,1	188.578,0
Massa-Carrara	39.638,4	23.433,2	19.474,3	10.253,6
Toscana	989.440,5	926.064,3	855.600,6	754.344,8
Italia	15.832.612,8	15.025.954,2	13.181.859,1	12.856.047,8

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

Aziende per forma di conduzione e provincia. Anno 2010

CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE

PROVINCE	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	Totale generale
Lucca	6.044	230	112	6.386	110	47	6.543
Pistoia	5.881	512	222	6.615	252	30	6.897
Firenze	8.725	813	297	9.835	595	93	10.523
Prato	794	51	20	865	55	9	929
Livorno	3.233	228	82	3.543	131	22	3.696
Pisa	6.203	317	96	6.616	249	47	6.912
Arezzo	11.635	885	292	12.812	287	47	13.146
Siena	6.915	651	272	7.838	575	48	8.461
Grosseto	10.861	696	196	11.753	457	76	12.286
Massa-Carrara	3.153	57	27	3.237	41	15	3.293
Toscana	63.444	4.440	1.616	69.500	2.752	434	72.686
Italia	1.366.048	124.147	56.312	1.546.507	66.490	7.887	1.620.884

Fonte: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

Aziende per titolo di possesso dei terreni e provincia. Anno 2010

TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI

PROVINCE	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	Totale
Lucca	4.885	218	321	551	346	49	167	6.537
Pistoia	5.052	432	389	643	232	42	105	6.895
Firenze	7.274	658	1.041	793	339	52	351	10.508
Prato	628	47	105	77	30	11	31	929
Livorno	2.644	227	239	355	124	18	87	3.694
Pisa	4.986	374	416	601	211	33	281	6.902
Arezzo	10.093	568	380	1.295	370	46	391	13.143
Siena	5.812	607	646	905	181	32	266	8.449
Grosseto	8.668	1.049	681	1.288	244	47	305	12.282
Massa-Carrara	2.485	137	147	287	137	10	86	3.289
Toscana	52.527	4.317	4.365	6.795	2.214	340	2.070	72.628
Italia	1.187.667	76.754	60.902	158.217	90.766	6.553	38.369	1.619.228

Fonte: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

Superficie totale delle aziende agricole per destinazione d'uso anno 2010 dati in ettari

Province	Superficie totale	- di cui Superficie agricola utilizzata (SAU)	- di cui arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	- di cui boschi annessi ad aziende agricole	- di cui superficie agricola non utilizzata e altra superficie	% di incidenza della SAU sulla superficie totale
Lucca	45.310,4	23.715,8	392,9	18.524,0	2.677,7	52,3
Pistoia	44.651,1	20.896,0	116,9	20.438,6	3.199,5	46,8
Firenze	202.086,3	109.295,0	1.923,9	74.626,5	16.240,9	54,1
Livorno	51.529,3	34.066,2	44,6	12.079,9	5.338,6	66,1
Pisa	159.629,6	95.527,1	984,9	47.423,5	15.694,2	59,8
Arezzo	193.855,8	96.437,6	1.924,8	82.363,9	13.129,5	49,7
Siena	272.969,7	168.953,3	2.630,7	79.926,7	21.459,1	61,9
Grosseto	290.429,4	191.379,5	1.305,3	72.663,3	25.081,3	65,9
Prato	14.281,8	6.855,2	14,0	6.494,6	918,0	48,0
Massa-Carrara	25.664,2	10.305,4	90,0	13.279,7	1.989,1	40,2
Toscana	1.300.407,4	757.431,0	9.428,1	427.820,5	105.727,9	58,2
Italia	17.081.099,0	12.856.047,8	101.627,9	2.901.038,5	1.222.384,9	75,3

Fonte: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

Numero di capi di bestiame nelle aziende agricole con allevamenti anno 2010

Province	Bovini e bufalini	Suini	Ovini e caprini	Avicoli
Lucca	4.522	1.823	13.107	51.598
Pistoia	4.563	2.235	4.696	39.676
Firenze	12.697	10.121	26.033	101.522
Livorno	3.385	802	7.438	14.970
Pisa	8.177	9.408	47.113	160.495
Arezzo	15.278	50.172	21.564	1.330.597
Siena	10.505	25.064	123.260	184.590
Grosseto	26.746	15.921	228.342	163.109
Prato	497	205	1.178	1.995
Massa-Carrara	2.696	1.216	7.088	56.725
Toscana	89.066	116.967	479.819	2.105.277
Italia	5.952.991	9.331.314	7.644.121	167.512.019

Fonte: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

Produzione totale di cereali per tipologia di prodotto anno 2012 dati in quintali

Province	Frumento tenero	Frumento duro	Segale	Orzo	Avena	Mais	Sorgo	Altri cereali
Lucca	16.640	966	460	7.830	315	210.650	100	3.438
Pistoia	5.400	900	300	2.800	2.000	140.000	0	2.000
Firenze	120.000	75.000	100	40.825	8.000	104.000	21.000	20.000
Livorno	45.000	390.000	1.300	24.000	29.000	20.000	45.000	3.000
Pisa	82.209	575.677	338	28.900	35.550	340.000	5.000	3.967
Arezzo	207.200	252.800	250	85.800	9.800	140.000	18.000	375
Siena	224.721	990.964	500	166.304	136.625	113.940	23.370	30.750
Grosseto	73.500	720.000	1.650	117.000	141.000	72.000	3.250	0
Prato	15.660	12.000	0	6.000	500	4.500	2.250	200
Massa-Carrara	14.500	0	400	670	0	91.300	0	100
Toscana	804.830	3.018.307	5.298	480.129	362.790	1.236.390	117.970	63.830
Italia	35.139.229	42.394.264	162.484	9.483.991	2.972.544	79.282.158	1.583.454	703.671

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

Numero di aziende agrituristiche autorizzate per tipo anno 2011

Province	All'alloggio	Alla ristorazione	Alla degustazione	Altre attività	Totale
Lucca	192	51	57	134	195
Pistoia	150	42	54	111	151
Firenze	580	136	165	404	586
Livorno	226	50	74	129	232
Pisa	380	116	115	262	382
Arezzo	460	85	109	319	464
Siena	1.052	231	243	697	1.061
Grosseto	941	248	189	573	944
Prato	24	14	10	22	24
Massa-Carrara	86	40	26	57	86
Toscana	4.091	1.013	1.042	2.708	4.125
Italia	16.759	10.033	3.876	11.785	20.413

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

Produzione totale agricola ai prezzi di base per tipologia di prodotto anno 2011 dati in migliaia di euro

Province	Coltivazioni erbacee						Coltivazioni legnose					Prodotti zootecnici			Servizi annessi	Prodotti forestali	Totale agricoltura e foreste	
	Cereali	Legumi secchi	Patate e ortaggi	Industriali	Altre coltivazioni	Totale coltivazioni erbacee	Vitivinicole	Olivicole	Frutta e agrumi	Altre	Totale coltivazioni legnose	Carne	Latte	Altri				Totale prodotti zootecnici
Lucca	5.966	155	18.504	129	14.036	38.790	2.959	2.605	2.305	14.984	22.853	10.763	2.832	13.027	26.622	10.933	5.500	104.698
Pistoia	4.063	59	3.638	165	24.836	32.761	6.012	5.591	813	544.203	556.618	21.847	426	2.106	24.379	13.116	8.213	635.087
Firenze	15.771	240	18.958	679	7.562	43.211	81.541	11.804	5.815	20.559	119.719	44.207	9.166	2.663	56.037	24.353	1.679	245.000
Livorno	16.993	293	62.831	1.233	1.774	83.124	11.813	3.123	2.085	2.006	19.026	29.026	2.883	1.321	33.229	21.855	1.726	158.960
Pisa	34.803	1.579	29.749	2.251	8.524	76.906	19.330	8.748	2.908	69.249	100.234	48.730	5.426	2.361	56.517	29.695	3.844	267.196
Arezzo	9.823	222	9.428	16.776	11.820	48.069	28.459	6.296	10.348	28.424	73.526	56.976	3.052	9.878	69.906	28.761	9.699	229.961
Siena	42.971	7.162	7.696	7.481	5.711	71.020	91.053	15.402	835	9.647	116.937	57.747	23.760	2.884	84.391	42.107	14.023	328.478
Grosseto	38.052	1.965	24.654	10.963	24.309	99.943	30.661	9.050	4.295	5.711	49.717	58.912	48.935	1.256	109.103	87.264	24.918	370.944
Prato	1.482	33	2.603	189	313	4.620	2.725	1.265	65	5.929	9.983	10.122	146	406	10.673	6.922	5.026	37.225
MS	1.794	124	12.889	10	2.412	17.230	9.180	844	756	1.145	11.924	15.074	2.931	3.048	21.053	9.968	2.682	62.857
Toscana	171.718	11.832	190.949	39.876	101.296	515.673	283.732	64.727	30.223	701.857	1.080.539	353.403	99.556	38.952	491.910	274.975	77.309	2.440.406

FONTE: ELABORAZIONE I.S.R. SU DATI CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010

IL TURISMO

E' giunto il momento dell'assunzione di responsabilità

Inutile giovarsi del *"te l'avevo detto!"*. Come ipotizzato fra le sintesi del Rapporto Economia dello scorso anno, infatti, la difficile congiuntura economica internazionale e italiana ha fortemente condizionato le attese di una stagione turistica di rilancio per la nostra provincia e l'intero territorio nazionale. Vane ancora le attese per il nuovo sviluppo del comparto, per la ripresa dei flussi e della spesa.

Nel 2011 non era tardata a manifestarsi la solita "anticiclicità" apuana (flussi in forte contrazione) rispetto alle opposte tendenze nazionali: questa anticiclicità rendeva marginale la perdita di competitività turistica della nostra area rispetto ad una situazione nazionale che invece continuava a manifestare la strategicità del settore, come in effetti riscontrato negli anni precedenti e come atteso dalle organizzazioni mondiali del turismo per i prossimi 20 anni.

Nel 2012, però, neanche una solida congiuntura nazionale ha potuto sostenere la tenuta di un sistema turistico così fragile come quello della provincia di Massa Carrara. Il consuntivo si trascina dietro tutte le preoccupazioni che erano state indicate lo scorso anno: il clima recessivo in Italia, che non sembra arrestarsi ormai da quasi 5 anni, genera effetti devastanti sulle decisioni di spesa e di vacanza degli italiani che, a loro volta, producono ricadute negative sulle economie locali innescando un circolo vizioso sulla ricchezza e l'occupazione dei territori che non sembra avere soluzione. Nel 2012 la domanda turistica nazionale in Italia ha presentato un saldo del -3,9%; quattro punti percentuali significano quasi 15 milioni di pernottamenti in meno. Difficile, per mercati di destinazione orientati sul segmento interno, far fronte al venir meno di un simile supporto con risorse e elementi strutturali di competitività locale capaci di invertire la violenza di una simile congiuntura.

Quindi non giovarsi dell'aver centrato la previsione, significa volgere in utilità la possibilità di saper interpretare le tendenze e essere capaci di costruire e realizzare quegli interventi di cui il sistema ha bisogno. L'eccentricità turistica apuana, come in passato capace di anticipare i cicli economici, talvolta accentuando i termini delle performance positive di ripresa o negative delle crisi, questa volta ha riscontrato proprio nel suo DNA distintivo quegli elementi assorbenti che hanno condotto ad un migliore consuntivo (nuovamente anticiclico rispetto alla lettura del comparto su scala nazionale) rispetto alle attese e soprattutto capace di evidenziare le direzioni del miglioramento.

Se concentriamo l'attenzione su quattro aspetti, consolidati punti di debolezza del turismo apuano:

1. il basso tasso di clientela internazionale
2. la clientela di prossimità dei campeggi, tradizionale, dequalificata e sobria nella spesa
3. la disomogeneità dell'offerta ricettiva territoriale incapace di ospitare in maniera coerente segmenti di domanda inconciliabili tra loro, quali i clienti dei campeggi e quelli degli alberghi ad elevata qualifica e dei recenti ottimi affittacamere e agriturismo
4. la scarsa consistenza delle strutture ricettive extralberghiere diverse dai campeggi

non resta che ratificare come abbiano dimostrato di poter essere superati come punti di disequilibrio del sistema turistico apuano e, al contrario, poter rappresentare i punti fondanti sui quali cercare di costruire la vera nuova fase di sviluppo, ormai attesa dall'allentamento delle difficoltà economiche mondiali.

Questi anticorpi, endogeni al sistema turistico apuano, hanno dimostrato, tutti indistintamente e non agevolati affatto dalla congiuntura nazionale o dalla programmazione settoriale regionale o locale, una straordinaria reattività nel corso del 2012. Tutti hanno manifestato una forte rottura rispetto al passato, a quanto scritto nell'immaginario collettivo dei cittadini della provincia, a quanto realizzato da altre località turistiche vicine e non.

Questa stagione ha soprattutto testimoniato come, in presenza di situazioni collaterali del tutto negative, questi quattro punti, messi a sistema in una valorizzazione coerente e coordinata del territorio, possano davvero rappresentare una grande, forse l'unica ormai, opportunità di rilancio del turismo in zona.

Il deficit con cui si manifestano strutturalmente e la grande strada da fare per migliorare ognuno di essi, lascia solo immaginare le potenzialità di crescita che si possono attivare. Non bisogna negare le difficoltà, tanto quelle della ormai disattesa uscita dalla crisi, tanto quelle di prospettiva. I margini di crescita di un lavoro strutturato e condiviso su quelle quattro direzioni potrebbero chiedere al turismo di ergersi, oltre le potenzialità finora assegnate, a ruolo guida dello sviluppo locale, non più integratore di altri settori e comparti, ma un ruolo da protagonista, da fattore aggregante delle risorse naturali, culturali, economiche e sociali della provincia intera, quello più capace di valorizzarle davvero, in una logica di competitività territoriale allargata.

A cosa ci si riferisce? A riscontri oggettivi che senza dubbio qualificano la sensazione che dietro a questi aspetti importanti, alcuni di essi ancora quantitativamente non rilevanti, ci sia davvero la base per una più solida e duratura strutturazione del movimento turistico in provincia:

1. in un anno il tasso di internazionalizzazione è passato dal 17,4% al 20,6%, una crescita quasi del 20%, con punte significative a Massa e in Lunigiana, dati incontrovertibili e pieni di attesa per il consolidamento nel futuro
2. la tradizionale clientela di prossimità dei campeggi, non emergente certamente per capacità di spesa e di generare reddito in zona, è persa l'unica responsabile del crollo di presenze complessivo nei campeggi (-14,7% in generale, -21% tra i turisti toscani, -17% tra gli emiliani, -13% tra i lombardi) fattore che, una volta scontato il problema della scarsa significatività dei dati ufficiali (se si pensa che a questo saldo corrisponde una crescita degli arrivi del 31%) costituisce il tema sul quale confrontarsi, operatori pubblici e privati, per costruire insieme un nuovo modello di offerta complessivo, adeguato a rendere sostenibili i flussi di turismo, capace di generare volumi, reddito e occupazione oltre che benessere e qualità per la costa e per i suoi cittadini
3. l'offerta dei campeggi ha visto crescere nuovi importanti segmenti di mercato internazionale, che si sono aggiunti ai più tradizionali tra i quali spicca il forte ritorno degli inglesi (+63%) e degli austriaci (+23%); questi nuovi potenziali bacini di utenza sono cresciuti di oltre due volte i volumi attivati nel 2011; nazioni dell'est europeo quali Russia (+111%), Polonia (+33%),

Repubblica Ceca (+63%) e Ungheria, i paesi nordici, fra i quali soprattutto è emersa la Finlandia (+229%), hanno dimostrato che possono rivestire ruoli importanti nella crescita del movimento per il futuro di breve periodo in una modalità del tutto conciliabile con la clientela di qualità che parimenti ha consentito un'esplosione di performance 2012 negli alberghi ad elevata qualifica e nelle strutture extralberghiere recentemente oggetto di investimenti e profonda riqualificazione come affittacamere, agriturismo, residenze d'epoca

4. proprio da queste strutture di qualità giunge la più piacevole annotazione dai dati del turismo 2012 in provincia, si iniziano ad apprezzare gli sforzi molto significativi intrapresi e gli investimenti effettuati, nella diversificazione dell'offerta extralberghiera di qualità, interventi tutti nella direzione auspicata di una riqualificazione del sistema di offerta per la valorizzazione del territorio, ripagano chi ha creduto in questa politica di sviluppo con aumenti percentuali enormi che si iniziano a tradurre in volumi adesso di una certa rilevanza, volumi sostenibili, qualificati e significativi generatori di reddito. Inoltre, per queste strutture, appare interessante rilevare una consistente mutualità di azione di promozione che dimostrano di condividere con gli alberghi a 4 stelle (simili i mercati prevalenti di origine del turista, simile la permanenza e la motivazione al viaggio), fattore importante per costruire una più coerente politica dell'accoglienza che consenta il perdurare della loro scelta di trascorrere una vacanza in terra apuana

La Strutturalità del turismo apuano

Questa disamina sulla qualità del turismo, e sul breve periodo, non deve far dimenticare però la struttura in cui si muove il comparto negli ultimi 20 anni. La vocazione ricettiva del territorio è infatti antica e incardinata su innovazioni e esperimenti di offerta che, con il tempo, si sono dimostrati precursori di modelli di turismo utilizzati da molte altre realtà (campeggi, colonie, ecc.); questi modelli hanno condotto, soprattutto dagli anni '60 in poi, a significativi risultati in termini di movimento e di capacità di generare economia, risultati crescenti fino agli inizi degli anni '80, in cui annualmente si registravano oltre 2,5 milioni di presenze di turisti. Trenta anni dopo siamo a ratificare la riduzione a meno della **metà** del flusso! Il comparto non è stato capace di continuare ad innovarsi, di rispondere a mutate esigenze di turismo, di incidere come dovuto, potuto e atteso nel corso degli ultimi anni mentre la prospettiva, "*ceteris paribus*" (e pare davvero che questa immutabilità delle condizioni stia divenendo il più grosso macigno per un possibile rilancio), è volta ad un ulteriore peggioramento. Una prospettiva che, unita alla crisi di tutti i settori che incombe sul territorio, può manifestarsi molto critica sul medio periodo; il raffronto con l'evoluzione degli indicatori turistici di Massa Carrara negli stessi 30 anni con la Toscana, l'Italia e l'Europa è addirittura scoraggiante!

Anche i risultati delle due ultime stagioni trascorse, il 2011 e il 2012, tendono a consolidare questa analisi; le difficoltà contingenti si sommano a quelle strutturali nel fornire un'immagine dell'apporto del comparto all'economia locale distante dal costituire solidità e garanzia per il territorio, assolutamente non un fattore trainante per l'economia. Il modello turistico della provincia è in crisi, condizionato proprio dalla perdita di competitività del tradizionale segmento dei campeggi della costa, quello meno capace di adeguarsi alle nuove modalità di fare turismo che si sono manifestate nei trenta anni, e dal

ritardo con cui tendono a concretizzarsi le nuove forme di ricettività (agriturismi, B&B, ecc. come anche per gli alberghi di elevata classificazione), magari più adeguate alla domanda turistica attuale ma lontane dal poter essere considerate sostitutive per apporto economico e occupazionale degli antichi modelli. Una giustificazione inappropriata della mancata realizzazione di queste trasformazioni risiede nella storica difficile coesistenza dei due modelli di offerta turistica, e di domanda, appartenenti a mondi diametralmente opposti, da un punto di vista sociale, economico e culturale. Per far fronte alla diversità, non si sceglie di adeguare e migliorare l'offerta tradizionale ma non si apprezzano neppure gli sforzi pur molto significativi intrapresi nella diversificazione dell'offerta stessa verso un sistema di qualità delle strutture ricettive e di valorizzazione del territorio.

Anche il solo ultimo anni, in raffronto a quanto avvenuto nell'anno precedente, non indica una situazione molto migliore (+1,1% per i pernottamenti). Il comparto non riesce ancora a detenere un'autonomia significativa per rappresentare un fattore trainante dell'economia locale. La crisi dello storico modello di offerta appare ancora attiva; nel 2012 sono ancora i campeggi a colpire più decisamente la performance dell'intero territorio. Per questa importante risorsa ricettiva del territorio, non ancora rivisitata per qualità interna e ingessata da mancate scelte politiche per affrontare problemi infrastrutturali e dotazione di servizi di supporto al turista, si è rilevato un vero e proprio tracollo di movimento ma la contemporanea crescita ingente di arrivi (cioè di turisti che hanno richiesto di soggiornare) e la concomitanza dell'attivazione nel comune di Massa della Imposta di Soggiorno e Turismo rendono i dati di flusso da trattare veramente con la massima cautela perché potenzialmente affetti da alterazioni.

Come visto, la ripresa, anche nei campeggi, del flusso internazionale consolida la tendenza al miglioramento della qualità del turista che costringe quindi a riflettere sulla necessità, da parte di tutti gli attori del mondo turistico locale, di unificare gli sforzi di promozione del territorio e rendere efficace (con attenzione alla soddisfazione del cliente) e efficiente (stimolare investimenti pubblici e privati funzionali ad una nuova visione più produttiva dell'offerta turistica locale) le azioni di strategia e di marketing.

La scelta è vincente solo se unitaria, fra i diversi attori, e manifesta la propria efficacia solo nel lungo periodo perché è necessario un po' di tempo per osservare le prime ricadute di simili cambiamenti; ancora non sono stati pensati, tantomeno realizzati, gli interventi necessari a supportare questa visione. Il tema è concentrato sulla necessità di legare maggiormente le esperienze turistiche in terra apuana alle risorse del territorio; si deve consentire ai turisti di poter associare alla tradizionale sosta in spiaggia, la fruizione delle risorse naturali, culturali, ambientali e gastronomiche, di poter visitare le sedi delle molte manifestazioni fieristiche che si tengono nel territorio, peraltro sempre più di valore e capaci di produrre ricadute.

L'impegno previsto è consistente e costellato da insidie, le scelte appaiono difficili perché si sommano carenze oggettive del sistema alla scarsa lungimiranza degli operatori, perché porsi obiettivi non allineati con l'offerta e l'identità locale è quanto di più facile possa accadere, come il farsi prendere da obiettivi troppo più grandi di quelli realizzabili, salvo accorgersi poi di come il turista non sia in grado di seguire il processo di cambiamento realizzato.

Il deficit di qualità e quantità del sistema è evidente; in alcune parti del territorio mancano basilari servizi al turista: l'animazione, l'intrattenimento e le attività per lo sport, il coordinamento con l'offerta culturale e artistica, i servizi di animazione per bambini. Da una recente analisi del sistema dei campeggi, realizzata da ISR, appaiono ben chiare le indicazioni di miglioramento che l'intero sistema deve darsi e le indicazioni per lo sviluppo, prioritarie perché capaci di incidere sulle trasformazioni in atto e sul complessivo livello di gratificazione che un turista trae dalla propria vacanza, non le semplici analisi dei punti di forza e di debolezza. Ad elevarsi a ruolo di trascinamento sono elementi quali la professionalità, il senso di ospitalità, i servizi di informazione, l'attenzione agli aspetti ambientali, tutti a ruotare intorno ad aspetti riconducibili alla **cultura dell'accoglienza**, alla sensibilità da parte di operatori e addetti di intercettare i bisogni espressi e inespressi del cliente e soddisfarli al meglio. Quasi 17 anni fa, uno studio dell'Irpet sull'*"Impatto del turismo sull'economia della provincia di Massa Carrara"* realizzato per l'Amministrazione Provinciale, pubblicazione dalla quale peraltro ha preso avvio la metodologia di stima dei flussi turistici oggetto di questo capitolo del Rapporto Economia, era chiaro e lungimirante in materia. Vi si leggeva *"La domanda ed offerta di turismo implica lo spostamento e l'incontro di persone provenienti da ambienti e culture diverse: una elevata professionalità dell'accoglienza è necessaria sia dentro che fuori l'impresa turistica, se questa attività deve diventare uno dei principali motori dell'economia locale, dopo esserne stato una sorta di integratore reddituale"*. L'indagine 2012 sul mondo dei campeggi, conferma la consistenza a basso valore aggiunto dell'attuale occupazione turistica in provincia, afflitta da marginalità del lavoro, limitatezza della stagione, professioni non ben specifiche e scarsa integrazione con altre opportunità professionali nel territorio. Non sconvolgerà ratificare come queste incongruità strategiche di azione per il campeggio rappresentino anche i massimi punti di debolezza del territorio cui è riconosciuta come persa quella vocazione a ricevere gli ospiti che aveva detenuto fin dall'istituzione dei primi campeggi. Il fatto che internamente alle strutture le cose cambino (il cliente dei campeggi è molto soddisfatto delle attività che gli vengono proposte all'interno del campeggio stesso) è ancora una volta legato alla centralità di una figura tipica di turista, sicuramente meno esigente, dunque soddisfatto e consolidato nelle richieste a cui, nel tempo, sono giunte le risposte. Questo aspetto non può distogliere l'attenzione dal fatto che una buona iniziativa di ricreazione della cultura turistica locale, per giungere fino ad un'elevata qualità dell'offerta, debba comunque prendere le mosse dai livelli base in un'ottica di profonda trasformazione della qualità dell'approccio con il cliente, tra la popolazione residente.

L'Unione Europea continua ad individuare, nelle sue linee strategiche, anche per il 2013 come *"... i viaggi e il turismo sono fattori economici trainanti per la ripresa in Europa"*; il turista, nella sua modalità di disarticolare la spesa sul territorio e funzionando come vero attivatore di ricchezza e lavoro, sarà il diretto "motore per l'economia". **E' davvero il momento di crederci, il momento per ogni operatore coinvolto in questo comparto di assumere impegni in una direzione condivisa.**

I punti salienti

Le prime note di carattere più espressamente politico-strategiche muovono dalla considerazione che i flussi turistici 2012 restituiscono informazioni interessanti soprattutto se analizzate in base alla qualità delle più particolari tendenze piuttosto di quanto non esprima la singola valutazione quantitativa della congiuntura del comparto in atto.

Le valutazioni sulla bontà di alcuni aspetti qualificanti dunque, non possono nascondere il fatto che prosegua a Massa Carrara, anzi si rafforza, la fase economica mondiale negativa iniziata da fine 2008, i cui riflessi hanno senza dubbio colpito anche i movimenti turistici. Ogni cittadino al mondo ha subito un condizionamento dalla recrudescenza di questa crisi, se non per la mobilità di viaggi internazionali, che invece è cresciuta ugualmente dal 2008 in poi, almeno nelle decisioni di spostamento e di vacanza all'interno del proprio paese. In quest'ottica, la misurazione complessiva dell'economia locale ha ulteriormente visto contrarsi il volume di attivazione proveniente dalla spesa per consumi delle componenti turistiche che hanno soggiornato in provincia nell'anno, indicatore sintetizzato in una perdita netta a prezzi costanti di 2,3 punti percentuali, conseguente al lieve aumento da 659,8 agli odierni 664,4 ml. di €, spesa in aumento a prezzi correnti di 4,6 milioni di euro, interamente cancellata dall'attualizzazione all'inflazione 2012.

In più, la tradizionale anticiclicità del turismo apuano rispetto alle dinamiche nazionali ha subito l'attacco proprio dalla crisi strutturale che, per il primo anno, si è abbattuta sull'Italia; il paese ha registrato una performance molto negativa, con indicatori di sintesi che incutono timore sulla prospettiva, al netto di una ripresa evidente della disponibilità economica delle famiglie italiane.

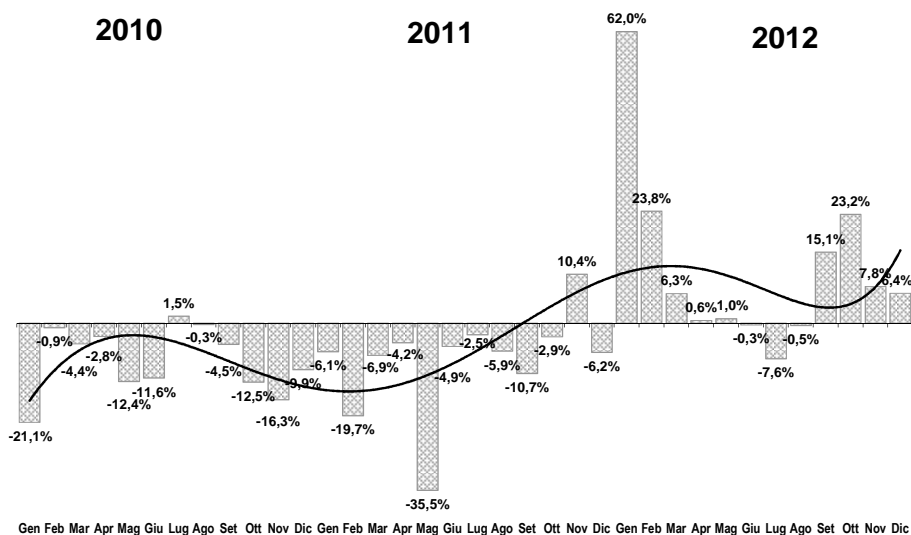
Attivazione di valore aggiunto e unità di lavoro in provincia di Massa Carrara 2011 e 2012 – Incidenza del settore sul totale dell'economia locale

	2012			2011		
	Lunig.na	Costa	Prov.	Lunig.na	Costa	Prov.
Spesa turistica (Ml. €)	470,3	194,1	664,4	465,3	194,5	659,8
Valore Aggiunto Toscana (Ml. €)	326,9	134,9	461,8	323,4	135,1	458,6
Valore Aggiunto Massa (Ml. €)	167,0	68,9	235,9	165,2	69,0	234,2
Incidenza % Turismo su econ.	6,76%	11,9%	7,74%	6,46%	11,51%	7,42%
Occupazione Toscana	9.339	3.855	13.193	9.240	3.861	13.102
Occupazione Massa Carrara	4.770	1.969	6.739	4.720	1.972	6.692

Al calo ricordato di presenze (-3,9%), ha corrisposto un crollo della domanda interna (-8%) e una riduzione della permanenza media a 3,67 notti rispetto alle 4,43 registrate nell'anno 2000. La clientela nazionale è tornata a costituire solo poco più della metà della domanda complessiva (52%) dopo aver raggiunto il 60% solo dodici anni prima. Dall'altro lato però sembra rafforzarsi il flusso estero (+1%) ancor più per quanto riguarda gli arrivi (+1,6%); tra questi, il calo di importanza della tradizionale affluenza di tedeschi (29% del totale, 37% nel 2000) è controbilanciato dall'emergenza di importanti nicchie di mercato (il 18% dei flussi proviene da paesi extraeuropei) e soprattutto dal consolidamento di alcune realtà nazionali che presentano un alto potenziale per il paese; i cinesi, in aumento del 33%, i brasiliani (+27%), russi (+26%) e argentini (+24%) sono solo alcuni best performer 2012, esemplificativi dell'attesa di crescita che l'Italia deve riporre in questo comparto, consapevole però che lo sviluppo

reale passa anche dalla rivitalizzazione di quella metà di domanda che per il 2012 sembra essersi addormentata.

Presenze turistiche in provincia di Massa e Carrara – Variazione % rispetto al mese dell'anno precedente – 2010-2012



In questo “tempo a burrasca, l’isola apuana si è degnamente riparata” attestando la propria congiuntura per le sole presenze ufficiali in terreno addirittura positivo (+1,1%), pur quota sintesi tra la conclamata crisi del mercato interno (in cali di 3 punti percentuali) cui è corrisposta una fortissima impennata della domanda estera, salita in un anno da 205mila a oltre 263mila, frutto di oltre 13mila turisti internazionali in più rispetto al 2011 (66mila contro 53mila) che nell’anno appena concluso hanno soggiornato nelle strutture ricettive della provincia di Massa Carrara. Positiva inoltre la stagionalità dei saldi che indica come ad un fase molto positiva dell’anno sia seguita una congiuntura estiva non molto produttiva (con luglio in evidente contrazione nei flussi) ma anche da un forte recupero nella parte finale dell’anno, con gli ultimi 4 mesi a lasciar attendere una conferma della tendenza in sviluppo anche per il 2013.

Sono gli alberghi ad uscire premiati in questa fase piena di contraddizioni, salgono per ben 22 punti percentuali rispetto alla performance realizzata nel 2011, corrispondenti a quasi 82mila presenze in più dell’anno precedente, per un numero di pernottamenti che torna a sfiorare il 40% del totale dopo aver toccato il 32% solo un anno fa. La ripresa alberghiera rasserena notevolmente l’intera economia locale perché è proprio in queste strutture che si realizza un’alta intensità di generazione del reddito in provincia e rasserena ancor più il fatto che la migliore performance si sia registrata nelle strutture ad alta qualificazione, i 3 e 4 stelle. Una nota di sollievo anche per gli imprenditori locali, molti dei quali soggetti negli anni passati a processi di erosione significativa dei margini operativi di lavoro.

Come già accennato, nel crollo della domanda interna, è il turista di prossimità, quello toscano o addirittura provinciale, il maggior responsabile. Con questo seguono al ribasso contrazioni evidenti per i turisti piemontesi, emiliani e liguri mentre dalla Lombardia, tradizionale mercato prevalente della provincia, si rileva una controtendenza che finisce per rafforzare il ruolo guida con oltre un terzo delle presenze nazionali. Come in passato, purtroppo, pesa la significativa concentrazione della domanda

interna proveniente da sole cinque regioni capaci del 90%, cui non segue l'apertura di nuovi potenziali mercati.

Nella forte accelerata degli stranieri, come visto in precedenza, molti i contributi significativi provenienti da varie parti del mondo. Buonissime le indicazioni che emergono sulla localizzazione di nuovi e consistenti mercati di origine della clientela potenziale. Non può essere sottaciuto, inoltre, come parte di questo movimento abbia premiato le strutture extralberghiere di più recente costituzione (agriturismo e affittacamere) ma non abbia penalizzato i campeggi, nei quali si registra un sostanziale equilibrio rispetto ai dati del 2011.

Come negli anni precedenti, questa sezione del Rapporto si occupa però anche di una stima dei dati che si riferiscono a quella parte di turismo che non è intercettata dalle statistiche ufficiali di soggiorno nelle strutture. Nel 2012 l'aumento di un punto percentuale dei flussi ufficiali non è sorretto da una stessa dinamica delle altre modalità di fruizione turistica nel territorio, oggetto di stima. Solo le presenze afferenti al sommerso turistico ricettivo si dimostrano in crescita, come quasi mai avviene nelle stagioni più positive; il saldo delle presenze stimate supera il +2,1%, a marcare fortemente la positiva tendenza in atto nelle strutture, ben oltre quanto indicato dai numeri ufficiali, con valori pari a 770mila pernottamenti (+3,7% rispetto al 2011), 27mila in più rispetto alle stime dell'anno precedente.

La corretta valutazione della stagione turistica 2012 passa però soprattutto dalla verifica di due cali molto pronunciati, cali che rappresentano una conferma di tendenze in atto negli anni passati, tendenze che però, nel corso del 2012, si sono ampiamente irrobustite. Il riferimento è ai pernottamenti nelle abitazioni per vacanza e ai movimenti di turisti escursionisti, quelli che caratterizzano la domanda giornaliera. Per la prima delle due componenti di domanda, il contributo all'economia locale subisce una contrazione dei volumi del 4,7% in un solo anno, fenomeno poco percepito da molti ma attentamente valutato da esercenti pubblici, intermediari della locazione e gestori di stabilimenti balneari, i quali hanno visto ridursi notevolmente in questi anni, molte delle loro opportunità di lavoro. L'utilizzo delle abitazioni ha per la prima volta in 14 anni oltrepassato al ribasso la quota di 5 milioni di notti, entità stimata nel lontano 2001 in ben 6,73 milioni, il 27% in meno nel solo arco di tempo di un decennio. Già questa componente da sola, porta il bilancio del turismo stanziale (le abitazioni insieme alle presenze ufficiali e al sommerso turistico) in terreno negativo e, già adesso, in ben ampie dimensioni (-2,8%).

Variazioni (cumulate) del flusso complessivo di presenze 2012 rispetto al 2011 – Presenze ufficiali, sommerse, nelle case e di passaggio.

2012	Var. % ufficiali	Var. % Stimate	Var. % stanziali (comprese case)	Var. % Turismo (compresi passaggi)
MASSA	-3,0%	-0,8%	-2,7%	-8,8%
CARRARA	11,3%	7,0%	-3,5%	-6,3%
MONTIGNOSO	32,8%	26,8%	-1,6%	-4,6%
LUNIGIANA	14,5%	10,3%	-2,9%	-7,6%
PROVINCIA	1,1%	2,1%	-2,8%	-7,6%

Addirittura devastante il resoconto del contributo fornito dal cliente escursionista, fattore di domanda che in passato aveva spesso attenuato le più difficili congiunture del movimento stanziale, quello che si caratterizza per richiedere pernottamento alla località in cui decide di soggiornare. La stima 2012 conduce a 18,1 milioni di visitatori annui in provincia, prima volta al di sotto della quota di 20 milioni e in una contrazione (-9,3%) che la dice lunga su quale fascia di visitatore abbia davvero dovuto prestare attenzione alla gestione del budget familiare fino anche a rinviare possibili giornate di vacanza e di escursioni al mare o nella natura a causa delle restrizioni economiche indotte dalla crisi.

La più corretta valutazione di tutte queste motivazioni di presenza turistica sul territorio traccia un consuntivo molto negativo rispetto al 2011 e ben distante dal punto percentuale di surplus registrato dai flussi ufficiali; la stagione 2012 si chiude in provincia con una **perdita di oltre il 7,6%** se misurato con il volume delle giornate persona, una stagione “**quantitativamente**” molto deludente.

Le conseguenze di una simile contrazione sull'economia provinciale appaiono evidenti. Si passa infatti da un saldo positivo di presenze ufficiali ad un saldo negativo di attivazione diretta e indiretta di valore aggiunto del -2,3%. Il saldo economico finale, pur negativo, non è corrispondente al calo di oltre il 9% dei volumi di turismo che si sono manifestati in provincia nel corso dell'anno. La spiegazione di una tale attenuazione è dovuta alla “**qualità**” della congiuntura che ha visto più colpite quelle motivazioni di presenza a minor capacità marginale di spesa e quindi meno capaci di generare ricadute sull'economia, mentre si sono comportate bene, talvolta anche in maniera eccellente, quelle componenti turistiche stanziali, alberghiere e di origine estera, che invece sono caratterizzate da più alti volumi di spesa media per turista. In particolare le abitazioni per vacanza hanno visto contrarre il contributo alla spesa del 4,8% ma ben più grave è il deficit generato nelle strutture extralberghiere (-8,7%) e ancor più nel flusso di giornata (-9,6%). Questa solo la spiegazione di un sistema che, alla fine, sembra aver retto in un anno in cui non vi è stato un solo fattore che abbia agito a favore dello sviluppo del comparto, in Italia come a Massa Carrara. La tenuta della redditività espressa dal comparto è dovuta dunque al consistente recupero del sommerso (+3,8%) che attenua parzialmente la performance negativa dell'extralberghiere, e dei campeggi in particolare, e alla buona stagione 2012 che renderanno nei prossimi bilanci gli alberghi e le Residenze turistico alberghiere della provincia.

Il bilancio è reso ancor meno preoccupante se si evidenzia come, pur consapevoli di quanto espresso finora, il contributo del comparto al valore aggiunto provinciale tenda, nell'anno, ad aumentare rispetto a quanto registrato nel 2011. La spesa turistica e la conseguente capacità di attivare reddito portano il comparto a far ricadere sul territorio di Massa Carrara dal 7,42% del 2011 al 7,74% del 2012. Ben 235,9 milioni di euro, tra i 664 milioni di euro di spesa, si sono trasformati in ricchezza e l'incidenza sul totale economia appare superiore all'anno precedente perché è proprio l'intera economia apuana a contrarsi a ritmi più accelerati (-3%) rispetto al comunque negativo saldo turistico. Questa assunzione non costituisce parziale giustificazione della stagione turistica ma segnala che, comunque, in momenti di forte difficoltà e con tutte le ricadute negative legate all'uso di abitazioni per vacanza, agli escursionisti e ai comportamenti eccentrici di alcune tipologie ricettive, non resta che essere soddisfatti perché il consuntivo poteva davvero essere peggiore.

Anche l'occupazione indotta sale a 6.739 unità di lavoro, circa 50 in più rispetto al 2011 con una concentrazione significativa nell'area di costa, dove si sfiora il 6,8% di incidenza del valore aggiunto del

settore su quello totale, capace di assorbire l'intero saldo positivo di occupazione.

Che il sistema sia volto al positivo, almeno nelle attese e nella capacità di investimento degli imprenditori, è dimostrato dalla continua progressione degli indicatori di localizzazione dell'offerta turistica: le strutture ricettive crescono ancora nel numero, superando le 400 unità, con l'incremento più ampio registrato negli ultimi 20 anni e proseguendo la forte espansione concentrata soprattutto dopo il 2010. Anche nel 2012 sono ben 35 le nuove strutture capaci di offrire oltre 27.700 posti letto. Si conferma nell'anno come gran parte della crescita di strutture sia ancora concentrata tra alloggi per vacanza gestiti in forma imprenditoriale, una modalità di regolamentazione ed emersione di case e alloggi che dal mercato immobiliare o anche dal sommerso, scelgono la strada dell'ufficialità adeguando anche competenze e professionalità alla ricezione turistica, in linea con l'esigenza di una migliore capacità di accoglienza integrata. Ancora 19 i nuovi esercizi per ulteriori 186 posti letto. Sei i nuovi affittacamere, ben 8 le nuove case e appartamenti per vacanza, con ulteriori 160 posti letto. Smorzata più di recente la crescita della dotazione di agriturismo, dopo un percorso in aumento sistematico che si è protratto per oltre un decennio: le sole 4 nuove strutture (per anni l'incremento è stato sempre maggiore) si trascinano 48 posti letto. Gli agriturismi comunque si collocano su standard elevati di qualità (metà delle 40 strutture è classificata con 4 spighe) unica possibilità per competere con le nuove sfide del mercato.

Più stabile l'offerta alberghiera sia per strutture che per posti letto. Si rileva un albergo in più rispetto al 2011 (in totale sono 146) con una diminuzione di posti letto irrisoria (7 unità). Più interessante il fatto che sia sorta una nuova struttura a 4 stelle, capace di 64 posti letto ma, parallelamente, perde di consistenza il cuore dell'offerta alberghiera provinciale, le strutture a 3 stelle, in calo di 6 unità pur registrando un saldo positivo di ricettività (+14 posti letto). Aumenta la ricettività negli esercizi ad 1 stella (3 nuovi alberghi per 104 p.l.) e a 2 stelle (+1 per 23 p.l.) a testimonianza che la prospettiva è intravista da alcuni imprenditori anche nel segmento alberghiero di più contenuta qualità.

Si sottolinea la capacità delle imprese del comparto di generare reddito; queste imprese, ma soprattutto il loro saper lavorare in maniera sinergica per uno stesso obiettivo di valorizzazione del territorio e di allargamento della fruizione turistica a nuove e più ampie fasce di mercato, devono essere l'obiettivo centrale dell'azione politica e strategica. E' in questo momento in cui la crisi non sembra allentare la morsa, la congiuntura non agevolare le decisioni di vacanza dei cittadini, la strategia complessiva di area non ben delineata, che è quanto mai opportuno impegnarsi nella promozione, consapevoli che i frutti potranno vedersi solo fra qualche anno. I cambiamenti in corso però lasciano ben sperare nel superamento di scogli che solo fino a qualche anno fa sembravano insormontabili; se si semina, come fatto finora, qualità e accoglienza, le nuove sfide saranno più semplici da affrontare.

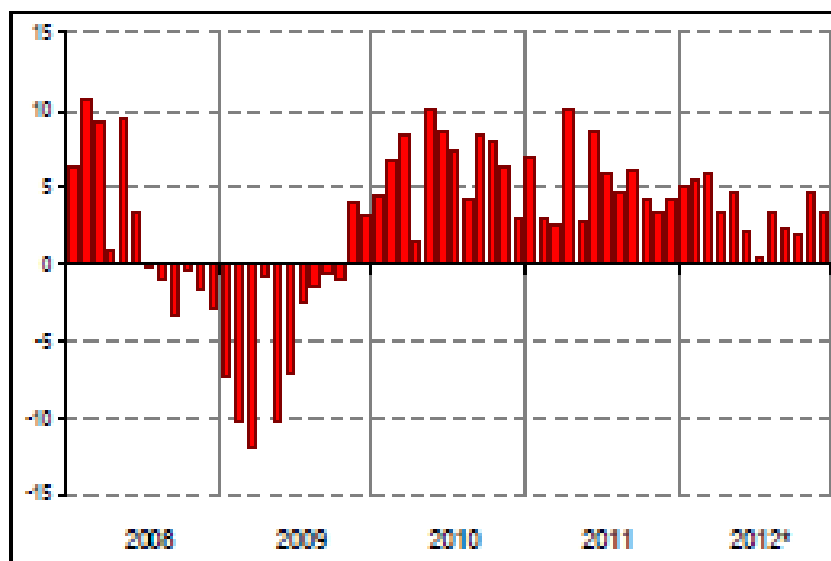
I “numeri” 2012

Per procedere ad una contestualizzazione di quella che appare essere stata la stagione turistica 2012 in Toscana e in Italia, non possiamo che continuare affermando che ad oggi non abbiamo disponibili dati definitivi da alcuna fonte. Solo dati provvisori, presentati da Istat al convegno Ciset di Venezia, lo scorso aprile.

Su scala internazionale, l'Organizzazione Mondiale del Turismo fornisce indicazioni sull'andamento provvisorio dei flussi da turismo internazionale e delle entrate generate nel 2012. I dati riguardano gli arrivi, le entrate e le spese da turismo internazionale nei singoli paesi, quindi nessuna informazione relativa alla domanda interna.

Per l'Italia è previsto per il 2013 un ritmo di sviluppo più contenuto (+3%) dopo la grande performance registrata nel 2012, anno in cui EuroBarometer indica un aumento dei viaggi stranieri nel nostro paese ben 6 punti percentuali in più rispetto a quanto registrato l'anno precedente. Le maggiori difficoltà a livello mondiale sono previste per l'Italia, con volumi di spesa turistica attivata che risulteranno in contrazione (-2%), accompagnata in questa indicazione dai paesi mediterranei come Francia e Spagna, nei quali peraltro la riduzione sarà più forte.

Arrivi turistici internazionali – evoluzione mensile con variazione % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente – intero pianeta



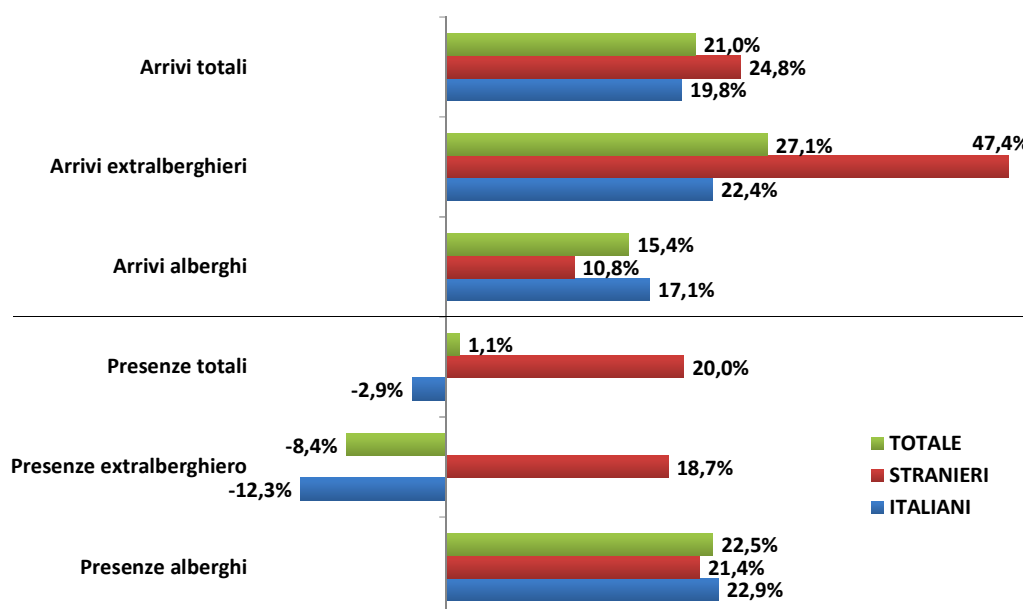
I dati WTO del Tourism Barometer relativi al 2012 non smettono di evidenziare una crescita mondiale dei viaggi; gli arrivi turistici internazionali superano nel 2012 per la prima volta il miliardo con un saldo del +4%, stessa quota prevista in aumento per il prossimo anno (+3,8%) ma anche per l'intero periodo fino al 2020.

Al netto delle crisi economiche in atto soprattutto presso le economie occidentali ed europee, non sembra attenuarsi lo sviluppo del comparto su scala mondiale. I movimenti si moltiplicano, le esigenze di spostamento si ampliano raggiungendo target di mercato finora esclusi dai circuiti di turismo

internazionale. La stessa dinamica è attesa per l'Italia anche se per essa, come del resto per la media globale trattata, si riscontra il contenimento del ritmo di sviluppo. Come visto i primi dati provvisori Istat 2012 sul paese indicano che se il sistema è colpito al cuore lo deve esclusivamente alla domanda interna; non sono certamente i movimenti dall'estero a far mancare il proprio contributo.

In questo ambito si muove la disamina dei dati ufficiali dell'Amministrazione Provinciale sui flussi di turismo attivati nel 2012. Consegnano un numero di presenze turistiche registrate nelle strutture ricettive della provincia di Massa-Carrara pari a 1,193 milioni, volume solo leggermente inferiore al 1,180 milioni del 2011, anche se ampiamente distanti dai flussi che si registravano fino a non tanto più di dieci anni orsono. In termini percentuali, il saldo è positivo per 1,1 punti ma è straordinariamente supportato dall'aumento degli arrivi, i viaggiatori che hanno raggiunto il territorio e che in un anno salgono da 230 a 277 mila, un balzo in avanti del 20%, cifra simile a quella raggiunta negli anni di consistente flusso del 2003 e 2006.

Arrivi e presenze turistiche 2012 per comparto di offerta e origine del turista - Variazione % 2012-2011

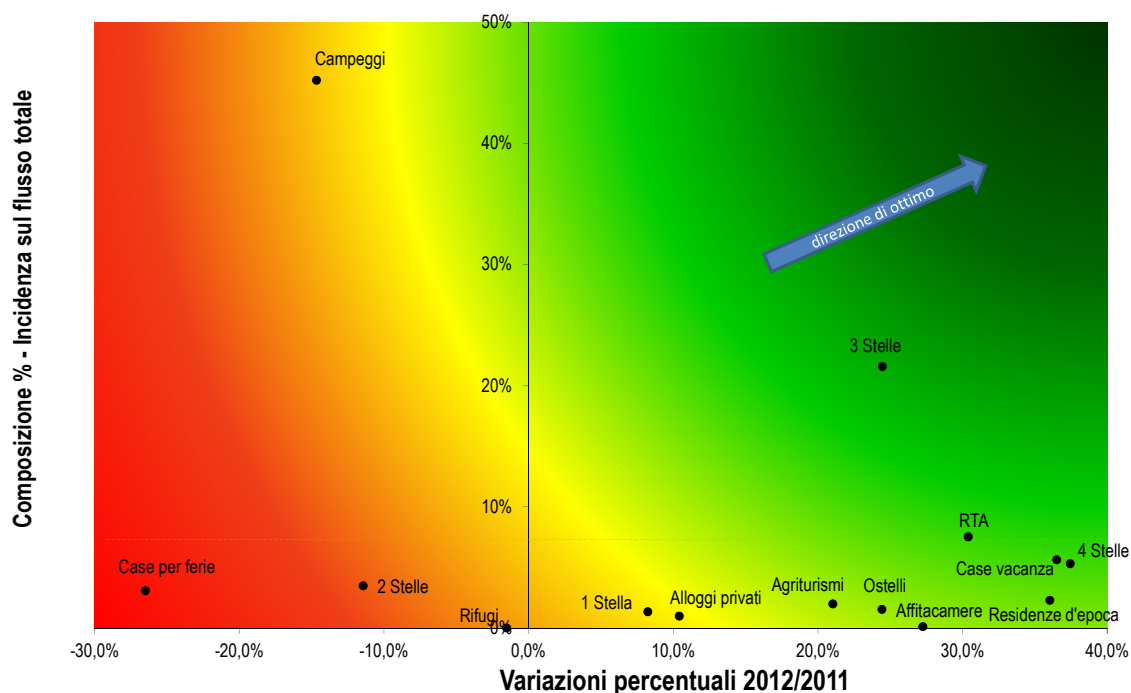


Più facile soffermarsi sui punti che hanno irrobustito il sistema rispetto alla congiuntura negativa degli scorsi anni. Un grande apporto è stato fornito senza dubbio dal comparto **alberghiero** che dimostra una prima inversione di tendenza alla crisi che lo ha colpito nel recente passato. Le presenze, come gli arrivi oltre il +20% rispetto all'anno precedente, non dimostrano come l'aumento dei volumi sia stato accompagnato dalla qualità della crescita, localizzata in particolare nelle strutture a 4 stelle (quasi al +40% per presenze) e in quelle a 3 stelle, per le quali il rappresentare il cuore pulsante dell'offerta alberghiera provinciale (oltre il 20% di incidenza dei movimenti sul totale provinciale) non agevola certamente l'ottenimento di grandi variazioni annue, comunque nel 2012 indicate al +25%. Tornano a crescere significativamente le RTA (+31%) dopo un anno di interruzione delle buone performance del decennio, frutto anche del significativo incremento di offerta.

La buona performance degli alberghi ad alta qualificazione (**4 stelle**) rafforza le buone opportunità che si aprono percorrendo la ricerca di questa fascia medio alta di cliente; la sua traduzione in movimento e

redditività (+37% di arrivi e presenze) appare la luce che deve guidare la programmazione strategica locale anche pensando al fatto che spesso queste strutture rappresentano la scelta di soggiorno per un flusso legato alle manifestazioni fieristiche e di affari che sempre più si dimostrano vincenti per il futuro del territorio. Segmento tradizionalmente più esposto alla crisi mondiale, a cali sensibili dei viaggiatori internazionali e alle più difficili stagioni che hanno caratterizzato nel recente passato il turista di qualità cui sono prevalentemente destinate, nel 2011 si salda questo patto anche con una serie di occasioni di arte, cultura ed eventi di animazione il cui contributo è apparso decisamente più rilevante della semplice attivazione di flusso e ricaduta economica, un effetto che tende a protrarsi nel tempo e sconfinare in quella sfera della comunicazione mirata che contagia più velocemente di qualunque agenzia di viaggio. Anche la localizzazione di impresa soggette a grandi progetti per l'export, ha facilitato l'operatività di questo segmento di offerta, tradizionale tipologia che soddisfa esigenze di manager, dirigenti e tecnici specializzati che in massa hanno raggiunto la provincia per necessità di lavoro.

Variazione e composizione %, il posizionamento per tipologia ricettiva (sull'asse delle X la variazione di arrivi dei turisti e sulle Y il peso della tipologia ricettiva in provincia)



La tendenza positiva del comparto alberghiero si allinea alle valutazioni macro indicate da Eurobarometer nel WTO; il continuo sviluppo del numero di visitatori, dei pernottamenti e della spesa, favorisce la congiuntura locale nella quale, scarsamente propensa alla ricezione di importanti quote di turismo straniero, l'aumento assoluto pur non rilevante di arrivi e presenze straniere, finisce invece per costituire enormi variazioni percentuali.

L'elemento di novità nel 2012 è rappresentato dalla discontinuità che si è generata dalla concentrazione della ripresa alberghiera nelle fasce alte di classificazione per qualità. Fino agli scorsi anni la domanda alberghiera appariva di basso livello e tendente a direzionare altrove gli effetti di

attivazione della spesa turistica e la conseguente occupazione indiretta. Nel 2012 la tendenza negativa sembra essersi interrotta, sono state colte alcune opportunità di crescita del territorio, magari non strettamente legate al turismo balneare. Questi fattori (attrazioni culturali, mostre e fiere, insediamenti produttivi, ambiente e identità del territorio) hanno dimostrato come l'integrazione di offerta contribuisca ad accrescere la competitività del territorio e consenta alle strutture alberghiere di operare al meglio delle proprie possibilità e tornare ad essere motore di sviluppo.

Giova a tal proposito rilevare come sia la domanda interna a condizionare il saldo positivo degli alberghi, una nota importante e rasserenante per gli imprenditori perché inattesa al tempo della crisi e non collidente con la serie storica in continuo regresso misurata negli anni recenti.

Parallelamente si consolida anche la clientela estera che passa da 103 a 125mila presenze in un anno (+22,5%) e che si caratterizza anche per un interessante aumento della permanenza media (3,4 notti per arrivo) che costituisce un altro parametro di valutazione delle scelte attuate di grande rilievo.

Da ognuna di queste annotazioni traspaiono quelle che possono essere le cause che hanno mosso la tendenza negativa e che riaprono la prospettiva di attivazione di redditività e occupazione sul territorio. Tra le cause, il rafforzamento dei flussi turistici dai paesi dell'est Europa che prediligono tradizionalmente strutture di alta qualità ma soprattutto il ritorno a Massa Carrara di clienti da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, la cui preferenza per gli esercizi a 4 stelle conferma la superiore disponibilità di spesa e sostiene quel contributo decisivo che gli alberghi hanno fornito alla spesa turistica complessiva in provincia e alla tenuta dei livelli di valore aggiunto attivato e livelli di occupazione garantiti. La spesa generata dai clienti degli alberghi ha superato gli 82 milioni di euro nel 2012, quota ben superiore ai 65 ml. € del 2011, variazione che in termini costanti significa un aumento del 23% della produttività aziendale.

L'osservatorio nazionale sul turismo di Banca d'Italia

I dati dell'Amministrazione Provinciale dai quali si rileva la forte spinta ricevuta dagli alberghi di qualità in termini di flusso dei clienti, cui hanno contribuito target specifici di nazionalità inclinate a questa modalità ricettiva, trova conferme negli indicatori di congiuntura di Banca d'Italia e Unione Italiana Cambi sull'interscambio dei turisti stranieri in Italia e dei volumi di spesa per territorio di destinazione.

Nei dati definitivi si rileva come il 2012 per l'Italia sia stimato da UIC ben oltre la già buona performance indicata dai dati Istat. La forte ripresa del turismo internazionale è testimoniata da un aumento del 4% della spesa turistica che ha toccato 30,3 miliardi di €. A questo aumento della spesa è corrisposto un incremento sia nel numero dei viaggiatori (+2,1%) che nel numero dei pernottamenti, pur di più lieve entità (+0,3%). Anche nel 2012, i primi tre paesi di origine della domanda straniera per spesa si confermano, nell'ordine, Germania, Stati Uniti e Francia, tutti in aumento rispetto ai risultati del 2011.

Indicatori relativi alla presenza estera in Italia, Toscana e provincia di Massa e Carrara – 2012 e 2011

ITALIA	Valore	N. Indice 2000=100	Var. % 2012/'11
Spesa turistica (Ml. €)	30.344	101,4	4,0%
Pernottamenti (.000)	307.176	86,3	0,3%
Spesa per pernottamento (€)	98,8	117,6	3,7%
Visitatori a destinazione (.000)	93.518	116,4	2,1%
TOSCANA			
Spesa turistica (Ml. €)	3.606	97,1	1,6%
Pernottamenti (.000)	38.024	80,4	1,0%
Spesa per pernottamento (€)	94,8	120,8	0,7%
Visitatori a destinazione (.000)	7.817	97,3	-2,3%
MASSA CARRARA			
Spesa turistica (Ml. €)	58	156,8	107,1%
Pernottamenti (.000)	830	130,1	103,9%
Spesa per pernottamento (€)	69,9	120,5	1,6%
Visitatori a destinazione (.000)	118	114,6	37,2%

Fonte: Banca d'Italia – Unione Italiana Cambi

La mancanza usuale di convergenza tra le dinamiche nazionali/regionali e quelle della provincia, che si manifesta di solito con propensioni e congiunture diametralmente opposte sia nelle stagioni della crescita che in quelle della contrazione dei movimenti turistici internazionali, per una volta non si conferma; i toni positivi nazionali e regionali sono estesi anche alla congiuntura provinciale ma quello che sorprende sono le entità di crescita dei saldi. In provincia di Massa Carrara, UIC:

- Rileva un aumento consistente del numero di visitatori che hanno raggiunto il territorio (+37%, ben oltre il lusinghiero +24,8% degli arrivi di fonte Amm. Provinciale) stimandoli in 118mila, quasi il doppio rispetto ai 66mila dei dati provinciali ufficiali
- Ratifica un incremento molto pronunciato della permanenza media dovuto al raddoppio (+103,9%), in un solo anno, dei pernottamenti realizzati, ricostruiti dall'indagine campionaria in 830mila, rispetto ai 407mila del 2011
- Fornisce un dato sulla spesa turistica che tiene conto di questa performance assegnando una spesa turistica da clienti esteri che supera i 58 milioni di euro, in aumento del 107%, ben 30 milioni in più rispetto all'anno precedente

Anche dai dati UIC giunge l'assicurazione che il percorso descritto dalle informazioni di arrivo-presenza conduca ad una sintesi di estrema importanza per l'intera economia provinciale. Da UIC non arrivano i consueti bollettini di guerra sull'incapacità della provincia di tradurre in redditività la grande risorsa del movimento internazionale. Non si può gioire molto se si è consapevoli del fatto che gli stranieri in provincia non costituiscano che l'1,5% dei visitatori, l'1,6% della spesa e il 2,2% dei pernottamenti dei corrispondenti aggregati misurati nell'intera Toscana. Quello che siamo lieti di rilevare, dopo anni di sistematica difficoltà, è l'inversione della tendenza che apre scenari di sviluppo inespresi e di grande fascino proprio per la rilevante strada che rimane ancora da fare per recuperare le posizioni e i volumi consoni all'offerta territoriale non valorizzata, che la provincia esprime.

La discrasia in volumi di viaggiatori e pernottamenti tra indicatori di Banca d'Italia e dati ufficiali dell'Amministrazione Provinciale non deve spaventare né lasciar spazio a interpretazioni inopportune

sull'attendibilità degli uni e degli altri, dell'una e dell'altra metodologia di rilevazione: i 118mila viaggiatori stimati da UIC a fronte di 66mila arrivi nelle strutture ricettive della provincia e ancor più gli 830 mila pernottamenti rispetto alle 246mila presenze ufficiali (quasi 3,5 volte) sono conseguenza di diversi fattori.

Intanto confermano l'esistenza di una parte significativa dei flussi che sfugge alla misurazione e rende significativo il ricorso, come in queste note di congiuntura del turismo nell'economia apuana, alla stima della sua entità in zona e alla sua ricaduta in termini di impatto sociale e ambientale e come generatore di reddito e occupazione. In secondo luogo appare evidente che la differenza di valori può, anzi, è sicuramente condizionata anche da quei turisti stranieri che soggiornano in affitto nelle abitazioni per vacanza, ricettività che, soprattutto lungo la costa, rappresenta la modalità prevalente di stanzialità. In ultimo i dati provinciali ufficiali sono esenti dalla trattazione di altre forme di ricettività open air (camper, roulotte, ecc.) che negli anni si stanno sempre più espandendo e che, invece, UIC rileva anche se non pubblica su scala provinciale.

Per Massa Carrara però appare proprio la collocazione del turista estero nelle abitazioni per vacanza il fattore di massimo impatto sulla discrasia evidenziata; con il tempo si è consolidata la scarsa predilezione degli stranieri per questa ricettività mentre invece, negli anni più recenti, si è evidenziata una significativa penetrazione delle abitazioni per vacanza anche nel rispondere alla domanda turistica straniera. Questa dinamica appare ancor più evidente nel corso del 2012, anno in cui diminuisce fortemente la domanda di abitazioni da parte del turista italiano medio; a smuovere questa maggiore attrazione dei turisti stranieri verso le case in affitto sono stati gli effetti della crisi economica da fine 2008 e la ridotta capacità di spesa che li ha condotti verso la scelta di forme di ricettività alternative e meno dispendiose. Come anticipato, nel 2012 è pesante il bilancio a Massa Carrara relativamente all'uso delle abitazioni per vacanza, si riduce ancora la permanenza ma queste tendenze sembrano colpire in maniera più lieve il cliente straniero e questo contributo, pur limitato nell'entità, ha fornito un po' di respiro al sistema delle abitazioni in un anno veramente difficile: ormai gli stranieri rappresentano il 26% dei pernottamenti effettuati negli alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale. Bisogna prestare attenzione a questo aspetto perché costituito da oltre 75 mila posti letto: i primi dati Istat del Censimento 2011 indicano un incremento del 5,8% della disponibilità edilizia esistente in 10 anni a 28mila abitazioni, una risorsa davvero importante; in questi vi si realizzano oltre 5 milioni di pernottamenti annui, a soddisfare oltre un milione di turisti, sempre più di origine straniera. In Toscana i viaggiatori stranieri che scelgono le case in affitto sono stimati in lieve calo (-1,4%) e sono stimati in 1,3 milioni per 13,5 milioni di pernottamenti; una parte di questi, ben più ingente del punto percentuale assegnato come peso in regione a Massa Carrara dalle statistiche ufficiali, è direzionata verso la costa apuana e i comuni della Lunigiana, una parte che colma la discrasia accennata e esprime con forza la necessità di un miglior coordinamento del sistema nel collocare questa significativa dotazione immobiliare sul mercato straniero. Sono livelli di attenzione che solo le stime di questa nota di congiuntura incrociate con i dati UIC risaltano, qualificando l'apporto non decisivo ma sostanzioso nell'ottica di sviluppo per questa ricchezza toscana.

L'importanza della domanda estera

L'aspetto è molto interessante e per la prima volta da anni può essere affrontato senza timore di scomodare la prospettiva. Il mercato internazionale non deve spaventare la provincia a minimo tasso di clienti stranieri in regione. Nelle pieghe di una scarsa propensione si nasconde il profilo di turista atteso, quello sul quale deve essere costruita la strategia di promozione. Gran parte del consolidamento della qualità di domanda che è emersa dall'analisi dei dati 2012 passa per lo sviluppo di questo target, un lavoro teso a scovare nicchie possibili tra i più evidenti punti di debolezza, i clienti stranieri, nella speranza e nella capacità di farli crescere.

I dati chiariscono il percorso su cui puntare per promuovere e scovare queste efficienti opportunità di espansione del mercato turistico locale; la irrisoria strutturalità della provincia per il cliente estero è testimoniata dal 20,6% di presenze straniere sul totale, quota superiore solo a Prato in regione. Ma la quota proviene dal 17,4% registrata solo un anno fa, con un aumento del 18% e, inoltre, è costituita da differenti propensioni al variare della tipologia ricettiva.

E appaiono evidenti le idee e i possibili sviluppi: la presenza straniera negli agriturismo sale quasi al 50%, per gli ostelli si ferma poco prima (44%), mentre oltre la soglia corrispondente alla metà della domanda effettiva si collocano le Residenze d'epoca (56%) e la case vacanza che tendono ormai a sfiorare i due terzi dei clienti, tipologie ricettive anche a massima crescita del tasso.

Discorso a parte meritano affittacamere e B&B: la forte espansione straniera del 2011 (presenze pressoché doppie rispetto al 2010) si è confermata nell'anno successivo, anno in cui si sono registrate oltre 18mila presenze, sebbene 15mila della quali di origine italiana. I numeri non consentono ancora di riflettere una vera e propria vocazione internazionale di questo piccolo ma interessante segmento di offerta ma la tendenza è molto evidente. Il volume attivato dagli stranieri nel 2012 è doppio rispetto ad un anno prima, il tasso non supera il 16% ma appariva del tutto sconosciuto fino a due anni fa.

E veniamo al nucleo più resistente al cambiamento: la storica ricettività tradizionale destinata a clienti italiani, i campeggi, passa da un tasso di internazionalizzazione nel 2011 del 7% all'8% nel 2012. Potrebbe sembrare una piccola correzione. Niente affatto, ancora una volta è il segnale, l'inversione a costituire l'elemento qualificante; un nuovo coordinamento della promozione e un profonda revisione dello standard di offerta troverebbe terreno fertile per una più robusta politica di avvicinamento ad turista comunque attratto dalla scoperta del territorio, dell'ambiente, dalla natura.

Tasso di internazionalizzazione 2012 – quota delle presenze straniere sul totale per tipologia ricettiva e classificazione in stelle

	Arrivi	Presenze
Affittacamere	18,54%	16,60%
Case per ferie	9,30%	7,87%
Campeggi	14,79%	8,04%
Case vacanza	61,86%	61,88%
Ostelli	52,96%	44,61%
Rifugi	0,00%	0,00%
Residenze d'epoca	45,73%	56,34%
Agriturismi	33,53%	47,51%
Alloggi privati	16,57%	26,53%
EXTRALBERGHIERO	21,58%	16,20%
4 Stelle	36,41%	48,07%
3 Stelle	27,70%	29,92%
2 Stelle	15,88%	15,27%
1 Stella	16,73%	12,49%
RTA	11,73%	13,58%
ALBERGHIERO	26,36%	28,06%
TOTALE	23,96%	20,62%

Molto interessante constatare come per le strutture ricettive alberghiere, molto più inclini alla ricezione dei turisti stranieri rispetto a quelle extralberghiere (28% rispetto al 16%), esista un legame causale diretto tra classificazione alberghiera e tasso di internazionalizzazione molto forte che conduce dal 13% degli esercizi ad una e due stelle fino al 48% dei 4 stelle, questi ultimi con una performance 2012 in crescita nei volumi di presenza attivati e anche del tasso di internazionalizzazione che nel 2011 era del 45%. Questa dinamica alberghiera rappresenta realmente un significativo elemento per consolidare e direzionare gli sforzi di pianificazione. Dalle strutture ad elevata qualificazione alberghiera infatti è giunta la massima crescita della spesa turistica dell'anno (+23% a prezzi costanti, +17 milioni di euro), fino a 82 milioni di €, dinamiche che rasserenano sulla potenzialità di induzione di reddito che questi segmenti di domanda possono generare nel futuro di breve e medio periodo.

Le origini del turista e le tipologie ricettive

Molto stringente il legame tra le forme ricettive e la provenienza dei turisti: la promozione di parti di offerta locale in paesi specifici e gli stili, le scelte e le preferenze delle singole nazioni sono alla base del legame. Il mercato principale, quello tedesco era da anni in forte crisi in provincia, sceso a quote irrisorie di movimento dopo aver oltrepassato 150mila presenze per diversi anni. Nel 2012 siamo a rallegrarci di una eccellente performance tedesca, il +38% di presenze rispetto al 2011, che riporta i valori del flusso proveniente dalla Germania intorno a quota 78mila, ancora la metà di quelli realizzati nei decenni passati. E' innegabile però che consolidare questo 32% di domanda estera costituisce la più efficace spinta per alimentare maggiori entrate per turismo. Nei dati UIC per il territorio nazionale si rileva come nel 2012 il cliente tedesco, ancora il primo bacino di origine del turista in Italia (15,3% di viaggiatori e 18,9% di pernottamenti), è molto cresciuto e con esso la sua capacità di generare flussi di

spesa sull'economia turistica nazionale. Tradizionale amante del campeggio, il turista tedesco si muove per queste strutture poco meglio delle dinamiche del mercato (+4%) mentre più evidente è decisamente la propensione 2012 per gli ostelli, nei quali i 6.300 turisti rappresentano la quasi totalità degli stranieri in ostelli (7.800 in totale) per oltre 27mila presenze, ben 8.000 in più rispetto all'anno precedente, (+38%). In forte espansione la ancora contenuta scelta per gli agriturismo (+52) e affittacamere (raddoppiato il flusso), mentre appare più importante segnalare la concentrazione verso l'elevata qualifica alberghiera (+48% e +72% nei 4 e 3 stelle rispettivamente). Gli alberghi a 3 e 4 stelle sono strutture di nicchia ma capaci di risaltare il cambiamento in atto del turista tradizionale tedesco, sensibile al risparmio, stanziale di buona estrazione, interessato alla vacanza balneare rilassante al fresco dei campeggi massesi che vedevamo fino a dieci anni fa.

Anche i turisti francesi, olandesi e belgi, fra le prime 5 nazionalità per volumi di provenienza in terra apuana, presentano un saldo positivo nei movimenti turistici 2012: tutti saldi superiori al +10%. Punte di eccellenza nella stagione, associate a concentrazione di turisti si sono verificate per tutte queste tre nazioni nella ricezione alberghiera di elevata qualità. Più nello specifico i francesi hanno iniziato a collocarsi anche nel sistema extralberghiero della provincia, tra ostelli, case per ferie, agriturismo. Decisamente volti ai nuovi esercizi B&B, gli affittacamere, i belgi e gli olandesi, questi ultimi a risaltare uno sviluppo del 240% anche per le case per vacanza, per le quali rappresentano uno dei target di mercato più specifici. In controtendenza la stagione rilevata dai dati sul turismo attivato dalla Svizzera (-6%) a causa di una contrazione di presenze verso i campeggi e gli ostelli, mentre si rafforza la netta predominanza (tra i paesi esteri) negli agriturismo e negli alberghi a 4 stelle (+31%).

La vera sorpresa dei dati esteri 2012 è legata agli importanti progressi manifestati dal mondo anglosassone (Gran Bretagna in particolare) e dagli Stati Uniti). Per gli inglesi si rileva un incremento di flusso pari al +61% che, pur agevolato dai contenuti volumi attivati, appare rafforzare la potenzialità qualitativa dell'offerta massese perché saldo totalmente direzionato verso gli hotel 4 stelle (+126%), 3 stelle e i nuovi affittacamere (movimento cresciuto di 3 volte in un anno). Per la domanda americana, in un passato neanche lontano, fedele al nostro territorio sulle ali di una domanda attivata da rapporti legati al mondo produttivo e commerciale, invece si riscontra la prima inversione di tendenza dopo 10 anni di cali, tendenza che però non fa emergere un profilo di cliente ad alta capacità di spesa, contrariamente a quanto atteso da ogni operatore; sono infatti gli alberghi a 2 stelle ad ospitare in prevalenza i clienti americani, anche se crescite molto robuste si rilevano per affittacamere, case per vacanza e agriturismo, pur con volumi veramente contenuti. Allo stesso modo può essere connotato il turista russo, pur appartenente ad una fascia sociale medio alta in forte aumento (+41%) rispetto ai flussi 2011, un turista che preferisce il soggiorno negli alberghi medio alti a 3 stelle, consolida la sua presenza nei campeggi (raddoppia il volume di presenze in un anno) e negli ostelli, mentre si dimostra flessibile a recepire le nuove proposte ricettive delle residenze d'epoca. Queste ultime modalità ricettive (alberghi, campeggi, ostelli, residenze d'epoca) costituiscono fattori di attrazione importanti per sviluppare un mercato potenziale decisivo (i russi).

In forte sviluppo appare il movimento turistico dai paesi dell'Est europeo. Negli anni precedenti, pur non raggiungendo ancora importanti quote di domanda, aveva funzionato come temporaneo argine alla deriva della contrazione totale dei turisti stranieri (tedeschi e americani soprattutto); adesso dimostrano

una linea di promozione che li porta a crescite evidenti pur ancora con volumi da ampliare. Oltre ai rumeni, la crescita polacca è quella più evidente (+29%) mentre appare ottima l'apertura di mercati verso la vecchia Cecoslovacchia, con aumenti destinati a sostenere la nuova campagna di rilancio dei campeggi, necessariamente volta all'attivazione di nuovi mercati di origine, come potrebbero essere anche quelli dell'estremo oriente, tra Cina e Giappone.

In generale, come già anticipato, al netto dei campeggi, la stagione **extralberghiera** si dimostra del tutto positiva; il comparto vede aumentare i giorni di permanenza media e costituisce quasi il 63% della domanda turistica in provincia. Cresce il ruolo assunto dalle forme identitarie di ricettività che hanno iniziato a permeare il territorio da qualche anno. Alle ormai ventennali esperienze agrituristiche in Lunigiana si sono associati più recenti investimenti in affittacamere, residenze d'epoca e appartamenti per vacanza, in maniera più diffusa sul territorio, anche a Carrara e Massa. In totale queste forme raggiungono nel 2012 ben 118mila presenze (il 10% del totale), in crescita di 5mila rispetto ai dati dell'anno precedente.

Le migliori performance sono associate alle **case per vacanza** e ai nuovi **affittacamere** e alle **residenze d'epoca**, strutture nelle quali la domanda è realmente esplosa (addirittura +27% di presenze ma +57% per gli arrivi). I **B&B** massesi allargano la domanda di quasi il 25% rispetto ai dati dello scorso anno, collegandosi efficacemente alla ripresa decisa che manifestano i turisti provenienti dalla Lombardia (+56%) e riuscendo a non veder crollare, come la congiuntura 2012 in provincia, la domanda dalla Toscana; da queste due regioni provengono oltre i tre quarti della domanda che frequenta queste strutture. Anche nelle residenze d'epoca l'impronta del turista lombardo è vistosa (+38% per un volume pari alla metà della domanda), sebbene con una permanenza media raramente superiore ad un solo pernottamento.

Cresce inoltre, e in maniera ben più evidente, l'organizzazione privata e ufficiale di quegli **appartamenti e case** che sono inseriti nei circuiti ufficiali di turismo, privilegiando una gestione di impresa alla tradizionale destinazione di uso per locazione estiva. In questi la crescita è esponenziale (+140%) ma legata all'affiorare delle strutture più che ad una vera e propria congiuntura favorevole.

Eccellente anche il consuntivo degli **agriturismi** (+21 di presenze ma anche un +36% per gli arrivi), ben oltre la performance nazionale. Il turista italiano detiene un ruolo determinante non solo per campeggi e alberghi, tant'è che ha condotto la domanda finale oltre 72mila presenze. Tra queste presenze significativi i tratti dei clienti piemontesi, emiliani e lombardi, un terzo delle presenze complessive, in crescita con tassi tra il +50% e il +65%.

Interessante anche l'integrazione offerta dal flusso italiano al bilancio degli **ostelli**; pur imperniati sul cliente tedesco, in queste strutture si è registrato nel 2012 un movimento in più grande crescita per i turisti italiani (+38%) con un avvicinamento eccentrico per quanto riguarda il turista di massima prossimità, quello toscano, che aumenta la domanda di soggiorno di 1,3 volte in anno (+129%), a fronte di una congiuntura toscana verso l'intera ricettività in forte calo (-9,9%). Questa relazione porta ad ipotizzare il fatto che in Toscana, o meglio, tra i turisti toscani che soggiornano a Massa Carrara, più che altrove sia stata condizionante la crisi in atto e le sue restrizioni indotte sulle decisioni vacanza dei turisti; anche per i campeggi la performance toscana è risultata notevolmente peggiore rispetto alla

media (-21%) mentre sono state premiate le strutture alberghiere ad 1 stella (+14%), sintomo di riduzione delle aspettative di qualità della vacanza fin dalla scelta della struttura, aspettative che invece costituiscono il profilo di un turista che ha frequentato nel 2012 il territorio in entità superiore agli anni precedenti.

Al netto dei campeggi, unica nota palesemente negativa per il comparto extralberghiero (-26%) è indicata dalle **case per ferie**, per soggiorni settimanali in provincia con destinatario quasi esclusivamente di origine nazionale, nei quali è venuta a mancare la componente piemontese (-60%) tradizionale cliente, insieme al lombardo nelle recente storia di questa tipologia ricettiva.

Ma ovviamente, è con l'analisi dei campeggi che si fotografa la situazione complessiva del comparto extralberghiero. Sono state 96.600 le persone giunte nelle 39 strutture, per quasi 540mila pernottamenti, una permanenza media che cala in un anno da 8,6 notti a 5,6. Pur in un bilancio negativo, è necessario ricordare che vi soggiorna quasi il 75% del flusso extralberghiero, ancora il 45% dell'intero flusso turistico provinciale. Tra i punti fondamentali della stagione dei campeggi si trova la crescita rilevante del numero di arrivi (+31%), in antitesi alle presenze ma in un qualche legame con l'introduzione dell'Imposta di Soggiorno, la leggera crescita del tasso di internazionalizzazione all'8% del totale, la diminuzione delle presenze (-14,7%) interamente concentrata nelle presenze italiane (-15,7% contro il -4% estero), ancor più tra quello di prossimità (il cliente toscano al -21%).

I campeggi di Massa, ben 34 sui 39 in provincia, condizionano in maniera determinante le valutazioni turistiche relative all'intero territorio provinciale; il turista straniero tiene al -3,6% la contrazione di presenze, grandezza che vede il crollo del turista italiano (-15,6%), motore insostituibile della produttività delle strutture localizzate a Massa ma spaventa la concentrazione di un ampio differenziale tra la performance molto negativa delle presenze e quella positiva degli arrivi, che non può esclusivamente essere spiegata dall'introduzione nel capoluogo dell'imposta di soggiorno. Pur evidenti, di gran lunga più contenuti sono apparsi i saldi della variazione tra arrivi e presenze nel 2012 a Carrara e Lunigiana, località nelle quali si riscontra un trend diametralmente opposto a quanto visto per Massa relativamente all'origine della domanda; sono i turisti italiani a premiare i 5 campeggi dell'area. La domanda interna cresce in un solo anno del 75% per il numero di visitatori, e del 56% per quello dei pernottamenti, mentre il turista estero conferma i volumi 2011 per arrivo ma tende a contrarre la presenza di oltre 15 punti percentuali. Queste due evoluzioni colpiscono la tradizionale propensione dei campeggi di Carrara e della Lunigiana ad accogliere quote significative di clienti internazionali, una propensione che cala dal 39,5% del 2011 al 26,1% del 2012, ma che pur sempre rimane quasi 4 volte quella che si registra a Massa: nel capoluogo il tasso di internazionalizzazione cresce in un anno dal 6,5% al 7,7%.

Al netto della significatività dei dati ufficiali a descrivere le dinamiche in atto, è certo che la variabilità di questi dati e le profonde e opposte oscillazioni annue, in una tendenza di lungo periodo comunque in contrazione rispetto allo storico peso nell'economia locale, indicano come per il sistema campeggi sia giunto il momento di una rivisitazione profonda delle proprie modalità di lavoro e collocazione sui mercati perché di esso, l'intero comparto in provincia non può proprio fare a meno. E' indubbio però, come questo ruolo di garante di volumi in contrazione ma pur sempre fondamentali per l'intero sistema locale apuano, di mantentore in vita della tradizione turistica della provincia, non possa procrastinarsi

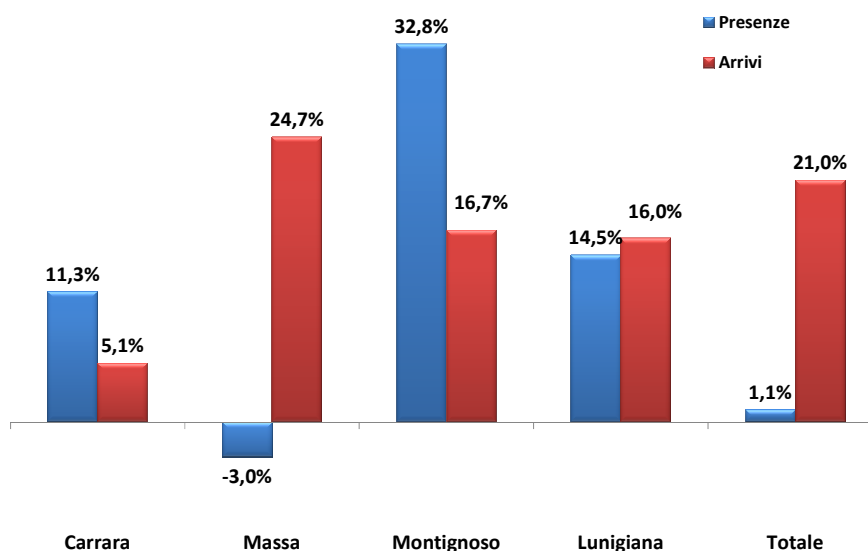
per molto senza operare scelte significative anche verso quel settore, prima che si passi dall'odierno 1,2 milioni di presenze a 500.000 in uno dei prossimi 5 anni, contraendo alla metà quel già misero 5% del valore aggiunto che costituisce il contributo del turismo alla ricchezza creata in provincia, una provincia che ci colloca al penultimo posto tra le dieci in regione e dove il turismo produce un quarto di quanto prodotto sul territorio ben 30 anni fa.

I territori

Anche da un'ultima analisi dei dati sulla stagione turistica 2012 per località di destinazione scelta non poteva che emergere una profonda variabilità di risultati a consuntivo, evidenti le differenze tra area di costa e Lunigiana, e ancor più quelle all'interno dell'area di costa se distinta nei tre centri che la compongono.

In assoluto il miglior bilancio 2012 è sicuramente realizzato da Montignoso, la più piccola delle realtà balneari della provincia, nelle cui strutture si realizza una forte crescita di nuovi arrivi turistici cui si associa un ancor più significativo rialzo dei pernottamenti realizzati. Anche in Lunigiana l'anno appena concluso agevola una maggiore serenità tra operatori della ricettività che hanno visto crescere in maniera significativa i volumi di lavoro. Pur con tassi di aumento ridotti, anche a Carrara sembrano essersi realizzate le condizioni perché il consuntivo sia caratterizzato da soddisfazione. Unica località, in deficit rispetto al 2011, peraltro la più condizionante i flussi complessivi della provincia, è il capoluogo, come già visto, afflitto dalla doppiezza di bilancio tra uno sviluppo importante del numero di visitatori giunti in città e il forte calo di presenze da questi realizzate.

Arrivi e presenze turistiche nelle strutture ricettive - Variazioni % 2012 su 2011 per località



A **Massa** è storicamente concentrato tra l'82% e l'84% dei flussi dell'intera provincia, è in questa area che si riflettono le variazioni che poi sono trasferite su scala provinciale, fino al punto da limitare quasi la differenza tra analisi del comune e intero territorio provinciale. Nel 2012 questa quota scende al 78%, primo segnale evidente dei diversi fenomeni che hanno caratterizzato il territorio nel corso dell'anno. A Massa si registra un calo delle presenze del 3,0% mentre gli arrivi balzano ad un quasi +25%, con un differenziale che localizza nel capoluogo le sintesi e le ipotesi di condizionamento sulla rilevazione generate dall'Imposta di Soggiorno.

Non rientrando in questa valutazione già oggetto di riflessione, è possibile collocare la negativa congiuntura nel comparto extralberghiero, ed in questo caso nei campeggi, con particolare riferimento alla domanda di origine interna. In realtà sono proprio i turisti italiani nei campeggi a dimostrare, come indicato dal totale comunale, che il loro apporto è stato massiccio, i loro tassi di crescita di arrivo (+31%) a scongiurare la fuga indicata dalla controtendenza rispetto alla ripresa provinciale e al processo di qualificazione dei flussi di domanda. Se sgomberiamo la scarsa affidabilità di questi dati, ne emerge un problema di permanenza media che cala da 8,6 a 5,6 giorni in un anno.

Ottima invece la stagione alberghiera (+26%), soprattutto per l'eccellente contributo del turismo estero (+30%) ormai quasi la metà della domanda interna, che comunque non fa mancare il suo apporto (+24%) all'economia locale, anche grazie alla significativa capacità di spesa che nasconde e allo spostamento di segmenti significativi di domanda verso le strutture a massima classificazione alberghiera.

Confronto fra peso (comp. % 2012) e tendenza (Variazione % 2012-2011) fra segmenti di mercato – territori comunali, origine del turista e tipologia di offerta

2012/2011	Variazione	Composizione %
Carrara Alberghiero Italiani	11,4%	2,9%
Carrara Alberghiero Straniero	-7,6%	1,1%
Carrara Extralberghiero Italiani	50,7%	0,9%
Carrara Extralberghiero Straniero	6,1%	0,2%
Massa Alberghiero Italiani	24,6%	15,4%
Massa Alberghiero Straniero	29,6%	6,8%
Massa Extralberghiero Italiani	-13,7%	48,9%
Massa Extralberghiero Straniero	10,9%	7,3%
Montignoso Alberghiero Italiani	34,3%	5,6%
Montignoso Alberghiero Straniero	24,9%	1,7%
Montignoso Extralberghiero Italiani	50,0%	0,4%
Montignoso Extralberghiero Straniero	34,5%	0,2%
Lunigiana Alberghiero Italiani	8,8%	3,0%
Lunigiana Alberghiero Straniero	6,0%	0,9%
Lunigiana Extralberghiero Italiani	-0,1%	2,4%
Lunigiana Extralberghiero Straniero	48,5%	2,5%

Legenda	Molto positiva	Importante
	Positiva	Significativa
	Stabile	Intermedia
	Negativa	Lieve
	Molto negativa	Impercettibile

Sono 935mila le presenze complessive registrate a Massa, ormai da due anni sotto il milione, quota ampiamente superata nella storia del turismo in città. Il calo delle presenze appare decisamente concentrato nei mesi di luglio e agosto, mesi nei quali si registra una significativa crescita dell'arrivo di nuovi viaggiatori (+19,6% e +41,7% rispettivamente), fenomeno che comunque appare generalizzato nell'intero arco dell'anno, soprattutto nella prima parte della stagione in cui si assiste anche ad un aumento delle presenze. Significativa invece la buonissima chiusura della stagione 2012 nei mesi verso la fine dell'anno, capaci di convogliare anche nel comparto extralberghiero tali buoni risultati, grazie soprattutto alla rinnovata presenza di turisti italiani, mentre sono gli stranieri a premiare il fine stagione degli alberghi in città.

Il bilancio negativo dei flussi ufficiali di Massa si ridimensiona in un più significativo -0,8% se si aggiunge la stima del flusso non rilevato, in aumento di 17mila, che porta comunque a 1.498mila i pernottamenti stimati. Gli appartamenti per vacanza tendono ad ampliare nuovamente la negatività del bilancio turistico massese stanziale (solo 2,5 milioni di presenze, -2,7% rispetto al 2011); non si rileva che in poco più di 1 milione il numero di pernottamenti effettuato in questa forma di ricettività, in calo del -5,4% (60mila presenze in meno rispetto al 2011 che si aggiungono al pesante calo di 140mila dell'anno precedente), quota ben lontana dall'1,6 milioni del 2005. Il bilancio turistico annuale si chiude con un saldo negativo pesantissimo (-8,8%) perché, per il secondo anno consecutivo, appare gigantesca la contrazione della componente di escursionismo (-10,7%) che colpisce prevalentemente il capoluogo con una perdita di circa 900mila passaggi rispetto all'anno precedente (nel 2012 sono 7,5 milioni). Torna a superare i 300 milioni di euro il volume di affari generato a Massa dalla spesa turistica, in aumento di 3 milioni ma con una contrazione a prezzi costanti di due punti percentuali. Questa dinamica si traduce, nell'intera area di costa, in 167 ml. € di valore aggiunto e poco meno di 4.800 unità di lavoro attivate.

Positive sono invece le note delle altre località della provincia; a **Carrara** il tasso di crescita più contenuto anche se ben indirizzato nella qualifica. I dati ufficiali confermano il trend in costante sviluppo che si è aperto nel 2009 anche se capace di incidere poco più del 5% della domanda complessiva in provincia, pur in crescita dal 4% dello scorso anno. L'aumento 2012 è indicato dai dati ufficiali a +11,3% per le presenze e +5,1% per gli arrivi, un saldo in volumi di oltre 6mila presenze, a conferma che la nuova programmazione dell'offerta si sta radicando sempre più e consegna i frutti attesi in termini di incremento dei clienti e dei visitatori. E' proprio nell'extralberghiero che si concentra la massima parte della crescita totale (+40%) e, per una volta è la domanda italiana a costituire il segmento che meglio recepisce queste innovazioni ricettive e soddisfa gli imprenditori con un saldo positivo di oltre il +50% rispetto all'anno precedente. Pur limitato nei numeri, anche il cliente straniero apprezza le nuove strutture a ricettività diffusa che sono state attivate sul territorio comunale negli ultimi anni (+6% con un significativo incremento nei mesi centrali della stagione estiva).

Presenze turistiche 2012 – Variazioni % 2012-2011 per comuni della Costa e Lunigiana per provenienza e tipologia

	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale
<i>Alberghieri</i>					
ITALIANI	11,4%	24,6%	34,3%	8,8%	22,9%
STRANIERI	-7,6%	29,6%	24,9%	6,0%	21,4%
TOTALE	5,5%	26,1%	32,0%	8,1%	22,5%
<i>Extralberghieri</i>					
ITALIANI	50,7%	-13,7%	50,0%	-0,1%	-12,3%
STRANIERI	6,1%	10,9%	34,5%	48,5%	18,6%
TOTALE	40,3%	-11,2%	45,0%	20,1%	-8,4%
<i>TOTALE</i>					
ITALIANI	18,6%	-6,9%	35,1%	4,6%	-2,9%
STRANIERI	-5,8%	19,2%	25,6%	34,1%	20,0%
TOTALE	11,3%	-3,0%	32,8%	14,5%	1,1%

Fonte: dati I.S.R.

La crescita in questi esercizi permette di raggiungere flussi più che doppi rispetto a soli due anni prima. Queste performance consentono alle strutture la possibilità di strutturarsi seriamente come risposta efficace e apprezzata da una domanda di vacanza nazionale e internazionale che cresce. Prospettive ancora interessanti dunque si confermano per il consistente numero tra bed & breakfast e alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale, che peraltro continua a crescere. Non sono ancora deluse le attese per l'operatività di queste strutture, il suo sapersi legare alle molte risorse del territorio e interagire con esse fino a determinare il massimo del loro valore aggiunto in una funzione destagionalizzante che amplia la fruizione della città del marmo per un intervallo di tempo ben più esteso del solo periodo estivo, l'effetto è innegabile, la spinta di queste strutture trascina i rialzi per la domanda interna e allunga il periodo di fruizione rispetto alla semplice e tradizionale stagione estiva.

Parallelamente al flusso ufficiale, l'aumento più contenuto delle presenze sommerse, fenomeno a Carrara comunque molto rilevante e pari ad oltre il 50% del movimento stanziale, ridimensiona la buona performance dai dati provenienti dall'Amministrazione Provinciale. Nel 2012 sono stimate in quasi 65mila unità (+3,2%) le presenze non rilevate che portano il totale a 125mila in totale, vera misura dell'importanza del comparto (+7,0%), nonostante il volume sia ancora lontano rispetto ai dati di solo qualche anno fa (160mila) pur concentrati sul modello turistico balneare, non più in grado di movimentare simili flussi.

Carrara è invece colpita dall'enorme riduzione nell'uso dell'offerta turistica di abitazioni; la risorsa ricettiva principale della città, superiore per dimensionamento e volumi anche a Massa, subisce un arretramento di oltre 4,6 punti percentuali. Questa contrazione si somma a quella ancor più grave rilevata nel 2011, il cui impatto in valore assoluto si traduce in solo poco più di un milione di pernottamenti, ben lontano dalla quota intorno a 1,5 stimata tra il 2002 e il 2007, comunque ben oltre il peso degli esercizi alberghieri e complementari. Anche dal flusso escursionista giunge un contributo negativo al consuntivo annuale (6,2 milioni di giornate contro 7,3 del 2010) per un saldo negativo per la città (-6,8%) solo lievemente migliore di quanto registrato a Massa.

I riflessi sulla redditività del settore in città sono inevitabili; la spesa turistica cala ancora a 122 ml. € dai 141 del 2007, con una contrazione nel solo ultimo anno in termini reali del 4,0%, valore più basso in provincia. Il calo di spesa turistica nelle abitazioni ha penalizzato per la tendenza e soprattutto per i volumi che è capace di attivare anche se un limite è stato anche quello di non aver colto la ripresa dei flussi alberghieri del cliente internazionale, fascia che più delle altre contribuisce con alti livelli di spesa.

La bontà della stagione 2012 cresce ancora se si analizza quanto accaduto in Lunigiana. Il consuntivo indica un saldo positivo di 17 punti percentuali nelle presenze e del 13,5% negli arrivi, frutto per una volta di una simile tendenza ed entità tra i due indicatori di quantificazione del movimento turistico. Prosegue l'aumento del peso extralberghiero già rilevato negli ultimi anni, peso sia in termini di offerta, incentrato su 22 B&B e 83 agriturismi (900 posti letto) e sulla domanda che si presenta in grande espansione nella sua componente straniera (+48,5%), cui però si associa una sostanziale stabilità del cliente italiano. Per la verità in Lunigiana si rileva una concentrazione piuttosto evidente della domanda estera in sole 5 nazionalità, ognuna significativamente connessa ad una tipologia ricettiva, tale da evidenziare nicchie di mercato sulle quali il territorio scommette anche per la prosecuzione della tendenza in atto. Ci riferiamo alla predilezione dei tedeschi per gli ostelli, dei belgi per gli agriturismo e per gli alberghi di alta qualità (3 e 4 stelle), degli olandesi che soggiornano in prevalenza nei campeggi e in agriturismo, degli inglesi nella case per vacanza. Differenti nazioni in diverse forme ricettive che riescono ad interpretare, tutte, la stessa filosofia di offerta locale, il turismo verde, natura, arte, cultura e gastronomia.

Bene, e meglio delle pessime stagioni scorse, la congiuntura degli alberghi, premiati più nella componente nazionale (+8,8%) ma ricercati anche da un flusso crescente di turisti stranieri (+6,0%), davvero prima speranza di inversione di tendenza e di prospettiva per gli operatori. La stagione però si è progressivamente spenta, dopo un ottimo avvio, si sono assottigliati i ritmi di sviluppo rispetto all'anno precedente fino a giungere ad un finale di stagione che ha visto saldi negativi rispetto al 2011. In agosto si sono rilevati segnali di debolezza soprattutto per la domanda estera nelle strutture alberghiere.

Differenziale di spesa turistica localizzata in Provincia di Massa Carrara nel 2012 rispetto al 2011 - Valori in milioni di Euro e variazioni % a prezzi costanti

	Saldo 2012-2011 della spesa turistica in milioni di Euro	Saldo % 2012-2011 della spesa turistica - a prezzi costanti
MASSA	+3,0	-2,0%
CARRARA	-1,3	-4,0%
MONTIGNOSO	+3,2	+4,4%
LUNIGIANA	-0,3	-3,2%
PROVINCIA	+4,6	-2,3%

Fonte: dati I.S.R.

Le note positive sulla stagione 2012 non si esauriscono con l'analisi dei dati ufficiali; al crescere delle presenze nelle strutture, corrisponde un aumento, pur non della stessa entità, del sommerso turistico (+7,1%), che portano il bilancio ufficiale del +14,5% ad un più contenuto ma pur sempre ottimo +10,3% ottenuto per le presenze che rispondono ad una esigenza di pernottamento che gravita intorno alle strutture. La buona stagione realizzata dal settore nei 14 comuni si conclude qua perché, se si include la componente che usa le abitazioni per vacanza, il bilancio delle presenze stanziali 2012 nel territorio

sconfina in terreno negativo (-2,9%) per il venir meno della forte capacità attrattiva espressa dalle molte case usate per villeggiatura e relax. La contrazione dei pernottamenti nelle abitazioni è quella minima in provincia (-4,0%) ma pur sempre inserita in una congiuntura che assume connotazioni almeno di portata nazionale, cui niente può, neanche la buona vocazione ricettiva della Lunigiana. Grave invece la flessione del movimento escursionista con una variazione che supera i dieci punti percentuali (dato peggiore in provincia con Massa) a poco più di 4 milioni di visitatori di giornata in un anno, oltre 470mila in meno del 2011 per un bilancio finale del turismo in zona che si allinea esattamente alla sintesi provinciale (-7,6%). In Lunigiana i risultati negativi sono confermati dai 194 milioni di € di spesa turistica stimati negli anni precedenti, nonostante a prezzi reali, questa identità significhi una contrazione del 3,2%, una volta scontato l'effetto inflazione. I quasi 200 milioni di € di spesa si traducono in quasi 69ml. € di valore aggiunto attivato direttamente e indirettamente sul territorio, tali da incidere per l'11,9% sulla ricchezza globalmente prodotta. Fornisce una risposta di occupazione per 1.970 persone, numeri e prospettiva da monitorare nei prossimi anni per la positiva attesa che si è generata.

Ancora concentrata su forme di domanda caratterizzate da bassi livelli di spesa (escursionisti in flessione nel 2012), la Lunigiana appare però capace di proseguire con la scelta turistica come motore di sviluppo, un modello che agisce tra agricoltura e turismo, ambiente e cultura, gastronomia e accoglienza. Cruciale davvero la stagione 2012: da un lato la tendenza dei dati ufficiali in significativo ampliamento, dall'altro le possibili contrazioni nelle componenti più esposte alla crisi, non dovute a fattori esplicativi locali. La speranza è che la componente straniera continui a svilupparsi come dimostrato in questa ultima fase dell'anno.

Dopo la pessima stagione 2011, la ripresa del turismo alberghiero di qualità che si è verificata un po' diffusamente nell'intera provincia, premia in maniera evidente **Montignoso**: i dati dell'Amministrazione Provinciale indicano come in città si sia concentrato il massimo incremento di flussi nel 2012 (+35%); sono oltre 92mila le presenze di turisti registrate nelle strutture ricettive, un valore mai rilevato nella storia, un valore che riequilibra i pessimi risultati 2011 dopo la buonissima stagione precedente, risultati che in realtà erano parsi eccessivamente negativi anche per l'influenza di qualche inadeguatezza metodologica di rilevazione.

Tutte le compenti turistiche hanno sorretto il raggiungimento della più produttiva stagione dei dati ufficiali di sempre; nell'offerta alberghiera si è registrata la ripresa significativa (+34%) del segmento più tradizionale, quello del turista italiano (il 5,6% delle presenze totali in provincia) e anche il forte afflusso di stranieri (+24,9%), target che ormai rappresenta una realtà importante nello sviluppo alberghiero dell'intera costa, non solo visto come cliente compensativo di altalenanti pessime stagioni della domanda interna, ma vero potenziale di sviluppo. La buona stagione si è incentrata soprattutto nello sfruttamento al meglio del periodo estivo, mesi in cui si sono riscontrati, non solo volumi, ma anche tassi di crescita molto significativi (+77% a luglio, +58% a agosto). Ottima anche la chiusura della stagione con gli ultimi due mesi, ancora sorretti dalla performance del cliente italiano negli alberghi, caratterizzata da un raddoppio delle presenze rilevate l'anno precedente. Montignoso è la città delle RTA, ben 9 sulle 15 in provincia sono collocate in città, ma il risultato assume ancor più valore se si

pensa che è stato ottenuto con due strutture in meno rispetto allo scorso anno, quasi 100 posti letto mancanti nella produttività potenzialmente da aggiungere.

Benissimo si comporta anche l'extralberghiero di provenienza nazionale (+50%), con un eccellente performance in agosto e nei mesi estivi, e anche internazionale (+34%) nonostante l'apporto ai flussi totali rimanga molto limitato.

La significativa variazione alberghiera conduce, unico caso in provincia, ad una riduzione delle stime di presenze sommerse (-2,4%, sotto le 14mila unità); a Montignoso questi valori consolidano un punto di forza che ha visto la cittadina della costa sempre con il minor radicamento in provincia (il 13% delle presenze riconducibili alle strutture a fronte di una media provinciale del 40%). Più grave, rispetto alle altre località in esame, la contrazione dei pernottamenti nelle abitazioni per uso privato e in affitto: sono stimati in 442mila unità, 31 mila in meno rispetto alla già difficilissima stagione 2011 (-6,6%), per una stima del turismo stanziale di 549mila presenze annue che si conclude in negativo (-1,6%) nonostante gli ottimi risultati alberghieri. Colpita anche dalla riduzione del flusso escursionista (533mila in calo di oltre 7 punti percentuali rispetto al 2011), la città chiude con un consuntivo annuale negativo per il comparto turistico che indica -4,6%, valore però migliore tra quelli stimati in provincia. Sono 47 i milioni di € spesi nel comune dalla domanda turistica nell'anno, ben 3,2 in più rispetto al 2011, quota che genera un saldo positivo a prezzi costanti di 4,4 punti percentuali, unica variazione di questo segno tra le località in esame. Significativo l'apporto della crescita del comparto alberghiero che sale da 11,7 milioni di € del 2011 ai 15,9 del 2012, saldo coincidente nel target di turista a massima propensione alla spesa.

La stima delle presenze reali – il sommerso e le abitazioni per vacanza

Le rilevazioni ufficiali dei movimenti dell'Amministrazione Provinciale (e quelle di Istat per il consuntivo dell'intero paese) e le indagini campionarie Banca d'Italia-UIC alla frontiera sui visitatori stranieri in Italia, per una volta, sembrano concordi nell'analisi delle tendenze in corso nel 2012; i viaggiatori e i pernottamenti stranieri in Italia, e anche in provincia di Massa Carrara, sono stimati in ripresa, anche significativa. Le tradizionali differenze che hanno rimarcato la storia del confronto tra queste due fonti sono limitate nell'anno all'entità del tasso di crescita. Da questa differenza però emerge un ulteriore segnale che conferma l'inefficacia delle misurazioni ufficiali a descrivere realmente la congiuntura del comparto: il solo esempio degli 830 mila pernottamenti in provincia di Massa Carrara stimati da UIC rispetto alle 246mila presenze ufficiali (quasi 3,5 volte) dei dati provenienti dalle strutture ricettive della provincia conferma una distorsione ancora troppo evidente che si manifesta in un moltiplicatore di 3,4 volte, veramente troppo evidente per essere semplicemente spiegato con le abitazioni per vacanza e con la dicitura "altre forme" di turismo non riconducibili ad alberghi e campeggi.

Un tale gap è indicativo di lacune evidenti nelle modalità di rilevazione; non è spiegabile come i cali 2010-2011-2012 delle presenze negli esercizi extralberghieri, fin troppo eccessivi, possano essere ricondotti al consistente sviluppo dell'offerta ricettiva, alla crescita della produttività e della qualifica espressa dagli operatori.

In più, il gap è oggettivamente rilevabile dal confronto di due metodologie solo relativamente alla domanda estera, nessun dato di sintesi alternativa alle rilevazioni Istat sulle strutture è praticabile riguardo la domanda interna. E a Massa Carrara, come abbiamo visto, questa domanda pesa l'80% del movimento complessivo, tanto che, se potesse essere confermato per i flussi italiani lo stesso coefficiente moltiplicativo riscontrato per gli stranieri dalla differenza Amministrazione Provinciale-UIC, si giungerebbe immediatamente ad una stima di 3,2 milioni di pernottamenti che andrebbero ad aggiungersi agli 830mila esteri per oltre 4 milioni di presenze, a fronte di 1,19 milioni rilevate dai dati ufficiali. Non serve una parola di più per indicare quanto questi dati forniscano una fotografia parziale della capacità del comparto di lavorare e produrre ricadute per il territorio e i cittadini.

La necessità di essere supportati da una metodologia più robusta per la stima della reale incidenza del turismo sull'economia locale è alla base dell'adozione da parte di I.S.R. di una metodologia di stima dei flussi reali di turismo fin da 14 anni orsono, prima realtà territoriale in Italia, una metodologia, poi adottata anche da Confcommercio nel 2005 per il primo "Osservatorio sul turismo negli appartamenti", in grado di andare oltre le statistiche ufficiali, fornendo al comparto il corretto profilo cui contribuisco, oltre i flussi di arrivo-presenza, le quote di sommerso turistico, l'utilizzo delle abitazioni per vacanza e il flusso delle escursioni di giornata. Da questo strumento muove la programmazione di settore, dalla massima aderenza dei dati a quanto realmente avviene, non condizionati da errori di tipologia, omissione, stagionalità.

Questa metodologia, sovverte in maniera decisa l'analisi della congiuntura turistica 2012, come spesso avvenuto in questi anni di sperimentazione. La tenuta del comparto indicata dalle presenze ufficiali (+1,1%) non rappresenta assolutamente la dinamica in corso se si passa alla ricostruzione dei flussi reali stimati per il 2012; quantitativamente il bilancio è invece molto negativo, in contrazione di 6,2 punti percentuali rispetto ai volumi attivati nell'anno precedente. Un valore assolutamente deficitario, esemplificativo della connessione del turismo alla crisi di quasi tutti i settori produttivi, ampiamente descritta nel Rapporto.

Muovendo dalla disaggregazione dei contributi per territorio, stagionalità, motivazione di presenza e tipologia ricettiva, la gravità del bilancio è controbilanciata da una condizione reale che, come detto, appare qualitativamente ben supportata da alcune tendenze di grande prospettiva, dalla ripresa di segmenti di mercato molto produttivi che negli ultimi anni avevano girato le spalle al territorio e perché no, dalla riduzione dell'impatto di alcune modalità di vacanza il cui beneficio sul territorio e sulla comunità non appare sempre positivo.

Variazioni del flusso complessivo di presenze 2012 rispetto al 2011 – Presenze ufficiali, sommerse, nelle case e di passaggio.

2012	Var. % ufficiali	Var. % Stimate	Var. % stanziali (comprese case)	Var. % Turismo (compresi passaggi)
MASSA	-3,0%	-0,8%	-2,7%	-8,8%
CARRARA	11,3%	7,0%	-3,5%	-6,3%
MONTIGNOSO	32,8%	26,8%	-1,6%	-4,6%
LUNIGIANA	14,5%	10,3%	-2,9%	-7,6%
PROVINCIA	1,1%	2,1%	-2,8%	-7,6%

Fonte: dati I.S.R.

Nonostante gli aspetti di qualità attenuino la difficile congiuntura che emerge dagli indicatori indiretti, occorre specificare bene come si giunge ad un così penalizzante tasso di contrazione. Al +1,1% dei flussi ufficiali corrisponde una più evidente crescita dei turisti stanziali, quelli che pernottano sul territorio e che, complessivamente, aumentano più di quanto non appaia dalle statistiche ufficiali. Alla base di questa dinamica vi è il più consistente aumento della componente del sommerso ricettivo che nel 2012 torna nuovamente a salire dopo la sola breve interruzione del 2011. Le presenze non rilevate dalle statistiche ufficiali si sono sempre caratterizzate per un andamento opposto a quello dei flussi ufficiali, dunque in crescita negli ultimi anni perché il movimento turistico aveva segnato più di una stagione difficile. Sono oltre 770 mila le presenze da aggiungere ai dati ufficiali del 2012, 27mila in più rispetto al 2011 (+3,7%), se si vuol considerare quanto movimento è indotto intorno alle strutture ricettive. In conseguenza di questo esubero di variazione, il sommerso aumenta nella propria incidenza sulle presenze totali fino al 40%, quota massima nei 14 anni in esame. In totale i pernottamenti stimati in provincia nel 2012 sono 1.964.000, valore comunque lontano dai 2,47 milioni stimati nel 2001 e manifesto delle difficoltà strutturali del comparto. Un elemento che presenta assolutamente un legame causale con questa crescita 2012 è costituito dalla nuova reintroduzione dell'Imposta di Soggiorno. Introdotta con modularità diverse in relazione alla tipologia ricettiva solo nei comuni di Massa e Montignoso, l'imposta ha fruttato senza dubbio un rilevante flusso di denaro nelle casse comunali, anche se forse meno di quanto inizialmente nelle attese. Sull'utilizzo dei proventi della tassa è stato aperto un tavolo di confronto con gli operatori per individuare concretamente le priorità all'interno di ciò che stabiliscono i regolamenti comunali in vista della stagione 2013 e attivati gruppi di lavoro per mettere a punto manifestazioni, arredi urbani, servizi, eventi speciali, ecc. La metodologia non consente di indicare quanta parte dell'aumento del sommerso è condizionato dall'introduzione dell'imposta, ci limitiamo a segnalare che la sua applicazione ha condotto a possibili anomalie nel servizio di rilevazione dati ufficiali al punto che sembra davvero difficile capire come si possa incorrere in una profonda riduzione delle presenze di turisti italiani a fronte di una altrettanto significativa crescita del numero dei visitatori arrivati presso le strutture, il tutto a parità, o quasi, di indicatori di consumo risorse e servizi e di espressione di presenza sul territorio da fattori indiretti. Una ragione in più per fidarsi in una lettura integrata degli indici di turismo, cui non sfugge la congiuntura reale e che sembrano aver superato anche la prova offerta dall'Imposta di Soggiorno.

E' dall'apporto al comparto della ricettività alternativa delle abitazioni per vacanza che iniziano ad intravedersi le componenti che hanno condotto l'intero bilancio del turismo in provincia in terreno fortemente negativo. La domanda 2012 peraltro si inserisce in una tendenza che si manifestava già da qualche anno, tradotta nell'anno precedente in una perdita secca di quasi 500mila pernottamenti. Nel 2012 questa dinamica volge ancor più verso il basso e si assesta con una performance di 4,9 milioni di pernottamenti (-4,7%), dato minimo nei 14 anni, per la prima volta sotto i 5 milioni dopo aver sfiorato i 7 milioni nelle stagioni 2001-2002. A questo punto si deve parlare di crisi strutturale di questo che rappresenta certamente il segmento di offerta più tradizionale delle località della costa e della Lunigiana. Il calo si è peraltro concentrato in una stagione in cui sono stati revisionati gli estimi catastali e applicata l'IMU, dunque solo "dolori" per i proprietari di immobili colpiti nella tassa e soprattutto dalla contrazione della fruizione per vacanza sia per uso diretto che per il mercato della locazione (e quindi nella sua capacità di generare flussi e reddito sul territorio) che nella valutazione immobiliare. Queste

difficoltà si sommano ai già mutati modelli di utilizzo (riduzione del periodo di affitto dall'intera stagione estiva del decennio precedente fino ai 15 giorni o alla settimana attuali) e alimentano le critiche ai modelli di valorizzazione di questo segmento di offerta portati avanti negli anni. Appare quanto mai necessaria una riflessione sul tema. Il saldo percentuale negativo più contenuto rispetto a quello degli anni passati sembra abbia addirittura funzionato da fattore assorbente le lamentele degli operatori immobiliari, già colpiti fortemente nelle quattro stagioni precedenti, lamentele che invece sembrano essersi concentrate maggiormente sul comparto dei balneari che hanno visto sommarsi in una stagione la severa contrazione dell'uso delle abitazioni per vacanza all'ancora più pronunciata riduzione della domanda di turismo giornaliero, quella espressa dal viaggiatore escursionista.

E veniamo infine proprio alla crisi drammatica dei movimenti escursionisti. Fenomeno tipicamente esercitato da turisti di prossimità, coglie impreparati nei volumi che è capace di attivare, quasi mai percepiti nella reale entità dal residente o dall'operatore turistico locale. Pur nella sola componente straniera, l'indicazione a supporto della metodologia di ricostruzione dei flussi reali, attivata da Banca d'Italia-UIC, conferma che in Italia, ma decisamente di più in Toscana, il contributo del turista di giornata è in fase di depressione totale. In un anno sono calati da 240 a 159 mila i viaggiatori senza pernottamento a destinazione in tutta la Toscana (-33,8%) in una congiuntura nazionale comunque negativa del 17,5%, mentre la spesa attivata e la conseguente attivazione economica accentua questa difficilissima situazione toscana (-69% contro -9,2% italiano).

Flusso di turisti esteri in Italia e Toscana per tipologia di ricettività scelta - Tassi di variazione 2012-2011 per tre grandezze

	Albergo, villaggio	Casa in affitto	Ospite di parenti, amici	Altro	Nessun pernottamento	Totale
Pernottamenti						
TOSCANA	-1,8%	-0,3%	3,1%	8,7%		1,0%
ITALIA	-2,8%	0,0%	0,4%	-3,1%		-1,6%
Viaggiatori						
TOSCANA	1,0%	-1,4%	-2,6%	-9,5%	-33,8%	-2,3%
ITALIA	-2,3%	-1,8%	-1,2%	10,0%	-17,5%	-5,3%
Spesa						
TOSCANA	3,3%	-6,1%	12,7%	5,2%	-68,8%	1,6%
ITALIA	-0,3%	0,5%	6,2%	6,0%	-9,2%	0,8%

Fonte: Banca d'Italia – Unione Italiana Cambi

La locazione di immobili per vacanza, l'uso della casa di proprietà e le presenze ufficiali e sommerse afferenti alle strutture determinano un crollo della domanda turistica stanziale, il "movimento che pernotta", dagli oltre 9 milioni del 2001 ai 6,87 milioni di pernottamenti nel 2012, valore che comunque occorre ricordare ben 5,8 volte superiore ai soli 1,193 milioni di presenze ufficiali nelle strutture, cioè il dato tradizionalmente conosciuto e utilizzato per le decisioni di politica strategica di settore.

La sintesi conduce dunque ad un bilancio per l'aggregato provinciale decisamente negativo, allineato a

quanto verificato per altri settori produttivi. Nel 2012, per il secondo anno consecutivo e a conferma dei dati UIC pur relativi solo alla domanda estera di turismo di giornata, non soccorre l'economia apuana neanche la consueta spinta fornita dalla componente erroneamente definita "non turistica" costituita dal movimento escursionista, solitamente mutuanti difficoltà annue delle altre componenti (ufficiali, sommerse, nelle abitazioni), difficoltà che invece per il sistema delle abitazioni sono molto pronunciate. Il movimento escursionista subisce una seconda, ma molto più bruciante, battuta d'arresto vedendo ridurre il flusso da 20 a 18,2 milioni di giornate di escursione o passaggio, dato che sottende un calo di oltre il 9,3%. L'enorme contrazione delle stime UIC sulla spesa attivata da questa motivazione di domanda, esasperano la sintesi critica per la provincia di Massa Carrara. Il flusso giornaliero, un apporto poco appariscente, mai oggetto di stima, è spesso apportatore di disagi a chi fruisce delle località con modalità stanziale e sicuramente di rilevante impatto sulla fornitura di servizi pubblici e privati da parte del territorio che li ospita, è però parallelamente capace di incidere sugli equilibri della spesa turistica globalmente effettuata, senza trascurarne i riflessi sul reddito e sull'occupazione locale. Ora dunque, in un anno il contributo complessivo si riduce di quasi un decimo in volume di viaggiatori e si manifesta con un potere di spesa contratto in maniera evidente, un vero anno disastroso, con conseguenze sul bilancio complessivo turistico della provincia che passa nel 2012 da 27,1 milioni di presenze con finalità turistiche a poco più di 25 milioni. La pessima stagione che ha colpito Massa Carrara dal 2007 per due anni, aveva dato una leggera ma non salutare tregua nei due anni seguenti; si è nuovamente manifestata nel 2012 con violenza fino ad assumere le sembianze di un vero e proprio tornado, simile a quelli che realmente stanno tempestando il territorio apuano anche in questi primi mesi del 2013, meteorologicamente e metaforicamente il peggiore nella storia recente. Al perdurare di queste condizioni meteo (e economiche), le ricadute delle dinamiche descritte su una nuova riduzione della performance turistica non sono difficili da ipotizzare.

L'impatto economico e occupazionale

La stima dei flussi di turismo che visita la provincia di Massa Carrara, in tutte le motivazioni di presenza in cui si manifesta, individua in 664,4 milioni di Euro la spesa che si è realizzata sul territorio nel corso del 2012. L'impatto economico della spesa è inferiore a prezzi costanti di 2,3 punti percentuali, pur rivelandosi superiore per milioni di Euro correnti (659,8 nel 2011). La produttività di settore si è dunque molto contratta anche se il tasso (-2,3%) appare decisamente più soddisfacente di quanto sia emerso dall'analisi della riduzione dei volumi complessivi dei flussi, quantificata in 9,3 punti percentuali al di sotto delle stime relative al 2011. Come indicato in precedenza, sono alcune componenti di qualità per la spesa che hanno sostenuto questo indicatore rispetto ad una più decisa riduzione del numero dei clienti, per qualunque motivazione stessero facendo turismo in provincia nel 2012. E' comunque stata notevolmente compromessa la sostenibilità della economia turistica di molte realtà di piccole e piccolissime dimensioni dell'offerta turistica che non hanno fruito come in passato di quei movimenti di

turisti nelle abitazioni e di giornata, i più colpiti dalla contrazione delle disponibilità economiche finalizzate a vacanza, quelli che hanno ridotto il soggiorno, o eliminato spese più superflue o addirittura escursionisti che non si sono potuti permettere i sabati e le domeniche di passeggiata in Lunigiana o un bagno al mare.

Il consuntivo economico del comparto turistico, migliore di quello dei volumi di clienti, si dimostra addirittura eccedere ad una ancor più difficile situazione dell'economia apuana (-3% il saldo del valore aggiunto provinciale); l'analisi per motivazione di godimento della vacanza dimostra che la tenuta economica della spesa è fortemente condizionata dalla performance derivante dai flussi nelle strutture alberghiere, i cui livelli di contribuzione al sistema locale crescono in un solo anno del 23% a prezzi costanti, 17 milioni di euro in più rispetto ai 65 registrati lo scorso anno. Il peso degli alberghi nel generare la spesa turistica è ancora limitato al 12,3% ma la maggiore propensione alla spesa media giornaliera dei turisti e la ricresciuta componente straniera ne hanno oggettivamente proiettato al rialzo le potenzialità attuali e in prospettiva. La stagione negativa, indicata dal cuore dell'offerta ricettiva locale, i campeggi, connessa alle difficoltà ad intercettare quote significative di domanda interna a causa delle restrizioni della situazione economica è alla base della contrazione del contributo che proviene dagli esercizi extralberghieri. L'effetto di sostituzione con la domanda estera non ancora manifestato e l'impostazione strutturale dell'offerta, incentrata su livelli più contenuti di spesa media del turista, ha condotto ad un calo di spesa turistica attivata dai clienti delle strutture complementari per 4,6 milioni di euro rispetto ai dati 2011. Il saldo a prezzi correnti è negativo per quasi 9 punti percentuali in meno, per una stima di spesa pari a 77 milioni di euro, al di sotto del corrispondente apporto alla spesa in provincia degli alberghi, l'11,6% del giro di affari turistico complessivo, valore che, però, non è rappresentativo della totalità del movimento turistico che, tra applicazione dell'Imposta di Soggiorno e più evidenti difficoltà del sistema extralberghiero a censire esattamente tutta la clientela che gravita all'interno delle strutture, appare più condizionato dalla comparsa del sommerso.

Differenziale di spesa turistica per tipologia di turismo praticato nel 2012 rispetto al 2011 – Valori in milioni di Euro e variazioni % a prezzi costanti

	Saldo 2012-2011 della spesa turistica in milioni di Euro	Saldo % 2012-2011 della spesa turistica - a prezzi costanti
Strutture alberghiere	+17,0	+23,1%
Strutture extralberghiere	-4,6	-8,9%
Sommerso	6,3	+3,8%
Abitazioni per vacanza	-5,2	-4,8%
Turismo escursionista	-8,9	-9,6%
PROVINCIA	+4,6	-2,3%

Fonte: dati I.S.R.

Proprio al sommerso va prestata attenzione perché la congiuntura è molto significativa; se continuiamo a riferirci alle osservazioni tecniche degli istituti di ricerca pubblici e privati del turismo nazionale, si può desumere che per ogni euro speso nella ricettività ufficiale, se ne contano altri 3 in tutti gli altri settori economici. In realtà, la metodologia di questi istituti consente di valutare il settore solo per un quarto della reale ricchezza che il turismo appare capace di apportare ai territori: con l'approccio usato da ISR

per la ricostruzione dei flussi e della spesa, la stima dei ricavi generati da clienti di strutture alberghiere ed extralberghiere raggiunge 159 ml. di €, quota che rappresenta poco meno del 24% di quanto complessivamente attivato in provincia da tutte le motivazioni di presenza turistica. Quest'ultimo valore risulta simile a quanto espresso in bibliografia, da cui si acquisisce la possibilità di una sua validazione e la ricchezza di una sua analisi sintetica per motivazioni di presenza e territori. Il sommerso, cioè la componente non rilevata, nonostante la buona performance alberghiera e la tenuta delle presenze straniere in extralberghiero, cresce in dimensione e in capacità di apporto economico integrativo all'economia provinciale. Nel 2012 il peso del sommerso vale il 14,9% della spesa turistica provinciale per una stima che sfiora i 100 ml. di € di spesa, 6,3 in più rispetto al 2011 con una variazione a prezzi costanti comunque positiva del +3,8%.

Il turismo escursionista ha visto contrarre nell'anno il suo contributo sulla spesa turistica dal 20,5% del 2011 al 19% di quest'anno, valore contenuto se si pensa che a questa motivazione appartengono quasi i tre quarti della domanda complessiva. La variazione a prezzi costanti è pesantissima, sono quasi 10 punti percentuali in meno rispetto al 2011, non più di 126 ml. di € dai 140 di soli due anni prima; il senso del cambiamento delle scelte di vacanza per gli effetti della crisi è completamente identificato in questo parametro.

La stessa crisi ha indotto una riduzione significativa dell'utilizzo del sistema delle abitazioni per vacanza, nucleo centrale dell'offerta provinciale. Le abitazioni muovono il 19,6% dei flussi turistici provinciali e concorrono ad attivare spesa sul territorio per il 42,2% dell'introito turistico totale (il 52% se si esclude il contributo delle escursioni) con i 280 ml. di € di spesa del 2012. La crisi ha impedito che questo apporto potesse ritornare ai livelli di anni precedenti, anni in cui costantemente si è collocato sopra i 300 ml. di €, nel solo 2012 la regressione percentuale è stata pari -4,8% a prezzi costanti.

Dalla spesa turistica complessiva consegue un'attivazione diretta e indiretta di valore aggiunto sul solo territorio provinciale quantificata in 235,9 milioni di €, in contrazione dai 234,7 ml. € registrati l'anno precedente. Il calo del comparto è sintetizzato nel -2,27%, un tasso negativo che si allinea alla situazione di molti settori e comparti produttivi della provincia a ratificare il 2012 come l'anno a peggiore performance produttiva degli ultimi anni. In conseguenza a questi valori, molte le imprese, soprattutto dell'indotto turistico, che hanno visto diminuire fino a sconfinare in territorio negativo i propri margini di redditività, molte quelle in situazione disastrosa sia dal lato della incerta prospettiva che dal lato delle opportunità di occupazione.

**Attivazione di valore aggiunto e unità di lavoro in provincia di Massa Carrara 2011 e 2012 –
Incidenza del settore sul totale dell'economia locale**

	2012			2011		
	Lunig.na	Costa	Prov.	Lunig.na	Costa	Prov.
Spesa turistica (Ml. €)	470,3	194,1	664,4	465,3	194,5	659,8
Valore Aggiunto Toscana (Ml. €)	326,9	134,9	461,8	323,4	135,1	458,6
Valore Aggiunto Massa Carr. (Ml. €)	167,0	68,9	235,9	165,2	69,0	234,2
Incidenza % Turismo su economia	6,76%	11,9%	7,74%	6,46%	11,51%	7,42%
Occupazione Toscana	9.339	3.855	13.193	9.240	3.861	13.102
Occupazione Massa Carrara	4.770	1.969	6.739	4.720	1.972	6.692

Fonte: dati I.S.R.

In realtà, la contrazione del valore aggiunto provinciale attivata dal turismo è più contenuta nei termini percentuali rispetto a quella complessiva dell'economia provinciale. Questo elemento, certamente non ragione di vanto, induce paradossalmente un aumento dell'incidenza del turismo dal 7,42% del 2011 al 7,74% del 2012.

Per chiarire lo scenario provinciale al 2012, dalla spesa turistica iniziale stimata in 664,4 ml. € deriva un'attivazione di valore aggiunto verso la provincia di 235,9 milioni cui corrisponde una quantità di lavoro attribuibile complessivamente al fenomeno turismo di circa **6.739** unità di lavoro annue. In termini percentuali rispetto al valore aggiunto e all'occupazione complessiva della provincia si tratta di quote pari al **7,74%** la prima, al **9%** degli occupati in provincia la seconda. Sono quote esattamente allineate a quelle rilevate nel 2011, a testimoniare come la contrazione del settore turistico sia stata replicata anche dalla produttività dell'intera economia locale; l'anno si chiude complessivamente con una contrazione di valore aggiunto prodotto in provincia pari a 3 punti percentuali, il raggiungimento di un tasso di disoccupazione del 13,7%, una riduzione del reddito disponibile delle famiglie del -0,9%, dei consumi del -0,6%.

Confrontati con altri territori, quelli ad alta vocazione ricettiva balneare della Toscana, queste percentuali segnalano una scarsa capacità di attivazione; a fronte di quasi 7 milioni di presenze fra componenti ufficiali e non, questo dato può dimostrarsi frutto di un livello medio di spesa giornaliera del turista inferiore alle altre realtà turistiche della Toscana, ma soprattutto per la scarsa capacità di collegamento dei settori più strettamente turistici con il retroterra produttivo della provincia, concentrato in attività scollegate dalle necessità dei comparti turistici. L'analisi della spesa mette in risalto una situazione di "residualità" del turismo rispetto alla generalità dell'economia provinciale, nonostante si scorgano evidenti segnali dai quali si può affermare che attraverso un'azione finalizzata è possibile trasformare gli elevati flussi di presenza in un ben maggiore apporto economico lavorando sia sui settori prettamente turistici (tentando di incrementare la spesa media giornaliera) che ricercando più strette connessioni a monte con il resto delle attività economiche. La conferma di questa situazione proviene dalla coincidenza fra l'impatto diretto e quello indiretto localizzato nella provincia; ciò significa che la spesa turistica in provincia ha scarsa capacità di attivazione a monte dei settori direttamente interessati dalla spesa turistica, ha cioè una bassa capacità di propagazione agli altri settori locali dell'economia (35,5% della spesa totale), mentre tende ad attivarsi verso altre parti della Toscana (34% della spesa), diluendone gli effetti anche in settori diversi da quelli più strettamente turistici. Inoltre le

due quote di attivazione economica e di lavoro indicano per Massa Carrara un saldo tra 7,7% del valore aggiunto e il 9% degli occupati, a favore di quest'ultima, che risalta la marginalità del lavoro, meno capace di produrre ricchezza rispetto alla media degli occupati in provincia in tutti i settori. E' un segnale di debolezza della domanda di lavoro espressa dal turismo locale, condizionata da limitatezza della stagione, professioni non ben specifiche, scarsa integrazione con altre opportunità professionali nel territorio.

Un'ultima valutazione merita l'attivazione l'attenzione? o l'attivazione davvero? territoriale; pare evidente infatti come il 7,7% di incidenza del turismo sul valore aggiunto provinciale, possa prestarsi ad ampia variabilità se si procede con una lettura per territori. La quota supera il 9% se si considera la sola città di Massa, scende al 4%, per il resto del territorio provinciale, anche se in Lunigiana è nascosta una significativa propensione (6,76%) per contributo alla ricchezza totale e alle unità di lavoro; è invece nella costa, soprattutto a Carrara, che emerge il problema della connessione tra turismo e contesto produttivo. La quota dell'economia attivata dal turismo è ancora contenuta, nonostante la localizzazione delle abitazioni per vacanza e la buona crescita delle pur produttive strutture ricettive extralberghiere.

Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2012

Presenze ufficiali	Sommerso	Case per vacanza	Turisti di passaggio	Totale
1.193.395	770.657	4.906.952	18.194.339	25.065.343

Fonte: I dati ufficiali (arrivi e presenze) sono stati forniti dalla Provincia di Massa-Carrara.

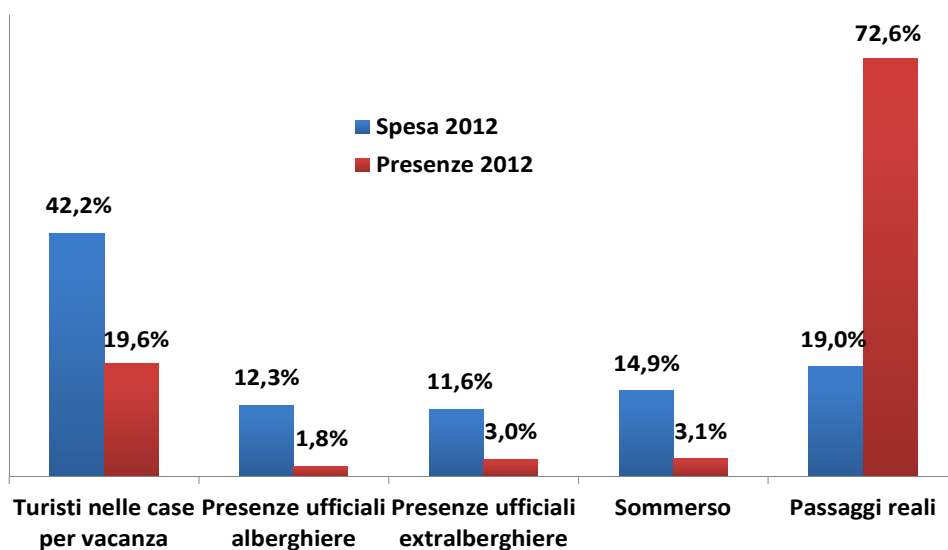
Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2011

Presenze ufficiali	Sommerso	Case per vacanza	Turisti di passaggio	Totale
1.180.509	743.766	5.147.779	20.058.817	27.130.264

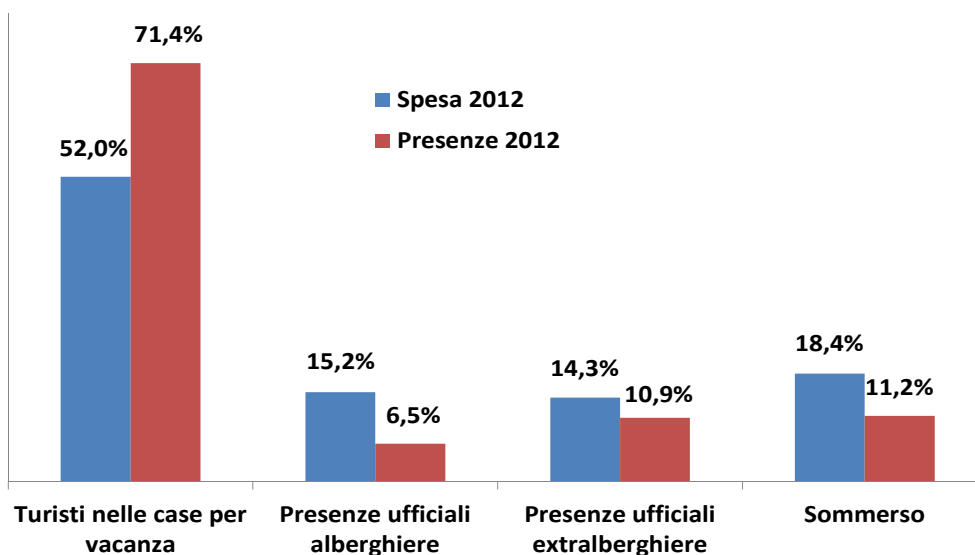
Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2010

Presenze ufficiali	Sommerso	Case per vacanza	Turisti di passaggio	Totale
1.278.361	753.838	5.647.653	21.525.903	29.205.755

Incidenza delle presenze e della spesa turistica in provincia di Massa-Carrara per motivazioni di presenza 2012 – incluso il flusso escursionista



Incidenza delle presenze e della spesa turistica in provincia di Massa-Carrara per motivazioni di presenza 2012 – escluso il flusso escursionista



Fonte: dati I.S.R.

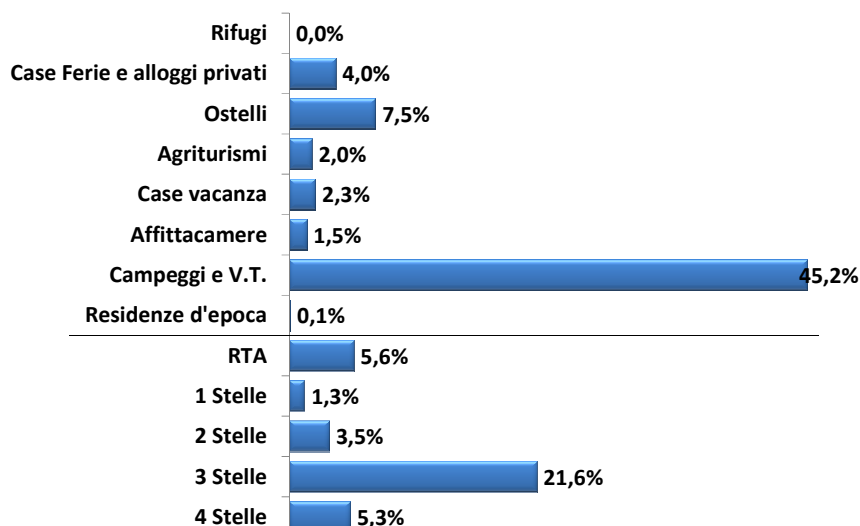
**Arrivi e presenze turistiche 2012 per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza –
Variazione % 2012-2011**

	ARRIVI 2012			ARRIVI 2010		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
ITALIANI	101.610	109.584	211.194	86.742	89.498	176.240
STRANIERI	36.378	30.164	66.542	32.846	20.467	53.313
TOTALE	137.988	139.748	277.736	119.588	109.965	229.553
	PRESENZE 2012			PRESENZE 2010		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
ITALIANI	320.432	626.844	947.276	260.702	714.636	975.338
STRANIERI	124.966	121.153	246.119	102.977	102.069	205.046
TOTALE	445.398	747.997	1.193.395	363.679	816.705	1.180.384
	VARIAZIONI % ARRIVI 2011-2010			VARIAZIONI % PRESENZE 2011-2010		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
ITALIANI	17,14%	22,44%	19,83%	22,91%	-12,28%	-2,88%
STRANIERI	10,75%	47,38%	24,81%	21,35%	18,70%	20,03%
TOTALE	15,39%	27,08%	20,99%	22,47%	-8,41%	1,10%

Arrivi e presenze turistiche 2012 per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Affittacamere	3.897	15.304	887	3.047	4.784	18.351
Case per ferie	5.033	33.731	516	2.881	5.549	36.612
Campeggi	82.312	496.205	14.291	43.390	96.603	539.595
Case vacanza	1.771	10.365	2.872	16.825	4.643	27.190
Ostelli	6.935	49.677	7.808	40.014	14.743	89.691
Rifugi	65	65	0	0	65	65
Residenze d'epoca	464	530	391	684	855	1214
Agriturismo	5.199	12.389	2.623	11.215	7.822	23.604
Alloggi privati	3.908	8.578	776	3.097	4.684	11.675
EXTRALBERGHIERO	109.584	626.844	30.164	121.153	139.748	747.997
4 Stelle	15.375	32.902	8.803	30.462	24.178	63.364
3 Stelle	60.592	180.485	23.213	77.074	83.805	257.559
2 Stelle	12.038	35.086	2.273	6.321	14.311	41.407
1 Stella	4.131	13.891	830	1.982	4.961	15.873
RTA	9.474	58.068	1.259	9.127	10.733	67.195
ALBERGHIERO	101.610	320.432	36.378	124.966	137.988	445.398
TOTALE	211.194	947.276	66.542	246.119	277.736	1.193.395

Presenze turistiche in provincia 2012 – composizione % per tipologia ricettiva



Arrivi e presenze turistiche per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza – Variazione % 2012-201

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Affittacamere	30,0%	17,8%	119,6%	73,3%	40,7%	24,4%
Case per ferie	-17,7%	-30,5%	41,0%	124,7%	-14,4%	-26,5%
Campeggi	29,9%	-15,5%	38,6%	-3,6%	31,1%	-14,7%
Case vacanza	-21,6%	10,8%	71,0%	58,2%	17,8%	36,0%
Ostelli	0,6%	34,6%	64,3%	25,6%	26,6%	30,4%
Rifugi	58,5%	4,8%	-100,0%	-100,0%	44,4%	-1,5%
Residenze d'epoca	36,5%	12,5%	93,6%	41,6%	57,7%	27,3%
Agriturismi	40,2%	12,3%	29,4%	32,5%	36,4%	21,0%
Alloggi privati	3,3%	6,8%	8,2%	21,9%	4,1%	10,4%
EXTRALBERGHIERO	22,4%	-12,3%	47,4%	18,7%	27,1%	-8,4%
4 Stelle	40,2%	30,0%	30,9%	46,6%	36,7%	37,4%
3 Stelle	16,5%	24,0%	12,9%	25,5%	15,5%	24,5%
2 Stelle	-3,6%	-2,3%	-32,9%	-41,6%	-9,8%	-11,4%
1 Stella	22,1%	10,3%	-10,8%	-4,3%	15,0%	8,2%
RTA	19,7%	40,5%	1,7%	15,6%	17,3%	36,5%
ALBERGHIERO	17,1%	22,9%	10,8%	21,4%	15,4%	22,5%
TOTALE	19,8%	-2,9%	24,8%	20,0%	21,0%	1,1%

Fonte: dati I.S.R.

Presenze turistiche 2012 – Stagionalità per comuni della Costa e Lunigiana - Valori assoluti e variazioni %

	Valori assoluti					Variazioni %				
	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale
Gennaio	2.006	7.559	1.858	4.031	15.454	23,8%	51,5%	85,4%	109,3%	62,0%
Febbraio	2.701	7.890	2.126	2.710	15.427	27,9%	32,6%	6,8%	12,5%	23,8%
Marzo	3.405	12.713	2.892	4.667	23.677	3,8%	15,2%	-40,3%	50,0%	6,3%
Aprile	3.998	37.000	5.442	6.562	53.002	-0,3%	0,4%	-13,8%	19,2%	0,6%
Maggio	4.855	49.416	5.560	7.556	67.387	19,8%	-3,7%	-2,7%	33,9%	1,0%
Giugno	6.727	125.026	12.899	11.251	155.903	5,2%	-5,7%	48,8%	28,7%	-0,3%
Luglio	9.638	215.064	19.594	23.401	267.697	20,4%	-14,2%	61,9%	23,5%	-7,6%
Agosto	13.119	332.818	26.196	23.187	395.320	29,5%	-5,6%	49,6%	37,2%	-0,5%
Settembre	6.427	101.547	8.967	9.049	125.990	8,4%	16,9%	50,7%	-15,2%	15,1%
Ottobre	3.432	25.984	3.161	5.281	37.858	-21,6%	54,4%	-6,1%	-14,2%	23,2%
Novembre	2.614	12.082	1.951	3.930	20.577	-1,7%	43,9%	97,3%	-44,2%	7,8%
Dicembre	1.821	8.227	1.849	3.206	15.103	-8,8%	26,5%	53,8%	-28,7%	6,4%
TOTALE	60.743	935.326	92.495	104.831	1.193.395	11,3%	-3,0%	32,8%	14,5%	1,1%

Fonte: dati I.S.R.

Spesa turistica complessiva in provincia di Massa Carrara per motivazione di presenza 2011-2012 – Milioni di €

		Turisti nelle case per vacanza	Presenze ufficiali alberghiere	Presenze ufficiali extralberghiere	Sommerso	Passaggi reali	Spesa totale (ML.€)
MASSA	2011	60,5	37,5	75,4	68,2	56,3	298,0
	2012	59,0	48,7	69,0	72,5	51,8	301,0
CARRARA	2011	61,8	8,1	0,9	7,8	44,6	123,3
	2012	60,7	8,8	1,3	8,3	42,8	122,0
MONTIGNOSO	2011	26,2	11,7	0,4	1,8	3,9	44,0
	2012	25,2	15,9	0,6	1,8	3,7	47,3
LUNIGIANA	2011	136,7	7,7	4,9	15,0	30,2	194,5
	2012	135,2	8,5	6,0	16,6	27,8	194,1
PROVINCIA	2011	285,3	65,0	81,6	92,9	135,0	659,8
	2012	280,1	82,0	77,0	99,2	126,1	664,4

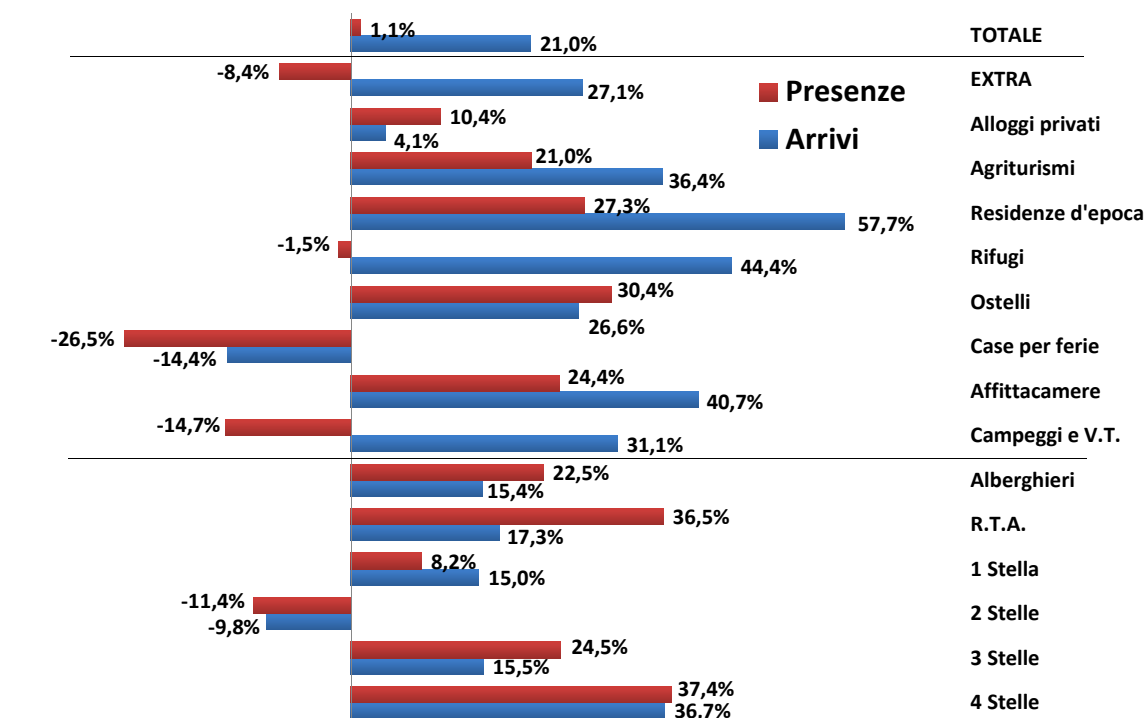
Fonte: dati I.S.R.

Presenze turistiche in provincia di Massa-Carrara, 2011-2012

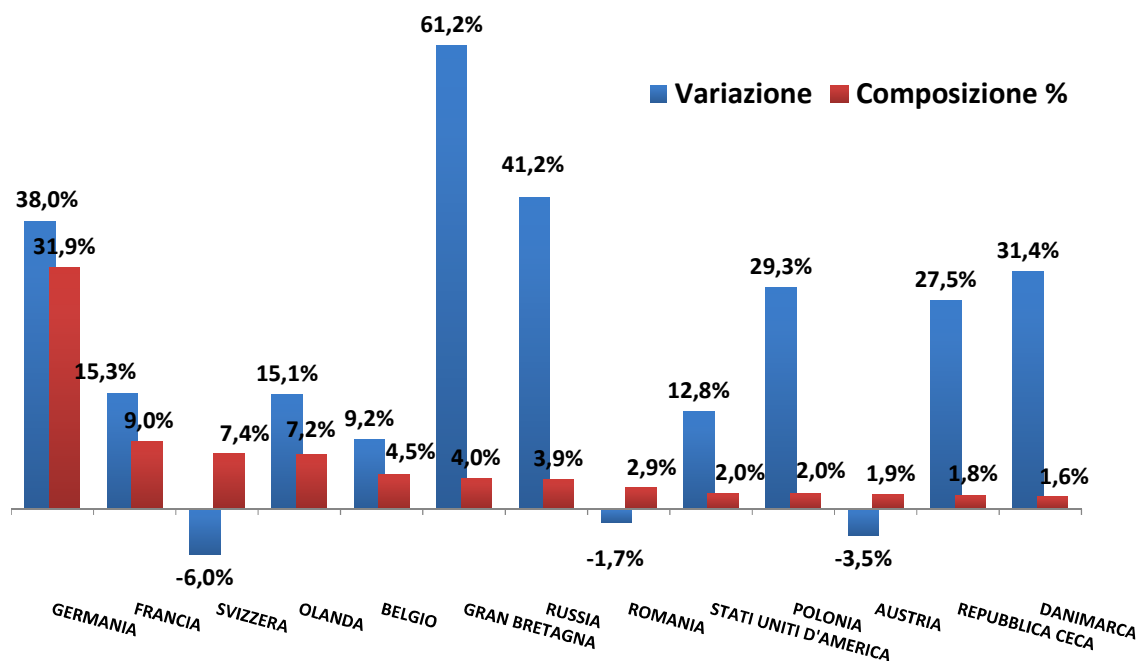
	Presenze ufficiali	Var. % ufficiali	Sommerso	Presenze Totali stimate	Var. % stimate	Turisti nelle case per vacanza	Turismo stanziale (ufficiali, sommerso e case)	Var. % turismo stanziale	Fattore moltiplicativo del turismo stanziale rispetto alle presenze ufficiali
MASSA									
2011	964.748	-8,4%	545.740	1.510.488	-7,1%	1.091.773	2.602.260	-8,9%	2,7
2012	935.326	-3,0%	563.051	1.498.377	-0,8%	1.033.164	2.531.540	-2,7%	2,7
CARRARA									
2011	54.561	9,6%	62.817	117.378	7,0%	1.115.745	1.233.123	-11,8%	22,6
2012	60.743	11,3%	64.818	125.561	7,0%	1.064.101	1.189.662	-3,5%	19,6
MONTIGNOSO									
2011	69.652	-23,2%	14.292	83.944	-20,0%	473.416	557.360	-11,5%	8,0
2012	92.495	32,8%	13.938	106.433	26,8%	442.158	548.591	-1,6%	5,9
LUNIGIANA									
2011	91.548	7,6%	120.310	211.858	10,1%	2.466.845	2.678.703	-4,2%	29,3
2012	104.831	14,5%	128.850	233.681	10,3%	2.367.530	2.601.211	-2,9%	24,8
PROVINCIA									
2011	1.180.509	-7,7%	743.159	1.923.668	-5,3%	5.147.779	7.071.447	-7,9%	6,0
2012	1.193.395	1,1%	770.657	1.964.052	2,1%	4.906.952	6.871.004	-2,8%	5,8

Fonte: dati I.S.R.

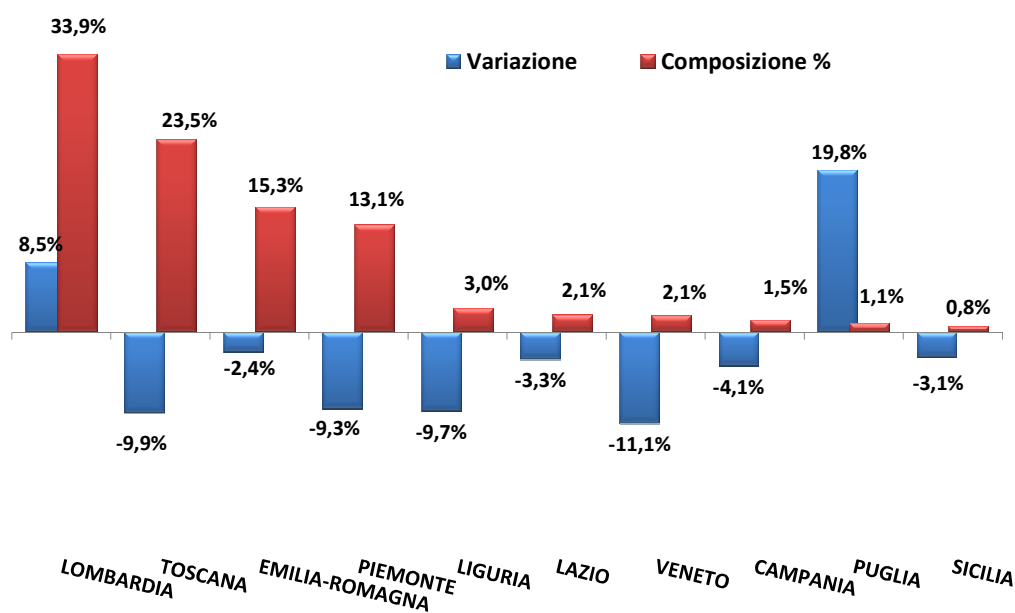
Arrivi e presenze turistiche 2012 per tipologia ricettiva – Variazione % 2012-2011



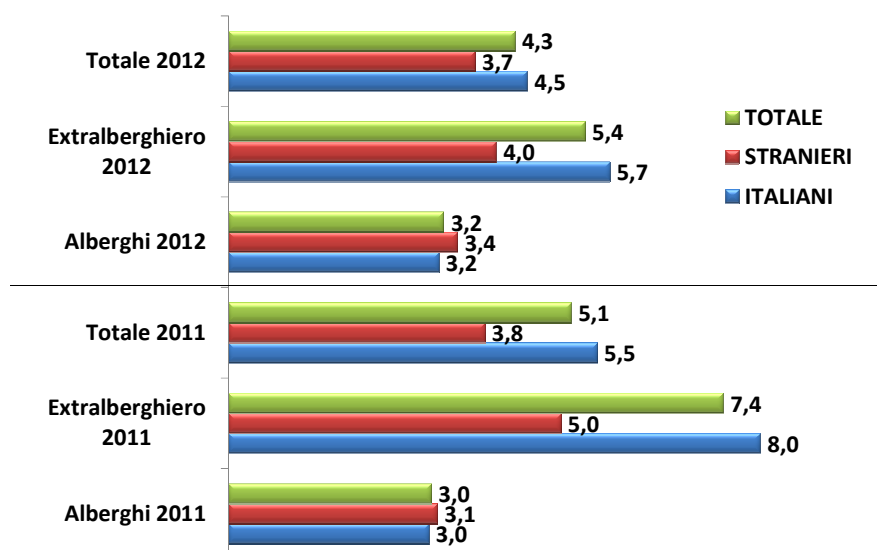
Arrivi e presenze turistiche 2012 per nazionalità di provenienza – Variazione % 2012-2011 e composizione sul totale delle presenze estere



Arrivi e presenze turistiche 2012 per regione italiana di residenza – Variazione % 2012-2011 e composizione sul totale delle presenze italiane



Permanenza media per comparto di offerta e origine del turista – 2012 - 2011



Struttura dell'offerta ricettiva 1992-2012 – Esercizi e posti letto in valore assoluto

Strutture	1992	1995	2000	2005	2008	2011	2012
4 Stelle	3	3	3	4	6	8	9
3 Stelle	44	47	72	69	64	65	59
2 Stelle	77	71	63	57	42	40	41
1 Stella	79	70	41	33	22	16	19
R.T.A.	0	1	4	7	19	18	18
Esercizi alberghieri	203	192	183	170	153	147	146
Campeggi e V.T.	36	38	40	39	40	40	39
Affittacamere e C.A.V.	19	23	31	43	42	50	64
Altri Esercizi	9	23	53	94	104	157	180
di cui all. agrituristici			45	79	88	83	87
Esercizi extralberg.	64	84	124	176	186	247	283
Totale generale	267	276	308	346	339	394	429

Posti letto	1992	1995	2000	2005	2008	2011	2012
4 Stelle	326	326	443	473	584	541	605
3 Stelle	2.074	2.166	3.158	3.158	2.880	2.975	2.777
2 Stelle	2.646	2.528	1.931	1.768	1.328	1.252	1.275
1 Stella	1.682	1.475	953	802	540	425	529
R.T.A.	0	104	457	592	1.395	1.576	1.576
Esercizi alberghieri	6.728	6.599	6.942	6.793	6.727	6.769	6.762
Campeggi e V.T.	17.282	18.841	22.624	22.224	22.168	22.492	22.142
Affittacamere e C.A.V.	298	376	300	645	582	761	986
Altri Esercizi	1.316	856	1.737	2.831	3.751	4.353	4.587
di cui all. agrituristici			353	690	832	833	881
Esercizi extralberg.	18.896	20.073	24.661	25.700	26.501	27.606	27.715
Totale generale	25.624	26.672	31.603	32.493	33.228	34.375	34.477

Posti letto-N.indice	1992	1995	2000	2005	2008	2011	2012
4 Stelle	100	100	136	145	179	166	197
3 Stelle	100	104	152	152	139	143	135
2 Stelle	100	96	73	67	50	47	49
1 Stella	100	88	57	48	32	25	24
R.T.A.			221	286	674	761	761
Esercizi alberghieri	100	98	103	101	100	101	101
Campeggi e V.T.	100	109	131	129	128	130	130
Affittacamere e C.A.V.	100	126	101	216	195	255	0
Altri Esercizi	100	65	132	215	285	331	424
di cui all. agrituristici			48	93	112	113	119
Esercizi extralberg.	100	106	131	136	140	146	147
Totale generale	100	104	123	127	130	134	135

	1992	1995	2000	2005	2008	2011	2012
<i>Strutture</i>	76,0%	69,6%	59,4%	49,1%	45,1%	37,3%	34,0%
	24,0%	30,4%	40,6%	50,9%	54,9%	62,7%	66,0%
<i>Posti letto</i>	26,3%	24,7%	22,0%	20,9%	20,2%	19,7%	19,6%
	73,7%	75,3%	78,0%	79,1%	79,8%	80,3%	80,4%

Sintesi degli andamenti dell'economia provinciale 2012

Valore aggiunto (2011)	MS 4.175 (milioni di euro)
Valore aggiunto (2011) composizione percentuale	
Agricoltura	MS 0,9%, TOS 1,9%
Industria	MS 20,4%, TOS 23,1%
Servizi	MS 78,7%, TOS 75%
Valore aggiunto procapite (2011)	MS 20.496, TOS 25.133
Reddito disponibile complessivo delle famiglie anno 2011	MS 3.176 (milioni di euro)
Reddito disponibile pro capite (2011)	MS 15.322, TOS 18.735
Patrimonio delle famiglie	MS 31.900, TOS 632.445 (milioni di euro)
Popolazione residente al 31-12-2012	199.445
Saldo generale	-158 abitanti
Popolazione straniera	12.416 residenti
Produzione industriale	MS -7,6%, TOS -4,3%
Fatturato industriale	MS -6,7%, TOS -4,9%
Percentuale di imprese industriali che hanno fatto investimenti	MS 33%, TOS 31%
Tasso di disoccupazione	MS 13,2%, TOS 7,8%
Tasso di occupazione	MS 58,9%, TOS 63,9%
Tasso di attività	MS 68,0%, TOS 69,4%
Occupati in complesso	MS 79.489
Persone in cerca di occupazione	MS 12.093
Cig ordinaria	MS -25,6%
Cig straordinaria	MS +66,9
Cig deroga	MS +26,3
Cig totale	MS +12,9%, TOS +13,8%
Produzione e fatturato lapideo manifatturiero	Prod +1,2%, Fatt +1,4%
Produzione e fatturato estrazione lapidea	Prod -7,4%, Fatt -6,8%
Produzione e fatturato meccanica	Prod -3,7%, Fatt -3,2%
Commercio – var media annua vendite totali	MS -7,0%, TOS -6,3%
Commercio – var media annua vendite alimentari	MS -4,7%, TOS -6,4%
Commercio – var media annua vendite non alimentari	MS -9,1%, TOS -7,7%
Commercio – var media annua vendite nella piccola distribuzione	MS -9,1%, TOS -8,3%
Commercio – var media annua vendite nella grande distribuzione	MS -1,7%, TOS -2,3%
Turismo - Presenze ufficiali	1.193.395
Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso	1.964052
Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso+Case x vacanza	6.861.004

Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso+Case x vacanza +Escursionisti	25.065.343
Fatturato delle imprese High-Tech	MS -3,3%, TOS +3,2%
Occupazione nelle imprese High-Tech	MS +0,6%, TOS +0,1%
Imprese che hanno investito nella Green Economy	1.340 u. = 22% del totale imprese
Assunzioni programmate dalle imprese che hanno investito nella Green Economy	530 u. = 36% del totale assunzioni
Contributo della Blue Economy al valore aggiunto totale (2011)	MS 6,4%, TOS 3,3%
Contributo della Blue Economy all'occupazione totale (2011)	MS 7,5%, TOS 3,2%
Credito – Impieghi	MS -3,3%, TOS -1,3%
Credito – Depositi	MS +4,8%, TOS +5,7%
Credito – Tasso di decadimento	MS 2,8%, TOS 3,0%
Credito – Tassi di interesse passivi su operazioni a breve termine	MS 8,2%, TOS 6,6%
Porto di Carrara	Tonnellate mov. 3.273.344 (+1,3%)
Export totale (var 2012-2011)	MS +51,2%, TOS +6,9%
Export macchinari e apparecchiature nca	+81,9% (+483 milioni di euro)
Export marmo grezzo	-0,7%
Export marmo e granito lavorato	+10,1%
Import totale (var 2012-2011)	MS +9,7%, TOS +1%
Crescita delle imprese	MS +0,34%, TOS +0,37%
Saldo generale	77 unità
Imprenditori immigrati	2.109 unità (incidenza 9,8%)
Imprenditoria femminile	5.276 unità (incidenza 24,6%)
Imprenditoria giovanile	2.235 unità (incidenza 10,4%)
Imprese artigiane - Tasso di crescita	MS -1,5%, TOS -1,9%
Imprese artigiane - Fatturato	MS -13,4%, TOS -15%
Agricoltura totale numero aziende (censimento 2010)	3.293 (-60% rispetto cens. 2000)
Superficie agricola totale (censimento 2010)	25.451 ettari (-49% rispetto cens. 2000)
Superficie agricola utilizzata (censimento 2010)	10.253 ettari (-48% rispetto cens. 2000)